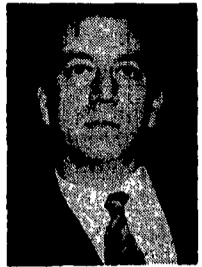




# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64, n. 105  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 700 / arretrati L. 1.400  
Martedì  
5 maggio 1987



**A Torino la giunta a 5 si è dimessa**

Il pentapartito di Torino è caduto. La giunta si è dimessa ieri pomeriggio, dopo il fallimento di un tentativo dei democristiani di ricomporre la maggioranza. La crisi si era aperta in seguito ad una grave scorrettezza compiuta dal vicesindaco repubblicano, il quale aveva trasmesso alla Regione gli atti di un progetto (un'autostrada cittadina) non ancora esaminato dalla giunta. Ma s'è trattato di un «casus belli»: in due anni il pentapartito torinese aveva avuto ben 4 «verifiche».

A PAGINA 3

**Bimba uccisa a botte: arrestato il medico**

Per la bimba uccisa dalle sevizie dei genitori è stato arrestato anche il medico di famiglia. Il dottor Nicastro avrebbe omesso la denuncia per maltrattamenti: se avesse fatto il suo dovere forse Maria Concetta sarebbe ancora viva. Intanto, emerge un'inquietante retroscena: la nonna della piccola aveva ucciso un figlio a botte. A Roma, il Consiglio nazionale dei minori propone un «parlamento» dei bambini per tutelarne i diritti.

A PAGINA 4

**Torna il «divorzio all'italiana»**

Amanti diabolici fanno fuori il terzo incomodo, il marito. È successo a Milano dove una donna di trentadue anni è stata arrestata per complicità nell'omicidio del coniuge: si credeva fosse morto per malaria, invece... Intanto, in provincia di Bari, è stata arrestata un'altra signora, per favoreggiamento nei confronti dell'amante, accusato di aver ucciso il marito di lei e di averne poi bruciato il cadavere per liberarsi delle continue minacce: la vittima lo ricattava...

A PAGINA 5

**Il Papa auspica un'Europa unita**

Il secondo viaggio di Giovanni Paolo II nella Germania federale, che era iniziato il 30 aprile nel segno delle polemiche relative ai silenzi della Chiesa cattolica sulla politica hitleriana di annientamento del popolo ebraico, si è concluso ieri con un appello perché cattolici, protestanti e ortodossi lavorino insieme per costruire un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali: «Una prospettiva di «lungo termine»».

A PAGINA 7

**Natta al Comitato centrale del Pci espone la linea e i criteri delle liste**

## «Questa è l'alternativa per cui chiediamo i voti»

La campagna elettorale del Pci prende il via. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno ieri discusso e approvato all'unanimità la relazione di Natta. Gli interventi sono stati 27. Dati i tempi ristretti, è stata delegata alla Direzione, alla presidenza della CCC e ai segretari regionali, che si riuniranno l'8 maggio, la ratifica delle candidature.

ENZO ROGGI

■ R.J.M.A. Il Pci ripropone al paese, in occasione delle elezioni del 14 giugno, un'alternativa democratica e riformatrice, «un'alternativa di programma che sollecita l'incontro tra le forze di sinistra e di progresso» (così, ieri, Alessandro Natta nella sua relazione che ha aperto i lavori del Comitato centrale e della CCC del Pci). È una conferma. Ma il dato essenziale è che questa proposta, che politicamente risale al XVII Congresso, assume oggi il valore non solo più di un'esigenza ma di una reale possibilità, anzi è l'unica prospettiva seria che sia rimasta in campo dopo il disfacimento del pentapartito e la totale confusione che regna tra le forze della discolta maggioranza.

Costì, il segretario del Pci ha potuto iniziare ieri la sua relazione rivendicando la fondatezza del giudizio espresso durante la crisi dell'86: una nuova fase politica si è ormai aperta. La conferma è nel marasma in cui si è chiusa la vicenda del pentapartito, un marasma carico - allo stesso tempo - di fenomeni di degrado istituzionale, e di possibilità di costruire un cambiamento positivo. Non si va alle elezioni anticipate per la solita disputa tattica tra le forze di governo, ci si va perché si è dissolta una politica, perché un disegno ambizioso non ha retto nell'impatto con la realtà. Un disegno che poggiava su due presupposti: quello politico di liquidare la questione comunista e del meccanismo istitu-

zionali (separazione della politica dall'amministrazione, rafforzamento dei diritti dei cittadini e della rappresentanza, monocomunismo e autonomie); 2) una strategia economico-sociale programmatica di sviluppo, equità e riforme (piena occupazione, risanamento nel rapporto fra sviluppo e ambiente, riforma dello Stato sociale); 3) una politica estera di distensione e cooperazione che ha il suo appuntamento immediato nella liquidazione dei missili in Europa. Questa svolta di indirizzi, di obiettivi e di metodi comporta un nuovo quadro politico e di governo. Il pentapartito è irrimediabilmente - ha detto Natta - e il fatto che la Dc vi rimanga abbarbicata è il segno di un totale vuoto di prospettiva. Non ha nessun fondamento e non ha bisogno di replica la illazione circa un qualche patto fra i comunisti e la Dc. Occorre invece liquidare i piani democristiani di restaurazione. Ma anche il Psi ha ora, di fronte a sé, un vuoto politico.

**La Fiat investirà 5000 miliardi Rientreranno i cassintegrati**

## Accordo firmato per l'Alfa

Come vuole la tradizione, l'accordo è stato raggiunto all'alba, dopo un'ennesima nottata di trattative. Fiat e sindacati hanno così firmato l'intesa sul futuro dell'Alfa Romeo. La Fiat investirà cinquemila miliardi entro il '90 per ammodernare impianti e per creare una nuova gamma di vetture. Sempre entro quella data dovrebbero rientrare tutti i cassintegrati.

STEFANO BOCCONETTI

Tre mesi di trattative, sempre sull'orlo della rottura. Tre mesi di scontri, polemiche non solo tra sindacati e azienda, ma anche all'interno dell'organizzazione dei metalmeccanici. Alla fine però l'intesa è stata definitivamente raggiunta. Il «paragrafo» dell'accordo sulla produttività già si conosceva, visto che era stato concordato in linea di massima una ventina di giorni fa. Prevede la fine dei «gruppi di produzione» (l'esperienza di autogestione iniziata nell'82) e il ritorno alla catena di montaggio, anche se lascia la possibilità di «rotazione» (di cambiare cioè mansione) ad alcune fasce di dipendenti e in quei settori dove il lavoro è più gravoso. Le novità di queste ultime ore riguardano il piano industriale e l'occupazione: la Fiat investirà 5 mila miliardi entro il '90 per ammodernare gli impianti di Arese e Pomigliano. La produzione sarà completamente rinnovata. L'occupazione, sempre entro il '90, scenderà di 4 mila unità (saranno 28 mila fra 3 anni i dipendenti Alfa) ma senza traumi: si ricorrerà ai prepensionamenti. In compenso, però, l'Alfa non farà più ricorso alla cassa integrazione a zero ore.

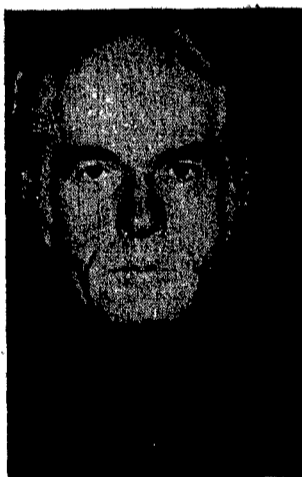
A PAGINA 9

**Polemico con la linea del partito**

## Il regista Strehler si dimette dal Psi

Per molto tempo uno degli esponenti di primo piano della presenza socialista nel mondo dello spettacolo e della cultura. Ora però ha deciso di abbandonare il Psi. Giorgio Strehler, regista di fama mondiale, successore di Grassi al «Piccolo Teatro di Milano» e direttore del «Teatro d'Europa» di Parigi ha inviato una lettera a Craxi per annunciare le proprie dimissioni dal partito del garofano. «Ho rassegnato le mie dimissioni dal Psi con una decisione dolorosa ma che giudico necessaria per la mia coerenza. Infatti, sempre più mi è difficile riconoscermi nel comportamento politico del Psi».

«Non penso di venir meno ai miei ideali - prosegue la lettera di Strehler -, né alla mia opera di uomo e di artista, al mio stare nella società come ho sempre fatto e come farò con questa scelta». «L'amicizia e la stima che mi legano a tanti compagni - conclude il regista - rimangono immutate e mi fanno sperare che, nel tempo, su grandi temi comuni, radicati nel mio cuore e aperti nell'avvenire, sarà possibile trovarci ancora accanto».

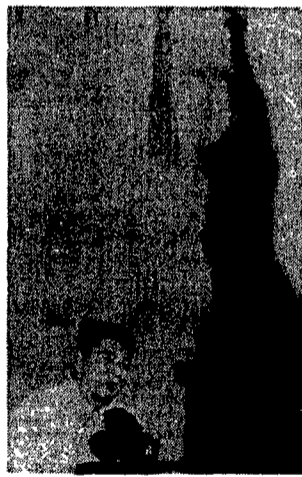


Giorgio Strehler

**Al via l'inchiesta Irangate**

## Reagan insiste «Più soldi ai contras»

Inizia oggi al Congresso Usa l'inchiesta sullo scandalo dell'Irangate. Durante le sessioni, che si alterneranno alla Camera e al Senato, saranno chiamati a deporre i testimoni «eccellenti» dello scandalo, compresi alcuni membri del governo. Alla vigilia, nuove accuse sono piovute addosso al presidente: il senatore Daniel Inouye, capo di una delle due commissioni del Congresso, ha sostenuto che Reagan era al corrente del fatto che vi erano membri dell'Amministrazione che sollecitavano la raccolta di fondi per l'acquisto di armi per i «contras». Proprio alla vigilia dell'inizio dell'inchiesta parlamentare, in un discorso tenuto nell'isoletta di Ellis Island, Reagan ha annunciato come scopo della sua politica quello di «sostenere a fondo qualsiasi negoziato che possa consolidare la democrazia nell'America centrale senza ulteriore spargimento di sangue». Per perseguire questo nobile obiettivo, il presidente Usa ha detto di voler richiedere al Congresso lo stanziamento, per il prossimo anno, di altri 105 milioni per armare i contras.



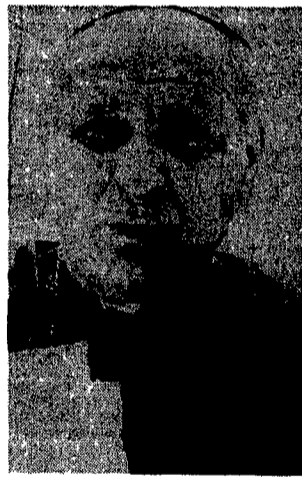
Ronald Reagan sotto la statua della Libertà

A PAGINA 7

**Sta per concludersi l'indagine**

## Incriminati «eccellenti» per il crack Ambrosiano

MILANO. L'inchiesta sul clamoroso tracollo del Banco Ambrosiano sta per essere conclusa. I giudici istruttori Bizzi e Bricchetti, a pochi giorni dall'emissione dell'ordinanza di rinvio a giudizio, hanno firmato altri numerosi provvedimenti con cui accusano di bancarotta fraudolenta i consiglieri d'amministrazione, i sindaci ed i responsabili dell'ufficio esteri del vecchio Banco che collaborarono con Calvi. Sono più o meno le stesse persone individuate e indiziate nell'82: Orazio Bagnasco, Giuseppe Zanon di Valgiurata, Carlo von Castelberg, Mario Valeri Manera, Federico Gallarati Scotti, Luigi Rotelli, Giacomo Di Mase, Giuseppe Frisco, Adalino Micaroni, Giampaolo Mezi D'Eril, Enrico Palazzo Travelli, Carlo Olgiati, Goffredo Manfredi, Piero Locatelli, Stefano Marsaglia, Antonio Confalonieri, Francesco Monti, Mario Davoli e Amatore Brambilla. Ben difficilmente per loro dovrebbero aprirsi le porte del carcere. A causa dell'età avanzata degli imputati, i magistrati sarebbero orientati ad emettere solo mandati di comparizione.



Il cardinale Marcinkus

BOCCARDO E VENEGONI A PAG. 4

## «Non erano br» Madrid libera tre arrestati

Dall'Italia non sono arrivati né i mandati di cattura, né le richieste di estradizione e così un tribunale di Madrid ha rimesso in libertà tre presunti appartenenti alla colonna spagnola delle Brigate rosse. La decisione è stata presa dalla seconda sezione dell'Audencia Nacional, che negò l'estradizione a terroristi neri. Roma ha sollecitato per ora solo la estradizione di due arrestati su nove.

GIAN ANTONIO ORIGHI

La seconda sezione dell'Audencia Nacional di Madrid, l'unico tribunale che in Spagna si occupa di terrorismo, ha completamente buttato all'aria l'ipotesi della esistenza di una colonna spagnola delle Brigate rosse. Con una serie di sentenze sono stati infatti rimessi in libertà tre pre-

sunti terroristi arrestati nei giorni scorsi. Si tratta degli italiani Laura Trevisan e Silvano Nardulli e della spagnola Marina Gonzalez Luengo. Rimangono in carcere, Riccardo D'Este, Giuseppe Pallini, Fabrizio Burnett, Mariano Felice Romeu, Chiara Piacenti e Maria Teresa Ninni.

A PAGINA 8

## Gary Hart nei guai: una bionda...

NEW YORK Il servizio giornalistico che mette nei guai Gary Hart è rimbalzato su tutti i quotidiani d'America e i tabloid popolari vi hanno sguazzato a titoli di scatology: il candidato alla Casa Bianca ha una fidanzata segreta. Gli assistenti di Hart hanno smentito: la ragazza che potrebbe essere fatale per la carriera politica di un aspirante alla Casa Bianca era stata a Washington per farsi assumere da un amico e consulente di Hart, William Broadhurst, e aveva dormito nella casa di questi insieme con un'amica. I quattro cronisti d'assalto hanno contrattaccato dicendo di aver visto la coppia uscire di casa alle 21,30 di venerdì, rientrarvi alle 23,17 con Hart che teneva sotto braccio la ragazza. Controsmentita ulteriore: Hart sarà stato due volte da solo con la Rice, per non più di 15 minuti, le telefonava spesso ma non aveva una «relazione personale» con

una storia d'amore o una semplice avventura extraconiugale, vissuta sul serio o magari attribuitagli maliziosamente da un giornale petteggolo, può bruciare le ambizioni del candidato meglio piazzato nella corsa alla presidenza? È la domanda del giorno in America dopo che il «Miami Herald»,

ha spiatellato ciò che quattro suoi reporter e un fotografo, appostati davanti alla casa di Gary Hart, dicono di aver visto tra venerdì e sabato: una bella bionda di 20 anni, Donna Rice, impiegata in una ditta farmaceutica, avrebbe trascorso la notte nella casa del candidato democratico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANIELLO COPPOLA

volta concorse alla nomina democratica (e fu battuto da Walter Mondale) furono usate contro di lui certe stranezze del suo passato e certi aspetti del suo temperamento: si era abbassato l'anno di nascita (nacque nel 1936 e non, come ha detto, nel 1937), si era cambiato il cognome (i genitori si chiamavano Hartpence), passava per un donnaiolo. Quando, quest'anno, ha riproposto la sua candidatura, la stampa, sempre a caccia di temi imbarazzanti o piccanti, è tornata a toccare questi tasti. In verità Hart

non aveva mai nascosto di essersi separato e riconciliato due volte con la moglie. A differenza di altri candidati che ad ogni comizio si presentano scortati dall'intera famiglia, utilizzando madri, padri, moglie, figli come galoppini, aveva avuto la civetteria di lasciare il figlio agli studi, migliaia di chilometri lontano dalle carovane elettorali. Pochi giorni fa era tornato a negare di essere un donnaiolo, e aveva sfilato i detrattori e i maliziosi con queste parole: fatevi pure pedinare, vi annovererete. I

cronisti del «Miami Herald», l'hanno preso in parola. Ora, più che l'avventura o la storia d'amore, lo danneggia quella dichiarazione («non sono un donnaiolo») che suona come una bugia, massimo peccato d'America. E il moralismo protestante che assillava l'America. Dove l'avventura extraconiugale non scandalizza, purché sia seguita da divorzio e da nuovo matrimonio. Dove i giornalisti che seguivano il presidente Kennedy sapevano delle sue innumerevoli avventure, ma mai ne hanno scritto. Un po' perché si era saputo ingraziare gli uomini dei mass media, e un po' perché, anche se avessero raccontato ciò che tutti a Washington sapevano, non l'avrebbero certo rovinato. Hart, invece, è considerato un bersaglio facile. Peggio, un uomo arrogante coi giornalisti. E dunque, un uomo da punire.

## In piena crisi la Roma Eriksson va via

La pesante sconfitta per mano del Milan è stata fatale all'allenatore della Roma, lo svedese Sven Goran Eriksson. Ieri pomeriggio lo svedese ha rassegnato le sue dimissioni «irrevocabili». Per le due giornate che restano alla conclusione del campionato, la Roma sarà guidata da Sormani, attuale allenatore in seconda, l'ex centravanti «d'oro» dei tempi di Marini Detina.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Aveva promesso un «divorzio» che sarebbe avvenuto comunque alla fine del campionato. È stato definito un allenatore «troppo gentiluomo» e poco di polso. Ma forse ha finito per pagare colpe non soltanto sue. Per il successore si fanno i nomi di Liedholm, Simoni, Radice e persino De Sisti.

A PAGINA 21

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il residuo operaio**

MARIO TRONTI

Un programma per il lavoro era l'indicazione contenuta in un documento della direzione del Pci dell'ottobre scorso. Idee e proposte, una ricerca, un'elaborazione e una riflessione su un problema cruciale, su una delle contraddizioni reali del nostro tempo. Vi si poteva leggere: «Si tratta di rovesciare una concezione dello sviluppo e una politica che hanno teso a fare del lavoro un problema reziale. Si tratta di farne il fulcro, il cuore di una nuova politica economica e sociale». Queste idee hanno anch'esse viaggiato in questi mesi, si sono confrontate con i bisogni e le domande di chi lavora, di chi non ha lavoro, di chi ha un lavoro precario, si sono misurate con gli specialisti della materia, con gli economisti, i sociologi, i giuristi del lavoro, si sono intrecciate con le aspre e lontane vicende politiche del paese. Questo nostro sforzo di conoscenza e di iniziativa va messo accanto lucidamente a una constatazione cruda: che oggi non è solo il lavoro, è il lavoratore stesso a venire considerato «un problema residuale».

Dobbiamo capire perché. E non è poi così difficile. Molta della storia recente del sistema integrato delle società capitalistiche si spiega con la necessità di dare risposta strategica alla minaccia operaia che si era insinuata in tutte le pieghe della produzione industriale, e che di qui partiva per farsi Stato, un altro Stato, che anche noi definivamo con una bellissima espressione dei tempi difficili: «Stato operaio». Non conviene mai ridurre a una sola causa, o a una causa fondamentale, la molteplicità degli eventi. Ma l'abitudine di oggi di trovare mille ragioni, tutte eguali, a ogni singolo fatto non è che ci abbia aiutato molto a tenere in mano il filo della storia. La fine della società industriale è stata anche determinata dall'intensità, dalla durata, dalla pericolosità crescente, per i rapporti di forza costituiti, delle lotte operaie e delle loro forme organizzate. O crediamo veramente che le rivoluzioni tecnologiche, le rivoluzioni keynesiane, le rivoluzioni conservatrici, l'oscillare del capitalismo dal mercato allo Stato e dallo Stato al mercato, siano libere scelte e belle idee di spiriti chiamati dalla grazia divina a guadagnare profitti per il bene di tutti noi?

In realtà, per quest'epoca siamo dentro una vicenda forte di storia del lavoro umano, dentro un salto di trasformazione del modo di lavorare. E siccome il modo di lavorare è ancora il punto di riferimento, ogni giorno, per la vita di ognuno, il processo di trasformazione investe l'intero modo di vivere. Ma - ecco il paradosso - quanto più importante diventa per più persone il fare un lavoro, il cambiare lavoro, il cercare lavoro, tanto più il problema lavoro viene riaccolto sullo sfondo con un particolare inessentialità. Nessuno può negare che sia cresciuta la massa del lavoro dipendente, che vengano avanti le forme più varie di lavoro qualificato subordinato, che lo stesso lavoro autonomo finisca per dipendere da sempre più pesanti condizionamenti: ma allora c'è un processo in atto che è insieme di allargamento e di riunificazione del mondo del lavoro; e ciò che unifica è la categoria della dipendenza dal potere di gestione delle risorse, di scelta degli indirizzi, di decisioni private e pubbliche. Questa è la dimensione strategica che torna ad assumere oggi il suo ruolo centrale.

Si mettono in moto per questa via profondi mutamenti. Esattamente quelli che bisogna cogliere con l'analisi e utilizzare con l'iniziativa. Togliere centralità politica alla classe operaia ha anche significato innescare un movimento di massificazione del lavoro dipendente. Questo non sopprime ma viene a cambiare la qualità dell'antagonismo. Basta pensare a quanto importante è stata, da Marx in poi, la realtà della concentrazione operaia e quanto giochi oggi e pesi la realtà opposta della diffusione del lavoro operaio, nella piccola e media impresa o più in generale l'estensione orizzontale e la presenza capillare del lavoro sociale. Difficoltà, certo, enormi, di unità delle domande e di organizzazione delle lotte. Ma anche opportunità, enormi, di un campo alternativo, ricco di differenze, articolato nelle forme, potenzialmente politicamente maggioritario. E di più. Mentre nel passato l'essere alternativo, sia pure a livello di interesse immediato, era un fatto insitativo dell'operaio di fronte al padrone, adesso diventa una conquista complessa, fatta di rivendicazioni e di bisogni, ma anche di professionalità e di diritti, che passa per l'informazione e si nutre a suo modo di cultura. L'organizzazione di partito deve riscrivere la propria struttura di base su questo terreno sociale, con una funzione di doppia rappresentanza: rappresentare nel sistema politico l'interesse del mondo del lavoro; rappresentare nel mondo del lavoro la tensione delle idee di trasformazione.

Rispetto a questo grande compito, a vero, c'è un obiettivo più ravvicinato: tornare a far vedere e a far contare i lavoratori. Di fronte a questi equilibri politici che si avviano in una spirale sempre più lontana dal sentire della gente comune, risulta con più evidenza la solitudine politica dei lavoratori. Ci sono volute le bare allineate dei morti di Ravenna per ricordare, ma appena per qualche ora, che dietro le vetrine del made in Italy c'è ancora e sempre la tragedia dello sfruttamento. E la litolo uno sproloquio o una trovata di Pannella e non la notizia la lotta degli operai Alfa contro la prepotenza del nuovo padrone Fiat. Le società dell'immagine e per sua natura ostile ai lavoratori in carne ed ossa. Specialità comunista è proprio complessivamente una questione del lavoro. E spetta alla cultura tornare a pensare questi temi, con analisi empiriche e con riflessioni teoriche. C'è come una perdita di sensibilità intellettuale per questi temi, che non giova, che anzi danneggia la sinistra, l'elaborazione dei suoi programmi e anche la formazione dei suoi schieramenti.



Napoleone Colajanni

**Un libro di Colajanni riaccende il dibattito sugli anni della unità nazionale e su sinistra e governo**

**Il vero bivio dei comunisti in Italia**

In duecentoquattro pagine Napoleone Colajanni si interroga sulle ragioni che sono alla base delle difficoltà che il Pci ha attraversato negli ultimi anni, e dà le proprie risposte. Nel suo libro si affrontano molti punti cruciali («austerità», l'esperienza della «solidarietà democratica», il «governo di programma», la vita interna del partito) attraverso una visione venata di categoricità e perentorietà di giudizi.

GERARDO CHIAROMONTE

Le «anticipazioni» e le recensioni del libro di Napoleone Colajanni «Comunisti al bivio», Arnoldo Mondadori Editore, pp. 204, L. 16.000 non hanno certo contribuito ad alimentare quella discussione, politica e culturale, che pure il libro merita. In verità, di esso si è voluto dare una presentazione strumentalmente propagandistica, contro il Pci. Si tratta, invece, a nostro parere, di un lavoro, certo assai discutibile e criticabile, che è frutto della riflessione di un comunista con un'esperienza politica assai complessa, rispettoso della storia e della tradizione del partito, consapevole del valore politico, intellettuale e morale degli uomini che lo hanno diretto. Colajanni si interroga sulle ragioni che sono alla base delle difficoltà che il Pci (e tutta la sinistra europea) ha attraversato negli ultimi anni, e dà le sue risposte. Valutare queste risposte (e le analisi da cui derivano), accettarle, respingerle o criticarle: è su questo terreno che vogliamo restare, non indulgendo ad altre considerazioni che pur si potrebbero fare.

Una parte dell'analisi di Colajanni non si può non condividere, anche perché corrisponde alle cose che siamo venuti dicendo negli ultimi tempi, in particolare nel Congresso di Firenze: giudizi sulla situazione, in Europa occidentale, della sinistra, sull'offensiva neoliberalista e sul suo declino, sulle possibilità nuove che si potrebbero aprire, in questa parte del mondo, per le forze rinnovatrici (a condizione, naturalmente, che queste sappiano intendere i problemi nuovi che oggi si pongono e sappiano esse stesse rinnovarsi profondamente).

La tesi politica fondamentale di Colajanni è che le difficoltà del Pci sono analoghe a quelle di fronte a cui si trovano altre grandi forze della sinistra europea. E questo perché il Pci - grazie alla linea e all'azione politica di Togliatti, di cui Colajanni compie una piena valorizzazione (compreso l'atteggiamento assunto nel 1956 sui fatti d'Ungheria) - è diventato, via via, una forza tale da avvicinarsi all'area di governo, e da essere obbligata a porsi, come obiettivo politico, quello dell'accesso al governo. Il Pci è riuscito certo a conquistarsi una piena autonomia internazionale; e a ciò - e al contributo di Berlinguer in questo campo - Colajanni attribuisce grande importanza. Ma pesano, ancora oggi, a suo parere, limiti e contraddizioni, pur presenti anche prima, di strategia politica (alleanze e schieramento), di programma, di vita e organizzazione interna. Questi limiti e contraddizioni sono tali da



I delegati votano al congresso di Firenze

stare fermi ad essa. Potevamo tornare indietro (ma ce lo impedivano tutte le ragioni che ci avevano portato all'astensionismo), o dovevamo cercare di andare avanti. Ci muovemmo allora (questa è la mia opinione) per un governo straordinario (e quindi transitorio) di emergenza e non per una scelta «strategica» di andare al governo con la Dc. La proposta del «compromesso storico», fra l'altro, non significava questo.

Colajanni avanza critiche sul modo come avanzammo, nel 1980, un'altra prospettiva politica e sul «rigurgito di setarismo» che allora ci fu. Queste critiche, a mio parere, colgono elementi veri. Certamente giuste, in tutti noi, e in Berlinguer, qualunque siano state le accentuazioni di ciascuno, la preoccupazione per un grave pericolo di sbandamento delle nostre file in relazione alla crisi e al fallimento della politica di solidarietà nazionale.

Colajanni critica anche la mancata scelta dell'alternativa di sinistra. Ma qui non c'entrano le oscillazioni «movimentistiche» di cui egli parla. C'entra un ragionamento, assai più complesso, sulle forze democratiche intermedie e sulla questione socialista. Proprio per essere realisti avanzammo, al Congresso di Firenze, l'idea di una «fase intermedia» lungo la strada dell'alternativa democratica («governo di programma»). Colajanni polemizza vivacemente anche contro questa scelta. Mi sembra però che egli non tenga conto dei cambiamenti intervenuti nella politica della Dc e del Psi, e di quella «strategia del pentapartito» che ha costituito un tentativo serio e pericoloso di stabilizzare la situazione politica italiana in chiave moderata e conservatrice, e in funzione anticomunista. Un tentativo che andava all'unisono con tendenze e spinte di carattere internazionale. Dovevamo cercare di rompere questa gabbia. Tattica? Se si vuole, sì. Non vedo cosa ci sia di male. Vedo invece, nel ragionamento di Colajanni, schematico e astrattezza.

Ho fatto solo alcuni esempi. Non è la postulazione delle esigenze che egli avanza a

non convincermi. È tutta l'argomentazione a sostegno che mi sembra scarsamente politica, e in certi punti (ripeto) schematica. Né mi pare che il libro di Colajanni offra, al di là di indicazioni generali, di giudizi, nuovi e concreti spunti sul modo come la sinistra europea dovrebbe affrontare i nodi complessi e intricatissimi che abbiamo di fronte. Resta valida la denuncia di alcune nostre contraddizioni e oscillazioni (nel campo della politica economica o in quello dei rapporti con i «movimenti»); ma questo mi sembra davvero assai poco.

Ma, allora, perché problemi pur indicati con chiarezza non sono stati risolti e denunce esplicite non sono riuscite a cambiare, nella pratica, l'attività complessiva dei comunisti? La risposta va ricercata secondo Colajanni, nella vita e organizzazione interna del Pci. Egli è qui assai severo. Denuncia ambiguità politiche e culturali, burocratismi, limiti pesanti di vita democratica, autoconservazione del gruppo dirigente (che si costituisce e si trasforma per successive cooptazioni). Non si può negare la validità della critica in alcuni punti: credo di riscontrare, però, nel suo ragionamento complessivo, due errori di fondo.

**Le correnti, una soluzione?**

Cosa si intende per rifondazione del partito e della sinistra? Resto convinto che il problema è politico e non organizzativo: ed è quello di portare avanti una iniziativa politica che coinvolgendo e mettendo alla prova, sui fatti, noi e altre forze della sinistra, ne trasformi via via le forme di azione, le idee, l'organizzazione e lo stesso modo di essere. D'altra parte giunti al dunque, Colajanni non sa indicare rimedi efficaci al di fuori di quelli già indicati nel congres-

**Intervento Una legislatura costituente**

CLAUDIO NAPOLEONI

Durante la crisi politica è venuta maturando in molti la convinzione che la prossima legislatura debba avere carattere costituzionale, debba cioè porre in essere quelle riforme istituzionali, e in particolare elettorali, che valgono ad eliminare alcuni nodi diventati non più sopportabili dell'attuale situazione.

Due questioni soprattutto si pongono, tra di loro del resto strettamente collegate. La prima è quella dell'attribuzione all'elettore della capacità di scegliere tra alternative definite, in particolare per quanto riguarda la formazione dei governi, al contrario di quanto accade oggi, quando l'elettore vota sostanzialmente al buio, perché, in una situazione in cui il paese può essere governato solo da coalizioni, non sa di quale possibile coalizione potrà far parte, dopo le elezioni, il partito per il quale vota. La seconda questione è quella di evitare le posizioni di «ago della bilancia», per le quali forze politiche di scarso peso elettorale hanno però un potere che va molto al di là di tale peso.

Se la crisi ha avuto un aspetto positivo, questo è certamente quello di aver portato allo scoperto, l'impraticabilità di un sistema che viene a dipendere da due pretese tra loro contraddittorie, quella di un partito di maggioranza relativa che, all'interno della coalizione governativa, non può non rivendicare alla fine il proprio diritto alla guida del partito, e quella di un partito minore, che usa del carattere determinante della propria presenza nella coalizione per mantenere fino alla fine quella guida. Ma appunto perché questa crisi deve essere interpretata come ciò che ha posto in questione una fase intera della vita della Repubblica e che ha determinato quindi la necessità di definire le regole di una fase nuova. La delimitazione di queste regole di vent'anni fa non ha permesso di mantenere fino alla fine quella guida. Ma appunto perché questa crisi deve essere interpretata come ciò che ha posto in questione una fase intera della vita della Repubblica e che ha determinato quindi la necessità di definire le regole di una fase nuova. La delimitazione di queste regole di vent'anni fa non ha permesso di mantenere fino alla fine quella guida. Ma appunto perché questa crisi deve essere interpretata come ciò che ha posto in questione una fase intera della vita della Repubblica e che ha determinato quindi la necessità di definire le regole di una fase nuova.

Ma il carattere costituzionale che la decima legislatura così avrebbe comportato conseguenze politiche, a mio parere, non meno rilevanti. Quelle riforme non possono non richiedere consensi molto larghi. Ma sul modo di realizzare tali consensi, vi sono posizioni che sembrano quanto meno bizzarre. Il segretario della Democrazia cristiana ha prospettato per la prossima legislatura la coesistenza di due diverse maggioranze: una di governo, ancora basata sul sistema di alleanze guidate dalla Democrazia cristiana (quindi una qualche riedizione del pentapartito) e una, in Parlamento, includente il Partito comunista, per conseguire quegli ampi consensi che le riforme richiedono. In questo modo singolarmente si propone, a livello di gover-

pari istituzionali; e che le istituzioni vengano costrette ad assumere una logica «calda» invece che quella fredda e semplice che è loro propria. Secondo De Rita i movimenti dovrebbero agire da stimolo «dal fuori»: un parere espresso e fermamente attuato anche dalle femministe «pure» che difendono la «separatazza».

I movimenti, tuttavia, sono fatti di persone, che a venti, trent'anni, scendono in piazza, denunciano e inventano sempre nuove espressioni di «disvelamento della verità». Ma gli anni passano per tutti; e fra i movimentisti c'è chi opta per il lavoro e la famiglia, chi prosegue la propria ricerca, ma a un livello intellettuale, e forma gruppi di studio (come quelli femministi), e chi, appunto, entra nelle istituzioni con l'intento di realizzare, in vita e non nelle prospettive più o meno utopiche, una porzione almeno dei loro progetti di innovazione. Certo, la loro presenza è talvolta irritante, talvolta provocatoria, talvolta «calda» quando dovrebbe imporsi, invece, con lucida freddezza. Ma è sulla loro opera pionieristica che si fa la democrazia: tanti più democrazie: tanti più democrazie, esigenze, diritti vengono rappresentati nelle istituzioni, che finiscono per interiorizzarsi, legittimarsi. E chissà che perfino la presenza emotiva degli ex movimentisti non costituisca un precedente politico per ampliare l'esperienza umana (anche femminile). Se no si rimane chiusi alla vita come la Chiesa, appunto, d'oggi, che decreta sulle donne, sui giovani, sugli ecologisti, senza avere accolto minimamente la presenza.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

**Uomini di Chiesa parlano di donne**



deve essere una donna. In tutte le altre istituzioni le donne stanno entrando e portando la loro parola. I parlamentari, i tribunali, gli ospedali, le pubbliche amministrazioni, le università, vedono infatti di anno in anno la presenza di delegate e funzionarie che, inizialmente impegnate a farsi accettare (e quindi costrette a imitare modelli maschili) poco per volta, via via che diventano sempre più numerose, portano con sé la cultura femminile. E gli uomini si abituano a questa presenza,

che diventa sempre meno disturbante e anomala. Fra i più giovani, soprattutto, viene accanto alle donne, è diventato prassi quotidiana dalle scuole materne fino all'università, maschi e femmine stanno insieme; la tradizionale separazione fra i sessi va cadendo, e la comunicazione diventa sempre meno difficile. Ma che accada quando questi ragazzi saranno adulti e fra loro fioriranno (se fioriranno) le nuove vocazioni? Chi saranno i preti di domani? Accetteranno anche loro di parlare della

Donna ignorando le donne? O non si sentiranno, nel farlo, indotti da un'oscura fobia che li vuole separati (e superiori) a quelle che sono state fino a ieri le loro compagne? Sulla presenza delle donne nelle istituzioni, che «hanno fatto il nodo» nei palazzi comunali, e nei servizi (centri sociali, consultori, ecc.) scrive Giuseppe De Rita sul *Corriere della Sera* di domenica. E si rammarica che l'invenzione, la vivacità culturale dei «movimenti» (femminista, giovanile, ecologico) si spenga nei comodi ri-

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carrù,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzellotti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461 20162 Milano, viale Fulvio Testi 5  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampatori del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bernola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Mantoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelicci 5 Roma



## POLITICA INTERNA

### In consiglio comunale si è consumata la crisi dell'alleanza: dimissionari Cardetti e gli assessori, inutile pasticcio dc

Il sindaco dimissionario Giorgio Cardetti



# Pentafascio Cade la giunta di Torino

Nel primo pomeriggio di ieri la giunta civica di Torino si è dimessa. Fallito il tentativo Dc per ricomporre la maggioranza anche il pentapartito torinese guidato dal socialista Giorgio Cardetti e definitivamente naufragato. In serata il consiglio comunale si è riunito per prendere atto della fine della coalizione che, tra continui contrasti, ha governato (poco) la città dal 2 agosto dell'85.

NINO FERRENO

TORINO La fine della giunta era ormai nell'aria da alcuni giorni. Una lunga «morfe annunciata» (come l'aveva definita il compagno Piero Assino analizzando su queste pagine il 30 marzo il «caso Torino») che neppure il estremo tentativo della Dc di salvare ancora una volta il pentapartito è riuscito ad evitare. Nella mattinata di ieri dopo una riunione di giunta durata circa tre ore i tre assessori repubblicani (tra cui il vicesindaco Aldo Ravaoli) hanno respinto qualsiasi possibilità di accordo confermando le dimissioni che avevano presentato il 28 aprile in polemica col sindaco Cardetti. Occasione dello scontro era stato il cosiddetto «caso di penetrazione urbana» una sorta di autostrada cittadina

### La spaccatura tra Psi e Pri

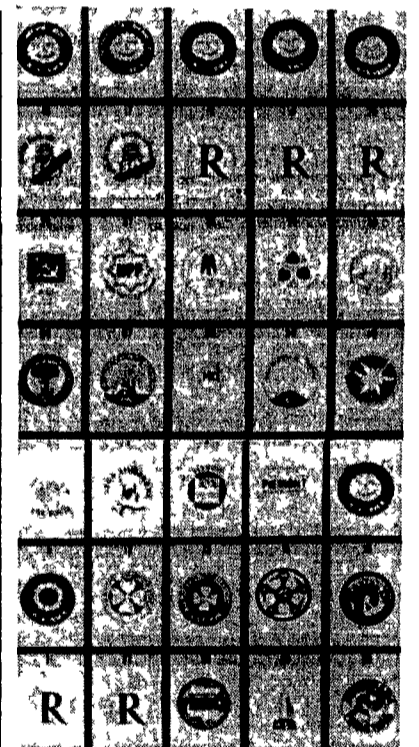
Nella riunione di ieri matti na oltre ai repubblicani sol

tanto i due assessori liberali si erano riservati di presentare le dimissioni in attesa del consiglio comunale convocato in serata. Il tentativo democristiano gestito dal capogruppo Franco Pizzetti per salvare il salvabile del moribondo pentapartito torinese si arrotolava in tre proposte rinnovate fiducia a Cardetti (che comunque dovrà lasciare il incarico per aver fatto tutto quanto era nelle mie forze per questa città. Ad altri due anzitutto agli elettori competenti ora la responsabilità delle scelte).

responsabilità. A questo punto la decisione che avevo già maturato di lasciare definitivamente l'incarico mi lascia sereno perché non sarà certo per scelte mie che la città non avrà un governo nella pievezza dei suoi poteri nelle prossime settimane. Lascio l'incarico con la coscienza a posto per aver fatto tutto quanto era nelle mie forze per questa città. Ad altri due anzitutto agli elettori competenti ora la responsabilità delle scelte).

### Due anni di verifiche

Il significato politico di questa nuova e definitiva crisi del pentapartito torinese è stato analizzato dal capogruppo consigliere comunista «Le dimissioni della giunta - ha dichiarato il compagno Domenico Carpani - suggeriscono il fallimento del tentativo di La Malfa di coprire l'irregolarità compiuta dal suo vicesindaco e del tentativo della Dc di imporre un patto di non guerra tra socialisti e repubblicani era ormai incolmabile. Il Psi ha respinto le proposte dc i repubblicani hanno mantenuto le dimissioni.



### La selva dei simboli elettorali depositati

Rimini hanno deciso di rinunciare a libro falce e martello e hanno depositati ben sette

Ecco alcuni degli 88 simboli presentati al Viminale in vista delle elezioni del 14 giugno. Non tutti ovviamente compariranno sulle schede elettorali. Alcuni partiti per mettersi al riparo da tentativi di «appropriazione indebita» dei loggioni, ne hanno presentati più d'uno. I socialisti - per esempio - che hanno depositato ben sette

### Giolitti «Il craxismo pensa solo al potere»

ROMA «La logica e rma sta quella della conquista del potere e dell'esercizio o della rendita di posizione condotta da alcuni accenti di riforma. L'obiettivo di fondo è stato la conquista e il mantenimento di palazzo Chigi. Saltato questo elemento con la vicenda della staffetta tutta l'incostanza della proposta socialista è venuta alla luce». Così Antonio Giolitti intervistato da «Rinascita» sulla linea scelta dal Psi in questi anni. Secondo Giolitti si è «dimostrato che l'autonomia socialista è impensabile entro un rapporto strategico e di lunga durata con la Dc». E «quanto al dinamismo delle decisioni e alle modernizzazioni istituzionali devo dire purtroppo che il tipo di iniziativa di cui si è fatto interprete il craxismo è sempre stato condotto nell'ambito della partitocrazia».

«Il discredito gettato sulle istituzioni e l'attacco al capo dello Stato spingono la situazione su un piano inclinato molto pericoloso», afferma Giolitti. «Al di là di formule ormai superate come il compromesso storico e senza voler rievocare scenari consociati». Dc e Psi «avvertono oggi una sorta di responsabilità comune rispetto alle istituzioni». Se la crisi ha offerto «una riconferma del ruolo democratico» del Pci «va detto che non c'è ancora una proposta chiara e convincente sul terreno dell'alternativa ma questo è un discorso più vasto che va oltre le responsabilità del Pci poiché non c'è e ancora nel nostro paese una sinistra capace di andare unita all'appuntamento di governo».

### Cattolici Cananzi critica i socialisti

ROMA «La nostra democrazia è lontana dall'aver compiuto il suo itinerario verso una meta di giustizia e libertà piena». Lo afferma Raffaele Cananzi il presidente nazionale dell'Azione cattolica. Cananzi ha concluso domenica a Roma alla «Domus pacis» tre giorni di un convegno delle presidenze diocesane dedicato alla «missione dei laici» in vista del sinodo dei vescovi di ottobre. Nel suo intervento finale il presidente della Cc come si legge in un comunicato ha parlato dei «problemi civili e istituzionali che oggi mettono in difficoltà il sistema di democrazia sociale e parlamentare proprio del nostro paese». E «ha sottolineato l'urgenza di una presa di carattere culturale ed etico per garantire un migliore dialogo tra Stato e società».

### Andreotti: niente governi di salute pubblica

Nessun governo di salute pubblica nel prossimo futuro dice Giulio Andreotti. Anzi l'ipotesi è da contrastare con ogni mezzo. Lo afferma il ministro degli esteri dalle colonne del quotidiano romano «Il Tempo» per il quale cura la rubrica «Diario elettorale». «Se c'è e qua e là qualcuno che crede alla prossima necessità di governi di salute pubblica - dice Andreotti con insolita franchezza - dobbiamo metterlo in condizioni di non nuocere». Con chi mai ce l'avrà?



### Craxi-De Mita «ambo» difficile anche al lotto

Dalla politica spettacolo alla lotta della politica? Pare proprio di sì a giudicare dal successo che sta avendo una pubblicazione di un tipografo napoletano Ciro Riemma che ha dato alle stampe in due edizioni (una di lusso a colori e una «popolare» in bianco e nero) la «Smorha del 2000». A ogni personaggio politico è abbinato un numero 100 a «tenace» Craxi il 51 a «saggio» De Mita. Un ambo mancato a dirlo difficile con rarissimi precedenti sulle varie ruote del lotto. Tra i personaggi internazionali a Lheddafi sono attribuiti il 22 (la follia) e il 50 (la paura) e Reagan il 74 (la sua età ritenuta «un pericolo per il mondo»).

### Il forfait di Benvenuto apre la strada a Carraro

Il «no» di Benvenuto apre un posto per Franco Carraro nelle liste del Psi? È probabile, anche alla luce del l'affermazione che il presidente del Coni ha fatto ieri a conclusione della riunione della Federcalcio. «Non posso rispondere a nessuna ipotesi di candidatura né prendere una decisione perché non mi è giunta nessuna formale proposta». Insomma potrebbe essere solo questione di formalizzare l'offerta. Il leader della Uil aveva seccamente declinato l'invito in occasione della presentazione della lista per il Comune di Napoli (nel capoluogo campano si vota anche per il consiglio municipale) e finora le reclute socialiste nelle file dei sindacalisti si riducono al solo Alfonso Torsello segretario confederale della Cgil.



### La visita di Reagan Tra Dc e Psi disputa su chi dei due è più fedele agli Usa

ROMA Avevano tuonato i socialisti «Solo lo spirito di facione della Dc ha potuto mettere l'Italia in una simile condizione di disagio e difficoltà». Il Psi è noto ha fatto un grande scandalo sul fatto che a presiedere il vertice dei Sette a Venezia - ai primi di giugno - sia Fanfani privo di fiducia parlamentare sia del evento - considerato da Craxi una spaventosa sciagura - che Reagan abbia degradato in «privata» la visita «di Stato» a Roma che doveva svolgersi appunto in occasione del vertice veneziano. E una sfida del Psi alla Dc - a chi è «più realista dei re». E la Dc non poteva accettare di essere considerata seconda per sensibilità filo reaganiana atlantista e occidentalista. Ecco infatti che oggi sul «Popolo» il dirimpettaio di Ghino di Tacco che è il più nobile «Yorik» si accende di sacro sdegno. «Reagan e gli altri governanti scrive saranno ricevuti da un leader storico del più grande partito polare del paese ospite paladino in epoca non sospetta della scelta di campo occidentale i governanti dei sei paesi conoscono la stabilità garantita negli anni trascorsi per merito prevalente del maggior partito italiano (e negli Usa o in Canada i voti si contano non si pesano). I socialisti considerano quella di Craxi l'età di Pericle ma la storia della Repubblica inizia prima i leader delle potenze industriali riconosceranno il

volto affidabile di un paese che nelle scelte internazionali non ha conosciuto né gin di valzer né languoni nazionali». Dunque proprio Fanfani - ironia della storia per l'uomo che fu sempre tentato da floghe «nazionali» dalla piattaforma atlantica - è oggi il più atlantico e reaganiano. Comunque - dice il «Popolo» - più di Craxi. Così gli alleati discutono di politica estera. Alla gara partecipano anche i radicali cui l'ansia di apparire sollecitati nell'alleanza con il Psi nella polemica interna la rinchiaro incredibili incidenti sul terreno della coerenza in materia di distensione. Ieri il segretario radicale Giovanni Negrò ha dichiarato che il governo Fanfani è talmente poco rappresentativo e «presentabile» da non potere sicuramente prendere posizione - se gli sarà chiesto dalla Nato - circa le proposte sovietiche in materia di «opzione zero» per i missili europei. Secondo i radicali - in barba al conclamato pacifismo - il governo italiano «in carica solo per gli affari correnti» se chiamato a assumere decisioni in materia dovrebbe «limitarsi a formulare una riserva generale, mandando ogni decisione a un futuro governo votato dal Parlamento». E per difendere questa bella tesi e un simile assurdo «veto» i radicali hanno addirittura inviato un esposto al presidente della Repubblica.

### Niente «Lista per Trieste» Scambio elettorale tra Melone e garofano

Fidanzamento elettorale tra il Melone ed il garofano. La Lista per Trieste ha deciso di non partecipare ufficialmente alla consultazione politica di giugno, ma di appoggiare i suoi «qualificati esponenti» che si presenteranno autonomamente in altre liste. Le indicazioni di massima sono per il Psi e per il Pli, ma il vero accordo è quello raggiunto con il partito di Craxi.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE La Lista per Trieste o del «melone» infatti appoggerà il candidato socialista al Senato - il professor Arduno Agnelli - e quale contropartita come dichiara dal sindaco Staffieri avrà il posto di capoluogo nel Psi alla Camera. La scelta a favore dei socialisti non va a sinistra ma in gabbia il Psi a destra. Lo ha confermato lo stesso Staffieri quando ha detto che «voglio unire al interno del Psi un uomo che controlli i socialisti quando si discute della legge di tutela (sulla minoranza slovena ndr)». E questa l'approva che la campagna elettorale a Trieste avrà da destra una spinta nazionalista alla quale il Psi non sarà estraneo. Del resto i socialisti locali si erano già messi chiamamenti su questa strada quando dissociandosi dal documento che sul problema il senatore socialista Garibaldi aveva elaborato addizionale sulla base delle proposte presentate al Parlamento. Ed il Psi offre ora ospitalità elettorale alla Lista per Trieste che l'altro giorno ha reso impossibile l'approvazione del bilancio Usi perché i suoi consiglieri (appartenenti alla maggioranza) hanno abbandonato la seduta assieme ai missini quando un consigliere dell'Unione Slovena (pure di maggioranza) si è messo a parlare nella sua madrelingua come previsto dal regolamento. Ufficialmente la Lista per Trieste aveva offerto una collaborazione elettorale a tutti i partiti governativi con i quali «meloni» divono la responsabilità dei maggiori enti locali triveneti. Disponibilità erano venute dalla Democrazia Cristiana - che si offriva di ospitare un indipendente per il Senato e di concordare «a meta» i candidati alla Camera - e dal Pli in sede locale (mentre un veto è poi giunto da Spadolini). Un «va bene» è venuto anche da Altissimo per il Pli che già aveva mandato l'avvocato Cecovini al Parlamento europeo. Ma l'operazione Psi Lista per Trieste che ha avuto il so-

pravvento era in atto da parecchio tempo almeno dall'estate scorsa quando il professor Agnelli era stato eletto sindaco a sorpresa (e durato una cinquantina di giorni) con i voti determinanti del «melone». Il mese scorso lo stesso consigliere comunale socialista è passato quale sovrintendente del Teatro Verdi con il voto decisivo della Lista per Trieste.

Quale capoluogo Melone in casa socialista si scartano i nomi più grossi: il sindaco Staffieri dovrebbe dimettersi creando ufficialmente una crisi al Comune. La stessa cosa dovrebbe fare il consigliere regionale Gambassini il quale preferisce evitare un salto nel vuoto. Si parla dell'assessore torinese Salvo ma circola anche un'altra ipotesi per farsi ospitare dal Psi i «meloni» imbarcherebbero Elio Geppi un anziano ex sindacalista dell'edera molto legato agli ambienti dei commercianti triveneti dove la lista «spera di poter pescare ancora voti come nel passato».

È questa un'operazione al l'insegna dell'ibrido che per ovvia ai «meloni» di contarsi pubblicamente. Dieci anni fa erano «quelli delle 65 mila lire» il mese scorso che ha deciso l'abbraccio con il Psi era in 227. Lacerati da una scissione non sono più proletari né alternativi sembra piuttosto aggrapparsi di speratamente al carro del potere che alla falsipacità identificante evidente nel partito di Craxi.

### Al macero 130 tonnellate «di legge»

Le leggi italiane pesano. Soprattutto se si considera il verbo in senso letterale e non metalorico. Sono infatti 111 mila i chili di carta stampata con proposte e disegni di legge che dovranno essere inviate al macero con la fine anticipata della legislatura. Dagli archivi di Montecitorio verranno tolti e affidati alla Croce rossa per il riciclaggio i documenti ormai vecchi (saranno conservate solo poche copie di ciascun atto) per fare posto ai nuovi. Oltre alle leggi spariranno dagli archivi anche 11 tonnellate di «indagini conoscitive» e 6 tonnellate e mezzo di bollettini stenografici delle sedute.

### Funzionari candidati? Dimissioni entro le 24

Molti degli interessati faranno finta di non accorgersene ma alla mezzanotte di quest'oggi scadrà il termine per le dimissioni di quei funzionari pubblici che in tendono candidarsi alle elezioni politiche e per i quali vige a norma della «incompatibilità». Si tratta di consiglieri regionali, presidenti di Province, sindaci di Comuni superiori ai 20 mila abitanti, capi di gabinetto dei ministri, rappresentanti del governo nelle Regioni Sicilia e Sardegna, prefetti e funzionari di polizia. Chi di loro vuole candidarsi deve dimettersi dalla carica che ricopre. Ma al mezzo di ogni legislatura la giunta per la verifica dei requisiti di eleggibilità puntualmente scopre numerosi «di-

### E Ciccolina adesso cerca l'immunità

La tecnica non è nuova anche se recenti incresciose esperienze (leggi Toni Negri eletto con i voti radicali) hanno messo fortemente in crisi. È quella di farsi candidare (ed eleggere) in Parlamento per godere dell'immunità. E Ciccolina alias Ilona Staller conta di utilizzarla proprio per evitare alcuni processi in cui figura come imputata. «Qualcuno l'ho superato - ha detto - ma altri mi attendono debbo pur incontrarmi con i miei ciccolini no?». A Ilona Staller il merito se non altro di aver messo con chiarezza a nudo anche i propri progetti.

GUIDO DELL'AQUILA

### Lascia il presidente di giunta Umbria, cambio della guardia Marri in Parlamento

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Dopo undici anni Germano Marri comunista lascia la presidenza della giunta regionale dell'Umbria per entrare a far parte dei candidati alle elezioni. Marri assieme a Pietro Ingrao andrà a capeggiare la lista numero 1 della circoscrizione Perugia Terni Rieti. Il presidente della giunta regionale ha comunicato ufficialmente ieri alla stampa di aver accettato l'invito rivolto dagli organismi dirigenti del partito. Subito dopo si è recato dal presidente del Consiglio regionale al quale ha

rassegnato le dimissioni. La sua è stata forse una delle presidenze più lunghe che le Regioni abbiano conosciuto. Era stato infatti eletto presidente il 19 maggio di undici anni fa. E in questo periodo la regione forse proprio grazie alla «voce» di Germano Marri, ha conosciuto una fase di crescita politica e amministrativa. Da questo gruppo provengono anche i candidati alla successione di Germano Marri: Francesco Mandanini, 42 anni perugino comunista, sarà il terzo presidente della Regione Umbria dopo Marri e Pietro Conti. Già dirigente della Fgci

Mandanini in passato ha lavorato anche nel movimento sindacale. È entrato in consiglio regionale nella prima legislatura. Qui ha ricoperto il incarico di capogruppo ed assessore. Lascia il consiglio regionale per candidarsi al Senato della Repubblica anche l'attuale assessore ai beni culturali, Venanzio Nocchi. Subentreranno in consiglio i due primi non eletti: Mariano Borgognoni e Leopoldo Conti. Entreranno invece per la prima volta nell'esecutivo regionale Pierluigi Mingarelli e Gianpaolo Bartolini.



### Verifica in Sardegna Il presidente Melis «Rapidità o mi dimetto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BARCA

CAGLIARI Momenti decisivi per la chiusura della verifica alla Regione sarda. Il presidente della giunta regionale Marro Melis ha inviato ieri una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza di sinistra (Pci Psd Az Psi Psdi Pli) per annunciare l'intenzione di dimettersi qualora non si raggiunga «in tempi rapidissimi» un accordo sul nuovo assetto dell'esecutivo e sul programma per i restanti due anni della legislatura. La stessa esigenza è stata posta da parecchie settimane

do sono già stati fissati in particolare per quanto riguarda il rilancio della programmazione e la riforma della Regione. Gli organismi e i dirigenti dei partiti si sono riuniti più volte in questi giorni per esaminare la situazione. Il Partito Sardo d'Azione ha già ribadito la decisione di non proporre Melis alla guida dell'esecutivo escludendo una sua candidatura nella elezioni del 14 giugno. A tarda sera è iniziato un nuovo incontro tra le delegazioni dei partiti della maggioranza.

## Inquinamento

## Pericoloso quel treno in Irpinia

■ AVELLINO. Il treno carico di scorie di magnesio spedito dall'Alto Adige in Irpinia conterrebbe materiale inquinante. È quanto è trapelato dopo le prime indagini effettuate presso il Laboratorio di igiene di Avellino. Il silicato bicalcico (un sottoprodotto appunto della lavorazione del magnesio) conterrebbe solfuri, metalli tossici che a contatto con l'acqua si trasformano in soda.

Poiché il carico sospeso è destinato ad un'area industriale nel comune di Monteverde, ad appena un centinaio di metri dal letto dell'Ofanto, il principale fiume dell'Irpinia, nella zona è scattato l'allarme. Il pretore di Lacedonia, Pasquale Miele, ha scelto ieri i periti incaricati di svolgere analisi dettagliate sulla reale pericolosità del contenuto del convoglio, tuttora bloccato nella stazione di Rocchetta S. Antonio, in provincia di Foggia. Si tratta di tre docenti dell'Università di Napoli: Achille Canfora dell'Istituto di medicina legale, R. Tata Borriello esperta di tossicologia forense, Domenico Citadini della cattedra di chimica analitica e fisica.

Il pretore inoltre sta per firmare una seconda comunicazione giudiziaria, dopo quella inviata a Domenico Iannace, il titolare della Sogepi, la ditta che ha acquistato le scorie di magnesio. Destinataria stavolta è il venditore della strana merce, il titolare cioè della Società italiana per il magnesio e le leghe di magnesio con sede a Bolzano.

Il reato ipotizzato è la violazione delle norme sullo scarico dei rifiuti.

Restano da accertare in questa vicenda i motivi per i quali un convoglio di quattordici vagoni stracarichi di tercio abbia percorso mille chilometri, da Bolzano all'Irpinia. Il titolare della Sogepi sostiene che il materiale serve per costruire le fondamenta del suo nuovo stabilimento, destinato alla lavorazione dell'alluminio. Il vicesindaco di Monteverde, Aurelio De Vicariis (Dc), afferma che il Comune ha sì concesso la licenza edilizia ma che il documento è bloccato in attesa del parere della Soprintendenza ai beni ambientali.



L'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano sta ormai per concludersi. Proprio in questi giorni, prima dell'imminente rinvio a giudizio, i giudici Pizzi e Brichetti stanno emettendo una raffica di mandati di cattura o di comparizione nei confronti degli amministratori dell'istituto di credito privato in carica tra il '77 e l'82. L'accusa per tutti dovrebbe essere di concorso in bancarotta fraudolenta.

## PAOLA BOCCARDO

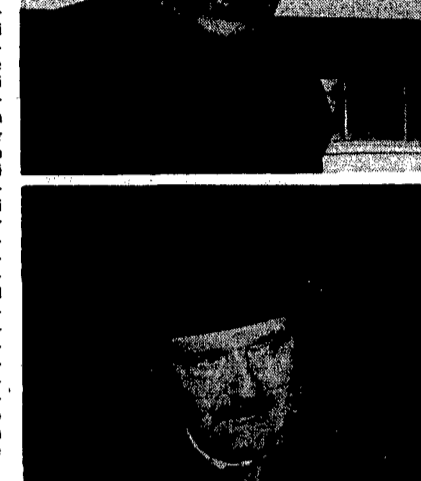
■ MILANO. A poco meno di cinque anni dalla dichiarazione di insolvenza che sancì il più grosso tracollo (1200 miliardi) della nostra storia finanziaria, l'inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano corre sulla dirittura d'arrivo, e il traguardo del rinvio a giudizio è ormai in vista. L'immediato preannuncio della conclusione saranno i provvedimenti che i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Brichetti stanno firmando, o forse stanno già firmando, proprio in queste ore. La rosa dei destinatari, come sempre nelle inchieste per bancarotta, abbraccia inevitabilmente consiglieri d'amministrazione, sindaci responsabili dell'ufficio esteri del vecchio Banco in carica tra il '77 e l'82. Tra loro figurano Orazio Bagnasco, Giuseppe Zanon di Valgiurata, Carlo von Castelberg, Mario Valeri Manera, Federico Gal-

larati Scotti, Luigi Rotelli, Giacomo Di Mase, Giuseppe Prisco, Aladino Minciaroni, Giampaolo Melzi d'Eril, Enrico Palazzi Trivelli, Carlo Olgiati, Goffredo Manfredi, Piero Locatelli, Stefano Marsaglia, Antonio Confalonieri, Francesco Monti, Mario Davoli, Amatore Brambilla. L'imputazione inevitabile, salvo aggiustamenti marginali, sarà per tutti quella di concorso in bancarotta fraudolenta. In altre parole, quadro e personaggi dovrebbero essere precisamente quelli già individuati fin dal settembre '82, quando a un mese soltanto di distanza dalla dichiarazione di fallimento i pm Dell'Osso e Marra fecero partire le prime comunicazioni giudiziarie. Ma quella che allora era una ipotesi di reato sembra aver acquistato, in cinque anni di indagini, la

solidarietà di una documentata ricostruzione di fatti e responsabilità. Le sole incognite della vigilia sembrano essere quelle sulla natura del provvedimento: il reato di bancarotta fraudolenta comporterebbe il mandato di cattura obbligatorio; ma gran parte degli amministratori sotto inchiesta hanno raggiunto la soglia dei 65 anni, oltre la quale sono previste misure alternative, come il mandato di comparizione. E proprio in questo senso, secondo le « voci di corridoio », sembrerebbero orientati i magistrati.

In manette o a piede libero, tutti gli imputati del crack saranno comunque ufficialmente noti entro brevissimo tempo. I nomi « nuovi » andranno dunque ad aggiungersi a quelli già di pubblico dominio: a cominciare da Licio Gelli e Umberto Ortolani, già entrambi arrestati per concorso in bancarotta, evaso il primo dalle carceri svizzere dopo undici mesi, il secondo riasciato dalle autorità brasiliane appena poche ore dopo la cattura; per continuare con Bruno Tassan Din, Flavio Carboni, entrambi in libertà provvisoria, Francesco Pazienza, estradato dagli Usa nell'estate scorsa per concludere con Paul Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, i massimi dirigenti dello Ior che fornirono il canale di esportazione dei capitali del Banco. Senza dimenticare, infine, Roberto Rosone, vice e alter ego del defunto presidente dell'Ambrosiano: a suo tempo fu condannato in primo grado, e assolto poi in appello, per la vicenda dell'acquisto di azioni proprie da parte del Banco.

Da certo Carlo De Benedetti, realizzando quello che resta il suo capolavoro, fu l'aria e si levò precipitosamente il sacco di cui, senza averci guadagnato un soldo di più, Carlo De Benedetti, non ancora a capo dell'impero che oggi gli conosciamo. L'amministratore delegato della Olivetti, portando in dote autorevoli garanzie acquistò sul finire dell'81 un congruo pacchetto di azioni e divenne vicepresidente del Banco. L'impegno - dirà in seguito - era che Calvi si sarebbe fatto da parte. Aveva già avuto un primo drammatico processo, aveva già tentato il suicidio in carcere.



Paul Marcinkus, Roberto Calvi

## Pagano soltanto i comprimari

Orazio Bagnasco, Mario Valeri Manera, Giuseppe Prisco, Roberto Rosone, Antonio Confalonieri, Giuseppe Zanon, Federico Gallarati Scotti, e poi un palazzinaro romano, Minciaroni, e alcuni aristocratici, Palazzi Trivelli e Melzi D'Eril: ecco chi sono gli uomini che collaborarono con Calvi all'Ambrosiano, mezza figura d'apparente prestigio, sotto accusa, oggi, per bancarotta fraudolenta.

## DARIO VENEGONI

■ MILANO. Tollo di mezzo da gran tempo - e in che modo - il protagonista principale, sembra quasi paradossale che la giustizia se la possa prendere ora solo con i com-

primari. La storia dell'ascesa di Roberto Calvi al vertice dell'Ambrosiano, e della ragnatela di intrighi, irregolarità e legami mafiosi da lui costruita attorno al più importante

istituto di credito privato del paese è infatti ancora in gran parte da scrivere. E meriterebbe protagonisti di maggiore levatura. Attorno al Banco di Calvi, invece, si sono mossi per anni schiere di mezza figura, comprimari collocati in posizioni di oggettivo prestigio, solo in virtù di un patto non scritto ma solidissimo: dovevano solo dire di sì, che alla gestione avrebbe pensato l'onnipotente presidente.

Oggi, a cinque anni dalla tragica conclusione della vicenda, i giudici che avevano tra le carte del vecchio Ambrosiano non possono che chiamare quei comprimari a rispondere delle loro responsabilità formali.

Tra i tanti che negli anni di Calvi passarono per i suoi consigli di amministrazione, o che sottoscrissero come sindacati i suoi bilanci, una vera stella a dire il vero ci fu, e fu Carlo De Benedetti, non ancora a capo dell'impero che oggi gli conosciamo. L'amministratore delegato della Olivetti, portando in dote autorevoli garanzie acquistò sul finire dell'81 un congruo pacchetto di azioni e divenne vicepresidente del Banco. L'impegno - dirà in seguito - era che Calvi si sarebbe fatto da parte. Aveva già avuto un primo drammatico processo, aveva già tentato il suicidio in carcere.

Ciò che accadde invece non nella schiera dei comprimari. Degli altri ex consiglieri del Banco il più noto è Mario Valeri Manera, ex presidente degli industriali veneti, consigliere della Banca Cattolica, ideatore del Premio Campiello. C'è poi Giuseppe Prisco, noto per essere stato presidente degli avvocati milanesi e soprattutto vicepresidente dell'Inter. Roberto Rosone è stato per anni il vice di Calvi. Antonio Confalonieri sedeva invece nel collegio dei probiviri. Proprio questo ruolo gli è costato, qualche mese fa, il posto di presidente della Cariplo, Giuseppe Zanon di Valgiurata aiutò Calvi a scalare la

presidenza della società, e altri posti in diversi consigli di amministrazione (Centrale, Banco Ambrosiano). Il marchese Federico Gallarati Scotti è figlio di un vecchio ex presidente dello stesso Banco. Accanto a loro altri bei nomi della nobiltà di cui Calvi si circondava: c'è tra gli altri il conte Enrico Palazzi Trivelli di Roma e il milanese conte Giampaolo Melzi d'Eril, presidente della austera Fabbrica del Duomo. Aladino Minciaroni è un palazzinaro romano, noto per avere avuto una certa parte nell'edificazione della Magliana, mentre Carlo Von Castelberg guidava la banca del Gottardo di Lugano.

## Omise la denuncia per botte

## Bimba uccisa a Palermo arrestato il medico

Lucio Onofrio Nicastro, medico della famiglia Mazzola, è finito in carcere per la morte di Maria Concetta, la bimba uccisa a botte a Palermo. Secondo il magistrato il medico avrebbe omesso di denunciare i maltrattamenti che aveva riscontrato sulla bambina: Emergono retroscena in questa storia di orrori: la nonna di Maria Concetta era stata condannata, a sua volta, per aver ucciso un figlio.

## SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Tenne la bocca chiusa, non informò l'autorità giudiziaria, non mosse un dito per salvare la vita alla piccola Maria Concetta. Scattano per la terza volta le manette in questo storia: finisce in carcere Lucio Onofrio Nicastro, 39 anni, il medico di famiglia, ac-

cusato di favoreggiamento e omissione di reato. Secondo Carmelo Carrara, il sostituto procuratore che ha firmato l'ordine di cattura, il medico, già in altre occasioni, aveva finto di non capire che esecorazioni, lividi e ferite sul corpo della piccola di appena

quattro anni altro non erano che il risultato di percosse, autentiche sevizie. Se il medico avesse fatto il suo dovere - sembra sottintendere il magistrato con il suo provvedimento - la piccola potrebbe forse essere ancora viva, forse si sarebbe evitato il recente ultimo atto di una tragedia che affondava le sue radici nel tempo.

Nicastro da ieri pomeriggio è nel carcere dell'Ucciardone, poco distante dalla cella di isolamento in cui è rinchiuso il padre della bambina, Francesco Mazzola, 35 anni, che deve rispondere di omicidio aggravato, sequestro di persona, maltrattamenti in famiglia. Nel carcere di Termini Imerese, invece, sua moglie, Angela Ciaramitaro, 25 anni, in attesa, fra l'altro, di un altro



figlio. In collegio i gemellini di sei anni Giovanni e Salvatore che assistettero all'orribile sequenza che ha commosso l'Italia: Maria Concetta legata a un gancio nella finestra, sospesa nel vuoto; poi afferrata per i piedi, sbattuta al muro, uccisa sul colpo. Angela Ciaramitaro ha alle spalle una storia personale sconvolgen-

te. Anche lei, piccolissima, dovette assistere all'uccisione di un suo fratellino (aveva tre anni) da parte di sua madre. La donna scontò allora soltanto due anni e qualche mese di carcere. Venne infatti subito dimessa perché lo Stato volle darle così la possibilità di « assistere » Angela Ciaramitaro, oggi finita in carcere.



## Ecco la villa delle vacanze di Reagan

■ MOGLIANO VENETO. È in questa Villa che il presidente americano Reagan trascorrerà i cinque giorni precedenti il summit dei paesi industrializzati in programma dall'8 al 10 giugno a Venezia. Si chiama Villa Condulmer, ed è un albergo super lusso, con annesso campo di golf, alle porte di Treviso. Il sontuoso hotel è in realtà una ex bellissima villa veneta del '700. La Casa Bianca ha tenuto a precisare che dal 3 al 7 giugno, appunto, il presidente americano sarà in Italia in visita strettamente privata.

## «Non canto a Cremona? Peggio per loro...»

## La Curia mette all'indice Vasco Rossi

LUCA FAZZO

■ MILANO. «Ma cosa vuoi che mi feriscano? Ho fatto il callo a cose ben peggiori». Di avere ricevuto una specie di dichiarazione di guerra dalla Curia di Cremona, Vasco Rossi l'ha saputo dai giornali. Non si scompone, però. Esce un po' assennato dal camerino del Teatro nazionale assediato dalle fans, poi pensa un po' a cosa rispondere. Il suo produttore, Guido Elmi, si lascia andare di più: «E' singolare che la Chiesa si lamenti, mi sembra che sul piano giudiziar-

io, con quel monsignor Marcinkus, loro siano messi ben peggio di Vasco. Meno male che non tutti i cattolici la pensano così, abbiamo suonato a tanti festival dell'Amicizia, persino Famiglia Cristiana ci ha chiesto un'intervista e nessuno ha mai avuto niente da ridire».

La notizia ha varcato in fretta le mura di Cremona. Nella città padana, proprio nella piazza di fronte al Duomo, Vasco Rossi dovrebbe tenere un concerto il 29 maggio. Il con-

dizionale è d'obbligo, dopo che *Vita Cattolica*, settimanario della Curia cremonese, ha pubblicato un articolo che tira le orecchie alla giunta municipale per avere autorizzato l'uso della piazza. Formalmente, il direttore don Vincenzo Rini (che si firma con lo pseudonimo *Civis*) si mostra preoccupato più che altro dei danni che la facciata della Cattedrale, già piuttosto malandata, potrebbe ricevere a causa della folla e dei decibel sparati dagli amplificatori. Decibel messi sotto accusa già l'anno scorso, in verità, quando in piazza del Municipio si svolse la rassegna «Recitar cantando». Il bersaglio vero però viene fuori in fretta: «La fama di Vasco Rossi» scrive *Vita Cattolica* «è giunta anche a noi, non solo per le melodie ma per la spregiudicatezza con la quale affronta alcuni importanti temi esistenziali e valori umani. Per questa ragione siamo fortemente critici e con-

trari a quelle forme di spettacolo che esasperano la problematica della vita umana agendo in forma diseducativa verso la gioventù». Il messaggio, sotto la prosa un po' involuta, è chiaro: a renderlo ancora più esplicito il prelatore cremonese ha provveduto con una dichiarazione che suona: «Come cattolici non possiamo che prendere le distanze dai valori di spregiudicatezza espressi da Vasco Rossi, un cantante che se non mi sbaglia è stato anche in prigione».

Ed ora cosa succede? La giunta comunale di Cremona, un quadripartito Dc/Psi/Pri/Pli, ha a disposizione una soluzione facile: spostare il concerto di Vasco Rossi in un'altra piazza, salvaguardando nel contempo l'incolumità della Cattedrale e il buon diritto dei giovani cremonesi ad ascoltare ed applaudire il cantante della *Vita spericolata*. Telefonate di

protesta dei fans, in quantità, arrivano di ora in ora all'emittente radiofonica locale, Radio Cremona. Ma il rimbrotto della Curia è stato brusco e in casa democristiana ci si ritrova, ora, con una bella gatta da pelare.

Vasco Rossi e il suo produttore, come s'è visto, la prendono con filosofia: «In otto anni di concerti» racconta Guido Elmi «una cosa simile si è succeduta solo a Locarno, all'indomani dell'arresto di Vasco. Ma, insomma, lì eravamo in Svizzera, e poi, alla fine, il concerto si tenne lo stesso».

«Comunque, in un certo senso, la cosa può farci persino piacere: tornare gradito a parroci e vescovi non è mai stata una preoccupazione di Vasco, è inevitabile che quando si sceglie di dare voce alla ribellione ci sia qualche moralista pronto a scandalizzarsi. E' successo qualche tempo fa con Salvalaglio, succede adesso a Cremona, succederà

## Maltempo

## Neve e freddo nel Nord 5 a Milano

■ ROMA. Un'ondata di freddo nelle regioni dell'Italia settentrionale che non si verificava, nel mese di maggio, da anni. Bufere di neve e di neve sui rilievi. Ieri mattina a Milano si è registrata una temperatura di appena cinque gradi, contro una media stagionale di 16. La situazione non è diversa negli altri centri della Lombardia: 6 gradi a Bergamo e a Brescia, un grado a Sondrio, dove appena sabato se ne registravano 20. In molte località c'è stata pioggia. Nell'Alta Valtellina, sopra i 600 metri è comparsa la neve: 20 centimetri a Livigno, dove continua a nevicare, e 15 a Bormio. C'è l'obbligo delle catene per i veicoli per Livigno e Santa Caterina.

Nella Val Chiavenna un violentissimo vento ha abbattuto numerosi alberi. Anche il capoluogo lombardo è stato battuto da un forte vento, accompagnato da pioggia. Molto lavoro per i vigili del fuoco, chiamati per tetti pericolanti, comignoli instabili, piante abbattute. Durante la notte il vento ha messo in funzione decine di allarmi antisiccità. Quando non si è riusciti a rintracciare i proprietari, è intervenuta la polizia per tagliare i collegamenti elettrici.

Un brusco abbassamento della temperatura anche in Alto Adige, dov'è caduta la neve oltre i 700 metri. È stato nuovamente chiuso il passo Giovo, mentre per pericolo di frane è rimasto inutilizzato quello del Gardena. Su tutti gli altri passi si transita solo con catene. La nevicata, fino a 30 centimetri, ha creato disagi al traffico stradale al Brennero e al Resia. Anche qui la temperatura è giunta fino a 3-4 gradi.

Anche le regioni nord-orientali investite dal maltempo, con neve in montagna e pioggia in pianura. A Forni di Sopra ed a Sella Nevea dove la neve ha raggiunto i 20 centimetri. A Marignano una tromba d'aria ha scoppiato i capannoni di uno stabilimento e quelli di un'officina meccanica.



«Metropoli» Il dc Cabras deporrà al processo?

ROMA Primo giorno del requisitoria del pubblico ministero al processo «Metropoli» e primo colpo di scena. Il rappresentante della pubblica accusa ha sostanzialmente chiesto la riapertura dell'istruttoria dibattimentale per acquisire nuovi atti e nuove testimonianze sul caso Moro. In particolare il pm Antonio Mani ha sollecitato la citazione come testimoni dell'onorevole Paolo Cabras e del giornalista Remigio Cavedon...



Silvano Nardulli

Sorprendente decisione dei giudici di Madrid, che hanno completamente scagionato e rimesso in libertà tre dei presunti appartenenti alle Brigate rosse arrestati nei giorni scorsi in Spagna, gli italiani Laura Trevisan e Silvano Nardulli e la spagnola Maria Gonzalez Luengo. La decisione è della seconda sezione dell'Audencia nacional, nota per non aver concesso l'estradizione a terroristi non...

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID La seconda sezione della «Audencia nacional» di Madrid - l'unico tribunale che in Spagna si occupa di terrorismo e della concessione delle estradizioni di cittadini stranieri - ha completamente buttato all'aria l'ipotesi della esistenza della «Colonna di Barcellona» delle Br Ucc di cui vennero arrestati in quattro operazioni tutte del 19 aprile scorso nove membri sette italiani (Fabrizio Burtet e Chiara Placenti) e 3 Giuseppe Pallini e Silvano Nardulli il 26 Laura Trevisan e Riccardo D Este il 27 - tutti questi a Barcellona in cui vennero scoperti otto covi - e Maria Teresa...

Sorprendente decisione del tribunale spagnolo Liberi a Madrid 3 terroristi

Mai pervenuti i loro mandati di cattura



Da sinistra, Maria de Carmen Gonzales, Ricardo D'Este, Laura Trevisan

sono stati associati dal 30 scorso al carcere madrileño di Carabanchel. Rumoroso in galera anche ma a Barcellona e rispettivamente nelle carceri Modelo e Wad Ra. Fabrizio Burtet Manano Felice Romeu e Chiara Placenti. Per quanto riguarda l'ultima detenuta Maria Teresa Ninni Incasen secondo fonti del ministero degli Interni sarebbe ancora sotto in interrogatorio ad Ibiza. La notizia della scarcerazione completa ignora da tutta la stampa spagnola fino a ieri e sorprendente come si ricorderà l'operazione antiterrorismo eseguita con giungimento delle polizie spagnole ed italiane nel capoluogo catalano parti dal arresto casuale del Burtet e della Placenti a cui vennero ritrovati documenti falsi macchine rubate con i fregi falsi scritti delle Br e di Action directe radio sintonizzate sulle frequenze delle forze dell'ordine e parrucche. Tutti gli altri arrestati erano non solo in contatto con i due...

lo provano le innumerevoli intercettazioni telefoniche registrate - ma anche con i sei terroristi arrestati in Italia gli ultimi 23 aprile e provenienti da Barcellona. Mario Pisano la statumentale Helen Cood Nicola Sergio Serrau Giuliana Zuccaro Marco Romano Malaspina e Francesca Di Mitro. Nel covo in cui lunedì 27 vennero catturati Riccardo D Este e Laura Trevisan (fermata il 30 ottobre scorso all'aeroporto di Torino e rilasciata dopo 25 giorni) sono stati rinvenuti quattro libretti d'assegni di conti correnti bancari diversi in cui erano depositati 20 milioni di pesetas 200 milioni di...

li soldi provenivano - così ha riferito il portavoce della prefettura di Barcellona Jose Prossell - in parte dall'Italia ed in parte dalla Francia. Gli intestatari degli assegni erano Mario Pisano e Silvano Nardulli che a loro volta avevano richiesto alle autorità competenti di Barcellona il permesso per aprire una pizzeria in via Rius i Tauler dove secondo indiscrezioni ancora non confermate ufficialmente sarebbe stata impiantata una tipografia clandestina da cui sarebbe uscita l'unica risoluzione strategica delle Br Ucc intitolata «Come uscire dalla...

mergenza». Insomma un sacco di indizi ritenuti completamente inutili dal giudice della seconda sezione della Audencia Nacional tribunale famoso per non avere mai concesso le estradizioni di molti terroristi non da anni latitanti d'oro in Spagna. Il portavoce del ministero di Grazia e Giustizia spagnolo Alberto Elordi Dertic ancora ten pomenggio ha sostenuto di non aver ricevuto nessuna domanda di estradizione dall'Italia. Da Roma informano che sino ad ora è stato richiesto l'arresto provvisorio ai fini dell'estradizione di Polini e D Este.

In Italia ogni sei minuti si muore «di cuore». 110.000 infarti l'anno. 80.000 per cardiopatia ischemica. Con poche e semplici misure di prevenzione gli infarti potrebbero diminuire di 20.000 l'anno. Lo ha affermato il presidente dell'Associazione cardiologi ospedaliere il maggior fattore di rischio sono l'alto tasso di colesterolo il fumo e l'ipertensione. Ma solo il 30% e consapevoli del primo rischio mentre l'85-88% conosce bene gli altri rischi. Il fumo è uno dei maggiori «killer» soprattutto per gli infartuati. Chi smette di fumare vede ridotto della metà il rischio di incorrere in un nuovo incidente. Un azione combinata per ridurre tutte e tre i fattori contribuirebbe alla riduzione delle cardiopatie.

Per l'acqua ai pesticidi i primi stanziamenti

«Salviamo l'acqua per la nostra salute» così hanno gridato i manifestanti a Trino Vercellese rispondendo all'appello del Pci. A Trino l'acquedotto è disattivato dal 25 marzo e ogni giorno si ripete la scena delle autobotti Nella Val Padana sono 130 i comuni (450.000 abitanti) sotto il rischio di avvelenamento da betanzone e atrazina. C'era stato un impegno del governo a stanziare 250 miliardi. Ma il decreto non è stato mai varato. 12 miliardi finalmente sono stati stanziati dalla Protezione civile per affrontare la difficile situazione idrica in Piemonte dopo l'inquinamento delle falde acquifere per l'uso di diserbanti in agricoltura. In particolare 2 miliardi serviranno per la riabilitazione dei pozzi inquinati nell'Alessandrino e nel Vercellese e 10 miliardi per risolvere situazioni di crisi idriche nelle province di Torino Cuneo e Novara.

Un cuore a spasso per l'Italia»

contro al cuore. I partecipanti si divideranno in due gruppi: uno col pettorale rosso l'altro col pettorale blu (per creare idealmente il circolo arterioso e quello venoso del cuore). La manifestazione è organizzata dall'Associazione cuore sopra per raccogliere fondi per la cardiologia. Serviranno a realizzare strutture necessarie, comprare le attrezzature vecchie, acquistare quelle più moderne e informare e sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione.

Si muore di cardiopatia ogni 6 minuti

fermato il presidente dell'Associazione cardiologi ospedaliere il maggior fattore di rischio sono l'alto tasso di colesterolo il fumo e l'ipertensione. Ma solo il 30% e consapevoli del primo rischio mentre l'85-88% conosce bene gli altri rischi. Il fumo è uno dei maggiori «killer» soprattutto per gli infartuati. Chi smette di fumare vede ridotto della metà il rischio di incorrere in un nuovo incidente. Un azione combinata per ridurre tutte e tre i fattori contribuirebbe alla riduzione delle cardiopatie.

Mascherati rapinano 30 milioni a Mergellina

Di notte erano state sventate dalla polizia due rapine alla sede principale della Banca Commerciale e ad una gioiellera nella centrale via Roma. Le due bande erano state messe in fuga dalle sirene di poliziotti e vigili del fuoco. L'hanno invece fatta franca con un bottino di trenta milioni due invece armati e mascherati. Hanno compiuto una rapina nella biglietteria della stazione ferroviaria di Mergellina a Napoli. Frantumati i vetri della biglietteria sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare dai due impiegati i soldi custoditi in cassaforte.

Anche i piccioni uccidono?

Anche i piccioni uccidono? Un giovane fiorentino Paolo De Angelis 23 anni ha denunciato alla Procura il sindaco di Firenze e l'Unità sanitaria locale «colpevoli di non avere disinquinato lo stabile dove si è installata una colonia di piccioni». Il giorno dal 1979 viene colpito da collassi cardiocircolatori che verrebbero da zecche che si annidano nei piccioni. Dopo otto anni di calvario spetterà ora ai giudici valutare le eventuali responsabilità.

Ergastolano una settimana in permesso senza scorta

Per la prima volta ha usufruito di un permesso di una settimana senza manette e senza scorta Piero Piras 38 anni (Nuoro) condannato all'ergastolo per la strage di Lanusei a 30 anni per il sequestro-omicidio dell'ing. Busi e a 19 anni per il sequestro dell'avvocato Saba dopo avere usufruito di una settimana di permesso senza scorta trascorso ad Arzana in casa con familiari ed amici è tornato in carcere. Ora è tornato a «Buoncammino» la casa circondariale di Cagliari dove lavora in attesa di pagare il debito con la giustizia con la speranza che in futuro possa tornare in libertà.

CLAUDIO NOTARI

Peteano Reticenza: arrestati 3 carabinieri

VENEZIA Tre marescialli dei carabinieri Giuseppe Razzi Ivan Rossetti e Antonio Malo sono stati arrestati per reticenza alla Corte d'assise di Venezia durante l'udienza di ieri del processo per la strage di Peteano. I militi convocati come testimoni non avrebbero riferito esattamente ai giudici alcune circostanze relative alle indagini condotte a Montalcone tra l'estate e l'autunno del '72. Alcuni mesi dopo è stato accertato che la sera del 31 maggio causò la morte di tre carabinieri. In quel periodo i marescialli erano in servizio alla tenenza di Montalcone e avrebbero tenuto nascosto il loro colloquio con Benito Nicoli titolare del «Bar nazionale» dal quale partì la telefonata anonima effettuata da Carlo Ciuttini che attirò nella mortale trappola i carabinieri che furono dilaniati dall'ordigno posto all'interno di una «500». L'arresto è stato ordinato dopo che i testi erano stati sentiti per due volte dai giudici e dopo essere stati posti a confronto con Nicoli. Quest'ultimo ha sostenuto che i tre erano abituati frequentatori del suo bar e che dopo la strage gli avevano posto una serie di domande e mostrato alcune fotografie di esponenti dell'eversione nera. I militari hanno invece sostenuto di non aver mai condotto indagini su Peteano e sul dirottamento di un aereo a Ronchi dei Legionari avvenuto nel 10 ottobre del '72 nel quale era coinvolto l'estremista di destra Vincenzo Vinciguerra autore confesso dell'eccezione dei carabinieri. Hanno mantenuto questa versione nonostante i ripetuti inviti del presidente della Corte a dire la verità. È stata poi disposta la trasmissione degli atti al pretore di Mestre per competenza.



«Killer-baby» della Lauro, il Pm chiede 18 anni

uno dei terroristi che sequestrarono l'Achille Lauro e gli altri reati minori. Diciotto anni e tre mesi di reclusione due anni in più di quelli inflitti in primo grado. Questa la richiesta di condanna avanzata dal pubblico ministero Mario Sossi al processo d'appello contro Bassam Al Ashker che il pm ha accusato oltre che del sequestro di concorso nell'omicidio del crocierista statunitense Leon Klinghoffer di detenzione di armi e di altri reati minori.

Delle Chiaie difende il pm romano «Il giudice Infelisi? Mi dispiace, lui non ha colpe»

Al processo di Bologna il terrorista Delle Chiaie difende il giudice Infelisi che lo interrogò senza autorizzazione all'aeroporto di Roma. «Non gli ho detto niente di importante. Mi ha chiesto solo come stavo. Tutto qui». Ma Delle Chiaie non ha convinto. La sua ricostruzione è apparsa a tutti poco credibile. Al processo domani è previsto l'interrogatorio di Signorelli.

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA «Per il giudice Infelisi devo dire che mi dispiace molto. E non mi sembra nemmeno giusto quel provvedimento adottato dal Csm». Chi parla è Stefano Delle Chiaie detenuto nell'aula della Corte d'assise di Bologna dove si svolge il processo per la strage del 2 agosto 1980. Ma che cosa vi siete detti a Roma in quella mezz'ora o giù di lì in cui siete rimasti soli? «Niente. Assolutamente niente. Soltanto se stavo bene o se stavo male. Tutto qui». Delle Chiaie tenne appena un po' preoccupato con poca voglia di parlare. La risposta su Luciano Infelisi però è stata pronta. Fronta e poco credibile. Come se il pm Infelisi con molta probabilità dovrà cambiare sede giudiziaria per il comportamento tenuto proprio in occasione dell'arrivo di Delle Chiaie in Italia dopo 17 anni di latitanza incantato dal titolare del suo ufficio strutturato gerarchicamente infelisi è stato censurato per avere interrogato l'imputato nonostante il divieto del suo capo. In assenza di verbali è impossibile stabilire quale sia stato il contenuto della conversazione fra il sostituto romano e Delle Chiaie. Quello che si può dire però è che quel colloquio in nessun modo poteva essere trattato come un fatto privato. Da qui la decisione del Csm che ha rimesso l'interrogatorio a giudizio per banda armata considerata dal pm Infelisi come «supermarket dei terroristi» stante la sua disponibilità di disporre di notevole quantità di esplosivo. Ma il Giuliani ha fatto sapere che non intende rispondere. Identica decisione avevano preso sia la Mammi che Fioravanti. Anche Cavallini ha deciso di tenere la bocca chiusa. Avallersi della...



Stefano Delle Chiaie



Luciano Infelisi

facoltà di non rispondere e un diritto inalienabile dell'imputato. Ma è un po' singolare che tale mutismo sia intervenuto dopo la cattura di Delle Chiaie. Proprio partendo da questa ovvia considerazione ieri il pm Lobero Mancuso ha chiesto di dare corso all'interrogatorio di Delle Chiaie presente e disponibile. Ma il presidente è stato di avviso diverso. Ha sospeso l'udienza e ha annunciato che oggi terrà una lunga camera di consiglio. Per domani è previsto l'interrogatorio di Paolo Signorelli che ha presentato come se sia un'istanza per ottenere la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari per via del suo cattivo stato di salute. La Corte ha deciso di sospendere la sentenza rinviando la decisione all'esito dell'esame medico.

Quando il divorzio è ancora un omicidio

Ucciso e bruciato Arrestata sua moglie

BARI Per l'omicidio di Pasquale Froelich l'uomo di trentotto anni ucciso e poi dato alle fiamme nelle campagne di Grumo Appula sono state arrestate due persone. Si tratta di Saverio De Pasquale ventitreenne anni radiotelefonico di Grumo presunto responsabile dell'omicidio e di Raffaella Aprea trentadue anni moglie della vittima arrestata per la voreggiamento personale su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Franco Magrone. Tra Saverio e Raffaella ci sarebbe stata una relazione. De Pasquale interrogato a lungo dal magistrato avrebbe ammesso le proprie responsabilità per smentire successivamente fornendo diverse versioni dell'accaduto. Dalle indagini risulterebbe che Froelich avrebbe ricattato più volte De Pasquale per via della relazione con la moglie minacciandolo di bruciarlo il boratone e così gli avrebbe estorto denaro per una somma complessiva di ventuno milioni di lire. Pasquale Froelich dipen-

Così fecero fuori un marito ingombrante

MILANO L'altra sera quando gli uomini della Squadra Mobile si sono presentati alla sua porta per arrestarla Teresa Di Tommaso 32 anni non ha battuto ciglio. Il medesimo atteggiamento lo aveva tenuto in quella notte di novembre del 1985 quando gli stessi poliziotti erano stati costretti a buttar giù la porta per entrare in quell'appartamento al pianterreno di via Tacito 7 a tre metri di distanza dove colpi di lupara avevano freddato suo marito - nonché padre dei suoi tre figli - l'agente della stradale Felice Guerrero di 36 anni. Il frastuono aveva destato l'intero casalingo ma lei Teresa non aveva udito nulla. Dormiva o almeno così racconta. Un delitto politico un colpo di roba delle Br? Una esecuzione mafiosa legata al racket del mattone? Felice Guerrero nei ritagli di tempo si occupava di una cooperativa edilizia la «Centaurio» era il presidente del consiglio di amministrazione e non nascondeva che gli affari andavano bene. Una settimana dopo il 28 novembre un colpo di scena. Niente più mafia niente più terrorismo il magistrato Ferdinando Portanico aveva emesso un ordine di cattura contro Matteo Donnò 25 anni...

Manifesti «vietati» a Palermo

PALERMO La pubblicazione dei manifesti affissi sui muri delle strade di Palermo per iniziativa del padre del giovane Paolo Bontone ucciso poco più di un anno fa in un agguato costituisce una lesione del nome e dell'immagine della fidanzata del ragazzo e vanno rimossi. Nei manifesti infatti era stata riprodotta una fotografia e la generalità della giovane donna Angela D'Amelio senza che l'interessata avesse dato la sua autorizzazione. La decisione è stata adottata dal pretore Cesare Aversano. Nel manifesto il padre del giovane ucciso offriva una ricompensa a chiunque potesse offrire informazioni utili a scoprire gli assassini del figlio.

Omicidio Manifesti «vietati» a Palermo

Domani 6 maggio alle ore 11 presso la coop Agricoltura Nuova Castel di Decima (via Valle di Perna 315 Roma) si terrà un incontro con la stampa le organizzazioni e le associazioni agricole e ambientali. Saranno presentate e discusse le proposte del Pci su «la necessità di una svolta per un nuovo rapporto agricoltura ambiente». All'incontro saranno presenti Giovanni Beringuer Marcello Stefanini e Giorgio Ceccarelli. Alle 13 i presenti saranno ospiti a colazione presso la coop perativa. CONVOCAZIONI La Commissione femminile nazionale è convocata per domenica 10 alle ore 9 presso la Direzione comunista (trattoria Livia Turco). I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta plenaria di oggi martedì 5 maggio e a quelle successive.

Libano Il premier Karameh si dimette

■ BIRI T. Dimissioni a sorpresa del primo ministro libanese... Karameh si dimette...

La riunione del Consiglio prevista per ieri è saltata La Nato non risponde all'Urss

L'incapacità dell'Europa di dare una risposta positiva alle nuove proposte sul disarmo (la «doppia opzione zero» che riguarda sia missili a media gittata che quelli a corto raggio) ha fatto saltare, ieri, la prevista riunione del Consiglio Nato...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES. La risposta del Consiglio ma sarà a livello di ambasciatori... La riunione del Consiglio atlantico che si richiama da ieri, a Parigi e Bonn...

domenica quando in un incontro bilaterale a Strasburgo Chirac e Kohl hanno affermato insieme che prima che possa essere raggiunta una posizione comune sull'offerta sovietica sono necessarie «altre consultazioni» tra gli europei...

questa commedia a Parigi e a Londra il gioco è più sottile. I francesi non fanno mistero di considerare l'opzione zero allargata una tattica perche sarebbe un passo verso la «de-nuclearizzazione» dell'Europa...

Londra Concorde sfiora la collisione

■ LONDRA. Si è saputo solo ieri ma poco e mancato che il 24 aprile scorso non avvenisse un disastro aereo senza precedenti per la collisione fra un «Concorde» della «British Airways» e il notissimo gigante dell'aria supersonica per le rotte transoceaniche...

Waldheim Ora Vienna annuncia un'inchiesta

■ VIENNA. Il governo austriaco ha deciso di affidare ad una commissione di storici militari il compito di indagare sui trascorsi di guerra del presidente della Repubblica Kurt Waldheim...

E Mosca parla di un mondo senza H

Dobrynin: non è infallibile l'equilibrio del terrore In Urss ora si mette l'accento sui «valori umani» anche in politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. La nuova missione di Dobrynin in Occidente è un'ampia relazione - tenuta in un'aula del ministero degli Esteri - sulla situazione internazionale...

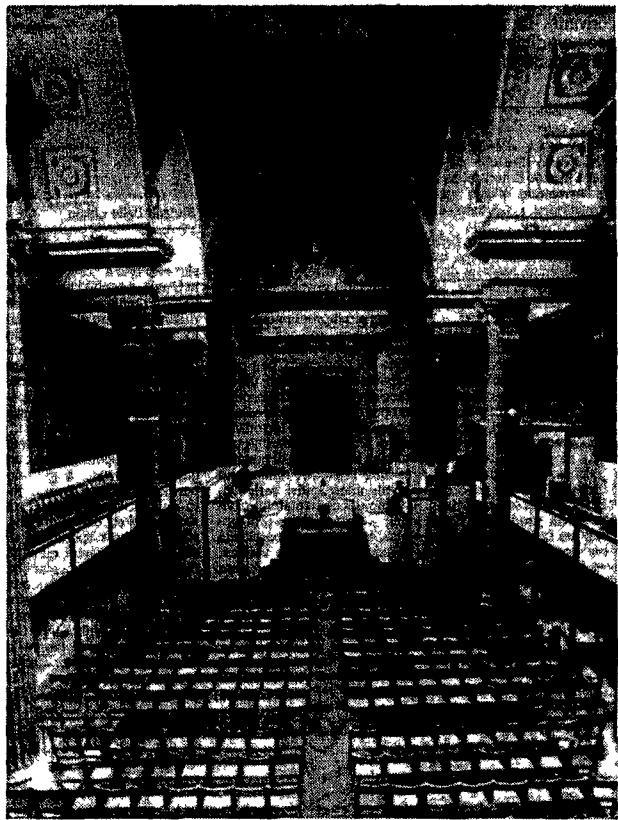
della nuova politica internazionale del Pcus. Temi già esposti a più riprese da Gorbaciov ma che oggi vengono proposti in una chiave ancora netta e organica...

l'avanzamento di accordi di disarmo e lo sviluppo della cooperazione in ogni campo. «Tuttavia - ha detto Dobrynin - riferendosi alla reazione degli europei e degli Usa alle proposte sovietiche di disarmo...

mentre a Bonn va in scena questa commedia a Parigi e a Londra il gioco è più sottile. I francesi non fanno mistero di considerare l'opzione zero allargata una tattica...

Presto a Ginevra una nuova proposta Usa

■ GINEVRA. Gli Stati Uniti presenteranno «fra breve» a Ginevra una bozza di trattato per la riduzione delle armi strategiche...



Europa Est e Ovest, regioni a confronto

■ VENEZIA. La realtà storica politica dell'Europa non si limita ai paesi della Comunità europea ma va dall'Atlantico agli Urali...

Afghanistan Smentito l'arresto di Karmal

■ MOSCA. Senza aggiungere altro il portavoce dell'ambasciata afgana a Mosca ha smentito la notizia dell'arresto di Babrak Karmal...

Afghanistan Banconote false dalla Cia

■ WASHINGTON. La Cia avrebbe stampato moneta afgana per milioni di dollari destinati ai guerriglieri...

I ricatti del boia di Lione Barbie minaccia: farò i nomi dei delatori

In una intervista ad un settimanale inglese il boia di Lione ha minacciato di fare i nomi dei suoi informatori francesi che oggi passano «per eroi della Resistenza»...

AUGUSTO PANCALDI

■ PARIGI. Klaus Barbie delitto di «boia» o anche «il macellaio di Lione» - che tra una settimana dovrà rispondere alla giustizia francese di crimini contro l'umanità commessi tra il 1942 e il 1944...

servizi di informazione alle dipendenze della Gestapo di chiara che non accetterà di essere accusato per crimini non commessi e che è pronto a fare i nomi dei suoi informatori francesi che oggi passano «per eroi della Resistenza»...

to durante il processo. Non contestò Barbie il caso Jean Moulin né il fatto che i capi di accusa perché i francesi non vogliono che vengano resi noti i nomi di coloro che tradirono. Dopo la società francese in blocco ecco le immarababili calunnie contro la Resistenza...

PIU' POTERE E NUOVI DIRITTI AL MONDO DEL LAVORO

Assemblea nazionale di lavoratori comunisti. Il valore e il ruolo del lavoro dipendente nella società. Le condizioni di vita della classe operaia. Le condizioni di lavoro nelle grandi e nelle piccole imprese...



Reagan chiede un nuovo stanziamento

# Più soldi ai contras

Alla vigilia dell'inizio dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo Iran-contras, Reagan ha accentuato le sue pressioni sul Congresso per ottenere un nuovo stanziamento di 105 milioni di dollari per finanziare i ribelli antisandinisti. Contraddittoriamente, la richiesta è stata giustificata con la necessità di avviare negoziati che possano consolidare la democrazia in America centrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANIELLO COPPOLA**

NEW YORK. E cinque. Ronald Reagan ha trovato un quinto scampo per giustificare la sua politica di aggressione contro il Nicaragua. In sei anni e quattro mesi di presidenza una delle due grandi nazioni che l'hanno tormentato è stata la liquidazione del regime sandinista (l'altra è stata l'Sdi, le «guerre stellari»). Ebbene, per «vendere» questa merce al Congresso e ai cittadini americani ha enunciato, via via, queste quattro finalità: 1) interrompere il (mai dimostrato) flusso delle armi sandiniste ai guerriglieri del Salvador; 2) costringere il governo di Managua a negoziare con i contras armati e finanziati da Washington; 3) indurre i sandinisti a mantenere le promesse democratiche fatte nel corso della lotta rivoluzionaria contro il regime dittatoriale di Somoza; 4) rovesciare il sistema sandinista costringendo i suoi capi ad arrendersi di fronte all'attacco americano. Ognuno di questi scopi mai si combinava con gli altri, e ogni nuova escogitazione finiva con il mettere in evidenza due dati di fatto: l'impotenza dell'amministrazione e la pretesa di ritirare i contras, cioè quella truppa mercenaria che

per esser costituita, soprattutto nei gradi superiori, da ex schieramenti della famigerata polizia del dittatore Somoza non sembra lo strumento più adatto per far progredire la democrazia in America centrale. Ma Reagan, che peraltro aveva già definito i contras «combattenti per la libertà» e li aveva paragonati nientemeno che ai «padri fondatori» della democrazia americana, ha enunciato l'obiettivo numero cinque per riproporre la sua idea fissa: indurre il Congresso a stanziare, per il prossimo anno finanziario, altri 105 milioni di dollari da destinare, in gran parte, all'armamento dei ribelli.

Dopo il discorso, indirizzato all'associazione degli editori di giornali, un impertinente gli ha chiesto se egli pretendeva ancora la resa dei sandinisti, come aveva detto in una conferenza stampa, e Reagan ha risposto, senza batter ciglio: «Voglio che provino a fare libere elezioni». Un altro interrogante, ancora più impertinente, gli ha domandato: che cosa indurrà i sandinisti a cambiare, visto che anni di attacchi armati condotti dai contras non hanno raggiunto gli scopi che il presidente si prefiggeva? A questo interrogativo Reagan però si è rifiutato di rispondere.

A sostegno della propria tesi Reagan ha addotto un argomento, come dire?, classico della propria dottrina. Ha sostenuto che se i contras cessassero di esistere una pressione sul governo di Managua e i sovietici «consoliderebbero la loro base in Nicaragua e si



Un mercenario antisandinista pulisce il caricatore del suo fucile

## Sfilano i testimoni Irangate, il Congresso inizia l'inchiesta

WASHINGTON. Alla vigilia di una cruciale serie di testimonianze sull'«Irangate» il presidente americano Ronald Reagan è diventato bersaglio di altre accuse: secondo il senatore Daniel Inouye, capo di una delle due speciali commissioni inquirenti del Congresso, Reagan era al corrente del fatto che gente all'interno dell'amministrazione «colleccava» la raccolta di fondi per l'acquisto di armi a favore dei «contras» del Nicaragua. In un'ora e mezza di interrogatorio con i giornalisti durante una breve visita a New York, il capo della Casa Bianca ha affermato di non aver mai avuto precise informazioni sul modo in cui i soldi sarebbero stati spesi; pensava che il denaro sarebbe stato usato per pagare pubblicità televisiva a favore dei guerriglieri. Reagan continua a smentire ogni personale coinvolgimento nella macchinazione con la

quale sono stati stormati verso i «contras» milioni di dollari incassati con la vendita sottobanco di armi americane all'Iran. A dispetto delle smentite, il ruolo del presidente nella vicenda dovrebbe essere al centro delle udienze messe in calendario dalle due commissioni parlamentari. Le udienze cominceranno oggi con l'interrogatorio del generale in pensione Richard Secord, ma il momento della verità dovrebbe arrivare tra qualche settimana, quando sarà il turno dell'ex consigliere per la Sicurezza nazionale John Poindexter. Secondo molte voci il contrammiraglio Poindexter si difenderà dicendo di aver sempre agito - anche per l'«Irangate» - in base ad ordini superiori.



## Gli insensati discorsi del Cancelliere

Non poteva passare sotto silenzio la gaffe di Helmut Kohl (nella foto) che giovedì scorso durante l'inaugurazione dei festeggiamenti per il 750° anniversario di Berlino si è lasciato scappare la faticosa frase: «I cittadini della Rdt non sono liberi». Come era prevedibile, le proteste sono arrivate a valanga. Il Cancelliere cerca lo scorporo, il suo discorso era insensato... hanno scritto nei tutti i giornali tedeschi orientati riprendendo una nota della agenzia ufficiale Adn e sottolineando anche che la musica scelta per accompagnare la cerimonia, l'inno nazionale tedesco, non era proprio delle più adatte all'occasione.

## Johannesburg, arrestati 120 studenti bianchi e neri

(bianchi e neri) sono stati picchiati dalla polizia e poi trasferiti in carcere al termine della manifestazione che avrebbe dovuto avere come oratrice Winnie Mandela, moglie del leader del movimento «African national congress», Nelson Mandela. Il comizio è stato giudicato «illegale» dalla magistratura sudafricana dieci minuti prima del suo inizio. Alcuni testimoni hanno detto di aver visto i poliziotti disperdere gli studenti radunati nel campus di Witwatersrand agitando lunghe fruste di plastica.

## Una centrale elettrica da buttare

Costruita con l'obiettivo di risparmiare energia, si scopre adesso, al momento di metterla in funzione a pieno ritmo, che ne consumerà molto di più di quanto ne possa produrre. È la centrale idroelettrica di Grandmaison, l'enorme bacino artificiale francese a sessanta chilometri da Grenoble che agli occhi degli esperti appare come una grossolana sfida al buonsenso. È a ragione. Quando iniziarono i lavori nel '78 i progettisti si erano prefissi l'obiettivo di utilizzare gli scarti energetici delle centrali nucleari buttati via di notte perché all'epoca la potenza dei reattori era invariabile. Ma la tecnica, si sa, fa passi da gigante e in dieci anni è riuscita a governare le centrali talmente bene tanto da evitare gli sprechi notturni. È tutto inutile, dunque, il lavoro del mega accumulatore di Grandmaison.

## Muore la madre dell'uomo più ricco d'Inghilterra

La duchessa Dowager di Westminster (nella foto), madre dell'uomo più ricco d'Inghilterra, è morta ieri a 74 anni in un incidente stradale alla periferia di Belfast. Era rimasta vedova nel '74: e da allora fino all'ultimo, nonostante l'età avanzata, aveva aiutato il figlio Gerald ad amministrare le immense fortune (circa due miliardi di sterline) lasciategli dal padre. Una delle sue figlie Jane è sposata con il duca di Roxburgh, mentre l'altra, Leonora, ha divorziato recentemente da Lord Lichfield, cugino della regina Elisabetta.



## Anche a Deng piace il pallone

Lo sapevate che anche Deng Xiaoping è un patito del calcio? «Quando c'è una partita non c'è verso di scollarlo dal televisore - ha dichiarato la figlia del leader cinese, Deng Lin, in un'intervista concessa a un giornale di Pechino. Una passione, sembra, che ha resistito alla sfida del tempo: «Papa» - ha detto ancora Deng Lin - «ci racconta sempre che quando era uno studente squattrinato a Piang, arrivò a venderci i vestiti pur di comprare un biglietto per la partita...».

## Carne, patate e una brutta bara

Un tortino di carne a forma di bara è l'ultima trovata del governo per convincere gli inglesi a mangiare meno grassi animali. L'inserzione apparsa a Londra accompagnata da appetitose patatine non è stata apprezzata dall'Organizzazione della carne e del bestiame che ha protestato per il pessimo gusto della pubblicità. La torta è sormontata dalla scritta «The british diet» (la dieta britannica) con la l'infame a forma di croce. «L'insinuazione che un piatto di carne possa essere associato con la morte è assolutamente ridicola» - ha detto un rappresentante dell'organizzazione. «Ma se la gente ascolterà il nostro invito - ha ribattuto un portavoce del governo - vivrà più a lungo. E questo, tutto sommato, conviene anche ai macellai».

VALERIA PARBONI

# Conclusa la visita nella Rfg

## Replica luterana al Papa «Guardare a ciò che unisce e non a ciò che divide»

do le divisioni di Yalta, fosse capace di ritrovare, congiuntamente alle radici cristiane, un suo ruolo nel mondo pur nella varietà dei sistemi socio-politici dei diversi Stati così come è oggi. È stata, però, la prima volta che Giovanni Paolo II ha invitato a contribuire a costruire questa nuova Europa, non solo i cattolici e i protestanti, ma anche gli ortodossi del patriarcato di Mosca.

## Un segnale a Mosca

E, cogliendo l'occasione che nel 1988 gli ortodossi russi celebreranno il millennio del battesimo della Russia, papa Wojtyła ha ricordato il principe Vladimir di Kiev, che portò il cristianesimo in quella regione, per affermare che le radici cristiane non sono solo nell'Europa occidentale ma anche in quella orientale. «Ebbene - ha aggiunto per lancia-

re un segnale a Mosca - noi vogliamo celebrare il millennio con i fratelli e le sorelle ortodossi». Ciò vuol dire che papa Wojtyła non ha rinunciato ad un suo viaggio a Mosca, ma quanto ha detto perché questa prospettiva diventi realtà è apparso generico. Come è risultato altrettanto generico e per certi aspetti ambiguo il discorso «all'Europa cristiana» perché ha ignorato le altre culture che hanno dato luogo a quei movimenti socio-politici che hanno concorso alla realizzazione di un'Europa moderna e diversificata.

## Il pontefice irritato

Ha detto che per superare l'attuale ristagno del dialogo ecumenico «occorre un rovesciamento copernicano». Ha inoltre affermato, rivolto prima di tutto al papa: «Non dobbiamo più dire che noi siamo il centro per cui le altre chiese devono girare intorno a noi». È stata chiara l'allusione al primato pontificio. Inoltre - ha detto che «bisogna avere il coraggio di affermare che le chiese non sono sempre state di aiuto per la fede, ma, spesso, sono state di ostacolo». Un invito, quindi, alla autocritica che se ha suscitato molti ap-

plausi fra i fedeli ha un po' irritato il papa che non si è unito agli applausi. Il vescovo Kruse ha così proseguito con un tono garbato ma fermo: «Ci richiama alla nostra tradizione ma prendiamo troppo poco sul serio l'intuizione di Dio di guidarci nella sua verità. Non serve alla pace di Dio che l'uno e l'altro ci lasciamo obiezioni e rifiutiamo l'invito alla comunità perché l'altro non è identico a noi». C'è stato a questo punto un nuovo applauso. Il vescovo Kruse ha riscosso ancora un applauso quando ha detto che «il fuoco ecumenico non si ridurrà a cenere se tutti guarderanno a ciò che unisce e non a ciò che divide».

## Il silenzio su Pio XII

Ma ha significativamente taciuto il nome di Pio XII fermandosi all'enciclica di Pio XI contro il razzismo del 1937 ossia precedente all'incendio delle sinagoghe del 1938 e alla deportazione in massa degli ebrei nei lager, e non ha ammesso che le responsabilità della chiesa e della Santa sede per la questione ebraica risalgono proprio a quegli ultimi anni. Papa Wojtyła ha parlato poi dei movimenti per la pace e per l'ecologia, ma ha detto che essi sono seri solo se sono al tempo stesso anche contro l'aborto e l'eutanasia. Il viaggio, quindi, si conclude tra luci ed ombre. Si concluderà, soprattutto, che questo suo correre in undici città in cinque giorni non dà spazio alla riflessione, a cominciare dai fedeli che non a caso hanno partecipato meno del previsto alle cerimonie.



Il Papa nella basilica di St. Ulrich, ad Augsburg, fra il cardinale Höfner (a sinistra) e il vescovo luterano Kruse

Giovanni Paolo II ha concluso ieri sera la visita nella Germania federale, con un appello a cattolici, protestanti ed ortodossi perché lavorino insieme per costruire una Europa unita dall'Atlantico agli Urali. Il Papa ha avuto anche un incontro privato con il cancelliere della Rfg Helmut Kohl. Ma si è sentito invitare all'autocritica dal presidente del consiglio della Chiesa evangelica tedesca Kruse.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALCESTE BANTINI**

SPEYER. Il secondo viaggio di Giovanni Paolo II nella Germania federale, che era iniziato il 30 aprile nel segno del superamento delle polemiche relative ai silenzi della chiesa cattolica sulla politica, hitleriana di annientamento del popolo ebraico, si è concluso ieri con un appello perché cattolici, protestanti e ortodossi lavorino insieme per costruire un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali. Una prospettiva di «lungo termine» - ha detto il papa ai fedeli raccolti ieri pomeriggio davanti al mausoleo degli imperatori di Speyer sotto un cielo grigio - ma per la quale occorre

## In un giornale giapponese Killer uccide un redattore

TOKIO. Non accadeva da anni che una redazione giornalistica giapponese diventasse bersaglio di un attacco armato tipico d'una vendetta. Ed è successo domenica, quando un killer mascherato è entrato nell'ufficio di corrispondenza dell'«Asahi», il secondo giornale giapponese (due milioni di copie), ad Hanshin presso Kobe nel Giappone sudorientale ha sparato contro i due giornalisti che vi lavoravano colpendo a morte il ventottenne Tomohiro Kojiri, spirato ieri, e ferendo il suo collega. Non si conoscono i mandanti dell'attentato, ma i giornali lo collegano a uno «scoop» realizzato l'autunno scorso dallo stesso Kojiri, il quale scoprì che la polizia aveva costretto con la forza un sudcoreano, Kim Song

Il, ad apporre le impronte digitali sulla carta d'identità. È una pratica prevista dalla legge sull'immigrazione per il rinnovo quinquennale delle carte d'identità, contro la quale la comunità dei 700mila sudcoreani da secoli residente in Giappone, si batte da tempo ritenendola discriminatoria e offensiva.

L'«Asahi» è considerato un giornale «liberal» per le battaglie in difesa dei diritti civili, ed ha anch'esso collegato l'omicidio allo «scoop» di Kojiri, pur senza indicare i possibili mandanti. A giudizio della polizia l'assassino doveva essere un professionista del crimine. L'uomo, di statura media e dall'aspetto giovanile, era entrato indisturbato nell'ufficio di corrispondenza dell'«Asahi» approfittando della mancanza di misure di sicurezza

Due anni sono passati dalla sua scoperta e il marchio molto a ricordo del compagno

Un mese fa moriva la compagna ANNETTA FENOCILLO fondatrice del Partito comunista, operaia Fiat partigiana nel Gruppo del comitato di agitazione che organizzò gli scioperi del marzo 1943. Dopo la Liberazione sviluppò l'attività sindacale alla Fiat, dove venne colpita dalla dura rappresentazione padronale. Per lunghi anni militò nella 24ª sezione del Pci. La compagna Annetta, prima della sua scomparsa ha predisposto una sottoscrizione di un milione per l'«Unità» e di un milione per il Partito. Torino 5 maggio 1987

L'Associazione nazionale ex deputati politici nei campi di sterminio nell'anniversario della liberazione dei lager e della vittoria degli alleati sulle armate di Hitler ricorda 37.000 ITALIANI uomini, donne e bambini vittime della persecuzione della violenza e del terrore nazisti. Milano, 5 maggio 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa di CARLO POMA e nel dodicesimo anniversario della scomparsa del figlio FRANCESCO i familiari lo ricordano con grande ed unitario affetto. Torino 5 maggio 1987

Con crescente preoccupazione per i metodi precipitosi e a direzione unica di certa magistratura e in segno di solidarietà con la famiglia Scrocca Luigi, Nelli, Alessandro Festalozza e Adolfo Cereti partecipano commossi al suo dolore per la morte di MARIO ucciso dal carcere. Milano 5 maggio 1987

È scomparsa la compagna ANNA FONTANOT vedova Brauti i figli Elvia e Bruno e noniano la memoria sottoscrivendo per l'«Unità» Si associa al lutto la sezione di Muglia Muggia (TS) 5 maggio 1987

Nel 42° anniversario della Liberazione nella sala consiliare del Comune di Forte dei Marmi, per iniziativa dell'Amministrazione comunale in accordo con la sezione locale del Pci, è stata ricordata la figura del senatore dottor PIERO MONTAGNANI MARELLI alla presenza della moglie e dei figli i molteplici aspetti della vita del compagno Piero antifascista, militante comunista, perseguitato politico detenuto e confinato politico per dodici anni, partigiano responsabile per la Resistenza in Toscana e in Emilia dove fu decorato di medaglia d'argento, amministratore comunale a Milano nella prima giunta dopo la Liberazione e a Forte dei Marmi senatore per quattro legislature, sono stati commemorati con torbida eloquenza e sincera commozione dai vari oratori: il sindaco di Forte dei Marmi prof. Fidia Arata, il senatore Mario Guastami, che per innumerevoli anni fu sindaco di Volterra l'avvocato Valdemaro Baldi, già della giunta di Forte dei Marmi, l'on. Elio Quercoli, già apprezzato vice sindaco di Milano e il dott. Antonini presidente dell'Anpi

Il compagno Modesto Pucci commosso ringraziò quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del papà GIUSEPPE PUCCI In particolare la Segreteria della Federazione toscane del Pci, i compagni del gruppo della vigilanza, i compagni della zona di Moncalieri, il gruppo consiliare del Pci di Moncalieri, i compagni della cellula Enel, i compagni della Segreteria Frie Cgil di Torino, del Comprensorio e del Piemonte Sottoscrive per l'«Unità» Moncalieri, 5 maggio 1987

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno dell'italicabile Luciano Ferrari la moglie ed i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20.000 lire per l'«Unità» Genova, 5 maggio 1987

Con crescente preoccupazione per i metodi precipitosi e a direzione unica di certa magistratura e in segno di solidarietà con la famiglia Scrocca Luigi, Nelli, Alessandro Festalozza e Adolfo Cereti partecipano commossi al suo dolore per la morte di MARIO ucciso dal carcere. Milano 5 maggio 1987

È scomparsa la compagna ANNA FONTANOT vedova Brauti i figli Elvia e Bruno e noniano la memoria sottoscrivendo per l'«Unità» Si associa al lutto la sezione di Muglia Muggia (TS) 5 maggio 1987

È scomparsa la compagna ANNA FONTANOT vedova Brauti i figli Elvia e Bruno e noniano la memoria sottoscrivendo per l'«Unità» Si associa al lutto la sezione di Muglia Muggia (TS) 5 maggio 1987

È scomparsa la compagna ANNA FONTANOT vedova Brauti i figli Elvia e Bruno e noniano la memoria sottoscrivendo per l'«Unità» Si associa al lutto la sezione di Muglia Muggia (TS) 5 maggio 1987

# l'Unità

## ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.

«Le discussioni sembravano non avere risultato...»

Caro compagno, ho trascorso 2 ore nella lettura de l'Unità, oggi domenica, e la prima impressione positiva che avevo avuto dalla nuova veste editoriale non esce pienamente confermata.

Caro compagno, ho trascorso 2 ore nella lettura de l'Unità, oggi domenica, e la prima impressione positiva che avevo avuto dalla nuova veste editoriale non esce pienamente confermata.

ma sempre in tono scherzoso. E comunque tutti i compagni hanno convenuto che l'assen-

In tal senso aspetto notizie positive anche dalla Direzione del Pci. Perché? Perché quando invito qualche compagno a non fumare e a rispettare la nuova regola, mi sento spesso ripetermi: «Ma se alle Botteghe Oscure fumano tutti!»

Michele E. Di Carlo, Viesse (Foggia)

Il Psi ci dà un grande dolore, per ciò che è stato nel nostro Paese...

Lo si legge meglio: è un'immagine portata dalla nuova forma del giornale, certamente, ma c'è anche, e si sente, lo sforzo di sintesi, di concisione. Complimenti, quindi, a tutti voi per il risultato, perché siete stati capaci; perché è stato capace il Partito, che ce ne dicano gli altri, di modernizzarsi, non a tavolino ma attraverso le centinaia di migliaia di critiche, di consigli, di discussioni avvenute nelle sezioni, che potevano sembrare non aver fine o risultato, essere chiuse in se stesse: questo invece è il Partito, e in un momento particolarmente difficile dà la dimensione di una cultura moderna, vera, faticata, di massa, non «modernista».

Gent.mo direttore, vorrei protestare contro tutto ciò che accade sopra le nostre teste senza che si venga presi in considerazione, noi, onesti cittadini che delegano, ogni cinque anni circa, altri cittadini ad assolvere ai compiti di guida del nostro Paese.

Quest'ultima crisi di governo mi ha lasciato veramente un sapore molto amaro in bocca: lo scaricabarile delle responsabilità di chi l'abbia o meno provocata, non è stato soltanto ridicolo ma addirittura tragico. Questo lo dico perché vi è stato coinvolto un partito che ha avuto una funzione storica per ciò che riguarda l'evoluzione ideologica del nostro Paese, il Psi; non per ciò che rappresenta ora, ma per ciò che è stato e per ciò che sono stati i suoi uomini.

Ora il Psi travolge e calcipè tutto ciò che l'aveva fatto nascere. La riprova si è avuta in tutto ciò che è stato fatto dal governo «a direzione socialista». È inutile cercare di negare l'evidenza: i poveri sono diventati più poveri e i ricchi sempre più ricchi. È stato un governo all'insegna della borghesia, addirittura peggiore di quelli che l'hanno preceduto.

Una lettera non basta ad esprimere il mio sdegno per questa situazione: il nostro Paese ha bisogno di un cambiamento rapido e deciso e spero che molti altri lo capiscano.

Mosica Tosalli, Milano

«Mi sento dire: ma alle Botteghe Oscure fumano tutti!»

Caro direttore, su l'Unità del 22 aprile ho letto con piacere e con attenzione l'articolo del compagno Giovanni Berlinguer e ho condiviso in pieno la sua proposta di vietare il fumo nelle nostre assemblee.

Caro direttore, su l'Unità del 22 aprile ho letto con piacere e con attenzione l'articolo del compagno Giovanni Berlinguer e ho condiviso in pieno la sua proposta di vietare il fumo nelle nostre assemblee.

«Chi non è d'accordo non eserciti negli ospedali»

Caro compagno, è degli scorsi giorni la denuncia alla Magistratura da parte del «Medico per la vita» di un medico della Clinica universitaria materna «Mangiaglioli» di Milano.

«Movimento per la vita» non lascia passare occasione e non demorde dalla sua battaglia oscurantista; mentre da parte nostra e di coloro che si sono battuti per l'adozione dell'aborto sia terapeutico sia non, nulla si fa per difendere e sostenere quei medici i quali con coraggio (dobbiamo dirlo, a questo punto) non fanno altro che il loro dovere, applicando una legge dello Stato italiano.

Quando il nostro lavoro è in ritardo, ci troviamo costretti a decidere di non arrestare la tiratura del giornale

Pagine «toscane»?

Caro direttore, penso che nella rubrica delle risposte dovresti fornire qualche giustificazione per il fatto che, ormai sistematicamente ogni domenica, in Campania giunge l'edizione di Firenze e della Toscana. Ciò, per la verità, si ripete anche in qualche giorno durante la settimana.

L'inconveniente lamentato da Jacozzi è veramente assai serio. Esso si verifica quando il lavoro quotidiano si porta a chiudere il giornale nella redazione e nella tipografia di Roma, con qualche ritardo rispetto all'orario normale.

CEMAK



CEMAK

«Beh! Qualcosa è per i partiti minori. PAPA, tutto questo un giorno sarà mio?». Caro direttore, nell'articolo dal titolo: «Il ricatto del caso Moro», Ugo Baduel mostra sorpresa per la «tempestività impressionante» con la quale ho intervistato per il Corriere della Sera Flaminio Piccoli sui contenuti della lettera di Curcio e Moretti.

su questi argomenti, raccontarci quali concetti e quali sentimenti esprime la «maggioranza silenziosa» sovietica.

Come i radicali cercano di imbrogliare la gente indifesa

Egredo direttore, le invio una bolletta di pagamento di iscrizione al Partito radicale, in tutto simile ad una bolletta telefonica, dell'importo di L. 146.000. Trovo veramente vile questa tecnica dei radicali, in quanto può generare confusioni e iscrizioni non volute da parte di persone ingenuo o pensionati, non sempre in grado di distinguere nei trabocchi che la vita riserva.

Mario R. Milano

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui articoli non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

La tempesta intervista a Piccoli su Curcio e Moretti

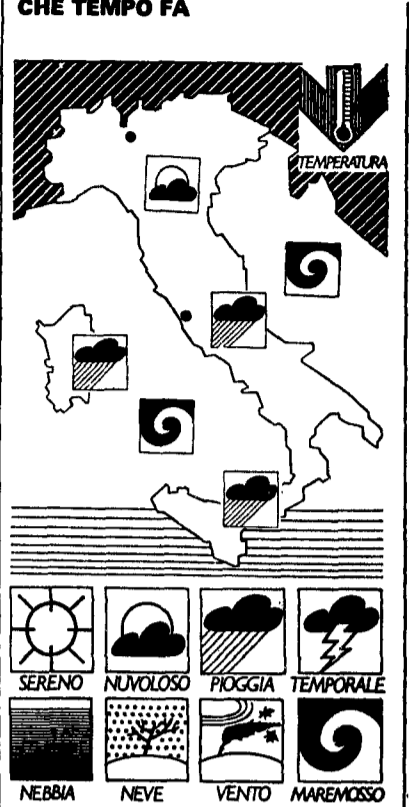
Caro direttore, nell'articolo dal titolo: «Il ricatto del caso Moro», Ugo Baduel mostra sorpresa per la «tempestività impressionante» con la quale ho intervistato per il Corriere della Sera Flaminio Piccoli sui contenuti della lettera di Curcio e Moretti.

Se Baduel ha inteso elogiare la mia capacità professionale, lo ringrazio sentitamente. Per invece, come parrebbe, ha tentato di fare della ritrosia, forse è bene fargli sapere che Piccoli «mostra di essere eccezionalmente preparato per questa intervista improvvisata» per il semplice motivo che aveva già avuto modo di esprimersi sull'argomento.

Le cure prestate in ospedale a Franco Rasetti collega di Femi

Signor direttore, l'articolo sul prof. Rasetti comparso in prima pagina su l'Unità del 29 aprile contiene alcune inesattezze che intendo correggere, chiedendole di pubblicare questa mia lettera. Il prof. Franco Rasetti, che risiede in Belgio, è venuto a Roma per partecipare al convegno commemorativo del cinquantenario della morte di Orazio Corbino, che è stato inaugurato il 28 aprile all'Accademia dei Lincei.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'irruzione di aria fredda sulla nostra penisola ha determinato la formazione di un centro depressivo localizzato sull'Italia centrale ed al quale è collegata la perturbazione che sta attraversando velocemente le regioni italiane da Nord verso Sud. Durante il corso della giornata detta perturbazione dovrebbe portarsi dalle regioni centrali verso quelle meridionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali graduale miglioramento delle condizioni atmosferiche ad iniziare dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia e successivamente dal Veneto e dall'Emilia Romagna. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità graduale aumento delle precipitazioni.

Table with 2 columns: TEMPERATURES IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, etc.) and TEMPERATURES ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.)

Noi della Fgci, i referendum e la politica

STEFANO MAGNABOSCO

gioritaria volontà politica: un governo referendario (questa anche la prima indicazione del famoso comunicato del Comitato dei referendum del 15 aprile) il Pci ha perseguito con coerenza questa strada, ma la pregiudiziale anticomunista ha prevalso. Il Psi e i partiti laici referendari devono assumersi questa responsabilità.

Aderisco con entusiasmo all'associazione «antichisti di ritorno»

UMBERTO TODINI

Aderisco con entusiasmo alla costituzione dell'Associazione Antichisti di Ritorno che un Beniamino sempre meno Placido ha annunciato qualche giorno fa su «la Repubblica». Lo statuto distingue i fan dell'antico: in quelli «del ritorno», schietti e avventurosi consumatori dell'antico, i soli ammessi all'Associazione; e in quelli «dell'andata», insegnanti, praticanti tradizionali, gestori di un sapere raramente aperto e per il momento escluso.

Il perbenismo di ogni società che si ritiene un modello

Caro Unità, sono rimasto sconcertato e indignato anch'io per le gaffe di quel giornalista sovietico su Nichi Vendola, «accusato», pensa un

Il perbenismo di ogni società che si ritiene un modello

Caro Unità, sono rimasto sconcertato e indignato anch'io per le gaffe di quel giornalista sovietico su Nichi Vendola, «accusato», pensa un

Aderisco con entusiasmo all'associazione «antichisti di ritorno»

UMBERTO TODINI

Aderisco con entusiasmo alla costituzione dell'Associazione Antichisti di Ritorno che un Beniamino sempre meno Placido ha annunciato qualche giorno fa su «la Repubblica». Lo statuto distingue i fan dell'antico: in quelli «del ritorno», schietti e avventurosi consumatori dell'antico, i soli ammessi all'Associazione; e in quelli «dell'andata», insegnanti, praticanti tradizionali, gestori di un sapere raramente aperto e per il momento escluso.

Aderisco con entusiasmo all'associazione «antichisti di ritorno»

Aderisco con entusiasmo alla costituzione dell'Associazione Antichisti di Ritorno che un Beniamino sempre meno Placido ha annunciato qualche giorno fa su «la Repubblica». Lo statuto distingue i fan dell'antico: in quelli «del ritorno», schietti e avventurosi consumatori dell'antico, i soli ammessi all'Associazione; e in quelli «dell'andata», insegnanti, praticanti tradizionali, gestori di un sapere raramente aperto e per il momento escluso.



Borsa  
-0,09%  
(+5,6%  
del 2/1/87)  
Indice  
Mib 1056

Lira  
A Francoforte  
715,82  
per un marco  
Franco francese  
a 214,18

Dollaro  
Forti pressioni  
In ribasso  
a 1273,87 lire  
1,7765 marchi  
a Francoforte

## ECONOMIA & LAVORO

La Fiat riassorbirà i cassintegrati  
5000 miliardi di investimenti  
Migliorano (ma di poco) i salari  
Riduzioni di orario

# L'accordo è fatto Adesso l'Alfa può guardare al futuro

Tre mesi di negoziati, tre mesi di discussioni aspre, con la controparte ma anche all'interno del sindacato. Alla fine però l'accordo s'è fatto. Ieri, i sindacati metalmeccanici e la Fiat hanno firmato l'intesa sul futuro dell'Alfa Romeo. L'azienda investirà 5 mila miliardi, l'occupazione scenderà di 4 mila unità (con i prepensionamenti però), aumenterà la produttività, e non ci saranno più cassintegrati.

STEFANO BOCCOMETTI

ROMA. Di tradizione c'è solo la forma. Una grossa vertenza, infatti, non può che concludersi all'alba, con i volti dei protagonisti segnati da una notte di trattative. E così è avvenuto anche per l'Alfa (perché l'accordo, anche se probabilmente sarà firmato solo stamane, di fatto è stato raggiunto nella notte tra domenica e lunedì). Ma le analogie con gli altri negoziati aziendali finiscono qui. Perché sotto quest'accordo, oltre alle firme dei sindacati, c'è anche la firma della Fiat; e a memoria di cronista sono anni che il colosso dell'auto non sottoscrive intese di questa portata. Poi, perché la firma non esclude la vertenza. Quelle cento e passa pagine passeranno al vaglio dei lavoratori. I trentamila dell'Alfa si esprimeranno con un «sì» o con un «no» su quel che è stato concordato nella sede della Confindustria.

Ecco, in estrema sintesi, quale sarà la futura Alfa Romeo così come è stata disegnata in questo lungo negoziato. **Piano industriale.** La Fiat investirà, fino al 1990, cinque miliardi per ammodernare completamente sia gli stabilimenti sia la gamma delle produzioni. L'Alfa-Lancia produrrà alla fine del decennio oltre 600 mila vetture di media ed alta cilindrata. L'obiettivo sarà raggiunto con modalità che verranno di volta in volta contrattate dall'azienda col sindacato. Intanto, già si sa che nell'87 entrerà in produ-

L'accordo prevede venifiche semestrali tra azienda e sindacati per valutare l'andamento dell'occupazione. In più - anche questo «fatto» eccezionale - non solo per la Fiat ma per tutte le altre vertenze con imprese private - l'azienda si è impegnata qualora nel '90 risultassero ancora «eccedenze» occupazionali a far ricorso ai «contratti di solidarietà». E poi allo studio la costituzione di due nuove società: per la riparazione di veicoli pesanti e per la gestione di tutte le buste-paga del gruppo.

**Organizzazione del lavoro.** E' stata la parte che ha fatto più discutere perché i gruppi di produzione verranno sostituiti - tranne che per le lavorazioni meccaniche - con le catene di montaggio (sul modello di Mirafiori). Nel nuovo sistema sarà però consentita la «rotazione» da una mansione all'altra nel caso di lavorazioni particolarmente gravose.

**Salario.** Le retribuzioni saliranno per raggiungere il livello dei dipendenti Lancia. «Ritoccato» anche il premio di produzione: 900 mila lire per un quinto livello.

**Orario.** La Fiat ha accettato, in deroga al contratto nazionale, che ai dipendenti Alfa verrà applicato quanto previsto dall'accordo nazionale per i metalmeccanici pubblici. Quindi, ad Arese e Pomigliano ci saranno 20 ore di riduzione annue così come i turni godranno delle 40 ore di riduzione previste dal contratto metalmeccanici pubblici.

**Commenti.** Tutti positivi quelli del sindacato. Angelo Airoidi, il segretario Fiom, sostiene che «è un'intesa di grande rilievo che segna un punto di passaggio rispetto ai precedenti rapporti sindacali non solo con la Fiat ma anche con l'Alfa Romeo. Ci sono insomma le premesse per sviluppare un intervento molto ampio sulle condizioni di lavoro, sull'occupazione e su una ristrutturazione aziendale di così vasta portata».

Quattro mesi difficili di trattative, polemiche nel sindacato e scioperi in fabbrica

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. 2 GENNAIO 1987. La Fiat che ha vinto la gara con la Ford per l'acquisizione dell'Alfa, fonda l'Alfa Lancia, presieduta da Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto. Prima polemica nel sindacato: Benvenuto saluta il fatto storico, mentre Cgil e Cisl sono preoccupate per l'immediata disdetta del protocollo tripartito sulle relazioni sindacali.

1 gennaio. Ghidella promette ai dirigenti Alfa un futuro di collaborazione, escludendo intenti punitivi della Fiat verso i lavoratori dell'Alfa.

1 febbraio. Primo incontro dei vertici Fiat con Pizzinato, Del Turco, Marini, Benvenuto

per impostare la trattativa. La Fiat annuncia la volontà di recuperare dal 35 al 40% di produttività negli stabilimenti Alfa.

12 febbraio. La Fiat rompe per la prima volta la trattativa considerando inaccettabile la pretesa della Fiom di discutere punti singoli del pacchetto: la sua proposta è indivisibile, o tutto o niente. Nuova polemica nel sindacato: Benvenuto dichiara che la Fiom sbaglia nel voler contestare la proposta. Ma lo stabilimento di Arese sciopera per 2 ore, con alte percentuali.

20 marzo. Nuovo sciopero, di un'ora e mezzo ad Arese per discutere in assemblea un documento unitario faticosa-

mente raggiunto, che fissa i limiti soprattutto sulle questioni strategiche, della trattativa.

31 marzo. Le confederazioni presentano il documento, ma di fronte alla controproposta Fiat del 1° aprile, considerata da tutti elusiva, chiedono una nuova sospensione. Continua però la polemica sindacale: la Uilm e anche la Fim nazionali criticano la sospensione. Si allarga il dissenso tra Fim romana e Fim milanese, che sostiene posizioni più rigide di quelle Fiom. Il giorno seguente ad Arese parte uno sciopero spontaneo di un'ora e mezzo.

6 aprile. Nuovo sciopero di Arese con la richiesta di ripresa della trattativa, che ricomincia il giorno successivo. Nel frattempo è stata sospesa la trattativa generale sugli assetti per concentrare l'attenzione sulla produttività.

10 aprile. Nuova interruzione, voluta dalla Fiat, in particolare sulla questione dei gruppi di produzione, che vengono smantellati. La polemica interna sindacale diventa acutissima; Fim e Uilm invita-

no ad abbandonare la battaglia sulla produttività, in cambio di garanzie per l'occupazione. Ad Arese nuovo sciopero spontaneo in appoggio alla posizione della Fiom.

14 aprile. A trattativa sospesa la Fiat decide unilateralmente di mettere in cassa integrazione più di 7.000 lavoratori ad Arese per 15 giorni, adducendo un surplus di produzione. Le assemblee in fabbrica decidono di rispondere con la richiesta di ripresa della trattativa.

15 aprile. Ordine del giorno del consiglio comunale di Milano che condanna l'atto unilaterale Fiat, con larga adesione delle forze politiche.

23 aprile. Alla ripresa ufficiale della trattativa è pronto un documento sulla produttività, che viene siglato con un «no» della Fim milanese, e un'astensione della Fiom di Pomigliano d'Arco.

28 aprile. Arese sciopera ancora, due ore, per sostenere la ripresa della trattativa sugli assetti strategici e sull'occupazione.

Lunedì 4 maggio. La notizia dell'accordo quasi fatto.

Le reazioni ad Arese  
I lavoratori chiedono informazioni e referendum  
La Fim: è una «svendita»

MILANO. Grande attesa e fame di notizie ieri ad Arese sul contenuto dell'accordo concluso a Roma. Al di là di indiscrezioni e notizie pubblicate dai giornali non si conoscono i termini precisi perché la delegazione è ancora impegnata nel serrato finale, e rimbalzano le valutazioni più contrastanti. Dalla Fim Cisl milanese, radicalmente critica, che considera tutto come una svendita completa alle posizioni Fiat, salvando soltanto la parte sul contratto di solidarietà, che però non è pienamente apprezzabile perché non immediato. A chi si compiace per la notizia che con l'armonizzazione dei trattamenti Alfa a quelli del gruppo Fiat ci si verrebbe a guadagnare un milione.

Ma l'atteggiamento più diffuso ieri mattina ai cancelli era

quello di «vigile curiosità»: davvero la Fiat ha finalmente mollato qualcosa d'importante? Sembrò, come mai tanta rapidità, un precipitare così rapido di una trattativa, che si era avviata con tanta fatica e puntigliosità.

Una cosa resta sulla bocca di tutti: appena tornano i delegati e si esauriscono a Roma le primissime riunioni di valutazione, si vuole un'informazione a tappeto per potere andare la settimana prossima al referendum, per il sì o il no definitivo. Questa richiesta ha punteggiato tutti i momenti salienti ed è stata in cima a tutti gli ordini del giorno dei numerosi scioperi con cui Arese ha sostenuto la battaglia diplomatica condotta a Roma. Ora è arrivato il momento per affermare la sovranità dei lavoratori sul loro futuro. □ S.R.R.

Ai cancelli di Pomigliano  
«Il problema principale è il posto di lavoro, ma chi si fida di Agnelli?»

NAPOLI. «Il problema principale è il mantenimento dei livelli occupazionali. E difficile convincersi che la Fiat mantenga fede ai suoi impegni e consenta il rientro dei cassintegrati alle scadenze previste nell'accordo. Preoccupazione e scetticismo sono i toni prevalenti nelle dichiarazioni degli operai dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco.

In attesa delle assemblee durante le quali saranno informati sui dettagli dell'intesa raggiunta a Roma, i lavoratori non nascondono i timori sulla futura gestione della fabbrica: «È chiaro che la Fiat ha preteso di esportare anche a Napoli e a Milano il modello sabaud. Alla nostra disponibilità al dialogo l'azienda non ha risposto con altrettanta apertura. Era l'opinione prevalente ieri mattina tra gli operai all'u-

scita del primo turno.

Per il momento non vi sono né dichiarazioni ufficiali né prese di posizione delle tre organizzazioni di metalmeccanici, protagoniste nei giorni scorsi di una difficile trattativa alla quale si sono presentate in ordine sparso.

Nei prossimi giorni nella fabbrica partenopea si terranno le assemblee durante le quali i delegati sindacali solleciteranno il gravoso compito di informare la base tentando di raccogliere il maggior numero possibile di consensi. Tra gli stessi sindacalisti tuttavia non si fa mistero che si tratterà di un difficile e tormentato lavoro di persuasione; pesano ancora le lacerazioni delle ultime settimane quando le posizioni di Fiom, Uilm e Fim si sono polemicamente differenziate.

## Garavini: evitati gli errori dell'80

ROMA. Anche questa è fatta. Non proprio, non definitivamente perché manca ancora il voto dei lavoratori ma la trattativa con la Fiat sul futuro dell'Alfa può dirsi conclusa. Tracciamone un bilancio con Sergio Garavini, ancora segretario generale dei metalmeccanici Fiom. Quell'avverbio non è casuale: ieri Garavini in una riunione di segreteria della Fiom, ha annunciato che lascerà l'incarico. Ha accettato la proposta del partito comunista e di candidarsi alla Camera dei deputati.

Quindi questa è la sua ultima grande vertenza vissuta da protagonista?

Sì, ma non mi va di parlare di questo...

D'accordo: possiamo subito alle vicende Alfa-Fiat. Che tipo di accordo è?

L'intesa complessivamente è accettabile. Un'intesa che va letta così, dentro c'è sicuramente un compromesso sul delicato problema delle prestazioni così come ci sono parti più positive, come quelle

che riguardano l'occupazione, la fine della cassa integrazione, gli investimenti. L'accordo comporterà anche un piccolo incremento salariale. Ma quel che è più importante è che il documento costituisce la base per far svolgere un ruolo di controllo e contrattazione al sindacato in questa difficile fase di ristrutturazione.

E basta questo per definire l'accordo?

In un'epoca nella quale sempre più si parla di chiusura di impianti e di fabbriche, il fatto che si sia riusciti a lavorare per il rilancio dell'azienda non mi pare cosa da poco. E sia chiaro: tutto quel che c'è scritto nel documento non ce l'ha regalato nessuno, lo abbiamo dovuto conquistare a colpi di scioperi.

Eppure, alcune parti dell'intesa, penso sempre a quella sulle prestazioni che anche tu hai citato, hanno incontrato qualche opposizione. A Pomigliano, ad esempio...

Vediamo da dove nasce questa contestazione. C'è una contraddizione, indiscutibile, dalla quale era difficile uscire. Da un lato avevamo la Fiat che voleva imporre un modello di organizzazione del lavoro che a mio avviso è superato, arretrato. Il vecchio modello Tayloristico, per intenderci. E questo la Fiat lo voleva imporre all'Alfa dove si sono sperimentati modelli nuovi, di gruppo, con il lavoro in parte autosufficiente. L'intesa che abbiamo firmato non cancella di tutto queste esperienze, anche se le ridimensiona. La contraddizione sta nel fatto che di fronte abbiamo un'azienda in una gravissima crisi. Una crisi che recentemente ha addirittura messo in forse la stessa sopravvivenza dell'Alfa. E la Fiat ha tentato di utilizzare questa crisi contro il sindacato e i lavoratori. Il suo ragionamento era molto semplice: se volete salvare l'occupazione nelle fabbriche dove abbandonare il modello organizzativo dell'Alfa e adottare

quello che vige a Mirafiori. Un problema, un ricatto che non si poteva cancellare, né ignorare. Ma bisognava affrontarlo, e noi l'abbiamo fatto.

Molti hanno visto analogie tra questa vertenza Alfa-Fiat e quella che oppose il sindacato alla Fiat all'inizio degli anni 80 (la famosa «vertenza del 35 gennaio»). C'è quest'analogia?

Sì, penso sia utile confrontare queste due vertenze. Anche perché una vera analisi critica di come sono andate le cose alla Fiat sette anni fa ancora non è stata fatta compiutamente. Cosa chiese la Fiat all'inizio di quello scontro (per intenderci: prima del '35 gennaio)? La Fiat disse che c'era una pesante crisi aziendale e per farvi fronte proponeva correzioni al modello organizzativo, che avrebbero rappresentato un arretramento delle capacità di controllo e contrattazione del sindacato. E il sindacato che fece? Si limitò semplicemente a negare l'esistenza della crisi e di conse-

guenza disse di no alla revisione del modo di lavorare. Sia chiaro: il sindacato aveva una parte di ragione. Perché se è vero che l'azienda aveva problemi di competitività è anche vero che qualcuno nel gruppo voleva strumentalizzare per fini antisindacali quella crisi. Comunque nel movimento sindacale (un termine che raggruppa tutti, me compreso che allora dirigevo il settore industria della Cgil) si fece strada questo discorso: abbiamo raggiunto determinati livelli nella condizione di lavoro, perché rinunciare? Il risultato fu che negando l'oggettività della crisi, rifiutammo il compromesso sull'organizzazione del lavoro, dando un contributo quindi a chi, nella Fiat, cercava lo scontro radicale.

E all'Alfa?

All'Alfa la situazione economica è più grave di quella della Fiat all'inizio del decennio. E le modifiche dell'organizzazione del lavoro che l'azienda ci ha chiesto sono state più

radicali. Però se avessimo rifiutato il confronto con l'azienda anche sulle questioni dell'organizzazione del lavoro, avremmo creato i presupposti per una situazione non più sostenibile. Non saremmo potuti andare avanti nel trattare tutto il resto. Il dovere di un gruppo dirigente del sindacato è invece quello di indicare sempre una via d'uscita, coerente con le scelte strategiche che ci siamo dati. E perciò abbiamo accettato il confronto su tutto. Alla fine c'è questo accordo: che contiene sicuramente passi indietro (ma anche quei passi che pretendeva la Fiat sulle prestazioni è passato), ma salvaguarda un minimo - minimo essenziale - di controllo sindacale sulle condizioni di lavoro. Ci sono insomma gli strumenti per attenuare gli effetti più pesanti del modello Tayloristico. Ma c'è di più: sull'occupazione e sui piani produttivi abbiamo conquistato il diritto a delle verifiche periodiche. Abbiamo conquistato, insomma, il diritto a far rispettare i patti alla Fiat. E non è poco. □ S.B.

«Garantirci l'autonomia»: Agnelli spiega le sue mosse



«Il significato della costituzione della nuova accomandita va collegato all'impegno storico che il sen. Agnelli si assunse nei confronti della Fiat e che ha tramandato ai suoi eredi»: dunque, la continuazione della saga familiare è, secondo Gianni Agnelli (nella foto), il motivo ispiratore della costituzione della «Giovanni Agnelli e C.», nuova cassaforte per le azioni di famiglia, prima depositate nella Ili. Tutto questo per «garantire l'autonomia della Fiat». E allora, cosa ci stanno a fare Gabetti e Romiti tra i soci accomandatari? «Li abbiamo inseriti nel consiglio - è la risposta dell'avvocato - per costituire una sede di serena ed ordinata consultazione tra proprietà e top-management per curare le esigenze dell'evoluzione del gruppo». Insomma, tutti compatti in casa Fiat. Un messaggio (ma la malignità non è di marca Agnelli) inviato ai litiganti di Foro Bonaparte?

E intanto nega di voler vendere la Toro

Umberto Agnelli, presidente dell'Ili e vicepresidente Fiat, smentisce secco: la Toro Assicurazioni non è in vendita. «Escludo nel modo più assoluto - ha detto infatti - che l'Ili abbia l'intenzione di cedere il controllo trentana certezza che anche la Fiat, una volta convertite le obbligazioni Toro-Mediorbanca (effetto Lafico, ndr), intendeva vendere la quota che allora sarà divenuta di sua proprietà». Insomma, nella caccia grossa in corso per le assicurazioni la Fiat le sue prede non le molla.

Quasi plebiscito per la Cgil al Corsera

Al Corriere della Sera sono stati rinnovati i consigli dei delegati. La Cgil, organizzazione storicamente maggioritaria, ha alzato notevolmente le proprie percentuali: dal 66 al 72% al Corsera su 1543 addetti, e oltre l'80% sui 654 addetti del Rotocorriere. Rispettivamente 29 delegati su 40 e 17 su 21.

«Piange» meno la Tesoreria dello Stato

Migliorano leggermente, pur rimanendo pesanti, i conti dello Stato. Alla fine del primo trimestre '87 il fabbisogno complessivo della Tesoreria è stato di 24.302 miliardi rispetto ai 26.260 miliardi dell'analogo periodo del 1986. La gestione di bilancio - informa il ministero del Tesoro - ha registrato entrate per 49.552 miliardi contro spese per 80.754 miliardi. Il saldo netto da finanziare è stato pari a 31.202 miliardi (ma 6.900 sono giunti dal saldo attivo di operazioni di tesoreria). E ancora aumentata l'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia: dal 52.707 miliardi del 31 dicembre '86 ai 59.303 miliardi.

Produciamo troppo latte La Cee ci multa



Di latte ne importiamo a ettolitri ma la Cee multerà l'Italia per averne prodotto troppo. E uno dei paradossi della politica agricola comunitaria che tratta con lo stesso metro sia chi è responsabile di eccedenze sia chi non è in grado di coprire il proprio fabbisogno con la produzione nazionale. Se le stime si riveleranno esatte, gli allevatori italiani dovranno versare una superimposta di 43 miliardi di lire per aver superato del 1% (quasi 100 mila tonnellate) la quota di produzione di latte assegnata all'Italia. In base ad un primo bilancio, nella Cee sono state prodotte quasi 1,5 milioni di tonnellate di latte in più del previsto. Solo Grecia, Irlanda, Spagna e Danimarca avrebbero rispettato gli impegni. Proprio sullo smaltimento delle eccedenze lattiero-casearie, lo scorso dicembre Pandolfi (nella foto) ha firmato un accordo con gli altri ministri dell'Agricoltura della Cee.

In Jugoslavia inflazione «sudamericana»

Sta ormai raggiungendo livelli da nazione sudamericana il tasso di inflazione della Jugoslavia. Ieri è stato reso noto che in aprile l'indice dei prezzi è salito di ben il sette per cento. L'Ufficio federale di statistica ha anche precisato che nel primo quadrimestre di quest'anno il tasso di inflazione è stato del 31,5 per cento, mentre l'indice annuale sfiora il 100% (92,7%).

GILDO CAMPESATO

**BANCO DI SICILIA '86. CRESCITA, QUALITÀ, TRADIZIONE**

Con 329 sportelli in Italia, 11 Filiali ed Uffici di Rappresentanza, 5 Succursali di credito speciale

Un'attiva presenza nei mercati finanziari e nel patrimonio del Banco di Sicilia è un grande gruppo bancario a vasto raggio di operatività e di servizi. Il Banco di Sicilia, con la sua tradizione ed esperienza, è in grado di offrire ai suoi clienti:

Mezzi amministrati	26.023 (+ 4,7%)
Impieghi creditizi	19.944 (+ 10,7%)
Patrimonio a fondo rischi	1.435 (+ 16,7%)
Cash flow	406 (+ 30,3%)
Utile netto	24.084 (+ 14,9%)

Borsa Trattazione continua Bnl riprova

ROMA Già oggi la Bnl riprenderà l'esperienza della trattazione continua dei titoli? Non c'è niente di ufficiale ma ambienti della Banca Nazionale del Lavoro interrogati dall'Ansa...

Le intese Reagan-Nakasono in mano ai banchieri centrali Fermi i tassi, scende il dollaro

Le intese Reagan-Nakasono non hanno avuto ancora l'atteso impatto sui mercati poiché il dollaro è rimasto debole scendendo a 1273 lire in Europa e 1269 a New York.

La manovra avrebbe un duplice effetto: 1) di espansione del credito interno in Giappone e Germania liberando oltre non disponibili finanziarie...

RENZO STEFANELLI

ROMA I presidenti delle banche centrali Satoshi Sumita (Giappone) e Paul Volcker (Stati Uniti) non hanno ancora reagito all'ordine impartito da Reagan e Nakasono...

Non è l'entità della manovra (che incide per il 15% circa sul costo del denaro) bensì la sua natura politica che imbarazza le banche centrali...

Qualche chiarimento dovrebbe giungere entro giovedì o venerdì con le decisioni sui tassi ufficiali...

Il Tesoro Usa all'asta con timore. ROMA Il Tesoro degli Stati Uniti mette all'asta buoni (notes) a tre anni per 10 miliardi di dollari...



Paul Volcker

Satoshi Sumita

Tesoro Usa all'asta con timore

ROMA Il Tesoro degli Stati Uniti mette all'asta buoni (notes) a tre anni per 10 miliardi di dollari...

Ma veniamo all'aumento del capitale da 73,3 miliardi a 80,6 miliardi di lire mediante emissione gratuita di 2.222.412 nuove azioni ordinarie...

Unipol Aumentano utile e capitale

ROMA Anno d'oro il 1986 per Unipol tanto che la prossima assemblea (convocata per la fine di giugno) delibererà un aumento gratuito di capitale e la distribuzione di un dividendo di 200 lire per azione...

Artigiani «Parificare i minimi» dice la Cna

ROMA Oggi si riunisce il comitato di coordinamento delle 4 organizzazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casca, e Clean)...

BORSA DI MILANO

MILANO La ripresa dopo il lungo week-end ha fatto scordare la bella piega che aveva preso il mercato alla fine della scorsa settimana...

mente deluso le attese dei commentatori patiti dell'euforia. Fra i titoli maggiori, che hanno al solito riempito il carnet...

di tutta la «vinstanza» in possesso di azioni (che controlla Fiat) a qualcosa di nuovo di più tanto che il titolo Toro è in rialzo...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, and others.

TERZO MERCATO

Table of prices for various commodities and currencies.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices and yields.

TITOLI DI STATO

Table of government securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

BANCARIE

Table of bank-related data.

COMMERCIO

Table of commercial data.

INDICAZIONI

Table of various indicators.

INDICI MIB

Table of MIB indices.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices.

ESTERI

Table of foreign market data.

INDICAZIONI

Table of various indicators.



1. Per una nuova fase politica nella vita della Repubblica italiana

La riunione del Cc e della Ccc si svolge all'indomani dello scioglimento anticipato delle Camere.

Siamo di fronte ad un passaggio politico e ad una prova di straordinario rilievo nella vita della nostra Repubblica.

L'anno scorso alla conclusione della crisi governativa dell'estate proprio qui nel nostro Comitato centrale affermammo che una nuova fase politica si era ormai aperta.

Quell'affermazione che volemmo congiungere con un impegno di più risoluta opposizione e iniziativa politica programmatica apparve a qualcuno forzata e intempestiva per il fatto che Dc e Psi avevano riconfermato il governo. Ma oggi ognuno può vedere quanto quel giudizio fosse esatto poiché i mesi che seguirono non videro altro che l'accentuarsi delle contraddizioni e il precisarsi del bisogno di soluzioni nuove. Anzi il trascinarsi al di là del lecito di una crisi sicuramente non più reversibile e il diniego di intraprendere strade nuove hanno aggiunto una impronta ancor più inquietante alla dissoluzione del pentapartito inquietante - intendo - per la salute delle istituzioni.

Una nuova fase si è aperta attraverso convulsioni e rotture drammatiche. È possibile costruire la prospettiva di un cambiamento positivo ma bisogna contemporaneamente avere consapevolezza dei rischi che ha corso il paese e che ci stanno di fronte. Quanto più si è insistito nel tenere in vita artificialmente una coalizione tanto più si sono avuti fenomeni di degrado istituzionale.

La responsabilità di ciò che è accaduto delle offese inferte alle istituzioni dobbiamo dirlo alto e forte ricade su tutte le forze della sciolta maggioranza e in particolar modo sui due partiti che in essa hanno avuto il peso maggiore.

Il pentapartito chiude la sua vicenda nel marasma. I vecchi equilibri non reggono più non solo in ragione di una contesa di potere che ha travalicato ogni limite ma perché la politica su cui si è fondata la coalizione dei cinque non ha retto all'urto della realtà.

Il paese esce da questa fase in una condizione di più acute ingiustizie vecchie e nuove e in una situazione di più pesante decadimento delle funzioni pubbliche.

Il dovere di oggi è di avviare un nuovo capitolo nella vita del sistema democratico. Occorre portare a compimento la democrazia affermare pienamente i diritti dei cittadini costruire uno Stato efficiente e giusto all'altezza dei compiti del presente. Questo è il cardine di un programma e di un'alternativa di governo rivolte a risanare e a rinnovare il paese.

2. Le cause del fallimento della politica e della formula del pentapartito.

È importante coprire e rendere chiare le ragioni vere del dissolvimento della coalizione di pentapartito.

Ciò che immediatamente è stato evidente nella crisi è la contesa per il potere e in modo specifico per la presidenza del Consiglio dopo che spartizioni e arrembaggi tendevano di posizione e impulsi alla rinvicina avevano segnato con intensità inusitata la vita dell'alleanza.

Il conflitto ha avuto inoltre in molte occasioni anche il carattere di un gioco delle parti per salvaguardare l'immagine e il ruolo di protagonisti che si presumevano e vogliono apparire esclusivi di fronte all'opinione pubblica e agli elettori.

Ed è anche vero che tanto l'ingordigia del potere quanto il gioco delle parti hanno una loro origine in alcuni di quei difetti del sistema politico che sono stati più volte analizzati e cioè in quell'uso sregolato della delega ottenuto dai cittadini che deriva dal blocco della democrazia.

Ma nessuna di queste cause prese da sole o anche nel loro insieme è bastante a spiegare il fallimento del pentapartito. Occorre andare più a fondo. Non bisogna dimenticare che alla sua origine c'era l'obiettivo di stabilizzare gli equilibri politici sulla base di due presupposti: il presupposto politico di liquidare la questione della più grande forza della sinistra italiana tramite un sistema di potere chiuso e autosufficiente nel quale ridurre l'intera dialettica politica e il presupposto programmatico di governare una fase di trasformazioni economiche e sociali lungo la direzione del neoliberalismo della onnipotenza del mercato del declino dello Stato sociale.

C'era in realtà pur sullo sfondo di tensioni concorrenziali un disegno ambizioso. Il fatto è che questo disegno non ha retto poiché le basi stesse della ideologia e della politica neo-conservatrice si sono dimostrate infondate.

Così anche in Italia si sono più acutamente manifestate le contraddizioni antiche e nuove e le incapacità ad adeguare le politiche i rapporti sociali, le istituzioni alle modifiche oggettive dell'assetto produttivo e alle nuove domande di giustizia di affermazione della persona di sicurezza di sapere e di libertà il grande processo di stabilizzazione e rinvicina conservatrice ha dato luogo ad una situazione internazionale in cui nuovamente fisonomicamente commerciali e monetarie l'indebitamento del paese più ricco a fronte del pauroso indebitamento dei poveri l'aggravamento degli squilibri regionali l'accentuato peso della militarizzazione nelle economie fino ai rischi attuali di stagnazione e di recessione.

Pesante e generalizzata è stata l'offensiva

Natta al Comitato centrale e alla Ccc

«Una strada c'è: alternativa riformatrice e progressista»

Una nuova fase si è aperta attraverso convulsioni e rotture drammatiche. Il pentapartito chiude la sua vicenda nel marasma

Un programma innovatore: portare a compimento la democrazia e affermare i diritti dei cittadini in uno Stato efficiente

Il cambiamento deve essere governato nel senso dello sviluppo, della equità sociale e della promozione umana

conservatrice pesanti i prezzi pagati dai popoli deboli e dalle classi lavoratrici. Ma la linea conservatrice, dopo aver vinto molte battaglie si ritrova davanti infatti e talora aggravati i problemi. Le contraddizioni che aveva sperato di sanare il conservatorismo non ce l'ha fatta il pentapartito che in Italia ne ha largamente imitato il corso ne ha condiviso l'insuccesso. Nel determinare questo insuccesso e nell'attuazione le conseguenze pesanti di una linea neolibertista ha pesato grandemente la peculiarità del sindacato italiano la maggior robustezza delle radici del movimento operaio e innanzi tutto la resistenza nostra.

Tutti sanno che noi ammoniti da Gramsci siamo contro ogni forma di bontà di partito. Ma è pur venuto il momento di valorizzare pienamente le battaglie dure e difficili che abbiamo condotto in tutti questi anni e che sono costate tanto impegno e sacrificio ai nostri compagni.

Nulla della crisi che il pentapartito ha attraversato si può spiegare se si insiste in una esaltazione acritica della sua opera. Se il pentapartito avesse avuto successo non si sarebbe verificata una crisi così lacerante la guerra di concorrenza non sarebbe sciolta nella totale incommunicabilità. Si sarebbe tutti al più assistito a un qualche patto per elezioni anticipate concordate in vista di una spartizione o speranza di redistribuzione dei frutti del successo. Se la Dc ha voluto con tutte le forze le elezioni anticipate e il Psi non ha voluto in alcun modo le soluzioni che poteva no evitarle, ciò è dovuto al fatto che la situazione era insostenibile per ambedue i partiti e l'assillo dominante era lo scarico delle responsabilità.

Senza dubbio in questi anni il paese è cambiato per certi aspetti profondamente. Quel che non si può dire è che il cambiamento rechi il segno di una pregnante opera di governo. Vi è stata una crescita del lavoro autonomo e delle attività imprenditoriali. Ma mentre il decennio precedente fu caratterizzato da una estensione della piccola impresa e da un rafforzamento dei sistemi regionali la caratteristica degli ultimi anni è che ha prevalso un processo di concentrazione e si sono sviluppati grandi gruppi che inglobano industria, finanza, servizi, banche, assicurazioni, giornali, reti commerciali.

Dobbiamo pur chiederci se questa via sia quella che meglio risponde alle esigenze non dico ancora di una società più giusta ma di uno sviluppo sicuro e riequilibrato. Intanto è visibile il più grave dei fenomeni la mancata estensione anzi il restringimento della base produttiva con la conseguente impossibilità a corrispondere alla cresciuta domanda di lavoro e quindi con il risultato immediato di un aumento della disoccupazione come dato strutturale.

Il fenomeno - in se positivo - dei cambiamenti nell'articolazione e nella qualità della

forza lavoro soprattutto per l'ingresso delle donne e per il sorgere di nuove qualifiche e professioni comporta esigenze nuove di governo della formazione e dei servizi sociali che in nessun modo potevano essere lasciate alla spontaneità. Nel complesso sono cresciute le distanze tra ricchi e poveri tra garantiti e emarginati tra generazioni tra Nord e Mezzo giorno.

Si è giunti al punto di iniquità che la percentuale del reddito da lavoro dipendente e addizionale è diminuita il che significa un regresso proporzionale e della condizione dei lavoratori più disagiati.

Ma un colpo particolare le politiche di tipo conservatore hanno portato al processo di emancipazione e liberazione femminile nei suoi valori e nelle sue conquiste. Le più colpite sono le giovani generazioni femminili che considerano ormai naturale il diritto alla cultura e al lavoro e che costituiscono il 60% della disoccupazione giovanile.

Emergono fenomeni nuovi e inquietanti che travalicano l'economia. Il rapporto tra pubblico e privato è profondamente cambiato e non certo secondo l'ideologia della parola d'ordine «meno Stato più mercato». Lo Stato in realtà da noi come altrove continua a pesare come prima e più di prima tanto che attraverso di esso passa oltre la metà della ricchezza nazionale ma è sempre più assorbito da grandi interessi privati mentre il mercato è sempre più condizionato dalle logiche dei gruppi più potenti.

L'addebito principale che noi muoviamo al pentapartito e di non aver saputo - anche a partire da una ispirazione moderata - impostare e perseguire un indirizzo di riequilibrio strutturale e di modernizzazione dell'intero sistema. Il giudizio si presenta confermato su tutta la linea. La ristrutturazione di molte imprese anche volendo mettere in parentesi i costi sociali non significa ancora il risanamento del insieme del sistema economico.

In questo compito si è pienamente mancate. Eccessi statalistici forme clientelari di uso della spesa pubblica elementi di dipendenza degli stime di pubblico rispetto ai più potenti interessi hanno impedito una direzione consapevole del corso economico ed hanno ulteriormente avvilto la funzione dello Stato. Il compito determinante di curare l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione non è stato assolto ed anzi i peggioramenti in questo campo sono stati netti.

È aumentato il malessere sociale. Una modernizzazione senza riforme ha portato insieme a nuovi arricchimenti nuove arretratezze, povertà e ingiustizie. L'aumento del danaro in circolazione e dei consumi privati avviene nel quadro stesso in cui preme il degrado di tanti servizi primari dall'istruzione alla salute alla solidarietà sociale ai trasporti. Milioni di pensionati in Italia hanno meno di cinquecento lire al mese!



Più che altrove la mancanza di una visione generale dello sviluppo del paese ha portato a guasti seri e perfino drammatici nelle risorse naturali e nel grande patrimonio culturale accumulato nei millenni e di cui siamo responsabili di fronte al mondo intero.

E mancato in questo campo perfino una conoscenza adeguata un controllo tecnico e una ricerca scientifica sufficienti. I abbandono si contrappongono alla congestione sicché l'aver trascurato le esigenze ambientali è divenuto ostacolo allo stesso sviluppo.

Il tema ambientale ha assunto così il carattere di una vera e propria questione nazionale.

Allarmante sopra ogni cosa è la vera e propria regressione testimoniata dall'aumento di tutti gli indici nel campo delle attività criminali e giunti a primati paradossali fino al punto che i colpi pur portati a talune organizzazioni mafiose sembrano non intaccare il potere criminale: la diffusione della droga l'estensione di tutte le attività illegali.

Siamo di fronte a conseguenze pesanti della esaltazione del successo e del potere ad ogni costo e del decadimento dello spirito pubblico. Non si può certo dire che si sia compiuto il bene che minimo passo avanti nella soluzione della questione morale.

Nasce in questa realtà l'aspra contesa finale nel pentapartito il dissolvimento della coalizione la fine traumatica della legislatura.

L'attaccamento estremo del Psi al potere e al simbolo rappresentato dalla presidenza del Consiglio non si spiega solo con ragioni di carattere personale.

Il Psi in realtà ha visto sempre di più crescere al suo interno le preoccupazioni per una politica che ritenuta assai astuta e vincente si è venuta rivelando disastrosa. Il Psi ha preso sulle sue spalle il furto con la sinistra e con i lavoratori fino a dover riconoscere che al paragonato era stato dato assai più del dovuto.

Alla Dc sono state regalate regioni comuni e province che essa aveva perduto.

Con il pentapartito la Dc ha continuato a detenere con il 32% dei voti il 70% del potere nel sottogoverno. La Dc si è venuta così sempre più riconsolidando. La rinnovata volontà egemonica della Dc viene di qui al culmine di un processo di piena ricostituzione del suo sistema di potere e di progressivo svuotamento delle ragioni dell'alleato socialista.

Nel momento in cui si è offerto alla Dc un anticommunismo di toni tanto accesi la vicenda non poteva avere andamento diverso. I abbiamo detto e i fatti lo provano tagliando a sinistra si rimane prigionieri a destra.

Il Psi ha cercato a un certo momento di recuperare terreno con scelte improvvisate di movimento e con l'esaltazione sempre più accesa del ruolo del leader.

Ma non si poteva rimediare senza andare alla sostanza della questione politica. Anzi peggio ci si espose su tutti i fronti perché non ha davvero senso che un partito al governo anziché proporre e sostenere soluzioni legislative ai problemi si faccia promotore di referendum senza nemmeno aver dato battaglia nel governo e in Parlamento. Il paragone con la Dc sulle questioni del divorzio e dell'aborto in questo caso non regge poiché su questi punti la Dc era rimasta in minoranza in Parlamento. Ma la Dc a sua volta non può elevare questo rilievo poiché tacque nel momento della iniziativa referendaria degli alleati.

Alla sostanza politica si è giunti al momento di dover onorare quel patto detto della staffetta istituzionalmente sciagurato e politicamente assurdo.

La rinuncia alla presidenza si è presentata ancor più di un anno fa come la perdita della unico vantaggio rimasto e concretamente spendibile in una campagna elettorale.

È su questa debolezza che ha agito la Dc tentando di applicare fiscalmente l'accordo pattuito.

Vi era un modo solo per contrastare la rinnovata volontà egemonica della Dc. Oltre che per effettuare il referendum. E quello che noi abbiamo proposto non appena è fallito il tentativo di ricomposizione del pentapartito e cioè la formazione di un governo sulla base di una maggioranza nuova e di un programma limitato ed essenziale che portasse a positivo compimento la legislatura e che assumesse l'impegno di effettuare i referendum.

Questa proposta non è stata accolta. Rimaneva l'altra indicata dal Psi e ripresa da noi: quella di una maggioranza referendaria. Ma anche questa è stata respinta.

Tutti i contendenti dall'una e dall'altra parte nel momento stesso in cui si insultavano e si combattevano continuavano a considerare proponibile solo la ormai dissolta maggioranza di pentapartito.

Da questa macroscopica contraddizione sono venute le forzature delle regole democratiche che le lente alle istituzioni la trasformazione di un governo che avrebbe dovuto essere di garanzia istituzionale in un monocolore. L'uso del tutto strumentale del voto sulla fiducia fino all'assoluta a cui è giunta la Dc. Il tentativo paradossale e ingannevole di effettuare i referendum con chi non li voleva tenere anziché con la maggioranza referendaria.

Solo il nostro partito può uscire a testa alta. Esperimentato ogni tentativo e risultato chiaro che si poteva precipitare il paese in una vera e propria crisi istituzionale con un rischio assai grave.

Era necessario e doveroso a quel momento porre un punto fermo. Noi ci siamo assunti la responsabilità di dichiararlo in modo netto.

Non vi è bisogno di replica a chi parla di un qualche accordo tra noi e la Dc. Noi abbiamo agito alla luce del sole con piena coerenza e serietà dal principio alla fine. Non siamo tra coloro che lanciano il sasso e nascondono la mano.

Ha favorito la Dc chi ha preferito l'antico comunismo alla salvezza della legislatura e alla stessa effettuazione dei referendum.

Si deve lottare contro il tentativo democristiano di perpetuare la propria egemonia con proposte programmatiche e politiche alternative. La via del condizionamento e della contesa di sottogoverno che è stata propria del centro sinistra ormai da 25 anni si è dimostrata del tutto fallimentare.

E ora cade nell'assurdo chi propone all'ottorato di avere un altro pentapartito più democristiano o più socialista o più laico che sia.

È il tempo di una svolta programmatica e politica.

Né sovvertire, né lasciare immobile il sistema costituzionale Restituire alla politica la sua alta funzione di indirizzo e controllo

Chi vuole davvero battere l'egemonismo dc ha il dovere di compiere una netta scelta per l'alternativa e non agitare fantasmi

Massima apertura nelle liste del Pci Essenziali tre scelte: più donne, maggiori competenze in tutti i campi e spazio ai giovani

3. Salvaguardia, rinnovamento e sviluppo della democrazia: tema centrale delle elezioni del 14 giugno

Siamo così al quinto scioglimento anticipato delle Camere. Le istituzioni democratiche sono state poste a dura prova. Bisogna avere e dare coscienza che siamo ad un momento alto e difficile della vita della nostra democrazia.

e alle prevaricazioni burocratiche. Per questo diciamo partire dai diritti dei cittadini, avere una politica dei diritti, a cominciare da quelli dei più deboli e dei meno protetti. Ma la questione sostanziale è avere chiara la direzione dello sforzo.

L'occupazione dello Stato, l'instaurarsi di un sistema di potere, prima monopolistico poi sparitario, che si è esteso all'ampia struttura parastatale delle aziende, delle banche, delle amministrazioni e di reti informative, sono fenomeni che corrispondono ad una ben determinata scelta politica che esclude programmaticamente il ricambio.

Il superamento dello squilibrio tra Nord e Sud non è più solo una esigenza economica, ma un bisogno fondamentale della democrazia: entro il 1994 sono necessari nel Mezzogiorno 2.400.000 posti di lavoro, mentre già oggi i disoccupati sono un milione e centomila.

Ma anche il blocco posto al sistema politico e al libero funzionamento delle istituzioni ha esso stesso cause più profonde. Come abbiamo sottolineato al congresso e come abbiamo specificato nell'ultimo Comitato centrale, le difficoltà e gli elementi di crisi delle istituzioni vengono dal riaffiorare di un vero e proprio fastidio per le norme della democrazia politica.

Il primo rimedio è quello di usare bene l'arma del voto, quando la si ha in mano, quali che siano i sistemi elettorali. Non si possono disconoscere i meriti grandissimi della proporzionale, in primo luogo quello di avere garantito tutte le minoranze.

Ma la crisi della esperienza reaganiana prova che è un danno grave una sempre maggiore regressione verso un'incontrollata prevaricazione dei maggiori gruppi finanziari: la democrazia non è solo un valore universale, ma un bene in se stessa.

Un altro punto di vista è quello di utilizzare le potenzialità politiche del proporzionalismo. Non ci sono, comunque, meccanismi elettorali che possano di per sé garantire - come dimostrò anni fa la scissione del partito laburista inglese - l'automatica aggregazione delle forze.

Ma la crisi della esperienza reaganiana prova che è un danno grave una sempre maggiore regressione verso un'incontrollata prevaricazione dei maggiori gruppi finanziari: la democrazia non è solo un valore universale, ma un bene in se stessa.

Il nostro appello ai cittadini per il rinsaldamento del nostro partito non viene, dunque, soltanto dalla esigenza che anche nell'ultima crisi è diventata evidente, di sbloccare il sistema politico.

Il mercato lasciato a se stesso non può garantire una redistribuzione delle risorse valida a sorreggere il suo stesso meccanismo. Da questi dati obiettivi dipende il crescente intervento pubblico in tutti i paesi più industrializzati e quindi la esigenza di una scelta chiara per il metodo della programmazione.

Non c'è bisogno di spiegare il rilievo di una tale intesa, per cui ci siamo con tenaci battuti, anche a costo delle più grossolane polemiche contro di noi da ogni parte.

Il mercato lasciato a se stesso non può garantire una redistribuzione delle risorse valida a sorreggere il suo stesso meccanismo. Da questi dati obiettivi dipende il crescente intervento pubblico in tutti i paesi più industrializzati e quindi la esigenza di una scelta chiara per il metodo della programmazione.

Non c'è bisogno di spiegare il rilievo di una tale intesa, per cui ci siamo con tenaci battuti, anche a costo delle più grossolane polemiche contro di noi da ogni parte.

Il mercato lasciato a se stesso non può garantire una redistribuzione delle risorse valida a sorreggere il suo stesso meccanismo. Da questi dati obiettivi dipende il crescente intervento pubblico in tutti i paesi più industrializzati e quindi la esigenza di una scelta chiara per il metodo della programmazione.

Il mercato lasciato a se stesso non può garantire una redistribuzione delle risorse valida a sorreggere il suo stesso meccanismo. Da questi dati obiettivi dipende il crescente intervento pubblico in tutti i paesi più industrializzati e quindi la esigenza di una scelta chiara per il metodo della programmazione.

Il mercato lasciato a se stesso non può garantire una redistribuzione delle risorse valida a sorreggere il suo stesso meccanismo. Da questi dati obiettivi dipende il crescente intervento pubblico in tutti i paesi più industrializzati e quindi la esigenza di una scelta chiara per il metodo della programmazione.

Il mercato lasciato a se stesso non può garantire una redistribuzione delle risorse valida a sorreggere il suo stesso meccanismo. Da questi dati obiettivi dipende il crescente intervento pubblico in tutti i paesi più industrializzati e quindi la esigenza di una scelta chiara per il metodo della programmazione.



# Gli interventi sulla relazione

## Romana Bianchi

Di fronte alla profonda crisi del sistema politico - ha detto Romana Bianchi, responsabile del gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci - dobbiamo saper mettere in campo in questa campagna elettorale tutta la nostra passione ideale, nutrita dalla realtà, per far valere la speranza del cambiamento.

Dobbiamo saper dare risposta agli interessi concreti degli uomini e delle donne, ponendo come centrale - così come l'ha posta Natta nella sua relazione - la questione dei vecchi e nuovi diritti, intesi non come una concessione del potere ma come la rivendicazione di soggetti che vogliono entrare da protagonisti nelle istituzioni per rinnovarle.

In questa campagna elettorale sarà più che mai decisivo il ragionamento, conterà la comunicazione diretta con le elettrici e gli elettori: soprattutto ora che la politica viene imposta come un luogo abitato da pochi.

L'aumento della presenza delle donne nelle liste comuniste non deve indurci solo come una sorta di rimedio ad un deficit di rappresentanza registrato fino ad oggi. È un elemento che tutto il partito deve valorizzare in termini di capacità dei comunisti di assicurare una presenza, attraverso le donne, di nuovi contenuti della politica, altrimenti dimenticati e trascurati.

Dovermo evitare di far apparire quella della rappresentanza femminile come una questione astratta: a tal fine è necessario per noi saperi saldare alle donne che hanno nuovi posti di responsabilità nella società e, allo stesso tempo, a quelle che hanno meno voce, sono prive di potere, ma sono assillate da compiti gravosi, come quelli della famiglia e dei figli (e le cronache, spesso drammatiche, di questi giorni lo confermano). Lavoreremo a dar voce e volto a questi problemi nelle istituzioni, ricordando il lavoro svolto nei quattro anni della legislatura e la controffensiva sferrata da altri per innalzare i diritti e conquistare che sembravano ormai consolidati. Quelli che nella Carta delle donne abbiamo sollevato come i problemi della vita quotidiana devono diventare patrimonio e impegno di tutto il partito e per questo via ad assicurare a contenuti concreti della politica che intendiamo profondamente rinnovare.

## Diego Novelli

La linea seguita dal partito e dai gruppi parlamentari comunisti nel corso della crisi - ha rilevato Diego Novelli - è stata pienamente condivisa dai compagni ed ha raccolto larghi consensi nell'opinione pubblica. Due sono i punti salienti dello sciolgimento: il disegno egemonico e restauratore della Dc e il progetto dell'attuale gruppo dirigente del Psi di ottenere un successo sfondando a sinistra a spese del Pci. Non si deve concedere nessuno spazio in entrambi i casi, attraverso la massima chiarezza: sia per l'alternativa alla Dc che significa soprattutto alternativa al pentapartito. Nessun complesso d'inferiorità o d'imbarazzo deve esistere tra le nostre file, non esiste contraddizione tra la nostra proposta di alternativa (che ha come punto principale di riferimento le forze socialiste) e la necessità di esprimere le nostre critiche, sulla base dei fatti, alla politica seguita dal governo e presidenza socialista.

Con pacatezza ma con fermezza dobbiamo ricordare agli elettori ciò che è avvenuto nel corso della passata legislatura, evitando la rissa di cui già si avverte invece il clima: la ragione deve fare premio sull'invettiva e l'emotività. Una seconda considerazione si riferisce alla formazione delle liste: lo scioglimento anticipato delle Camere ha impedito una discussione più approfondita sui criteri da seguire anche se va apprezzata e giustamente valorizzata la presenza di illustri personalità nelle nostre liste (come indipendenti) quale segno di apertura del nostro partito e di qualificazione della rappresentanza parlamentare espresse dagli elettori comunisti. È comunque necessaria una maggiore distinzione tra responsabilità a livello di partito e compiti istituzionali: non solo, ma se tende necessario evitare che le elezioni diventino soltanto un'occasione di mobilità interna ai gruppi dirigenti. Non possiamo neppure fingere di ignorare per falso pudore le questioni che derivano sul piano personale di molti compagni. Dobbiamo fare in modo di evitare «ingessature» negli incarichi e nella responsabilità o l'assurdo di compagni passati dal lavoro periferico al centro del partito senza possibilità di ritorno ad impegni di lavoro decentrato.

Terza considerazione riguarda la necessità riemersi recentemente attraverso dichiarazioni e interviste di compagni dirigenti di riportare il confronto politico sul presente e sul passato nelle sedi deputate come il Comitato centrale (che tra l'altro non dovrebbe restare tanti mesi inoperoso come è accaduto). Non chiedo censure o autocensure dobbiamo evitare semplicemente inutili e improduttive polemiche soprattutto in una campagna elettorale così difficile come quella che ci sta di fronte. Non si vota comunista «tappandosi il naso» come diceva Montanelli per la Dc. Il voto comunista è diverso o contro qualche pericolo. Tra gli operai è forte il malcontento, serpeggia sfiducia e delusione, così come in altri settori dell'elettorato che erano stati illusi dalla politica spettacolare portata avanti in questi anni dal pentapartito. È compito nostro in queste settimane ridare piena fiducia a questa gente chiedendo un voto per un effettivo cambiamento.

## Paolo Spriano

Esprimiamo consenso pieno con la relazione - ha detto Paolo Spriano - e anche con la condotta del partito nel corso dell'ultima crisi. Merito del discorso di Natta è non solo di aver analizzato la situazione, ma di aver offerto una

prospettiva politica. Un peso particolare viene ad assumere nelle prime battute della campagna elettorale la posizione del Psi. Aggiungo il fantasma del compromesso storico, i dirigenti socialisti arrivano - come è il caso di Laganò - a formulazioni allucinanti. Si sostiene che da 40 anni la vita politica italiana si regge sul «compromesso storico» tra Dc e Pci, con un reciproco torcaconto. Ma, al di là della disinvoltura dei giudizi storici, ciò che colpisce è il messaggio politico che si lancia. Il Psi sembra voler dire all'elettorato moderato-conservatore che siamo noi la vera diga contro i comunisti. Rubando quindi il mestiere che questo si da 40 anni, la Dc è riuscita a fare assai meglio.

Quindi nella nostra impostazione deve essere chiaro chi è stato e qual è il ruolo della Dc e quale la nostra funzione di forza di sinistra unitaria, alternativa all'attuale sistema di alleanze. Tanto più che, se la maggioranza si è sciolta con una parossistica esasperazione di tutti i conflitti, è anche vero che si è logorata, ma non distrutto un sistema di alleanze politico-sociali e di potere che - basti pensare ai grandi Comuni - tiene insieme la Dc e il Psi. C'è anzi qualcosa di nuovo. Il Psi negli anni scorsi sosteneva di subordinare la riapertura di un discorso a sinistra alla realizzazione di una modifica dei rapporti di forza nei nostri confronti. Ora invece questo elemento scompare sullo sfondo. Mentre sembra prevalere il ritenimento, non si sa quanto convinto, all'idea laica con accenti panneliani. Quasi a prefigurare una «vizza forza» della quale, peraltro, è banditore, e spesso su posizioni differenti dal Psi, in particolare su questioni istituzionali, il partito repubblicano. Ciò conferma una linea tendente a riproporre le vecchie alleanze, nonostante le rotture che hanno portato alla crisi. Agnelli ha detto parlando dei partiti della vecchia maggioranza: adesso litigano, si ficcano le dita negli occhi, ma poi torneranno insieme. E Craxi è limitato a dire che il presidente della Fiat «la ha troppa facile», come se fosse solo una questione di prezzi più o meno alti da pagare.

In questo contesto si avvalorà il nostro discorso di forza che si considera parte integrante della sinistra europea, la cui ripresa è legata alle prospettive ora più concrete di una distensione internazionale e alla difesa dei lavoratori dinanzi a una probabile prossima recessione economica. Nonostante «de profundis» sulla sua estinzione, noi continueremo a contare sul peso e sul valore della presenza operaia per il rinnovamento del Paese.

Il relatore ha fatto un cenno al valore costitutivo della nuova legislatura. Ecco il terreno su cui può esserci un incontro con le forze di progresso cattoliche, anzi con la Dc, come è nella nostra tradizione, in tutti i momenti decisivi per la salvaguardia dei fondamenti della Costituzione.

## Antonio Rubbi

Lo svolgimento della campagna elettorale - ha sottolineato Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali - comincerà con fatti internazionali di grande importanza: entrerà in una fase decisiva il negoziato Usa-Urss per la cosiddetta doppia opzione zero; si terrà a Venezia il vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati (e questo mentre è in atto un'aspra guerra commerciale, e cresce il debito dei paesi del Terzo mondo), sono prevedibili nuovi sviluppi della situazione nell'area mediorientale e mediterranea, in particolare dopo il Consiglio dell'Olp. Ora, si deve fare in modo che questi tre elementi diventino parti integrante del confronto politico e del giudizio degli elettori. Ed è interessante sottolineare che ben diversa (e assai più difficile) si presentava per noi la vigilia elettorale di quattro anni fa, con l'offensiva in tutti i campi del reaganismo e del liberismo, e con l'immobilismo dell'Urss e degli altri paesi dell'Est europeo.

Oggi la situazione è assai cambiata, e le parti sono rovesciate: c'è una crisi manifesta del reaganismo, e c'è una svolta radicale nella politica sovietica tanto nella politica estera quanto nella società. E si tratta di mutamenti così rapidi e sostanziali da spiegare la nostra soddisfazione, poiché in tutto quel che si accendeva possiamo legittimamente rivendicare un nostro ruolo attivo. Se non avessimo assunto posizioni anche aspramente critiche ma che si sono rivelate lungimiranti, e che sono comunque frutto della nostra assoluta autonomia di pensiero e di condotta, non avremmo in qualche modo concorso a far maturare come ormai ineludibile un nuovo corso della politica sovietica; invece di anticipare idee ed esigenze (che oggi ritroviamo nei propositi, nei progetti e nelle proposte di Gorbaciov e della nuova direzione sovietica) ci troveremo nella moltiplicata condizione di doverci ritrattare.

Attenzione, però. Mentre da un lato il reaganismo non è stato ancora sconfitto in alcune strategie di fondo; dall'altro lato il nuovo corso sovietico non si è ancora pienamente affermato, per cui non ci si può limitare alla soddisfazione e all'apprezzamento per le pur importanti proposte per il disarmo e la soluzione politica di alcuni conflitti regionali. Bisogna quindi mantenere un atteggiamento di stimolo critico per contribuire a superare e vincere le diffuse resistenze al nuovo corso, per rendere irreversibile la politica di riforme profonde nel sistema, per superare i limiti ancora molto sentiti nel campo dello sviluppo della democrazia e delle libertà individuali.

Vorrei aggiungere alcune considerazioni sull'Europa. Nella nuova situazione hanno giocato anche le nostre battaglie per liberare l'Europa dai missili (da una parte e dall'altra), per prospettare soluzioni di negoziato e di pace nel Medio Oriente, per una concreta politica di aiuti allo sviluppo e per un'equa cooperazione con i paesi del Terzo mondo. Battaglie che abbiamo condotto - è giusto e necessario ricordarlo - insieme ai movimenti per la pace e il disarmo, per l'autodeterminazione e l'autonomia dello sviluppo dei popoli, insieme a milioni di uomini e di donne (e di giovani in primo luogo), a grandi masse cattoliche.

Abbiamo quindi le carte in regola per chiedere un maggior consenso perché abbiamo saputo interpretare i sentimenti di pace, di solidarietà e di giustizia di vaste masse e nel contesto salvaguardare gli interessi dell'Europa e della nazione italiana. Del tutto spiccia è quindi la polemica, ripresa in questi giorni nei nostri confronti, sul presunto settarismo sul carattere pregiudiziale del nostro atteggiamento verso il governo Craxi. E se questo non è

vero in generale, tanto meno lo è, nei confronti della politica europea del nostro paese. Certo, ci sono indirizzi e scelte che abbiamo duramente contrastato: missili a Comiso, adesione al progetto di guerra stellare, consenso a nuove generazioni di armi chimiche. E non potevamo non criticare, e severamente, la prosecuzione insensata del traffico oscuro e illecito di armi, l'abbandono di una piattaforma europea per la soluzione del conflitto mediorientale, i momenti di acquiescenza e subordinazione nelle alleanze internazionali.

Ma in tutti quegli atti di politica estera che sono stati rivolti alla distensione e alla cooperazione internazionale, alla difesa dell'autonomia e dell'indipendenza del nostro paese, il c'è stato non solo la nostra presenza, c'è stato il nostro determinante contributo. Così per la ripresa del dialogo con l'Est europeo, per iniziative di politica mediorientale, per nuovi rapporti di cooperazione con il Terzo mondo. Altro dunque che atteggiamento settario e pregiudiziale. Se un errore vi è stato, questo è stato fatto da chi non ha voluto far leva sulla nostra forza e disponibilità per vincere le resistenze e le opposizioni interne al pentapartito e per dare così indizio meno evanescente e ambiguo alla nostra politica estera.

Questo carattere oscillante è stato riproposto del resto dal nuovo governo del sen. Fanfani: c'è stato tanto un accoppiamento di fronte all'esigenza di scelte precise e chiare di fronte ai problemi immediatamente all'ordine del giorno. Intanto una posizione esplicita a favore della doppia opzione zero, idee e proposte per Venezia dove non si potrà limitare a fare gli onori di casa; sostegno alle iniziative per la convocazione di una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Ecco perché, con il vantaggio che ci viene da posizioni programmatiche chiare e largamente elaborate e dal tessuto di rapporti che abbiamo, dobbiamo mettere questi temi al centro della campagna elettorale avendo presente che un positivo risultato elettorale sarà importante non solo per il Pci ma per l'insieme delle forze progressiste e della sinistra europea, e per contribuire al loro rilancio.

## Lina Fibbi

Voglio insistere - ha detto Lina Fibbi - sulla questione della presenza delle donne nelle liste e tra gli eletti. Sono al lavoro nel partito da tempo troppo per sapere che le battaglie condotte in merito esaurito nel partito non vincono o almeno suscitano spesso una reazione opposta tra gli uomini e anche tra le donne. Ma non mi pare che, in questa occasione, il problema sia stato posto in tali termini. E che esista davvero, oggi, una nuova questione femminile, che propone un mutamento qualitativo nel modo: una parte non piccola di donne - la più attiva, la più giovane - si pone nei confronti della politica, convinta che il paese, oltre che le stesse masse femminili, avrebbe tutto da guadagnare da una maggiore presenza delle donne nel governo e nelle istituzioni.

C'è, cioè, l'idea di un riequilibrio che noi corrispondiamo a ben percentuali, bensì al contributo che le donne si sentono e possono dare in più alla direzione del paese. È il sentimento dell'ingiustizia - della doppia ingiustizia nei confronti delle donne - che si è fatta più strada di quanto si creda. Non possiamo rischiare una sconvolgimento in ritardo - come vi fu in una parte del partito per il referendum sul divorzio e sull'aborto - rispetto ai mutamenti avvenuti tenendo presente che in questi ultimi anni dall'affermazione dei diritti civili si è passati all'affermazione diffusa dei diritti politici. Si sta avvertendo, dopo molti anni, ciò che Togliatti disse a suo tempo in polemica con quei compagni che erano contro il voto alle donne: «Da principio può anche darsi che vi sia un impatto negativo, ma poi le donne faranno le loro esperienze democratiche e la loro forza d'urto sarà tanto maggiore di quanto per secoli hanno subito». Ecco, oggi, mettere più donne nelle liste, eleggere più donne, non corrisponde ad una concessione a una certa moda ma ad una esigenza democratica anche del partito. Ha, dunque, ragione Natta quando afferma che questo dovrà essere uno dei lemmi principali per adeguare le nostre battaglie politiche nel paese e in Parlamento.

Voglio concludere con un richiamo alla nostra propaganda. Vi sono questioni che per l'emotività che suscitano tra le donne e la gente, come per esempio la violenza sui bambini o i suicidi dei soldati nelle caserme ed altre, debbono polarizzare per lo loro drammaticità la nostra attenzione e trovare una giusta collocazione nei programmi. È vero, abbiamo bisogno di programmi generali, ma anche di aggiornamenti tematici che sappiano unificare la nostra propaganda su questioni tanto sentite dalla gente.

## Giovanni Farina

Tra i diritti dei cittadini da difendere - ha detto Giovanni Farina, segretario della federazione di Zurigo - vi sono quelli dei nostri connazionali all'estero che seguono con marcata attenzione le vicende che hanno portato alla disgregazione del pentapartito. Il ruolo dei mass media, e della tv in particolare, è rilevante nella formazione e nell'informazione della comunità nazionale all'estero. È a questo proposito - ha aggiunto Farina - considero importante che i nostri esponenti che saranno chiamati a dibattere nelle tribune politiche televisive, si occupino anche dei problemi dei connazionali all'estero.

Sono ormai estesi e consolidati i rapporti, i vincoli e le radici che ci legano al nostro paese e, dunque, il momento politico italiano ci coinvolge in pieno in una battaglia che si pronuncia aspra e difficile nella quale dobbiamo gettare tutto il peso della esperienza e del bagaglio democratico acquisito in tanti anni di lavoro tra i connazionali. L'alternativa si costruisce anche per e con i cittadini italiani in Europa con quelli che entreranno a votare (circa centomila solo dalla Svizzera) e con quelli legati da profondi interessi e vincoli alla patria. Perché, senza il nostro partito, senza la sua presenza organizzata sul territorio e nella società, ben diverso sarebbe stato il destino di tanti emigrati, ben diversa la loro collocazione

oggi nel contesto sociale dell'Europa. Tutto ciò che è presente nella campagna elettorale è doverosamente e con la questione dell'emigrazione costituire una delle chiavi di volta della democrazia italiana.

E tutto ciò che deve essere presente anche nella composizione delle liste, attraverso candidature di emigrati al parlamento nazionale e uno di loro dovrebbe e potrebbe essere eletto, con l'impegno di tutto il partito, nel nuovo Parlamento. Del resto siamo consapevoli della forza che rappresentiamo anche sulla base dei recenti risultati (105 mila voti nella sola Svizzera) per l'elezione degli organismi elettivi consolari.

C'è molto da lavorare in questi mesi. Tanti sono ancora gli incerti, i dubbiosi, i rassegnati a delegare. Bisognerebbe battere un cento frontismi, insidiosi, che anche all'estero tendeva a presentare un'Italia cambiata davvero il meglio, per tanti, è stato amaro, perché il castello è crollato in un ammasso di rovine. Dobbiamo insistere sul tema della difesa dei diritti dei cittadini all'estero, dando come emigrati un contributo importante allo sforzo del partito.

## Livia Turco

Avviare un nuovo capitolo nella vita del sistema democratico - ha esordito Livia Turco, responsabile della commissione femminile e membro della segreteria del partito - significa combattere i fenomeni degenerativi che colpiscono la vita politica del nostro paese ma anche misurarsi con il nuovo che è intervenuto nella società. Esso allude a fenomeni con segni tra loro opposti da un lato un processo di concentrazione dei poteri e delle ricchezze, che provoca un'estensione delle zone di povertà e di privazione di diritti e poteri, dall'altro un processo di diffusione della politica e di mutamento delle sue forme.

È importante definire la radice della questione democratica nel nostro paese e nell'Occidente capitalista. Essa risiede nella difficoltà a governare e dirigere un processo di trasformazione che presuppone indirizzi qualitativi, quindi di riconversione e non di mera redistribuzione e allargamento delle opportunità. Il problema della democrazia non è più solo essenzialmente quello delle forme e delle regole, ma dei contenuti e dei soggetti. La questione istituzionale si pone nei termini di restituire pienezza e trasparenza al potere democratico e alle rappresentanze.

Il neoliberalismo ha comportato una precisa concezione della democrazia: la semplificazione autoritaria, il prevalere della tecnica, l'esaltazione del ruolo del leader e del carisma. È allora in gioco anche la concezione della politica. In fondo quella del pentapartito è la parabola del progressivo immersione della politica a fronte di un bisogno grande di essa.

La radice della questione democratica è dunque il governo di un inedito processo di mutamento.

C'è un luogo in cui ciò è evidente più che altrove: la questione femminile. Ciò che definisce in modo acuto nel nostro paese la questione femminile è il divario grande tra la forza delle donne, il peso effettivo che esercitano nella società, i percorsi e i contenuti inediti delle loro soggettività nel lavoro, nella cultura, e lo spazio che è loro concesso dalle istituzioni della politica. Tale scarto è in gran parte riconducibile ai processi di incompetenza e degrado delle moderne democrazie.

Il 7 per cento delle donne in Parlamento, le donne ammesse come intruse negli organismi dirigenti dei partiti (come è successo recentemente nel Psi, nel Psdi, nel Pri). Pertanto la battaglia per la rappresentanza piena delle donne nelle istituzioni della politica e nei partiti è prima di tutto una battaglia per il rinnovamento in senso democratico.

Oggi tra le donne è maturato un nuovo rapporto con la politica: lo abbiamo registrato nel percorso che abbiamo intrapreso con la Carta. Le donne portano, a partire da se stesse e dalle proprie esperienze di vita, essenzialmente legate alla riproduzione, nuovi contenuti e valori, un bisogno di pulizia e di concretezza, di solidarietà. Esprimono l'intollerabilità di una situazione per cui si trovano assoddate molte responsabilità, troppe volte prive di potere.

Di fronte ai partiti e alla democrazia italiana sta dunque questa sfida: saper intendere la grandissima e inedita risorsa costituita dalla forza delle donne.

Si tratta di superare una discriminazione che però non ha nulla di corporativo dal momento che chiama in causa gli aspetti generali della politica. Essa è insuperabile fino in fondo entro lo statuto delle eguaglianze e delle rappresentanze quali si sono storicamente formate proprio perché non tien conto delle differenze di sesso femminile.

Noi pensiamo che sia maturo porre quale priorità delle battaglie per la democrazia e condizione per il suo rinnovamento il riequilibrio delle rappresentanze tra uomini e donne. Non si tratta di stravaganza, di questione numerica, ma di una coerenza, di contenuti qualitativi. Dietro il 52 per cento della popolazione italiana, oggi rappresentata solo il 7 per cento, vi sono contenuti, valori, esperienze solo epistemicamente emersi nell'attività delle istituzioni. Pertanto rappresentare oggi 52 per cento, farlo intervenire direttamente, significa aggredire il nodo della separazione tra la società e le istituzioni, affrontare la sostanza della questione democratica. Costituisce l'aspetto più radicale ed innovativo della riforma della democrazia.

È di grande rilievo quindi l'impegno assunto da tutto il gruppo dirigente del nostro partito di lanciare una sfida agli altri partiti sul tema della rappresentanza femminile. Per poter sostenere questa sfida occorre avere le carte in regola. È quindi una questione di offensiva democratica, avere nelle nostre file moltissime donne, il 50 per cento là dove è possibile, ed eleggere un numero conseguente. La discussione per la formazione delle liste, dove ha riconosciuto questo valore della presenza femminile, rappresenta un fatto straordinario nel Pci. Ora è necessario essere coerenti con queste impostazioni. Come donne comuniste, sentiamo tutta la responsabilità di questa battaglia. Prepareremo un programma e un manifesto elettorale a tutte le donne italiane. Ricorderemo che questa è stata una legislatura molto avorata con le donne, che ha franteso e ridotto le loro

richieste. Useremo il linguaggio della vita quotidiana, parleremo di valori. Ritengo perciò che converrebbe oggi al Pci scommettere sulla forza delle donne.

## Antonio Tatò

Se il Parlamento che eleggeremo il 14 giugno verrà ad acquisire (come ha detto Natta nel suo rapporto, che condivido totalmente) anche un carattere costitutivo - ha detto Antonio Tatò - bisognerà che esso allontani e risolva anche l'esigenza di accorpare al massimo, e possibilmente in un'unica scadenza, le elezioni politiche, quelle amministrative e quelle regionali (dovendo lasciare da parte le elezioni europee perché la loro data e il loro ritmo non possiamo cambiarli da soli noi italiani). Gli sfalsamenti delle date delle elezioni avvisti in conseguenza di cinque consecutivi scioglimenti anticipati delle Camere fanno sì che noi da qui al 1990 e cioè per tre anni consecutivi avremo o elezioni o referendum ogni anno: votiamo adesso a giugno; poi andremo ai referendum in autunno; rivoteremo per le amministrative parziali nel 1988; per le europee nel 1989, per le regionali nel 1990. Tale condizione di elezioni permanenti non consente di avere governi che governino perché essi e i partiti che li compongono saranno condizionati pesantemente da preoccupazioni elettorali o meglio da un perenne elettoraleismo.

La nostra proposta - alternativa democratica, programmatica, riformatrice, governi di programma - per realizzarsi sul serio e per poter sostituire e operare ha proprio bisogno, invece, di essere liberata dall'assillo elettoraleistico, deve avere davanti a sé una prospettiva sulla quale non incombono anno dietro anno prove e scontri elettorali vari, a cui del resto - e non a caso - si fanno sempre più indifferenti facce non trascurabili di popolazione. Le elezioni a ripetizione e l'elettoralismo svalutano l'importanza democratica decisiva che ha il momento elettorale, che ha il voto, e deludono il popolo e il paese che desiderano essere governati, veder risolti i loro problemi, constatare che si realizzano determinate riforme e non essere squassati da una continua febbre elettorale. L'accorpamento e l'unificazione temporale ogni cinque anni di tutte le elezioni italiane libererebbe inoltre anche le istituzioni e i partiti stessi dal tarlo dell'elettoralismo.

Questo infatti oggi - congiunto com'è all'occupazione e alla spartizione cui le istituzioni sono state sottoposte dai partiti governativi e dalle coalizioni pentapartitiche - distorce e sottrae le istituzioni alle loro proprie funzioni al servizio dei cittadini e della nazione e i partiti dall'essere forza dinamica e interprete delle attese della società. Porre il problema della riforma elettorale anche dal lato dei «tempi elettorali» è quindi un modo in più con cui noi comunisti vogliamo avviare a soluzione la questione morale nella sua sostanza politica, con cui diamo un carattere costitutivo alla prossima legislatura e con cui ridiamo forza e pregevolezza al rapporto e al legame diretto tra il nostro partito e la società, le masse, la gente.

## Antonio Melchiorre

Le incomprensioni e le perplessità dei cittadini in questi ultimi mesi - ha detto Antonio Melchiorre della segreteria della sezione del Pci del Petrolchimico di Marghera - si sono sommate alla collera del mondo del lavoro a tutti i livelli: dall'operaio al dirigente. Sono emerse due posizioni in primo luogo con cui noi comunisti vogliamo avviare a soluzione la questione morale nella sua sostanza politica, con cui diamo un carattere costitutivo alla prossima legislatura e con cui ridiamo forza e pregevolezza al rapporto e al legame diretto tra il nostro partito e la società, le masse, la gente.

Il nostro lavoro non sarà semplice. Gli altri partiti si muovono per isolarsi, già dunque se manteniamo qualche perplessità sul ruolo che dobbiamo assumere. Per questo condividiamo pienamente la relazione di Natta. Qualcosa si sta muovendo nel Paese reale: è possibile formare un nuovo blocco sociale. La stessa Confederazione propone due linee diverse. Esistono fabbriche, come il Petrolchimico, dove è prevalsa la contrazione dei processi produttivi. Abbiamo così raggiunto risultati importanti: i bilanci sono tornati in attivo, sono ripresi gli investimenti per nuovi impianti, sono riprese le assunzioni. Inoltre sono maturate nuove relazioni tra i lavoratori, è possibile rinnovare il consiglio di fabbrica. C'è invece un'altra parte degli imprenditori che vuole guardare unilateralmente le trasformazioni. Questo modello di gestione del mondo del lavoro è l'immagine speculare della situazione politica più generale, quella del pentapartito. Ma come è crollato il castello del pentapartito, può essere indebolita anche la linea dei falchi della Confindustria. Bisogna battere, dunque, innanzitutto, il tentativo ricorrente di discriminazione anticomunista. Non abbiamo dato nelle fabbriche la dimostrazione della nostra serietà, della nostra capacità di sfidare, talvolta, anche l'impopolarità, quando era necessario. Siamo però riusciti così, spesso, a ribaltare situazioni industriali disastrose. L'Italia è diventata la quinta potenza industriale, ma qualcuno ora forse pensa che sia stato un lavoro gratuito da regalare ad una classe dirigente incompetente e rissosa che vuol considerarsi come i servi stolti, come quelli che lavorano tanto, ma che non devono comparire mai? È possibile dunque, con queste elezioni, aprire una nuova fase. Per far questo bisogna insistere in quell'azione di rinnovamento del partito, così evidenziato dal Congresso di Firenze, per cercare di rappresentare realmente la società e allora bisogna sapere che accanto alla questione giovanile, a quella delle donne, c'è una questione del ceto medio produttivo. C'è la questione dei quadri e della

prossima applicazione della legge per il loro riconoscimento giuridico. Il successo del recente congresso del Pci ha aperto una strada sulla quale bisogna insistere, combattendo fenomeni di conservatorismo, cercando di non deludere chi guarda a noi con sincero interesse.

## Pasqualina Napoletano

Abbiamo fatto bene a sottolineare nella nostra dura denuncia del pentapartito - ha detto Pasqualina Napoletano, capogruppo al Consiglio regionale del Lazio - non soltanto gli aspetti determinanti che tutti abbiamo sotto gli occhi, ma anche le ambizioni con cui è nato e che non hanno trovato alcun riscontro nei risultati. Questo ci permette di legare la nostra prospettiva riformatrice ai punti di maggiore fallimento: dall'occupazione, allo sviluppo, alla pace. Il Pci, in questa fase così difficile, deve mostrarsi all'altezza dei grandi processi a cui il pentapartito, appunto, non ha saputo rispondere.

Ci sono malesseri diffusi nella società che non possono essere nascosti da una politica liberista: dal disagio che mostrano i giovani nelle caserme o nella vita scolastica (si pensi soltanto ai suicidi per un brutto voto), alla questione dell'aborto per le minorenni che ha drammaticamente mostrato quanta distanza ci sia ancora tra le adolescenti e le loro famiglie. Su tutti questi temi decisivi c'è ancora molta strada da percorrere.

Sono anche molto d'accordo con la relazione di Natta nel mettere al centro la questione della democrazia. Alla sua crisi, il pentapartito ha fatto corrispondere un profondo degrado delle istituzioni democratiche e c'è il rischio che anche nell'elettorato di sinistra si faccia strada una sfiducia che le stesse istituzioni democratiche possano funzionare.

Ma noi stessi dobbiamo individuare ed indicare con chiarezza ciò che va cambiato. Bisogna trovare forme nuove di incontro tra legislazione ed applicazione delle leggi, evitare che leggi anch'esse importanti diventino «opzioni» (e sempre più spesso l'intervento della magistratura viene a confermarlo). È da rinnovare il rapporto tra Stato e partiti, a partire dalle regole che guidano le nomine negli enti pubblici. È giusto porre noi per primi la necessità di una revisione - anche nelle competenze - degli enti locali. Infine il grande tema delle donne: riusciamo ad inscrivere anche questo tra le grandi riforme istituzionali? Tra le donne si riscontra una grande partecipazione alla vita civile e sociale, cui la riscossa di una debole partecipazione alla vita politica. Ed è per questo che per prime noi donne comuniste dobbiamo avere più coraggio di far vivere la nostra specifica identità nelle istituzioni e nella politica, con tutte le contraddizioni che questo può aprire. È giusto iniziare questa sfida facendo riferimento alle liste. Può venire già da qui un grosso contributo di idee ad una forza che voglia cambiare nel progresso e nella solidarietà.

## Antonio Di Bisceglie

La relazione del compagno Natta - ha rilevato Antonio Di Bisceglie, segretario della federazione di Pordenone - ha giustamente valorizzato le battaglie condotte dal Pci in questi anni, che hanno permesso di tenere aperta una prospettiva di cambiamento per la quale oggi possiamo chiedere consensi in condizioni migliori.

Questo è importante perché la caduta del disegno Dc e del Psi di bloccare il sistema politico nell'ambito del pentapartito non è frutto solo delle loro contraddizioni e dispute di potere, ma anche delle nostre spallate e degli irrisolti nodi economici di fondo. Tra questi nodi emerge con forza la questione del lavoro, che deve essere in testa alle nostre proposte. Ciò anche per una necessaria ed essenziale attenzione ai soggetti del nostro insediamento sociale, e in primo luogo agli operai.

Dico questo perché nelle fabbriche lo stato d'animo dei lavoratori non è alto, anzi. Lo stesso esito della vicenda contrattuale non ha ingenerato una ripresa di fiducia, ma piuttosto una accentuazione della questione salariale e delle condizioni di lavoro. Lo sottolineo anche per quanto abbiamo verificato, per esempio, alla Zanussi, dove il risanamento va avanti, grazie soprattutto al maggiore sfruttamento degli operai, senza che ci sia stato un adeguato riconoscimento nel piano salariale né delle condizioni in fabbrica; dove i contratti di formazione-lavoro non hanno portato ad una permanenza significativa di giovani in azienda.

Si pone quindi l'esigenza di una nostra marcata attenzione al voto operaio, consapevoli che anche di qui passa la modernità. Modernità che non può significare più ingiustizie coniugate a valori negativi quali l'individualismo, il profitto, il successo al di sopra di tutto. Rivediamo l'esigenza di valori come la solidarietà, su cui troviamo corrispondenti sensibilità nel mondo cattolico. Pure per quanto riguarda l'ambiente dobbiamo essere noi a denunciare tutti i guasti prodotti da una dissenata politica del territorio (e richiamo qui gli stessi inquinamenti prodotti nella mia zona dai rifiuti e dalle discariche).

Quanto alle liste elettorali, esse devono corrispondere a quel che di nuovo e progressivo è emerso nella società in questi anni, pur sapendo che ciò può significare qualche sacrificio.

Pietro Folena

Io mi voglio domandare - ha esordito Pietro Folena, segretario della Fgci, che cosa il paese reale e giovani abbiano compreso della crisi politica. E che cosa avvertiamo ora rispetto alle prossime elezioni. Quale stato d'animo insomma si è venuto determinando, specie tra le nuove generazioni? Dobbiamo sforzarci di capirlo e di decidere insieme il modo e le forme per rispondere agli interrogativi dei giovani. Nelle nostre file c'è un morale alto, come la catena umana da Casorso a San Damiano ha dimostrato. Ma fuori c'è un'analoga chiarezza? In molti strati giovanili ci sono ancora confusione e molta indecisione. Tanti non hanno seguito attentamente i passaggi della crisi per cui alla fine potrebbe emergere un giudizio critico non solamente sul pentapartito, a parità dallo sciamano dei referendum, ma sulla «politica» in generale. E questo sta un argomento su cui tutti i nostri avversari faranno leva. Soprattutto per colpire noi. Facciamo toccare con mano, allora, alla gente la limpidezza, la serietà e la «diversità» politica e morale dei comunisti. Siamo seri, onesti, trasparenti. Non una diversità ideologica di chi si vuol consolare col passato; ma di prospettiva politica, e di programma. Nella campagna elettorale avremo di fronte un'orgia di parole, di promesse, di proclami e di programmi. Noi dobbiamo essere più credibili nel concreto, ma anche più forti nella prospettiva alternativa, ideale ed etica che offriamo.

Tra le giovani generazioni - ha proseguito Folena - qualcosa di nuovo in questi anni ha cominciato a muoversi; e i risultati delle elezioni universitarie rappresentano una parziale inversione di tendenza. Ma questi giovani, quelli dell'85 o dell'86 o quelli che hanno firmato per i referendum che cosa devono pensare di fronte alla chiusura, al blocco, alle risposte che non hanno avuto? O questi movimenti hanno un qualche risultato concreto oppure difficilmente potranno radicarsi. Ecco l'urgenza di una risposta concreta a questa generazione: altrimenti si diffonderanno fenomeni di americanismo, di «scambio» di mera affermazione di sé. O questa generazione riceverà risposte nella democrazia oppure dovrà sperimentare una più dura egemonia moderata. Emerge, quindi, la centralità dei temi dei diritti negati ai giovani. In primo luogo c'è quello al lavoro, o negato o oggetto di inaccettabili contrattazioni, come a Ravenna drammaticamente si è visto. Su questo punto centrale dobbiamo dare respiro a un grande piano che coinvolga oltre le nostre forze e quelle sindacali: quelli intellettuali, culturali e ambientali. L'obiettivo è tornare e dare vita alla leva di giovani lavoratori che dovrà innovare con giustizia il paese. E il Pci deve dare il senso di un'apertura ai diritti negati delle nuove generazioni, quel che noi abbiamo chiamato fuori di futuro. Ecco l'urgenza di un patto nuovo con i giovani che abbiano risposte nella democrazia.

In questa campagna elettorale dobbiamo proporci di parlare, uno ad uno, con il milione e mezzo di nuovi elettori e con i quattro milioni e mezzo di giovani che votano per la prima volta alle politiche. Il pericolo principale è che un fenomeno di nuovo moralismo, il secondo pericolo è che a partire dallo scoglio verso la politica si traggano conclusioni astensionistiche, e non si voti e non ci si impegni. Il terzo è rappresentato dalle liste verdi che accanto ad una nuova coscienza ambientale propongono una critica ai partiti. E noi dobbiamo mettere in luce le contraddizioni che sono ancora vere della politica, del lavoro, della questione femminile. Ma la risposta vera - a tutte e tre le questioni - sta nella possibilità che i giovani vedano nei nostri programmi e nelle nostre liste qualcosa di alto moralmente e culturale. Ai giovani, di fronte ai rischi di perdita di prospettiva che si intrecciano con le nuove ingiustizie e con le nuove povertà dobbiamo prospettare, per dirlo come Gramsci, un disegno di riforma intellettuale e morale della società italiana. Ecco infine la questione della presenza dei candidati della Fgci nelle liste di cui ha parlato Natta fra i tre criteri.

Questi candidati non dovranno essere gli esperti di politica giovanile cui delegare i problemi. Dovranno avere piuttosto un compito preciso: quello di far assumere a tutto il gruppo, e se possibile al Parlamento intero, il carattere generale della questione giovanile. Non vogliamo chiudere in una «gabbia» istituzionale le esperienze della nuova Fgci: ogni eletto dovrà rigorosamente rispettare un mandato di difesa dei diritti dei giovani, e non passare al Partito. E soprattutto affermare nella politica: riconoscimento dei diritti, della soggettività, dell'autonomia di una generazione. I candidati giovani che saranno eletti, ma su questo punto non ci sono ancora impegni sufficienti che noi invece chiediamo a tutto il Partito potranno essere i portavoce dei movimenti e delle lotte giovanili e avranno bisogno di poter lavorare autonomamente nell'ambito del gruppo parlamentare, contribuendo al suo rinnovamento, per rispettare un mandato di lotta e rappresentare i giovani senza parola. Perciò proponiamo al Partito di siglare un «patto» coi giovani - per sancire questi principi - dando così un segnale di un patto più generale tra le giovani generazioni e la democrazia.

Giorgio Napolitano

La relazione di Natta - ha detto Giorgio Napolitano - ha messo in piena evidenza i termini reali della vicenda conclusasi con la disintegrazione del pentapartito e lo scioglimento delle Camere, le scelte di fondo da presentare all'elettorato, l'esigenza e la possibilità di aprire una nuova fase nella vita democratica del nostro paese. Non è pensabile che l'opinione pubblica possa prestare ancora a lungo attenzione alle opposte, tendenziose versioni della crisi e del suo conculso e degradato esito finale, fornite dai partiti della vecchia maggioranza. Né è pensabile che si possa dare molto peso al gioco delle insinuazioni che si sta alimentando tra ex alleati di governo. Ci si aspetta invece che i partiti diano risposte credibili sulla prospettiva, innanzitutto sulle questioni rimaste in ogni campo irrisolte e aggravatesi negli ultimi anni, e sui nodi politici venuti al pettine: quali maggioranze e governi si possono proporre, quali riforme e regole debbono essere definite per garantire il funzionamento e il rinnovamento delle istituzioni.

Tocca ancora a noi dare queste risposte. E la relazione di Natta ha offerto in tali senso un

primo, puntuale quadro di riferimento. Dalla vicenda degli ultimi mesi è nuovamente emersa la funzione essenziale del Pci per preservare le istituzioni da manovre strumentali, per ricondurre il confronto politico a linee di comportamenti, a ricchezza di contenuti e concorrere all'allargamento della dialettica politica democratica. Al rinnovato riconoscimento di questa nostra funzione, che oggi viene da molte parti, dobbiamo far corrispondere nelle prossime settimane la massima concretezza e chiarezza di indicazioni.

Quali maggioranze e quali governi si possono proporre? La Dc indica il pentapartito soprattutto in chiave polemica verso il Psi, ignora lo stato critico dei suoi rapporti con i partiti laici, insegue in sostanza l'obiettivo di un successo che la renda arbitra e le offra margini di movimento e di scelta nella prossima legislatura. Il Psi indica piuttosto le condizioni a cui si potrebbe tornare al pentapartito, e non va al di là di ciò. Il Pri indica se stesso come mediatore per la ricomposizione della vecchia alleanza. Sono tutte risposte non chiare, non convincenti, non valide. Manca la ricerca - più che mai necessaria - di vie e prospettive nuove.

Natta ha rilanciato nel modo più univoco la nostra proposta di alternativa democratica e riformatrice. Non si tratta di una risposta avveniristica. Un risultato positivo per il Pci è rendersi insieme delle forze di sinistra e laiche e rendere numericamente praticabile. La comune preoccupazione per le pretese della Dc di mantenere e ristabilire pienamente il suo predominio e un possibile avvicinamento tra le posizioni politiche e programmatiche del Pci e quelle degli altri partiti di sinistra e laici, dovrebbero rendere la proposta dell'alternativa anche politicamente perseguibile. In particolare i temi della politica estera e della collocazione internazionale dell'Italia non possono più essere agitati come discriminanti e pregiudiziali contro la partecipazione dei comunisti al governo. Occorre guardare alla prossima come ad una legislatura aperta alla ricerca di nuove soluzioni di governo. E toccherà anche e in particolare a noi garantire la governabilità, intesa come costruzione di sbocchi nuovi e produttivi per il governo del paese.

C'è da chiedersi quanto possa reggere, come asse della campagna elettorale del Psi, una polemica nei nostri confronti, che ha i caratteri di una artificiosa contestazione retrospettiva per l'atteggiamento da noi assunto verso il governo a guida socialista e che, per il futuro, fa un vero e proprio processo alle intenzioni. Sono certamente divergenti i nostri giudizi sull'operato del governo Craxi. Ma quando lo stesso Craxi accoppiò al massimo di valorizzazione dei risultati ottenuti un elenco di questioni aperte - dalla disoccupazione alle vecchie e nuove disuguaglianze, dagli acuti squilibri tra Nord e Sud ai massicci processi di concentrazione della ricchezza - cade davvero in una contraddizione clamorosa. E non si dica che dal 1983 la nostra è stata un'opposizione pregiudiziale e cieca, perché sarebbe facile citare fatti e apprezzamenti in senso contrario. Né si creda che possa trarre una contraltazione del nostro comportamento nella crisi recente. Invitiamo i compagni socialisti a guardare avanti e a misurarsi sui temi da affrontare nella prossima legislatura, a cominciare da quelli elencati dallo stesso Craxi, che esigono, non una continuità - come solo rinunciando ad ogni coerenza si può sostenere - con gli indirizzi degli ultimi anni, bensì un'autentica battaglia e svolta in senso riformatore.

Le posizioni del Psi hanno consentito alla Dc di parare di due concezioni dello sviluppo democratico e di denunciare i rischi di una concezione affidata all'esercizio smisurato del potere contrattuale da parte di un partito che ha limitati consensi. Ma non siamo così ingenui da non vedere come a questo Dc Mita contrappone una visione che nega l'esistenza ancor oggi delle condizioni - per un'articolazione della lotta politica - diversa da quella sempre incentrata sulla Dc. Bisogna evidentemente uscire da questa fuorviante e inaccettabile contrapposizione e mettere da parte la pretesuosa polemica sul bipolarismo. Bisogna, in altre parole, dar forza alla prospettiva di una dialettica libera e pienamente operante tra un polo moderato e conservatore e un polo riformatore e progressista, che Dc Mita tenta più che mai di presentare come invariabile e di esorcizzare. Un polo, il secondo, che è velleitario e risibile identificare con la sola area socialista e laica, lasciando nel limbo il Pci, ma che va configurato in modo da tener aperta in seno ad esso una collaborazione e competizione su basi di pari dignità tra Pci, Psi e altre forze di diversa ispirazione. In questo senso abbiamo indirizzato al Psi e non alla Dc una proposta politica, non solo dal Congresso di Firenze, ma fin dal congresso di Milano di quattro anni fa: il riproporre nella sua verità e attualità al corpo elettorale in risposta alle misurazioni correnti sulla nostra presunta tendenza a un «duopolio» Dc-Pci.

Per quel che riguarda il nostro partito dovremmo presentarci all'elettorato con quelle che sono le nostre carte vincenti in questo delicato passaggio politico e istituzionale: il rigore dei comportamenti, l'univocità delle posizioni, l'impegno a caratterizzarsi fino in fondo come partito programmatico, forza riformatrice e di cambiamento nel difficile contesto della sinistra europea. Abbiamo gustosamente criticato il disingegno e strumentale «moralismo» in cui è caduto il Psi. Dobbiamo valorizzare il nostro atteggiamento di autentico rispetto e apertura verso tutti i movimenti di progresso e insieme con la nostra consapevolezza del nostro dovere che ci è proprio di superare la parzialità di quei movimenti per praticare la politica come visione di insieme e sintesi rinnovatrice.

Renzo Trivelli

Vorrei riprendere - ha detto Renzo Trivelli, responsabile della politica comunista del Pci - due considerazioni di Natta. La prima riguarda la sottolineatura della preclusione contro i comunisti come causa prima della difficoltà della democrazia italiana. Bisogna insistere molto su questo tema, e dobbiamo chiedere a tutti chiari pronunciamenti. Questo è possibile non solo perché l'andamento della crisi lo ha dimostrato, ma anche perché la consapevolezza di questo fatto va estendendosi. Mi riferisco a certe prese di posizione, proprio domenica scorsa il direttore del «Comere», Ugo Stille, sottolineava che questa è l'anomalia profonda del sistema democratico italiano che occorre risolvere. E anche alcune affermazioni di Spadolini a Firenze sembrano andare in questa direzione.

La seconda considerazione di Natta che va sottolineata è quella relativa al fallimento della

# In apertura dei lavori un ricordo commosso di Romano Ledda e Guttuso

All'inizio della sessione del Cc e della Ccc Adalberto Minucci ha ieri mattina commemorato i due compagni - Romano Ledda, della direzione e Renato Guttuso - scomparsi recentemente. Due compagni molto diversi per esperienza, personalità e cultura, ha detto, e proprio per queste figure significative e quasi emblematiche della straordinaria ampiezza e ricchezza del patrimonio intellettuale e umano di cui il Pci ha potuto avvalersi in una lunga fase di crescita della società italiana.

Di Romano Ledda, Minucci ha ricordato le caratteristiche di uomo di innovazione, con la curiosità e l'indole del precursore in tutte le attività in cui profuse il suo impegno sino alla morte, ed in particolare nel giornalismo e nell'analisi dei processi mondiali, come esperto e dirigente della politica internazionale. Ledda ebbe una funzione essenziale nella fase di grande crescita di «Rinascita» settimanale. Ed un compito di primo piano aveva assolto più recentemente nel difficilissimo compito di una nuova impostazione dell'«Unità». Resta ora il rimpianto per la brevità del suo ritorno al settimanale, come direttore: proprio nel momento in cui si accingeva ad elaborare e proporre nuo-

ve idee per il rilancio di «Rinascita». Minucci ha insistito poi anche sul Ledda esperto di politica internazionale, sottolineandone l'apporto notevole alla definizione di un nuovo internazionalismo, alla nozione lucida della sua crisi. Ledda era giunto per strade tutte particolari: è stata la sua sensibilibilità antenna terzomondista a fargli afferrare, tra i primi, non solo i nuovi rapporti della crisi imperiale degli Usa ma anche gli errori dell'Urss di Breznev anche e proprio nel campo della politica internazionale. Di qui il suo approccio alla convinzione della necessità storica di una funzione autonoma dell'Europa tra i due blocchi e verso il sud del mondo; ed il suo specifico contributo alla tessitura di nuovi rapporti tra le forze della sinistra europea.

Di Renato Guttuso la sottolineatura, per prima cosa, del ruolo di primo piano giocato per oltre mezzo secolo nella cultura e nell'arte italiana. Le vicende immediatamente successive alla sua scomparsa - ha aggiunto - hanno avuto risvolti amari, ma sono altra cosa dalla sua vita e dalla sua opera. Pur tra tante polemiche, quasi inevitabili in un campo come la pittura ove la

divisione in scuole, stili e personalità è sempre così aspra, la sua autorità e il suo prestigio intellettuale sono stati sempre riconosciuti da tutti. Ed enorme è stata la influenza che la sua opera ha suscitato nella storia della cultura, nel dibattito civile e persino nel costume del nostro paese.

Sono state già ampiamente messe in rilievo le ascendenze e i molteplici richiami della pittura di Guttuso: la Sicilia, il dramma e il colore della Sicilia; il nesso con l'espressionismo tedesco e quello con la pittura romantica e rivoluzionaria della Francia del primo '800. Ma il rapporto con le radici - e con la storia del paese - fanno di Guttuso una delle poche figure nazionali dell'arte italiana, un intellettuale che ha teso a esprimere una cultura nazionale e il senso del riscatto di un popolo dapprima contro il fascismo e poi nella costruzione dell'Italia democratica.

Noi lo ricorderemo - ha concluso Minucci - per la sua lunga attività di militante, per la partecipazione al nostro Cc, per il lavoro di senatore. Ricorderemo tra l'altro il contributo che egli ha dato nel definire una linea di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico del paese contro una tradizione di speculazione e di abbandono.

Luciano Pettinari

Gli sviluppi della crisi di governo e la positiva iniziativa politica assunta dal Pci, in particolare nella ultima fase della crisi - ha detto Luciano Pettinari - hanno determinato una situazione nuova che non porterebbe a positivi risultati per il partito. Non avremo, comunque, una campagna elettorale facile. Per più motivi, il pentapartito è riuscito infatti a gettare profondo discreditò sull'insieme dei partiti e ciò rischia di coinvolgere anche noi. C'è poi il rischio che l'attuale fase venga intesa come uno scontro tutto racchiuso nella conflittualità tra Dc e Psi e che su questo si incentri anche l'attenzione dell'elettorato.

Un altro aspetto di possibile difficoltà nostra è da riferirsi ai pesanti attacchi cui saremo sottoposti anche a sinistra. Prime testimonianze sono quelle che si riferiscono alla campagna di cosiddetto ritorno al compromesso discreditò sull'insieme dei partiti e ciò rischia di coinvolgere anche noi. C'è poi il rischio che l'attuale fase venga intesa come uno scontro tutto racchiuso nella conflittualità tra Dc e Psi e che su questo si incentri anche l'attenzione dell'elettorato.

Un altro aspetto di possibile difficoltà nostra è da riferirsi ai pesanti attacchi cui saremo sottoposti anche a sinistra. Prime testimonianze sono quelle che si riferiscono alla campagna di cosiddetto ritorno al compromesso discreditò sull'insieme dei partiti e ciò rischia di coinvolgere anche noi. C'è poi il rischio che l'attuale fase venga intesa come uno scontro tutto racchiuso nella conflittualità tra Dc e Psi e che su questo si incentri anche l'attenzione dell'elettorato.

Aureliana Alberici

Ho il fondato timore che le vicende conclusive del pentapartito, il trascinarsi rissoso, la sceneggiata finale del voto - ha detto Aureliana Alberici, responsabile della sezione scuola e università della direzione - abbiano installato nella gente il dispetto per la politica. Dobbiamo quindi fare chiarezza sulle responsabilità, e su ciò che ha fatto e disfatto il governo. Dobbiamo impegnarci in una campagna elettorale chiara, parlando e comunicando con il gente. La campagna ideologica sulle «modernizzazioni» ha lasciato tracce nel senso comune, anche se - grazie a noi - alcuni stereotipi, ultimamente, hanno iniziato a vacillare: l'Italia non è il paese dei «rampanti» né della politica spettacolo, e tra i maggiori «risultati» del pentapartito si possono annoverare la disoccupazione (particolarmente giovanile) e l'attacco allo stato sociale. Queste cose dovremo saper ribadire con forza.

C'è una grossa insoddisfazione in molte forze che, però, non vedono ancora in noi la strada per un cambiamento. E le politiche per i giovani, la scuola, la formazione e l'occupazione sono un emblema del fallimento del pentapartito. Da una parte sono state bloccate le riforme (dalla università alla scuola media e superiore, al diritto allo studio, ad una applicazione lacerante del Concordato su cui occorre continuare la nostra iniziativa a difesa della libertà di tutti per la revisione dell'Inps); da un'altra parte si è condotta una politica retributiva che ha fatto divenire quella della scuola una tra le categorie più penalizzate tra i pubblici dipendenti. E sono un milione e duecentomila cittadini, non si può lasciarli agli «addetti ai lavori».

Possiamo sostenere che dal dopoguerra questa è stata la legislatura che in questi campi ha ottenuto i risultati peggiori, e proprio mentre veniva sostenute dalla Dc o da Martelli scelte privatistiche si mantenevano livelli retributivi che hanno diffuso enormi malumori. Bisogna far chiarezza in campagna elettorale su queste questioni, i malumori si fondano su esigenze reali: pur con aspetti positivi, queste piattaforme hanno risentito della generale idea di «compatibilità» in cui sono stati elaborati; dobbiamo sostenere la ripresa della contrattazione il prossimo anno, sostenere che i lavoratori della scuola abbiano subito almeno gli aumenti contrattuali e non ridotti accordi. Con queste indicazioni chiare potremo dialogare con questo importante blocco sociale e sconfinare posizioni molto penose come l'indicazione di una parte dei comitati di base a votare scheda bianca, e prepararci ad affrontare una situazione che si può fare molto delicata con il mischiamento degli scrutini, dando la responsabilità di questo stato di cose, non

Gian Carlo Pajetta

Non c'è dubbio - nota Gian Carlo Pajetta iniziando - che c'è a sinistra un atteggiamento di ostilità, qualche volta una vera e propria ira verso il Psi. Beninteso, essa non nasce dal nulla, anzi ha più di una giustificazione. Ma essa merita una risposta che la trasformi in una razionale critica politica, che la faccia perdere i caratteri della rissa. Chi ha motivi di scontento verso i socialisti, si rivolga a loro con argomenti fondati che suscitino ripensamenti e non solo risentimenti polemiche. Del resto, sappiamo bene che ci sono socialisti insoddisfatti, turbati dai ridotti aumenti a loro della stima della gente. Non è un caso che Craxi abbia schizzato di andare in minoranza nell'esecutivo del Psi sulla questione della fiducia a Fanfani. E non a caso vi sono uomini della tradizione socialista che hanno scelto la sponda comunista per proseguire la loro battaglia di sinistra. Dunque, il metodo giusto è quello della critica capace di influenzare, di determinare cambiamenti, del rendere più incisiva la nostra presenza.

Dobbiamo rivendicare l'incidenza della nostra iniziativa e azione politica. Di fronte allo spettacolo di irresponsabilità e di rischio istituzionale offerto dalle forze governative, abbiamo detto: «Adesso basta». E il pentapartito è caduto. Bisogna dimostrare adesso che «si può», cioè è possibile pensare per cambiare. Dobbiamo tener ferma, anzi accentuare la nostra critica alla interruzione della legislatura. Essa non solo dimostra lo sfascio di un'alleanza, ma comporta danni effettivi e diretti agli interessi del paese. Vi sono tante leggi che vengono bloccate dallo scioglimento delle Camere che in molti casi rispondono a acute attese sociali. E vi sono casi scandalosi (che probabilmente sono tra le cause della fretta di certi partiti per chiudere la legislatura), come il blocco della commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'Iri.

Ed è dentro il Pci, un grande partito moderno, che le donne hanno trovato più spazio che altrove. Occorre rivendicare il passato e farsi forte di un futuro che deve passare anche per le nostre liste in modo inequivocabile. Una presenza più numerosa che nasce da uno slogan della Carta delle donne. «Dalle donne la forza delle donne». Nella campagna elettorale bisogna porre la questione di un rapporto più ravvicinato tra candidate ed elettori e, più in

Anita Pasquali

Della relazione di Natta - ha detto Anita Pasquali - condivido, tra l'altro, la risposta fornita alla seconda ondata di cooptazione politica che il Psi sta sollevando nei confronti del Pci. Dopo aver giocato con molta spregiudicatezza la carta dell'accordo Dc-Pci per le elezioni anticipate, sembra oggi voler puntare su un presunto compromesso storico strisciante. Non dobbiamo rispondere quasi scusandoci, ma rivendicare che la politica di solidarietà nazionale fu una scelta alta e pubblica, interrotta volentieri dal terrorismo e dopo quella fase sono venuti il «preambolo» e il pentapartito. Una risposta, dunque, senza complessi: il che non vuol dire riproposizione del compromesso storico (che, comunque, non è l'accordo Dc-Pci). La nostra proposta, rivolta ai socialisti e ai partiti laici, resta l'alternativa, unico vero sbocco per il futuro.

È entrata in crisi una certa visione, per alcuni aspetti fasulla, del neo-liberismo, dell'individualismo, di un'Italia rampante. Qualche tentazione in questo senso l'ha avuta anche il movimento delle donne, ma non è dubbio che esso ha saputo mantenere alto e forte il carattere della liberazione delle donne nella sua globalità, anche come questione della democrazia (nel suo aspetto di rappresentatività dei sessi), dando un colpo non secondario alla cultura del rampantismo. E necessario far coincidere nella cultura il concetto di modernità di un partito con il suo grado di rappresentatività femminile.

Ed è dentro il Pci, un grande partito moderno, che le donne hanno trovato più spazio che altrove. Occorre rivendicare il passato e farsi forte di un futuro che deve passare anche per le nostre liste in modo inequivocabile. Una presenza più numerosa che nasce da uno slogan della Carta delle donne. «Dalle donne la forza delle donne». Nella campagna elettorale bisogna porre la questione di un rapporto più ravvicinato tra candidate ed elettori e, più in



## I venti progetti Iri Ecco come verranno spesi i 1594 miliardi di investimenti per il Sud

ROMA. Il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato la scorsa settimana 20 dei 42 progetti messi a punto da Pierre Carniti, già coordinatore delle iniziative per il Sud, dimessosi recentemente con motivazioni polemiche. I progetti approvati comportano una spesa complessiva di 1.594 miliardi e dovranno essere finanziati in parte con i soldi della legge speciale per il Mezzogiorno. Diamo di seguito il dettaglio di questi programmi suddivisi per le società a cui sono affidati.

**ITALTEL.** 1.762 miliardi sono destinati soprattutto ad investimenti a Palermo (217 miliardi per attività di ricerca e produzioni elettroniche che prevedono 272 addetti) e a Santa Maria Capua Vetere (214 miliardi destinati a nuovi prodotti telematici con 133 addetti). Particolari benefici sono previsti per l'Aquila dove sono destinati complessivamente 178 miliardi così suddivisi: 126 per automazione, progettazione e sviluppo di nuovi prodotti (523 addetti) e 52 per ricerca e produzione di circuiti stampati multistrato (330 addetti). Comples-

## Miliardi in pubblicità per far dimenticare i disservizi Treni a tutto spot

Una campagna piena di promesse su velocità e comfort Fs  
Ma la realtà è ancora diversa  
In arrivo aumenti tariffari del 18 per cento

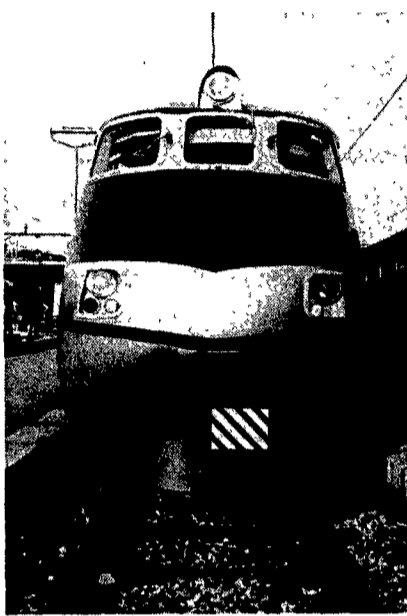
STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Le nostre ferrovie, trasformate da Azienda dello Stato in ente, con una maggiore autonomia e con l'obiettivo di una più spiccata managerialità, cercano di far dimenticare in fretta il passato. Hanno dunque stanziato 13 miliardi nell'87 per tentare di ripulire la vecchia immagine di un servizio lento e scadente, quel servizio marginale che viene usato soltanto da chi non può farne a meno. Hanno quindi messo in campo quattro agenzie pubblicitarie che ieri hanno mostrato alla stampa un assaggio della nuova immagine alla velocità, nuovi livelli di confort, rinnovo della ristorazione e degli appalti delle pulizie, personale qualificato, puntualità. Un futuro tutto nuovo dunque, all'altezza delle prestazioni impeccabili delle ferrovie fran-

dieci il tutto sulla rete che collega le principali città italiane. E anche per il traffico merci si prevede un recupero di volume ed efficienza soprattutto rendendo più flessibile la prenotazione e più certi i tempi. Ma già da ora - spiega il direttore generale delle ferrovie Giovanni Coletti - le cose vanno meglio, nell'ultimo anno si è recuperato un 10-11% di passeggeri e un 5% di merci. Buone notizie anche sul fronte della pulizia delle carrozze, da sempre contestata, e arrivata di recente a un livello di degrado tale da far notizia sui giornali, gli appalti più scadenti sono stati revocati in blocco ed è previsto un inasprimento delle sanzioni per il futuro.

Ecco invece la cattiva notizia, e questa purtroppo non a tempi lunghi: sul tavolo del ministro dei Trasporti giace da tempo la richiesta dell'Ente per un aumento delle tariffe del 18%, pari all'importo dell'iva che ora l'Ente stesso è tenuto a pagare, non essendo più un'amministrazione dello Stato. Un aumento che finora è rimasto nel cassetto in vista degli sviluppi elettorali che si sono avvertiti, ma che in ferrovia considerano inevitabile per far quadrare i nuovi bilanci di tipo manageriale. C'è da dire, secondo le ferrovie, che

anche con l'aumento le nostre tariffe resterebbero due volte e mezzo più basse di quelle tedesche. Un paragone che cade però se si confrontano anche i livelli di efficienza. E che ne è del risparmio dovuto all'abbassamento del costo dell'energia? E che ne sarà del contenimento dell'inflazione? In conclusione una cosa



## Porto di Genova Chiusura di D'Alessandro per nascondere gli errori del Consorzio?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. «È necessario e possibile chiudere rapidamente la vertenza in porto e affrontare tutti assieme i problemi strutturali dello scalo marittimo, che sono numerosi e gravi. La nostra disponibilità è totale, ci auguriamo che anche dal Consorzio del porto ci sia analoga consapevolezza». Il plurale usato da Piero Pastorino, segretario regionale Cgil era ampiamente giustificato: accanto a lui sedevano il segretario della Camera del lavoro, la segreteria della Filt Cgil, i consoli della Compagnia ed i delegati sindacali della medesima. Per la prima volta, da molti mesi, c'è unità reale non solo fra sindacato e compagnia ma anche fra confederazione e categoria.

Tutti insieme hanno definito quattro punti per la realizzazione dell'accordo siglato il 20 marzo scorso e chiesto al presidente D'Alessandro un incontro urgente per discuterne.

Il primo punto riguarda i «distacchi di elementi della Compagnia nelle nuove società. Li si accetta solo per figure professionali ben definite (direttore operativo, direzione commerciale, fatturati) e per tutto il resto deve essere salvaguardato il principio della mobilità.

Secondo punto quello degli orari. Va rivista l'attuale organizzazione palesemente sbilanciata, come può accertare chiunque e ripristinare l'antico corretto della chiamata.

Terzo punto la composizione delle squadre e le rese. «Si può contrariare, limare, aggiungere o togliere - ha detto Pastorino - purché lo si faccia con buona volontà e con spirito costruttivo, sulla base delle esperienze reali. Quarto ed ultimo punto quello degli ex capisquadra, ribattezzati «team leaders». «Noi non mettiamo in discussione l'unicità del comando che deve rimanere alla società operativa - ha ribadito Pastorino - ma riteniamo che il team leader debba essere una figura della compagnia, interno o esterno

## In Calabria una conferenza per il lavoro

REGGIO CALABRIA. La giunta regionale ritiene che l'aumento dell'occupazione sia possibile a condizione che si realizzino: una diversa politica nazionale che assuma il Sud come problema centrale dello sviluppo dell'intero paese; un diverso ruolo delle Partecipazioni statali; un contesto ambientale che favorisca il consolidamento e la crescita di un sistema diffuso di piccole e medie imprese; l'affermazione di associazionismo e cooperazione.

Dall'incontro di ieri è emerso un dato singolare: nei precedenti sedici anni di vita regionale l'assessorato al lavoro ha avuto un solo funzionario. Insomma, c'è stata una pregiudiziale rinuncia alla costruzione di una politica per il lavoro. □ A.V.

## Oggi la trattativa Cgil-Cisl-Uil Ferrovie I sindacati insistono «Investimenti subito»

Riprendono oggi le trattative tra Fs e organizzazioni sindacali. I disagi per i viaggiatori, intanto, non accennano a diminuire: oggi scioopera il personale dei vagoni letto. L'agitazione, proclamata da Cgil-Cisl-Uil e dal sindacato autonomo, terminerà questa notte all'una. Dalle 21 di dopodomani alle 21 di venerdì 8 si asterranno dal lavoro, invece, i ferrovieri del movimento degli «autoconvocati».

PAOLA SACCHI

ROMA. Un incontro molto atteso che fa seguito allo sciopero di lunedì 27 aprile, quando per l'intera giornata nessun treno ha circolato. Dopo una prima riunione svoltasi due giorni dopo l'agitazione, le trattative tra Cgil, Cisl, Uil e ente delle Ferrovie dello Stato di fatto riprendono oggi. L'incontro tra il direttore, il presidente dell'ente, Lodovico Li-

gato, e le tre organizzazioni di categoria, Filt Cgil, Filt Cisl e Uil trasporti, è fissato per le undici di questa mattina. Occorrerà vedere se le Fs confermeranno in questa sede i primi, anche se timidi, segnali di apertura emersi nell'incontro di mercoledì 29 aprile. E soprattutto occorrerà verificare quanto le Fs ai buoni propositi (come dimostra la cam-

pagna di pubblicità illustrata ieri a Milano) intendono far corrispondere fatti concreti, quei piani di investimento per potenziare la rete ferroviaria e incrementare il trasporto di passeggeri e merci, che i sindacati da tempo richiedono.

«E questa - dice Lucio Mancini, segretario generale della Filt Cgil - la migliore pubblicità che l'azienda può fare di se stessa. Intanto, mentre l'ente annuncia smaglianti progetti pubblicitari e promette mare e monti ai viaggiatori, per oggi si prepara un'altra giornata di disagi. Sciopera per 24 ore (l'astensione dal lavoro è già iniziata ieri notte all'una) il personale addetto ai vagoni letto. Con questa agitazione Cgil, Cisl, Uil intendono denunciare l'inefficienza con la quale viene gestito il servizio

# La Prima Opera Tributaria Su Compact Disc



## il fiscovideo®

A Vostra disposizione  
in "comodato gratuito"  
il Personal Computer Ready 640 P  
composto da lettore ottico, monitor,  
tastiera e stampante.

È un prodotto della  
**Giurinformatica**  
Società di informatica della

**ETI - il fisco**  
**KRONOS EUROPEA**

Per ricevere la documentazione dettagliata su "Il Fiscovideo" inviare questo coupon a:  
Giurinformatica "Il Fiscovideo" Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

NOME e COGNOME \_\_\_\_\_  
QUALIFICA \_\_\_\_\_  
RAGIONE SOCIALE \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_



- Sfruttando le eccezionali doti che caratterizzano la tecnologia laser, la Giurinformatica S.p.A. ha realizzato il Fiscovideo, la Prima Opera Tributaria elettronica su Compact Disc.
- Un'opera unica che ricostruisce il mosaico fiscale della Prima Riforma Tributaria dal 1972 alla realtà odierna dei nuovi Testi Unici; realizzata grazie all'esperienza ultra decennale della rivista "Il Fisco" diretta da Pasquale Marino ed al successo dell'opera "Codice il Fisco" fondata da Bruno Lo Giudice.
- Anni di studio per redigere un'opera tributaria organica e coordinata, di estrema facilità e rapidità d'uso (si può accedere direttamente all'argomento che interessa impostando semplicemente sulla tastiera le due o tre parole di base o componendo gli estremi del documento), sempre aggiornata e completa di tutta la legislazione principale e complementare, di giurisprudenza, di circolari e note ministeriali, di indici e di commenti ai principali articoli dei nuovi Testi Unici e, per la prima volta, il tutto inserito in un unico Compact Disc.

# Superconduttori da guerra



## L'altra faccia della ricerca: Navi militari e laser Sdi con i nuovi materiali «magici»

Come tutte le scoperte, anche quella di nuovi materiali superconduttivi, ha due facce: quella del progresso scientifico e quella dello sviluppo di nuovi e più efficienti strumenti di guerra. Dunque, treni a levitazione magnetica e energia trasportata a costo zero, ma anche laser di potenza ideale per le guerre stellari e nuovi motori per le navi militari. Allora, che fare?

**ROBERTO FIESCHI**  
Ord. di Fisica all'Università di Parma

Dopo quella della «pietra filosofale», che trasformava in oro i metalli vili, la ricerca per ottenere materiali superconduttori ad alta temperatura è quella che ha impegnato più a lungo l'uomo, nel settore scientifico-tecnologico. La prima è stata abbandonata dopo alcuni secoli, non potendo aver successo, a livello a cui il problema era trattato dagli alchimisti medioevali. I superconduttori ad alta temperatura invece sono stati finalmente trovati, anzi inventati, dopo una caccia durata più o meno da quando, nel lontano 1911, il fisico Kamerling Onnes a Leida ha scoperto che il Mercurio, raffreddato a 4 gradi Kelvin (269 gradi sotto lo zero centigrado) perde completamente la sua resistenza elettrica, cioè diventa, appunto, un superconduttore (i metalli normali invece presentano resistenza elettrica, cioè si scaldano, poco o tanto, quando sono percorsi da corrente elettrica).

I nuovi materiali, nei quali la superconduttività persiste anche a temperature relativamente alte, 70 gradi Kelvin o più, e quindi è facile da mantenere, perché basta raffreddare con l'aria liquida, non sono stati ottenuti seguendo processi guidati da solide teorie ma piuttosto tenendo conto ricche semiempiriche che ricordano quelle degli alchimisti: mescolare ossidi e carbonati opportuni, scaldare in aria, tritare il tutto in polvere fine, pressare a caldo. I fisici ora si danno da fare per interpretare il fenomeno.

Il successo è stato raggiunto solo qualche mese fa e il risultato è così clamoroso e carico di potenzialità applicative che la notizia ha raggiunto le prime pagine dei quotidiani. Gli ambienti scientifici di tutto il mondo sono percorsi, come dicono gli inglesi, da «grande eccitazione». Ad una conferenza convocata d'urgenza qualche settimana fa in

un hotel di New York hanno partecipato oltre 2.000 ricercatori di tre continenti, molti dei quali hanno assistito in piedi, pigliati come sardine. «Per gente della mia generazione - ha detto un fisico dei laboratori Bell - c'è solo un altro avvenimento che può essere confrontato con quanto è accaduto questa notte. Woodstock, il grande concerto rock del 1969». Nonostante che il tempo concesso alle comunicazioni fosse limitato a 5 minuti, i lavori sono proseguiti fino alla mattina, come in una accanita partita di poker. Risultati di quasi tutti i paesi hanno riprodotto o migliorato i risultati ottenuti inizialmente alla IBM di Zurigo, a Houston, in Alabama e a Pechino. Anche in Italia tre istituti del Consiglio nazionale delle ricerche (in particolare quello di Cinesello Balsamo) hanno già ottenuto qualche risultato interessante.

Sul piano umano, il massimo dell'ammirazione spetta ai fisici cinesi, anche per la determinazione con cui hanno recuperato il tempo perduto. Zhao Zhongxian, dell'Istituto di fisica dell'Accademia cinese delle Scienze di Pechino, durante la Rivoluzione culturale, tra il 1966 e il 1976, era stato spedito a lavorare i campi, e il suo non fu fortunato collega Chen Genghua per 11 anni aveva fatto il meccanico.

Delle possibili conseguenze pratiche delle recenti scoperte ha già trattato su questa pagina Carlo Rizzuto il 23 aprile: trasporto e accumulo di energia, supercalcolatori, levitazione magnetica, fusione nucleare e strumentazione scientifica sono i settori principali in cui si avranno applicazioni clamorose, anche se la strada da percorrere è ancora lunga. A tutt'oggi, per esempio, sembra che i nuovi superconduttori non sopportino correnti elettriche intense. Possiamo dunque dimenticar-

re alcuni dei nostri guai, abbandonarci al sogno delle magnifiche sorti e progressive, dichiarare, come i fisici a New York, «sono estremamente felice di giocare una parte in questa avventura?»

C'è, come sempre, l'altra faccia della medaglia. L'altra faccia della medaglia. L'altra Usa si sta formando una commissione sulle applicazioni dei superconduttori nei settori commerciali e nel campo della difesa; probabilmente anche al di qua dell'Atlantico succederà qualcosa di simile. La Marina militare sta già studiando la possibilità di impiegare generatori superconduttori. L'Organizzazione dell'Iniziativa di difesa strategica che si occupa delle ricerche per il progetto delle Guerre stellari, ha anch'essa interesse allo sviluppo della tecnologia dei superconduttori: il Fel, uno dei tipi di laser che vengono sviluppati per danneggiare i missili balistici intercontinentali, ha bisogno di una sorgente di energia capace di fornire una potenza di 1.000 megawatt (come quella di una grossa centrale elettrica); un magnete superconduttore potrebbe accumulare l'energia necessaria e due industrie statunitensi hanno prodotto un progetto preliminare, per 60 milioni di dollari.

Il fascicolo di Aviation Week and Space Technology che è uscito subito dopo la Conferenza di New York già valuta le potenzialità dei nuovi materiali superconduttori per questi impieghi militari.

Anche in questa occasione, dunque, si deve constatare che una grande scoperta scientifica può essere utilizzata per fini bellici. Non credo che dobbiamo concludere, come ex sessantottini, che scienza e tecnologia sono intrinsecamente malvagie. Dobbiamo allora pretendere dagli scienziati una obiezione di coscienza, affinché le conquiste dell'intelletto non siano rivolte contro l'uomo stesso? Sarebbe ingenuo. Alcuni risponderebbero, come quell'omossessuale che faceva autostop travestito da suora, che la vita ci costringe a compromessi. Forse sarebbe più efficace chiedere ai governi, che noi indirettamente scegliamo, che è illusorio perseguire la sicurezza attraverso lo sviluppo di tecnologie militari, anziché attraverso la ricerca di disarmo e distensione.

## Ma l'astronomo non vuole lo Scudo spaziale

Gli astronomi italiani non ci stanno. La loro avversione alle Guerre stellari, all'uso militare dello spazio, è totale. E non solo per i rischi oggettivi che questa strategia comporta ma per le limitazioni, pesanti, che possono venire sul terreno della ricerca alla comunità scientifica internazionale. E anche a quella italiana. Intanto, il trattato Usa-Italia sullo scudo spaziale rimane segreto.

Limitazioni per l'uso civile dei satelliti spaziali, priorità dei militari sui dati ottenuti dalle missioni spaziali, militarizzazione della ricerca scientifica. La Società astronomica italiana ha denunciato senza mezzi termini i rischi in agguato dietro un ulteriore sviluppo del programma di «difesa strategica», le «guerre stellari».

La denuncia è stata fatta nella forma più solenne, con un documento che ha concluso l'assemblea generale della Società astronomica italiana, tenutasi a Genova alla fine di aprile.

Il documento approvato riconosce che «le attività spaziali militari negli ultimi tre de-

cenni hanno avuto una grande importanza nei settori riguardanti la raccolta e la trasmissione delle informazioni ma non hanno comportato la messa in orbita di veri e propri sistemi d'arma, né hanno in genere interferito negativamente con le attività spaziali civili».

Ma tutto questo cambierà, e come, con lo «sviluppo di armi antisatellite e di sistemi antimissilistici con base spaziale». E chi promuove tutto questo se non l'iniziativa per la difesa strategica americana, tenutasi a Genova alla fine di aprile.

«Sono da prevedere - afferma il documento degli astronomi italiani - limitazioni per l'impiego di satelliti a scopi civili e per i relativi canali di comunicazione, priorità militare sui dati ottenuti in importanti missioni spaziali di interesse scientifico».

Ma il futuro prossimo potrebbe riservarci - lamenta la società astronomica italiana - anche «esperimenti di nuovi sistemi d'arma in ambiente spaziale». Un precedente inquietante c'è già: è la distruzione, in volo, di un satellite scientifico che stava regolarmente operando. È accaduto nel settembre del 1985 e la «vittima» si chiamava «Solewind». Il quadro come si vede è inquietante, soprattutto perché la ricerca è proseguita in questi anni con un accanimento pari solo alla enorme quantità di fondi stanziati dall'amministrazione Reagan per il programma delle guerre stellari.

Eppure «la grande maggioranza dei ricercatori e dei tecnici qualificati è convinta che «un'efficace difesa antimissilistica da basi spaziali non sembra realizzabile per il territorio americano e ancor meno per quello europeo».

Ma nonostante ciò si rischia, sperando in nuovi sistemi d'arma legati a questa illusione, di mettere «a repentaglio importanti trattati internazionali».

Ma c'è di più. «La ricerca scientifica, anche in conse-

guenza dell'Sdi, sta subendo un progressivo ma imponente processo di militarizzazione. Negli Usa, circa il 70% dei finanziamenti per la ricerca provengono oggi dal Dipartimento della Difesa». Solo sette anni fa i soldi «in divisa» erano solo la metà dei finanziamenti dati ai ricercatori americani. E anche in Italia questo processo sembra in fase di avvio, come dimostra il rapido aumento dei fondi per ricerca e sviluppo stanziati dal ministero della Difesa (500 miliardi nel 1987) e la proposta di convenzione tra lo stesso ministero e il Cnr».

Infine: «l'intesa stipulata nel settembre '86 fra il governo italiano e quello statunitense per regolamentare la partecipazione delle imprese e degli enti di ricerca italiani ai progetti di ricerca Sdi è tuttora segreta», ma è comunque «probabile che questa intesa finisca per stimolare il processo di militarizzazione della ricerca italiana senza tutelare il know-how tecnologico sviluppato (per lo più a spese del contribuente) dalle industrie italiane».

Se il quadro è questo, allora le richieste della Società astronomica alle autorità di governo non possono che essere quelle di «ribadire la irriducibile posizione italiana a favore di attività spaziali esclusivamente pacifiche e contrarie all'introduzione nello spazio di armi antisatellite». E di «esprimere una posizione critica dell'Italia sul merito del programma Sdi», «evitare un ampliamento del settore militare della ricerca scientifica e tecnologica italiana» e «garantire che la ricerca spaziale pubblica sia esente da qualsiasi vincolo di segretezza o di sorveglianza». E, infine, che sia «resa nota al più presto l'intesa sulla partecipazione italiana all'Sdi e, ove le conseguenze negative risultassero prevedibili, sospendere la validità, illustrandone contemporaneamente ai governi alleati i motivi di tale iniziativa».

## È svizzero il villaggio più vecchio d'Europa

È svizzero il più antico villaggio d'Europa. Si chiama Montillier, è situato nel cantone di Friburgo ed ha la rispettabile età di 5.854 anni. La scoperta, annunciata dai servizi di archeologia di Friburgo, è stata realizzata grazie alla «denodrocronologia», basata sullo studio dei «cerchi di crescita» degli alberi e che permette di datare con precisione le palafitte delle stazioni lacustri preistoriche. Secondo gli specialisti, Montillier è stato costruito sulle rive del lago di Morat nella primavera dell'anno 3867 prima di Cristo. Abitato da contadini e pescatori, il villaggio si ingrandì nei successivi decenni.

## Una nuova navetta spaziale per gli Usa con il 2000

Questa sorta di «Shuttle 2» sarà un veicolo a decollo verticale monostadio, lanciato nello spazio da motori «caricati» con una miscela di ossigeno e idrogeno. Dovrebbe essere la navetta principe in tutta la fase di costruzione della stazione spaziale orbitante, anche se pare dovrà limitare alla metà delle navette attuali la capacità di carico. Il primo volo di questo nuovo veicolo spaziale potrebbe avvenire nei primi anni del nuovo millennio.

## I Principia di Newton compiono 300 anni

Nell'aprile del 1687 Isaac Newton rese pubblico il suo studio più importante: quel Philosophiæ Naturalis Principia Mathematica che rappresenta la somma del suo pensiero e che segna uno dei momenti più alti del pensiero scientifico di tutti i tempi. Quest'anno si celebra il tricentenario dei Principia. L'opera si divide in tre parti: il primo libro affronta i fondamentali principi della dinamica con gli studi sui moti dei corpi sottoposti a forze diverse, il secondo affronta le resistenze che devono vincere i corpi a seconda del mezzo in cui si propagano, il terzo analizza i moti dei pianeti e dimostra la giustezza delle leggi di Keplero. In questa opera Isaac Newton sistematizzò, dandogli un impianto teorico, i risultati di Galileo. Ed è in questo volume, che venne presentato trecento anni fa alla Royal Society, che viene illustrata in dettaglio la legge di gravitazione.

## In tre convegni il punto sull'astronomia

Una settimana di convegni all'insegna dell'astronomia e dell'astrofisica. Uno se ne è svolto ieri a Torino su «Energistica relativa alle stelle e ai nuclei galattici». Per oggi, invece, è prevista l'apertura a Venezia di un simposio su «Nuove idee in astronomia». Due giorni di lavoro organizzati dall'Istituto veneto di Scienze, dal dipartimento di astronomia dell'Università di Padova, dall'osservatorio astronomico di Padova e dall'Istituto di studi filosofici. Sempre a Venezia venerdì e sabato, si terrà un secondo convegno su «Cosmologia oggi fra filosofia e scienza». Promosso dall'Istituto Gramsci del Veneto, dal Goethe Institut e dall'Istituto italiano di studi filosofici, questo Simposio internazionale si concluderà sabato. Al termine di questa settimana all'insegna dell'astronomia pubblicheremo un articolo che fa il punto sulle ricerche.

## La malattia della stanchezza non dipende da un virus

La malattia della stanchezza, nota tra gli scienziati come sindrome da affaticamento cronico, non è causata, come si era ritenuto fino a poco tempo fa, dal virus di Epstein Barr, lo stesso che provoca la mononucleosi infettiva o malattia del bacio. Le cause restano oscure, ma la sua esistenza, sostengono i medici americani, non può essere messa in discussione. «Si tratta - è scritto in uno studio messo a punto da un'équipe di ricercatori di Harvard e che è stato presentato ieri a San Diego - di una patologia che non ha nessun collegamento con lo stress. I cui sintomi sono comunque spossatezza, febbre, distorsioni endocrine». «La cosa più preoccupante tuttavia - ha detto Stephen Strass dell'Istituto nazionale per le allergie e per le malattie infettive - è che la gente è molto spaventata e che la malattia sta provocando una vera e propria psicosi di massa. Migliaia di persone ci telefonano ogni giorno per avere informazioni dettagliate al riguardo. E molti, perfettamente sani, sono arrivati addirittura a farsi ricoverare negli ospedali, sicuri di aver contratto il morbo, ma in realtà essendo soltanto lievemente esausti o depressi».

GABRIELLA MECUCCI

## Ritrovate lettere inedite Teoria della relatività: Einstein ci pensò a soli venti anni

In una cinquantina di lettere scoperte di recente da un gruppo di studiosi che vogliono riunire i documenti e pubblicare di una serie di volumi di «Scritti ritrovati di Albert Einstein», si fa luce il fatto che il padre della teoria della relatività sia pervenuto a formulare le sue ipotesi addirittura a vent'anni, cioè sei anni prima di quanto finora si credeva. La notizia del ritrovamento delle lettere è stata data dal «New York Times» e il particolare riguardante le prime intuizioni sulla teoria della relatività è contenuto in una corrispondenza dello scienziato, dalla città svizzera di Aarau, alla prima moglie, la jugoslava Mileva Maric, in cui si dice: «Mi è venuta una buona idea: ho pensato una teoria che sembra accettabile».

Mileva Maric era una donna di amore difficile e angosciata, a causa dell'opposizione della madre dello scienziato a questa relazione. Dall'unione nacque prima del matrimonio, avvenuto nel gennaio 1903, una bambina, Lieserl, la cui sorte resta misteriosa. La coppia, che ebbe altri due figli, Hans Albert e Eduard, divorziò poi nel 1919. Tra gli estratti pubblicati dal «New York Times» figura una frase che la madre del fisico, Pauline, gli avrebbe detto per evitare che insistesse nella sua relazione con Mileva: «Rovini il tuo avvenire e ti cacci in un vicolo cieco». Inoltre, per ricordare al figlio che la donna scelse aveva quattro anni più di lui, Pauline Einstein gli disse: «Quando tu avrai trent'anni, lei sarà una vecchia».

Il primo volume degli «Scritti ritrovati» sarà pubblicato il 22 maggio prossimo.



Il compositore Luciano Berio

## Se la scienza trasforma l'arte

### Dalla matematica frattale alla sintesi dei suoni al computer: il convegno per il 50° dell'Istituto Corbino

NICOLA BERNARDINI

Si è svolto nei giorni scorsi, in varie sedi romane (Accademia dei Lincei, Consiglio nazionale delle ricerche), un convegno in onore del 50° anniversario dell'Istituto di acustica «O.M. Corbino», organizzato dallo stesso istituto in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma e con il patrocinio di numerosi enti e fondazioni. Il nome del fisico Orso Mario Corbino (1876-1937) è legato a numerosi eventi significativi della ricerca italiana, dalla scoperta del cosiddetto

«Effetto Corbino» all'individuazione in Fermi, Segre, Amaldi ed altri ancora di quel gruppo di giovani che dovevano poi portare la fisica italiana alle massime vette. Corbino fondò l'Istituto nazionale di elettroacustica nel 1936, istituto che onorò inizialmente la propria ricerca verso ciò che viene oggi comunemente chiamata «Alta Fedeltà». Nel 1968, l'istituto si rinnovò completamente diventando l'attuale Istituto di acustica «O.M. Corbino» ed allargando i propri campi di ricerca fino a

comprendere varie discipline come l'Acustica ambientale, l'Elaborazione al computer del segnale acustico, lo studio dei Trasduttori elettroacustici (ad esempio gli altoparlanti e i microfoni, ma anche gli ecografi, il «microscopio acustico» ecc.), oltre a prospezioni, ovviamente, gli studi nel campo della fisica acustica.

Date queste premesse, il comitato organizzatore del convegno (composto da alcuni tra i più eminenti fisici italiani) ha pensato di offrire un'intervento più di una semplice e retorica celebrazione dell'istituto ma ha avuto l'ambizione di tracciare lo stato dell'arte dell'acustica internazionale invitando stimati ricercatori da ogni parte del mondo a presentare i risultati dei propri lavori. Abbiamo così avuto occasione di ascoltare due premi Nobel, vol Kitzing ed Esaki, sugli sviluppi delle ricerche che Corbino iniziò più di 80 anni fa, M.R. Schroeder, direttore del terzo Istituto

fisico dell'Università di Göttinga, Benoit Mandelbrot, l'ideatore della «matematica frattale», una delle elaborazioni matematiche più recenti, e molti altri ancora. Naturalmente non sono mancati anche gli interventi, come quello dell'attuale direttore P. Giua, volti ad inquadrare l'attività di ricerca dell'Istituto «Corbino», e quelli del premio Nobel Emilio Segre e del fisico Edoardo Amaldi che hanno ricordato la figura di Orso Mario Corbino.

Ma il convegno non si è fermato a questo, ed ha sottolineato anche la grossa competenza che si osserva attualmente tra innovazioni tecnologiche, ricerca scientifica ed alcune discipline artistiche, come le arti visive e la musica. Da parte sua, Mandelbrot ha sottolineato le potenzialità di un'utilizzazione della matematica frattale nel campo delle arti visive e, in forma più limitata, in campo musicale. Un altro brillante interven-

to, quello del fisico italiano Giuseppe Di Giugno, da anni direttore scientifico dell'Istituto di Recherche et Coordination Acoustique-Musique (Ircam) di Parigi (diretto dal compositore Pierre Boulez), ha descritto nei particolari l'utilizzazione dei calcolatori superveloci per la sintesi dei suoni e la realizzazione di composizioni musicali. Quasi a voler suggellare questa unione, il pubblico del convegno si è poi spostato, alla sera della giornata centrale, al Palazzo della Cancelleria per un concerto organizzato in collaborazione con l'Associazione Musica Verticale e presentato da Luciano Berio, intitolato «Dall'elettroacustica alla Computer Music». Nella sua presentazione, Berio si è soffermato sul ruolo dell'acustica e dell'elettroacustica come spinte propulsive di sviluppi genuinamente musicali per dichiarare infine il suo ritorno alla musica elettronica, ed in particolare alla Computer Music.



Ieri minima 13°  
massima 17°

Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 6 02  
e tramonta  
alle ore 20 12

La morte di Mario Scrocca, accusato di omicidio

## Quel suicidio diventa un caso

**Parlano i suoi colleghi del Santo Spirito: «Era capace e battagliero e amava la discussione»**

Parlano i colleghi di Mario Scrocca, trovato impiccato in carcere con un asciugamano. Neanche loro credono al suicidio, sono convinti che avesse un carattere molto solido. Capace e stimato dal punto di vista professionale era molto attivo sindacalmente. Stava lavorando alla costruzione di un coordinamento degli infermieri nei vari ospedali. «Non era un violento e credeva nella discussione».

ROBERTO GRESSI

«Mario? Suicidato? Chi sa come l'hanno interrogato per portarlo a quel punto. Ma è proprio certo che sia suicidato? Un carattere così solido battagliero? Incredulità di spiacere e soggetto tra i colleghi di Mario Scrocca arrestato il 30 aprile con l'accusa di concorso nel duplice omicidio di due fascisti a via Acca Larentia e trovato il giorno dopo impiccato con un asciugamano. Era un infermiere professionale da due mesi la vorava all'ospedale Santo Spirito dopo aver vinto un concorso. «Un concorso selettivo - spiegano i suoi colleghi - superato solo da gente molto preparata». Aveva scelto il reparto rianimazione. «Evidentemente era uno a cui piaceva

il suo lavoro - dice Fernando Marra, delegato sindacale della Cgil - quel reparto è uno dei più difficili non c'è tempo per riposarsi o distrarsi. E anche un reparto povero di soddisfazioni. Il rapporto con la morte è di casa. Neanche due mesi di lavoro aveva conosciuto la stima di tutti i precisi nel suo lavoro attento a capire se un malato grave aveva bisogno di un'assistenza più urgente di aiuto».

E allora? Cosa ha a che vedere la sua capacità professionale con la vicenda di cui è accusato? «Io lo conoscevo da tre anni - è una giovane infermiere che preferisce non fare il suo nome a parlare - abbiamo fatto insieme la scuola per infermieri protes

ionali al Policlinico Umberto I. Questa storia mi sembra in credibile. Siamo stati per tre anni a contatto di gomito dal la mattina alla sera. Mario non faceva mai assenze ed era molto attivo bravo a far valere i nostri diritti ad affrontare i problemi degli infermieri». Quindi era impegnato politicamente. «Molto - continua la sua collega - si occupava dello sfruttamento degli studenti che vengono spesso usati per coprire le assenze. Adesso stava lavorando per costruire un coordinamento degli infermieri negli ospedali della città».

«E un'iniziativa del sindacato - spiega Marra - lui non era un nostro delegato come è stato scritto ma era ugualmente molto impegnato». Più d'uno ricorda anche un suo recente intervento ad una assemblea sul contratto. «Ho capito che vuoi sapere - dice la sua collega dei tempi della scuola infermieri - se era un esagitato della politica un carattere violento? No. Mario credeva nella discussione nel ragionamento come mezzo per cambiare le cose. E non era uno bravo solo a chiacchiere. Chiedilo alle casalinghe del Policlinico».

**Una denuncia per omicidio presentata alla magistratura dall'avvocato difensore**

## I genitori: «L'hanno ucciso»

ANTONIO CIPRIANI

I genitori e la moglie di Mario Scrocca non credono proprio al suicidio. Len hanno presentato alla Procura della Repubblica una denuncia contro ignoti per omicidio. Oggi l'avvocato difensore spiegherà in una conferenza stampa. Sempre stamattina si svolgeranno i funerali del giovane.

Le indagini intanto proseguono in modo sempre più misterioso. A quattro giorni dalla morte di Mario Scrocca sono tante le domande che si mangiano senza risposta. Per chi è arrivato al suo arresto dopo nove anni dal duplice omicidio di via Acca Larentia? Chi sono gli altri 4 che sono stati incriminati insieme a lui? Sono già stati arrestati? Sono

ancora ricercati? Sembra che il nome di Mario Scrocca sia venuto fuori tre anni fa una studentessa arrestata dopo le indagini su un covo brigatista trovato al Quarto Miglio. L'indagine avrebbe rivelato i nomi di tutti i giovani che alla fine degli anni Settanta orbitavano intorno alle Brigate rosse. E Mario era uno dei tanti. Indico anche in quale posto si allenavano a sparare alla Cafarella. Li furono trovati diversi bossoli della mitraglietta Skorpion usata in via Acca Larentia uccidendo due giovani missini. La stessa arma che servì alle Br per uccidere poi l'economista Edo Tarantelli e Lando Conti.

Una delle contestazioni mosse dall'avvocato difensore di Mario Scrocca è questa: come è possibile accusare di concorso in omicidio un ragazzo dopo 9 anni solo per le rivelazioni di una «pentita»? Non solo di «pentita» anche perché all'epoca dei fatti di via Acca Larentia Livia Todini aveva solo 15 anni. Probabilmente i giudici hanno incriminato Mario Scrocca dopo un riscontro il suo nome sarebbe stato fatto nei giorni scorsi anche da due altri brigatisti: Francesca Dimitro e Marco Malaspina suoi coetanei che hanno vissuto al Tuscolano.

Poco chiara anche l'intera vicenda dell'autopsia. La nota ufficiale era che sarebbe stata rimandata invece all'istituto di medicina legale risulta essere già stata eseguita sabato scorso.



Una delle ultime foto di Mario Scrocca

**Tra rose e gardenie numeri a Lotto**

I clienti entravano dal fioraio per comprare fiori ma ne uscivano a mani vuote. Questo strano via vai in un negozio del quartiere Talenti è stato notato dagli agenti del IV distretto di polizia che sabato scorso sono riusciti a smascherare un Lotto clandestino. Il dirigente di polizia Gianfrancesco Carnavale ha potuto fermare l'attività clandestina a bloccare il gestore del negozio e i clienti confondendosi tra questi e facendo finta di acquistare fiori. E ha visto che il fioraio siglava foglietti e incassava immediatamente i soldi. A questo punto Carnavale ha fatto scattare l'allarme e alcuni agenti sono entrati nel negozio bloccando tutti. Ogni giocatore puntava su quindici numeri e poteva incassare fino a quattro volte la posta con un minimo di dieci numeri. La vincita poteva moltiplicarsi a secondo delle puntate. Lo zero era pagato 300 volte. 1 uno 105 volte.

**È guerra al manifesto imbrattamuri**

Guerra aperta al manifesto imbrattamuri. Così la nuova campagna elettorale vedrà scendere in campo gli Amici della terra anche sul versante dell'arredo urbano. Paolo Guerra segretario romano dell'associazione ambientalista ha dichiarato che i partiti dovranno utilizzare gli appositi tabelloni per affiggere i propri manifesti elettorali. Tutti coloro che saranno colti in flagranza di reato mentre cospargono di colla e carta i muri della città saranno penalizzati ricevendo in regalo sacchetti di rifiuti. Inoltre gli Amici della terra invieranno quotidianamente al prefetto e al pretore la documentazione fotografica dei sopralluoghi.

**Per 37 malati 1 infermiere Denuncia al Policlinico**

Per trentasette malati un infermiere persone in fin di vita abbandonate a se stesse. Questa pesantissima situazione è stata denunciata da un ex infermiere del Policlinico Dino Berardo che mette sotto accusa le responsabilità dei dirigenti dell'Umberto I. Sulla gravità della situazione causata dalla scarsità di personale concordano anche i sindacati. Mauro Pozzani della Funzione pubblica Cgil afferma anche che questi problemi presenti in altre strutture sanitarie sono particolarmente pesanti al Policlinico a causa della nuova convenzione con l'Università, che non riesce ancora ad essere applicata. Secondo il sindacalista le responsabilità principali sono da rintracciarsi nell'insensibilità politica ed amministrativa delle Usl che non hanno utilizzato le deroghe alla legge finanziaria concesse dalla Regione per le nuove assunzioni. Così sono nel frattempo scaduti i termini per il bando dei concorsi.

**Sono grassa: e si butta dal 3° piano**

Era ingrassata troppo negli ultimi mesi. gonne e pantaloni non le entravano più. A nulla era servita la drastica dieta dimagrante. Così Enrichetta Daquino di 23 anni ha pensato di farla finita gettandosi dal terzo piano della sua abitazione in via Bresadolata 27. È riuscita a salvarsi e ora è ricoverata all'ospedale S. Giovanni in persona riservata. La ragazza è stata soccorsa dal suo compagno Claudio Conti di 31 anni. Enrichetta Daquino che ha esercitato la professione di modella a Torino era molto esaurita a causa dei diuretici che prendeva per dimagrire.

**In 3 rapinano una banca: terroristi?**

Sono terroristi i tre uomini mascherati e armati che ieri mattina hanno rapinato una banca all'Eur? L'ipotesi è stata avanzata dalla Digos intervenuta dopo che è stato accertato che una delle moto usate dai banditi era stata rubata a Roma due anni fa e tenuta nascosta in un luogo sicuro. Verso le 13 40 tre uomini mascherati hanno disarmato il vigilante in servizio davanti alla succursale della Banca commerciale italiana di piazzale Marconi al 1 Eur. Hanno poi rubato una ingente somma di denaro e sono fuggiti su due moto di grossa cilindrata parcheggiate accanto all'istituto. Due ore più tardi è stata ritrovata una delle due: una Honda 750 rubata in città due anni fa ma tenuta nascosta in un luogo sicuro. Di qui le indagini della Digos e l'ipotesi che i tre possano essere terroristi.

ROSANNA LAMPUGNANI

Arrestati due rapinatori in via Cassia

## Li ha bloccati l'elicottero dopo una rocambolesca gimkana

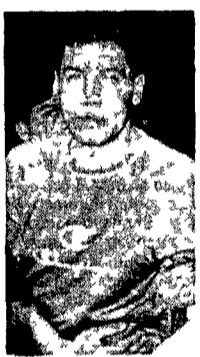
Movimentata caccia al ladro, ieri, tra la Cassia e l'Aurelia Massimiliano Vastante, 22 anni, e Francesco Vinci, 19 anni, dopo aver rapinato un appartamento in via Cassia 1441 ed aver tentato di violentare la domestica di colore, sono stati protagonisti di una rocambolesca fuga, al termine della quale sono stati bloccati dall'elicottero della polizia ed arrestati nella campagna di Selva Candida.

STEFANO POLACCHI

Rapinano un appartamento in via Cassia tentano di violentare la domestica di colore e fuggono in macchina. Agganciati da un auto civetta seminano gli agenti improvvisando una rocambolesca gimkana in mezzo al traffico. Si scontrano con un autobus urbano proseguono la fuga verso l'Aurelia dove abbandonano la macchina e salgono su un autobus dell'Atac per confondersi tra i passeggeri. Intercettati da un elicottero della polizia che si era appena alzato in volo continua la fuga a piedi fino alle campagne della zona di Selva Candida. Si nascondono in un casolare ma vengono stanati dai poliziotti e arrestati dopo un movimentato inseguimento per i campi.

Protagonisti di questa serata «caccia al ladro» braccati per tutto il settore nord ovest della città sono Massimiliano Vastante 22 anni pregiudicato residente in via Antonio Pane 7 a Montesapiano e Francesco Vinci 19 anni residente nella stessa borgata in via Carasco 22. I due verso le 12 di ieri scavalcano la recinzione del giardino sono entrati nell'appartamento del dottor Fabrizio Baglioni funzionario dell'Istituto bancario italiano al pianterreno di via Cassia 1441. In casa c'era solo la domestica di colore Francisca Gomez 29 anni di Capoverde che i due rapinatori hanno legata imbrovigliata e sbattuta sul letto tentando di violentarla. La ragazza ha cominciato a urlare e i due hanno preferito prendere alla svelta oggetti preziosi e pellicce e darsi alla fuga. È stato un vicino insospettito dal tram busto proveniente dalla casa del dottor Baglioni a chiamare il 113. «Correte si sentono degli strilli nella casa vicina

sta succedendo qualcosa». Si è precipitata sul posto un'auto civetta con agenti in borghese che ha subito intercettato la Peugeot dei due rapinatori. Accortisi di essere seguiti i



Arrivo in questura dei rapinatori Francesco Vinci e nella foto piccola Massimiliano Vastante



due hanno fatto perdere le loro tracce in via Mattia Battisti sulla via Boccea Zigzagando nel traffico i rapinatori sono finiti contro un autobus dell'Atac proseguendo però la fuga. Nei pressi dell'Aurelia Vastante e Vinci hanno abbandonato la macchina e sono saliti su un bus urbano cercando di camuffarsi tra i passeggeri. Intercettati di nuovo dall'elicottero della polizia che si era messo subito sulle loro tracce i rapinatori sono fuggiti a piedi per le campagne di Selva Candida e si sono nascosti in un casolare. Stanati ed inseguiti per i campi dagli agenti Massimiliano

Il Buon Pastore occupato

## Le donne in assemblea: «Non ce ne andiamo»

«Da questo momento le donne prendono il controllo di tutti gli spazi a loro sottratti». L'occupazione del Buon Pastore continuerà ad oltranza. Lo ribadiranno giovedì prossimo in assemblea le donne del movimento femminista romano, decise a sventare il colpo di mano con cui la giunta Signorile ha assegnato il Buon Pastore al Vicariato. Ma già il caso s'allarga.

Le donne del movimento femminista romano non ci stanno. E sono decise ad andare fino in fondo. Per protestare contro la scandalosa svendita di 1700 metri quadri dell'ufficio dell'ex Buon Pastore al Vicariato decisa dalla giunta comunale dimissionaria con la copertura di una assai dubbia procedura d'urgenza si sono date appuntamento giovedì prossimo alle ore 19 all'interno dell'edificio per un'assemblea generale. L'iniziativa si svolgerà nell'ambito dell'occupazione

quartiere rischia ora in assenza di un progetto definito di essere svenduto come il Buon Pastore. In discussione è l'intera politica amministrativa del pentapartito in materia di utilizzo del patrimonio pubblico. Il tentativo è quello di promuovere una privatizzazione a fini clientelari ricorrendo ai fatti compiuti. Alla protesta delle donne ne fa eco quella della Fgci romana che in una sua nota denuncia la contemporanea del provvedimento di cessazione del Buon Pastore con l'inizio delle operazioni di sfratto del circolo di cultura omosessuale «Mario Meili» dal locale di proprietà comunale in via Ostiense. Due episodi gravi che la dicono lunga sulle intenzioni coltivate dalla giunta Signorile sfrattati per le associazioni democratiche che regala elettorali per i gruppi ecclesastici più integralisti.



La facciata del Buon Pastore occupato dalle femministe dopo che il Comune lo ha ceduto alla Chiesa

La morte del compagno Vanzi

## Beppe, un uomo sempre tra la gente

Domani mattina alle ore 9 30, sarà allestita in federazione la camera ardente per il compagno Beppe Vanzi, morto suicida in Sardegna. L'orazione funebre sarà svolta da Mario Quattrucci segretario regionale del Pci e da Fiamiano Crucianelli. Per ricordare Beppe Vanzi pubblichiamo un articolo scritto da Matteo Amati, suo amico e collega in consiglio regionale.

MATTEO AMATI

Raccontare Beppe le nendosi tra le quaranta e le cinquanta fiamme? Di lui che giudicava formali i cosiddetti articoli coccodini? Di lui che appena entrato nel gruppo del Pci della Rcg me mi chiese: «complice cosa doveva fare un «gruppettar» per non scontrarsi con le regole del gioco?». E lo chiedeva a me che venivo dalle sue stesse esperienze e che non sapevo come formulare una delibera

che e nelle diverse realtà. Era un autodidatta e il suo banco di scuola sono stati i quartieri più popolati dal Tullio alla Garbatella durante le lotte per il «diritto alla casa alla fine degli anni 60». Allora Beppe militava in Avanguardia Operaia. Passò poi al Pdup e fu tra i più convinti sostenitori della confluenza nel Pci. Dopo venne l'esperienza nel consiglio regionale prima nella file del Pdup e poi del Pci. Da due anni era responsabile della sezione ambiente del comitato regionale comunista naturale riconoscimento delle battaglie da lui avviate dentro e fuori le istituzioni per la salvaguardia dell'azienda agricola Maccaresse da tentativi di privatizzazione e speculazione edilizia e per l'energia pulita e anche per le lotte in favore dei lavoratori



Il compagno Beppe Vanzi tragicamente scomparso nei giorni scorsi

della «Sire» «Voxson» e di altre aziende in crisi. Questo lavoro lo ha sempre svolto con la curiosità, la meraviglia di chi cerca di scoprire cose nuove divorando le cronache e scovando giochi da sempre una telefonata. Una telefonata che forse questa volta non abbiamo fatto. Anche se la te volte abbiamo passato intere serate a ricordarsi a noi e agli altri l'importanza oltre che della politica dell'amicizia dell'amore e della paura.

Parla il provveditore

## «Nessun rischio per gli esami»

Continua il blocco degli scrutini nelle scuole romane praticato dagli insegnanti aderenti ai comitati di base che contestano il contratto nazionale firmato nei mesi scorsi. E prosegue anche l'inchiesta da parte della magistratura dopo l'esposto del genitore. Sull'argomento abbiamo intervistato il provveditore agli studi della capitale Giovanni Grande che ieri è stato interrogato dal giudice

LUCIANO FONTANA

Il provveditore agli studi Giovanni Grande ha sul tavolo l'ultimo comunicato dei Cobas. L'ha portato un ora prima un rappresentante dei professori in sciopero. Annuncia che il blocco degli scrutini va avanti che per ora di voti e pagelle non se ne parla. Nel frattempo i carabinieri sono stati inviati in alcune scuole a cercare prove di «omissione di atti di ufficio» o di «interruzione di pubblico servizio» dopo la denuncia alla magistratura dei genitori degli allievi. Al Provveditorato alla preoccupazione del primo momento espressa in un commento dello stesso provveditore («meglio evitare che questa situazione si estenda») è subentrato il silenzio: si preferisce ora aspettare l'esito dell'inchiesta.

Alora non c'è via d'uscita per questa lunga assenza di voti? Cosa accadrà fra un mese i ragazzi non sapranno se sono stati promossi o bocciati?

Certo la situazione è pesante più di 200 scuole hanno ancora gli scrutini bloccati. Ma una via d'uscita è possibile. Ho chiesto ai rappresentanti dei comitati di sospendere il blocco in attesa degli incontri sulla

parte provinciale della piattaforma.

Ma i Cobas hanno rifiutato di sospendere lo sciopero.

Si ma ci sono molti punti su cui si può trattare e su cui sono disposto ad impegnarmi: il miglioramento della situazione edilizia i servizi per il diritto allo studio il numero degli alunni per classe l'ampiarimento del servizio di scuola materna la trattativa sulla visione del premio incentivante. Su questi aspetti sentirò i sindacati e anche i Comitati di base.

È vero che sono in pericolo anche gli esami di maturità?

Nella storia del nostro paese non c'è mai stato un blocco riuscito degli esami di maturità anche quando a promuovertelo erano sindacati con larghissimo seguito. Si è sempre trovata una soluzione mi auguro che non si arrivi a provvedimenti d'autorità.

Sta pensando alle pretese degli insegnanti o alla loro sostituzione?

Questi sono atti che spettano al governo e non al Provveditorato. Non penso però che si arriverà a tanto prima o poi si troverà un'intesa.

Le spiagge proibite



L'ordinanza che vieta i bagni su un chilometro e mezzo di litorale bersagliata dalle critiche dei proprietari degli stabilimenti

## «In fumo la stagione turistica. Miliardi persi per Ostia»

Prenotazioni e abbonamenti disdetti comitive di turisti che preferiscono tenersi alla larga. L'ordinanza che prevede il divieto di balneazione su 1.500 metri del litorale di Ostia rischia di far saltare la stagione turistica. Il che significherebbe una perdita secca dell'ordine di miliardi. Da qui le lamenti e le proteste dei gestori degli stabilimenti. L'amministrazione comunale sotto accusa.

GIULIANO CAPECELATRO

Decine centinaia di milioni. E un gorgo che ingoia montagne di soldi. Questo divieto di balneazione su 1.500 metri del litorale di Ostia mentre è aperta la polemica su come stabilire quale sia il lato destro interessato dal provvedimento. Come in divario? Con le spalle al mare o guardando il mare? I gestori hanno già tracciato dei bilanci preventivi e sono tutti impietosamente in rosso.

Il contraccolpo all'ordinanza del sindaco non si è fatto attendere. Già nella giornata di domenica gli addetti ai lavori hanno scorto una flessione nel turismo pendolare. E in poche ore sugli stabilimenti si è riversata una valanga di disdette di prenotazioni e abbonamenti.

«Sono soprattutto le madri di famiglia preoccupate per i bambini a disdire le prenotazioni», spiega Sebastiano De Caro direttore dello stabilimento Sabatini con l'Elmi il più antico di Ostia. «Possiamo calcolare che un centinaio di prenotazioni sono state disdette un 60% del totale».

centinaia di milioni per rimediare ai danni della marea alta dello scorso anno. Ma il unico risultato è che i vigili mi hanno accusato di voler ampliare lo stabilimento abusivamente.

Il coro delle lamenti ha accenti simili in tutti gli altri stabilimenti. Tutti parlano di disdette di turisti in fuga. «Un tour operator ci ha avvisati che da Londra hanno cancellato Ostia dagli itinerari turistici dei gruppi diretti a Roma», confida Angelo Russo presidente dell'Associazione balneari di Ostia e Castelfuscone. I gestori fanno i conti. Le concessioni vengono a costare in media sui tredici quindici milioni. A questi si devono aggiungere le spese per la superficie coperta che oscilla dalle tremila alle ventiduemila al metro quadrato. Avviare una stagione balneare costa decine di milioni e viviamo sempre in sospensione - commenta il gestore dell'Elmi - nel timore che la concessione per la spiaggia non venga rinnovata. Alla resa dei conti ci resta solo quanto basta per vivere. Inoltre quest'anno stiamo ancora pagando i prezzi delle mazzette dell'anno scorso.

«Nei guai ci siamo tutti», sostiene Ruggero Barbadoro tesoriere dell'Assobalneari e gestore del Venezia - anche quelli che non ricadono nella zona colpita dal divieto. Infatti è l'immagine generale di Ostia che viene colpita da questi provvedimenti. Un'immagine che abbiamo tentato di rilanciare dopo le campagne del scorso anno che parlavano di inquinamento e che si sono dimostrate infondate.

La ritorsione del litorale di Ostia è affidata ad un boicottaggio pubblicitario che ha il suo cavallo di battaglia in un manifesto che diffonde lo slogan «Stessa spiaggia altro mare». La circoscrizione ha spedito



Famiglie sul litorale di Ostia - per quanto tempo ancora potremo andarci? In alto ombrelloni accanto al divieto

un fonogramma di protesta al sindaco al prosindaco Gianfranco Redavid agli assessori alla Sanità comunale Marino De Bartolo (Pr) e regionale Violento Zantoni (Pr). «Finora non abbiamo avuto alcuna risposta», dice il presidente Gianfranco Barato. «Comunque vada il contraccolpo dell'ordinanza sull'economia di Ostia sarà grave».

«Siamo indignati per il comportamento dell'amministrazione», sbotta Angelo Russo. «I prelievi sono stati effettuati alla fine dello scorso anno. I risultati delle analisi erano già noti a febbraio-marzo. Dovevamo essere avvertiti per tempo se c'era un sospetto di inquinamento. Dal punto di vista batteriologico comunque è tutto in regola. C'è questa faccenda dell'eccedenza di ossigeno. Si deve stabilire quali ne sono le cause se è un pericolo. Ma ci vengono a dire che il Laboratorio di igiene e profilassi non possiede la macchina per accertare la causa dell'eccedenza di ossigeno. Non si può giocare con l'imprudenza in questo modo».

Le polemiche sui divieti. L'assessore chiarisce: «In questi punti non ci si può tuffare»

Il dilemma sembra sciolto. È con le spalle rivolte al mare che si individuano la destra e la sinistra. Questo significa che i 1.500 metri di spiaggia in cui dovrebbe valere il divieto di balneazione sono quelli compresi tra il pontile e il canale del pescatore. Lo afferma, delibera della giunta regionale alla mano, Mario De Bartolo assessore comunale alla Sanità.

«Destra sinistra? Suvvia non curiamoci del manico! Il criterio con cui stabilire cosa debba intendersi per destra e sinistra del litorale di Ostia è indicato a chiare lettere nella delibera di giunta regionale che indica quali sono i punti in cui è vietato bagnarsi».

Mario De Bartolo, assessore repubblicano alla Sanità della dimissionaria giunta Signorelli, taglia con decisione, delibera regionale alla mano, il nodo gordiano.

«Ecco - prosegue - tra le varie premesse è scritto in termini chiari e precisi che le limitazioni delle zone idonee alla balneazione si intendono volgendole le spalle alle acque marne o lacuali».

Un chiarimento che non farà certo piacere ai gestori di una lunga serie di stabilimenti di gran nome, dal «Sabatini» al «Tibidabo», quelli situati tra il pontile di piazza dei Ravennati e il Canale del

pescatore, la zona più centrale di Ostia.

Ma i gialli non si fermano qui. La XIII circoscrizione ha dichiarato di aver ricevuto l'ordinanza del sindaco solo il 28 aprile, tre giorni prima che si aprisse la stagione balneare.

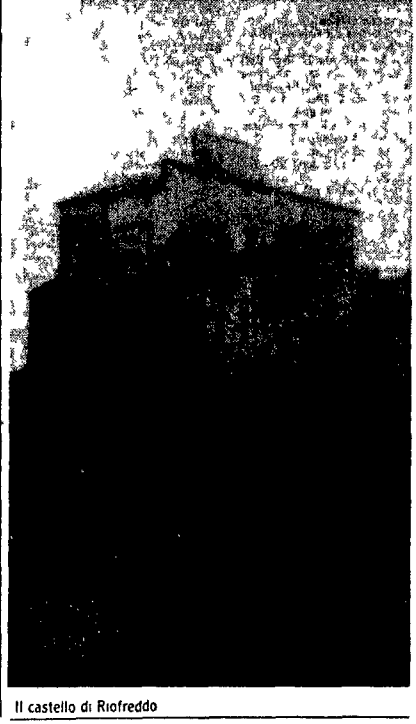
«Stone» nbatte De Bartolo. «Se è così vuol dire che tra il 10 e il 28 aprile l'ordinanza si è persa nei meandri della circoscrizione e Bareto (il presidente della XIII ndr) se ne sarà accorto solo quando hanno cominciato a mettere i cartelli con i divieti. Sta di fatto che la delibera regionale è del 3 aprile. L'ordinanza del sindaco è del 9 E il 10 i ordini veniva trasmessa in circoscrizione. Comunque va detto che l'ordinanza è un atto dovuto. Il Comune in questa storia è solo una cinghia di trasmissione delle decisioni prese dalla Regione».

Provincia. La crisi arriva (infine) in aula

Con l'intervento del presidente Carla repubblicano il consiglio provinciale di Roma ha preso atto ufficialmente della crisi della giunta. «Questa crisi», ha detto Carla - «è stata aperta dal Psi che ha dichiarato esplicitamente la propria insoddisfazione nei confronti del lavoro svolto dalla maggioranza di pentapartito ed ha ritirato i propri assessori dalla giunta». Carla ha riconosciuto l'esistenza di motivi di conflitto e di contrasto nella giunta ma ha anche indicato alcuni risultati positivi raggiunti fra i quali l'approvazione del bilancio 86 e di quello pluriennale 86-88. Nonostante la generale convinzione, a palazzo Valentini sulla necessità di soluzioni della crisi in tempi brevi il dibattito politico non si prevede breve né facile. Per quanto riguarda le prospettive della nuova giunta provinciale la Dc è favorevole a una nuova alleanza di pentapartito. Il Pci (partito di maggioranza relativa) sostiene che il fallimento del pentapartito non è casuale e impone dunque l'individuazione di nuove strade di governo.

Acquedotto. Il Vergine non è inquinato

Non sono inquinate le acque delle sorgenti di Salone che alimentano l'acquedotto Nuovo Vergine. Lo hanno accertato le analisi effettuate nei giorni scorsi dalla Usl Rm9. La vicenda era nata poco tempo fa quando un rapporto della polizia urbana riferiva che il terreno sovrastante la riserva idrica nonostante i precisi divieti esistenti era coltivato a colza con il conseguente probabile uso di diserbanti e sostanze chimiche. In seguito al rapporto il responsabile del servizio interzonale progetti abitabilità e acque potabili della Usl Rm9 aveva chiesto all'Acea in attesa delle analisi di sospendere l'erogazione d'acqua, mentre da parte sua apriva un'inchiesta anche il prefetto Gianfranco Amendola. Ora l'erogazione verrà regolarmente ripristinata ma la Usl in un suo comunicato ha chiesto alle autorità competenti un'ordinanza per la distruzione delle colture in nell'area delle sorgenti di Salone. Comunque aumenterà la vigilanza nella zona mentre le acque verranno sottoposte a periodici controlli.



Il castello di Riformido

Saranno presentati stamattina. Le critiche del Pci. Sono pronti i piani paesistici. «Così si distrugge il territorio...»

La Regione Lazio ha adottato i piani paesistici che oggi presenterà in una conferenza stampa i provvedimenti, nella loro sostanza sono stati duramente criticati dal Pci che ne ha messo in rilievo la loro illegittimità. Infatti in essi è contenuta la norma della deroga che di fatto consente l'annullamento dei vincoli di tutela ambientale. Il Pci ha presentato un ricorso al Comitato regionale di controllo.

ROSANNA LAMPUGNANI

La giunta regionale ha adottato il 28 aprile scorso i piani paesistici ma li farà conoscere solo oggi nel corso di una conferenza stampa convocata dagli assessori Pulci e Benedetti e dal presidente Montali. Ma intanto di questi piani se ne conosce la filosofia che in sintesi si può definire come lo svincolo della legge Galasso e la libera opportunità pilotata al cemento nell'intero territorio regionale. Vediamo perché seguendo le notazioni che dei consiglieri regionali comunisti Anna Rosa Cavallo e Lucio Buffa hanno fatto ieri mattina durante una confer

enza stampa a cui erano presenti tra gli altri anche Antonio Cederna e Caterina Nenni di Italia Nostra Giovanni Formanini e Loris Bonaccina della Lega Ambiente.

La giunta regionale ha adottato i piani che solo dopo l'approvazione del consiglio di governo diventeranno operanti. Questa procedura di approvazione del consiglio regionale è un'operazione di facciata ad una fase successiva a un'inchiesta di tutela ambientale che si è svolta nel territorio regionale (c'è un Comune che non ha ancora approvato il piano) dopo che il provvedimento è stato pubblicato ed affisso su tutti i Comuni per ricevere eventuali indicazioni e correzioni dei cittadini. Concretamente i piani possono di venire operanti tra venti giorni e da quel momento in poi i vincoli di tutela previsti dalla legge Galasso cadranno solo sulla base delle disposizioni dei piani.

Questo sul piano procedurale. L'altro per cui ha cuore le parti del territorio sta nel merito dei piani che prevedono all'articolo 25 l'istituzione di deroga. Si possono cioè aggirare i vincoli più restrittivi quelli che salvaguardano l'ambiente sulla base delle esigenze «particolari» - una strada una casa un mercato all'ingrosso ecc. previste dai piani territoriali di coordinamento. Per la giunta regionale che ha introdotto questo articolo in sprigoglio al voto della commissione con il sostegno dell'urbanistica che l'aveva bocciato e più importante che un Comune abbia la possibilità di concedere con venzioni e concessioni edilizie in zone tutelate piuttosto che una posizione di territorio vincolata idrogeologicamente

o archeologicamente sia salvaguardata. La giunta ha tentato di salvarla la coscienza aggiungendo in calce all'articolo 25 che le deroghe devono sottostare alla valutazione di impatto ambientale. Che però nessuna norma regolamenta e che non si sa in che modo deve essere fatta e nemmeno chi è preposto a farla.

Con questa filosofia di fondo la Regione è andata in un conto con alcune amministrazioni locali per definire gli stessi piani paesistici. Il risultato per quanto finora è dato conoscere e che per esempio nel gruppo 8 dei piani quello che riguarda la zona nord dei monti Lucretili sono state reintrodotte tutte le lottezzazioni che «aricchiranno» Campagni. Altrettanto Riformido di nuove case di nuovo cemento in sprigoglio ad ogni norma di tutela ambientale.

esaminando approfonditamente i piani sottoponendoli ad una rigorosa censura delle illegittimità che li viziavano. Quella di fondo riguarda i siti tutelati della deroga (il famigerato articolo 25 che in pratica fa prevalere sugli interessi di tutela ambientale - che la recente sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato prioritario su tutto - quelli parziali e di settore).

Un'altra strada per bloccare i piani è quella ministeriale. Infatti si può bloccare qualsiasi deroga apporata dalla Regione che per legge deve essere comunicata al ministero di competenza. Un esempio di illegittimità commesso dalla Prana e la vicenda di Poggio Cesi dove nonostante i vincoli integrali è stato deciso che sarà possibile per la Unicem estrarre in dieci anni 10 milioni di metri cubi di calcare nonostante sia stata presentata una proposta del Pci appoggiata anche dalla Lista Verde e da Dp di utilizzare altre cave previste dal piano stralcio in zone non vincolate.

## «Non ci paga e chiude il ristorante»

Il «Trevi Restaurant», a due passi dalla fontana e un locale di lusso, di quelli da cinquantamila lire a pasto. Il proprietario Aldo Leonetti l'ha chiuso dopo che i 10 dipendenti - tutti giovani senza contratto - avevano chiesto di essere pagati. E loro da ieri mattina sono davanti al ristorante con cartelli di protesta. Si sono rivolti ad un avvocato come prima di loro in altri cinquanta

GIANCARLO SUMMA

«Come ogni giorno ho preso il treno da Fregene per venire a lavorare ma ho trovato il ristorante chiuso», racconta Monica Monzitti. 20 anni originaria di Torino. Sulla porta un cartello: «Chiuso per inventario a causa di furti e di

atti vandalici». «Ma quali furti e quali atti di vandalismo?», dice il direttore Leopoldo Silvi. «La verità è che il proprietario non ci vuole pagare. Possibile? Le informazioni possono senza problemi. La sera prima racconta il cuoco Roberto».

meo D Corso 24 anni di dipendenti avevano chiesto di essere pagati. Invece di farlo Leonetti ci ha risultati accusando addirittura di essere dei ladri. «Dici di Corso. Noi gli abbiamo risposto per le rime e lui ci ha sfidato ad andare dal sindacato». Tanto ha detto i soldi non li avremo ma avuti. Poi ha chiamato la polizia. Sono arrivati invece i vigili urbani che dopo aver ascoltato i fatti se ne sono andati.

la prima un anno e mezzo fa (per nessuna ragione) e ancora conclusa». Dice Cristina Turcati. 24 anni calabrese. «In due anni sono passate di qui centinaia di persone italiane e straniere (tra i dipendenti attuali c'è una ragazza spagnola ed un ragazzo egiziano)». Quelli che non sono stati licenziati se ne sono andati da soli per disperazione, spesso in blocco. La giornata di lavoro «ricorrono i giorni seduti davanti al ristorante chiuso in via dei Crociferi». «È un'esperienza che non si può dimenticare». Per questo i dipendenti sono stati pagati dai sindacati. Nessuno è assunso e regolarmente ma anche la retribuzione e di

secrezionale. «A noi cameriere precisa Cristina dovrebbe andare il 10-8% degli incassi ma non riusciamo in nessun modo a controllarli». Nessuno viene pagato per intero ma solo per acconti. E c'è come Fedecor. 27 anni romana non ha ancora avuto la tredicesima dello scorso anno.

Quasi tutti i giovani che lavorano al «Trevi Restaurant» non sono di Roma e a fine mese devono pagare la pensione dove alloggiavano. Così sabato sera hanno chiesto i loro soldi con maggiore insistenza del solito con la conseguenza che abbiamo visto ieri mattina. Silvi il direttore ha provato a telefonare al proprietario Aldo Leonetti (la cenza e intestata al fratello Enzo) ma questi non si è mai fatto trovare. «Chiederemo istanza di fallimento per il ristorante», assicura Silvi. «E otterremo tutti i nostri soldi, sono all'ultimo centesimo». Se il ristorante ha funzionato bene è stato grazie al nostro lavoro e non certo per merito di Leonetti che veniva qui solo per prelevare gli incassi». I giovani assicura che nei due anni di apertura il ristorante ha avuto un fatturato di un paio di miliardi. Leonetti, che ieri anche noi abbiamo cercato inutilmente pare sia proprietario anche di un negozio in via del Corso.

Anticoli. Saracinesca schiaccia un bambino

Grande impressione ad Anticoli vicino a Tivoli per la morte di Marco Costantini. 4 anni schiacciato sabato scorso da una saracinesca mentre giocava nel garage dello zio il bambino è morto come risultato delle indagini per arresto cardiorespiratorio provocato da grave trauma alla nuca. Il piccolo Marco era conosciuto nel suo paese per aver subito appena un mese fa un intervento chirurgico dovuto ad una dilatazione renale.

Eroina. Spacciatori arrestati al «lavoro»

I carabinieri hanno arrestato una banda di spacciatori che da tempo operava nelle zone di Acilia e della Magliana composta da nove persone tra i quali due ricercati e due turchi. Quasi tutti al momento dell'arresto stavano spacciando eroina in mano ai carabinieri. Inoltre sono rimasti 50 grammi di «italianese» dieci milioni in contanti e due bilance di precisione per la preparazione delle «doze» da vendere ai tossicodipendenti.

Incidente. Pullman invade corsia, un morto

Un pullman dell'Acotral gli ha improvvisamente invaso la corsia travolgendo e per Roberto Zaina 52 anni la morte è stata istantanea. È successo verso le 6.30 di ieri mattina sulla via Nomentana. Il pullman proveniva dal Raccordo anulare diretto verso il centro della città quando improvvisamente per cause ancora non accertate ha sbarrato invadendo la corsia sulla quale si trovava il pullmino Fiat con a bordo Roberto Zaina.



# ROMA

Spettacoli a

## TELEROMA 66

Ore 8.30 «Anche i ricchi piangono», telenovela; 10 «Come rubare la corona d'Inghilterra», film; 14.55 «La Fece», telenovela; 16 «Cartoni animati»; 18.25 «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20 «Chico and the Man», telenovela; 20.30 «Detective tra la piuma», film; 22.35 «Profumo del potere», sceneggiato.

## PRIME VISIONI

- |   |          |  |
|---|----------|--|
| <b>ACADEMY HALL</b><br>Via Salaria 17<br>Tel. 426778              | L. 7.000 | Jumpin' Jack Flash di P. Marshall, con Whoopee Goldberg, Stephen Collins - BR (16-22.30)   |
| <b>ADMIRAL</b><br>Piazza Verdone, 15<br>Tel. 851195               | L. 7.000 | Figli di un Dio minore di R. Hannes, con Marie Martin e William Hurt - DR (17.30-22.30)  |
| <b>ADRIANO</b><br>Via Cavour, 22<br>Tel. 352153                   | L. 7.000 | Due tipi incorreggibili di J. Kanew, con Kirk Douglas, Burt Lancaster - A (16.30-22.30)  |
| <b>AIRONE</b><br>Via Lida, 44<br>Tel. 1827183                     | L. 6.000 | Manneh e le sue sorelle di con Woody Allen - BR (18.30-22.30)  |
| <b>ALCIONE</b><br>Via L. di Lesina, 39<br>Tel. 836930             | L. 5.000 | Manneh e le sue sorelle di con Woody Allen - BR (18.45-22.30)  |
| <b>AMBASCIA TORRE</b><br>Via Montebello, 101<br>Tel. 4741778      | L. 4.000 | Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)   |
| <b>AMBASSADE</b><br>Accademia Agnelli, 57<br>Tel. 5408901         | L. 7.000 | Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (17-22.30)  |
| <b>AMERICA</b><br>Via N. del Grande, 6<br>Tel. 5816188            | L. 6.000 | Tentazioni di Kathryn Michelson - E (16.30-22.30)  |
| <b>ARCHIMEDE</b><br>Via Archimede, 17<br>Tel. 875587              | L. 7.000 | True Stories di David Byrne, con John Goodman, Anne McMeekin - DR (17-22.30)   |
| <b>ARISTON</b><br>Via Cicerone, 19<br>Tel. 353230                 | L. 7.000 | Figli di un Dio minore di R. Hannes, con Marie Martin e William Hurt - DR (18.00-22.30)  |
| <b>ARISTON II</b><br>Galleria Colonna<br>Tel. 6793267             | L. 7.000 | La vedova nera di Bob Rafelson, con Debra Cingler, Theresa Russell - G (16.30-22.30)   |
| <b>ASTORIA</b><br>Via di Vila Belard, 2<br>Tel. 5140705           | L. 6.000 | Via Montespallone di Carlo Vanina, con René Simonson, Carol Act - BR (16-22.30)  |
| <b>ATLANTIC</b><br>Via Tuscolana, 745<br>Tel. 7610656             | L. 7.000 | I vivi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Maura Pozzi - E (17-22.30)  |
| <b>AUGUSTUS</b><br>Via S. Sotomaior, 203<br>Tel. 8874565          | L. 6.000 | La ragazza senza fessia dimora di Tony Gail, con Francis Curetto e Gerard Dardaru - DR (16.30-22.30)   |
| <b>AZZURRO SCIOMI</b><br>V. degli Scipioni 84<br>Tel. 3531094     | L. 4.000 | Ore 20.30 Quando volano le cicogne: V. degli Scipioni 84 - DR (16.30-22.30)  |
| <b>BALDUNA</b><br>P.zza Balduna, 52<br>Tel. 347582                | L. 6.000 | Scuole di polizia n. 4 di Jim Drake, con Steve Guttenberg - BR (16.45-22.30)   |
| <b>BARBERINI</b><br>P.zza Barberini<br>Tel. 4751707               | L. 7.000 | Il bambino d'oro di Michael Ritchie, con Eddie Murphy, Charlotte Lewis - BR (17-22.30)   |
| <b>BLUE MOON</b><br>Via de' 4 Cantoni 53<br>Tel. 4743936          | L. 5.000 | Film per adulti (16-22.30)   |
| <b>BRISTOL</b><br>Via Tuscolana, 950<br>Tel. 7815424              | L. 5.000 | Messimo pietà di Richard Pearce, con Richard Gere e Kim Bae - BR (18.00-22.30)   |
| <b>CAPITOL</b><br>Via S. Jacconi<br>Tel. 393280                   | L. 6.000 | Messimo pietà di Richard Pearce, con Richard Gere e Kim Bae - A (18.30-22.30)  |
| <b>CAPRANICA</b><br>Piazza Capranica, 101<br>Tel. 6792485         | L. 7.000 | I bastonatori di James Ivory, con Vanessa Redgrave, Christopher Reeve - DR (16.30-22.30)   |
| <b>CAPRANICHETTA</b><br>P.zza Montecitorio, 125<br>Tel. 6789567   | L. 7.000 | Reinette e Mirabelle, di Eric Rohmer, con Josée Miguel, Jessica Forde - BR (16.30-22.30)   |
| <b>CASSIO</b><br>Via Cassia, 592<br>Tel. 3651807                  | L. 5.000 | Over the Top con A. Schwarzenegger - Via Cassia, 592 - DR (16.30-22.15)  |
| <b>COLA DI RIENZO</b><br>Piazza Cola di Rienzo, 90<br>Tel. 350584 | L. 6.000 | The Barbarians & Co. di R. Deodato, con Richard Lynch, David Paul - A (17-22.30)   |
| <b>DIAMANTE</b><br>Via Prentestina, 232-b<br>Tel. 296608          | L. 6.000 | Via Montespallone di Carlo Vanina, con René Simonson, Carol Act - BR (16-22.30)  |
| <b>EDEN</b><br>P.zza Cola di Rienzo, 74<br>Tel. 380188            | L. 6.000 | Caramella di una sconosciuta di F. Ferrini, con Barbara De Rosa, Marina Suma, Athina Canci - DR (18.30-22.30)  |
| <b>EMBAZZY</b><br>Via Stoppini, 7<br>Tel. 870245                  | L. 7.000 | L'età sta finendo di Bruno Corini, con Franca Tassari - BR (16.45-22.30)   |
| <b>EMPIRE</b><br>Via Regina Margherita, 29<br>Tel. 857719         | L. 7.000 | Three amigos, di John Landau, con Chevy Chase, Steve Martin - BR (16-22.30)  |
| <b>ESPERIA</b><br>P.zza Sonnino, 17<br>Tel. 582884                | L. 4.000 | Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman - BR (17-22.30)   |
| <b>ESPERO</b><br>Via Nomentana<br>Nuova, 11<br>Tel. 853908        | L. 5.000 | Mission, con Robert De Niro - DR (16-22.30)  |
| <b>ETTOLE</b><br>Piazza in Lucina, 41<br>Tel. 6876125             | L. 7.000 | Mosquito Coast di Peter War, con Harrison Ford, Helen Mirer - DR (16-22.30)  |
| <b>EURCINE</b><br>Via Luzzi, 32<br>Tel. 5910986                   | L. 7.000 | L'età sta finendo di Bruno Corini, con Franca Tassari - BR (16.45-22.30)   |
| <b>EUROPA</b><br>Via Salaria, 107/a<br>Tel. 664868                | L. 7.000 | Basil l'investigatopo, DA, Corso d'Italia, 107/a - BR (16-22.30)   |
| <b>FIAMMA</b><br>Via Bolognese, 51<br>Tel. 4751100                | L. 7.000 | SALA A: Un uomo una donna oggi - PRIMA - (17-22.30)<br>SALA B: La famiglia di Estora Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17-22.30) |
| <b>GARDEN</b><br>Via Trastevere<br>Tel. 582848                    | L. 6.000 | Il declino dell'impero americano di Denis Armand - DR (16-22.30)   |
| <b>GIARDINO</b><br>P.zza Vittoria<br>Tel. 8194948                 | L. 5.000 | ET Extraterrestre - di Steven Spielberg - FA (16-22.30)  |
| <b>GIOIELLO</b><br>Via Nomentana, 43<br>Tel. 864149               | L. 6.000 | Mosquito Coast di Peter War, con Harrison Ford, Helen Mirer - DR (16-22.30)  |
| <b>GOLDEN</b><br>Via Teramo, 36<br>Tel. 7596602                   | L. 6.000 | La vedova nera di Bob Rafelson, con Debra Winger e Theresa Russell - G (16.30-22.30)   |
| <b>GREGORY</b><br>Via Gregorio VII, 180<br>Tel. 6380600           | L. 7.000 | Basil l'investigatopo, (D.A.) (16-22)  |
| <b>HOLIDAY</b><br>Via S. Marcello, 2<br>Tel. 858326               | L. 7.000 | Stand by me di Rob Reiner, con We Whitman, River Phoenix - DR (17-22.30)   |
| <b>INDUNO</b><br>Via S. Induno<br>Tel. 582495                     | L. 6.000 | Quando soffia il vento di Jimmy T. Murakami (D.A.) - DR (16-22.30)   |
| <b>KING</b><br>Via Fogliano, 37<br>Tel. 8319541                   | L. 7.000 | Un uomo una donna oggi - PRIMA - BR (17-22.30)   |
| <b>MADISON</b><br>Via Chabrowsa<br>Tel. 5128928                   | L. 5.000 | ET Extraterrestre di Steven Spielberg - FA (16-22.30)  |
| <b>MAESTRO</b><br>Via Appia, 416<br>Tel. 786086                   | L. 7.000 | The Barbarians & Co. di R. Deodato, con Richard Lynch, David Paul - A (17-22.30)   |
| <b>MAJESTIC</b><br>Via S. Apollino, 20<br>Tel. 6794908            | L. 7.000 | Uomini di Dora Dorn, con Uwe Ochsenknecht - BR (16.30-22.30)   |
| <b>METROPOLITAN</b><br>Via del Corso, 7<br>Tel. 3800933           | L. 7.000 | Soul Man di Steve Miner, con Thomas Van Don - BR (16.15-22.30)   |
| <b>MODERNETTA</b><br>Piazza Repubblica, 44<br>Tel. 460285         | L. 4.000 | Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)   |
| <b>MODERNO</b><br>Piazza Repubblica<br>Tel. 460285                | L. 4.000 | Film per adulti (16-22.30)   |
| <b>NEW YORK</b><br>Via Cove<br>Tel. 7810271                       | L. 6.000 | Due incorreggibili di Jeff Kanew, con Kirk Douglas e Burt Lancaster - BR (16.30-22.30)   |
| <b>NIR</b><br>Via S. V. del Carmelo<br>Tel. 5982298               | L. 7.000 | Colpo vincente con Gim Hekman di David Anspugh - A (16-22.30)  |
| <b>PARIS</b><br>Via Magna Grecia, 112<br>Tel. 7596588             | L. 7.000 | Figli di un Dio minore di R. Hannes, con Marie Martin e William Hurt - DR (16.30-22.30)  |
| <b>PASQUINO</b><br>Viale del Prede, 19<br>Tel. 5803622            | L. 4.000 | Dance with a stranger (versione in inglese) - BR (16.30-22.30)   |
| <b>PRESIDENT</b><br>Via Appia Nuova, 427<br>Tel. 7810146          | L. 6.000 | Basil l'investigatopo, DA, Via Appia Nuova, 427 - BR (16.15-22.30)   |
| <b>PUSCITT</b><br>Via Caroli, 98<br>Tel. 7313300                  | L. 4.000 | Film per adulti (16-22.30)   |
| <b>QUATTRO FONTANE</b><br>Via Fontane, 23<br>Tel. 4743119         | L. 6.000 | Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Marion Brando - DR (17-22.30)  |

## GBR

Ore 12.45 «Rossi... de lejo», sceneggiato; 13.35 «Foglie verdi vita mia», telenovela; 16 «Ryana» telenovela; 17.30 «Arrivano le spose», telenovela; 19.55 «L'ippica in casa»; 20.25 Videogiornale; 20.50 Schermi e sipari, trasmissione di cinema e teatro; 22 «Eccoci qui siamo donne»; 23.30 Videogiornale, film; 23.30 Videogiornale.

## N. TELEREGIONE

Ore 12.30 «La pietra di luna», sceneggiato; 14.20 Amministratori e cittadini; 17.45 «La signora e il fantasma», sceneggiato; 19.30 Ciak si gira, rubrica; 20.15 Nuova Telerazione News; 20.50 Super team, varietà; 23.15 I falchi della notte; 1.30 «La strada del sud», film; «La studentessa», film; «Il tagliapietra», film.

## CINEMA

- QUINALE** L. 7.000  
Via Nazareth, 20  
Tel. 482653  
Tentazioni di Kathryn Michelson - E (16.30-22.30)
- QUINETTA** L. 6.000  
Via M. Minghetti, 4  
Tel. 6790112  
Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22.30)
- REALE** L. 7.000  
Piazza Sonnino, 15  
Tel. 6810234  
Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (17-22.30)
- REX** L. 6.000  
Corso Trieste, 113  
Tel. 864155  
Basil l'investigatopo, DA (16-22.30)
- RIALTO** L. 6.000  
Via IV Novembre  
Tel. 6790763  
Regine con Ida Di Benedetto - DR (16-22.30)
- RITZ** L. 6.000  
Via Somaria, 109  
Tel. 673481  
La vedova nera di Bob Rafelson, con Debra Cingler, Theresa Russell - G (17-22.30)
- RIVOLI** L. 7.000  
Via Lombarda, 23  
Tel. 460883  
Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (17.15-22.30)
- ROUGE ET NOIR** L. 7.000  
Tel. 864305  
I vivi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Maura Pozzi - E (16-22.30)
- ROYAL** L. 7.000  
Via E. Faberio, 175  
Tel. 7374549  
Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (16-22.30)
- SAVOIA** L. 5.000  
Via Bergamo, 21  
Tel. 859223  
Eleven days eleven nights di Joe D'Amato, con Jessica Moore - E (16-18) (17-22.30)
- SUPERCINEMA** L. 7.000  
Via Viminali  
Tel. 485498  
Nightmare 3 di Chuck Russell, con Robert Englund, Heather Langenkamp - H (18.15-22.30)
- UNIVERSAL** L. 6.000  
Via Bar, 18  
Tel. 856300  
Caramella di una sconosciuta di F. Ferrini, con Barbara De Rosa, Marina Suma, Athina Canci - DR (18.30-22.30)

## VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI** L.3.000  
Piazza G. Pepe  
Tel. 7313308  
Fim per adulti
- AQUILA** L.3.000  
Via L. Aquila, 74  
Tel. 7684951  
Fim per adulti
- AVOIR EROTIC MOVIE** L.2.000  
Via Macerata, 10  
Tel. 7553527  
Fim per adulti
- BROADWAY** L.3.000  
Via del Nazario, 24  
Tel. 2815740  
Fim per adulti
- ELDORADO** L.3.000  
Via del Nazario, 38  
Tel. 5010952  
Fim per adulti
- MODULIN ROUGE** L.3.000  
Via M. Corbin, 23  
Tel. 5582350  
Fim per adulti
- NUOVO** L.5.000  
Largo Ascafini, 1  
Tel. 588118  
Chorus line di Richard Attenborough, con Michael Douglas - M (18.30-22.30)
- OCEAN** L.2.000  
Piazza Repubblica  
Tel. 484760  
Fim per adulti
- PALLADIUM** L.3.000  
P.zza B. Romano  
Tel. 6110203  
Fim per adulti
- SPLENDO** L.4.000  
Via Par. delle Vigne 4  
Tel. 620206  
Fim per adulti
- ULISSE** L.3.000  
Via Tiburtina, 354  
Tel. 483744  
Fim per adulti
- VOLTURNO** L.3.000  
Via Volturno, 371  
Tel. 600000  
Rivista spogliatello e film per adulti

## CINEMA D'ESSAI

- ASTRA** L. 6.000  
Via Jona, 225  
Tel. 8176268  
Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Martin Brando - DR (16-18) (17-22.30)
- FARNESI** L. 4.000  
Campo del Fari  
Tel. 6864395  
La pellicola del Rey l'opera una volta un tel. di Carlos Soria, con Klaus Demund, Julo Chavez - DR (18.30-22.30)
- MIGNON** L. 3.500  
Via Viterbo, 11  
Tel. 869483  
Una domenica in compagnia di B. Tavernier - DR (16-22.30)
- NOVOCINE D'ESSAI** L. 8.000  
Via Merry Del Val, 14  
Tel. 818235  
Desordre di Olivier Assayas, con Wedo Stanczak - DR (18.30-22.30)
- SCREENING POLITICNO** L. 4.000  
Via Teopisto 13/a  
Tel. 361150  
20.30: The foreigner di Amos Poe (vers. orig.); 22.30: Unomede boale di Amos Poe (vers. orig. sott. in italiano)
- L. LABIRINTO** L. 4.000  
Via Pompeo Magno, 27  
Tel. 312283  
SALA A: Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (18.30-22.30)  
SALA B: La leggenda delle formiche di Sergio Paradzanov (17.30-22.30)

## SALE DIOCESANE

- ORIONE** Locali here (18-21)  
Via Toriona, 7 Tel. 776950
- S. MARIA AUSILIATRICE** Riposo  
P.zza S. Maria Ausiliatrice

## FUORI ROMA

- MONTEROTONDO**  
Fim per adulti
- NUOVO MANCINI** L. 900188  
Fim per adulti (16-22)
- RAMARINI** L. 900222  
Fim per adulti (16-22)
- ALBANO**  
ALBA RADIANI Tel. 9320126 Fim per adulti (18-22)
- FLORIDA** Tel. 9321339 Fim per adulti (18-22.15)
- FRASCATI**  
POLITEAMA L. 7.000  
Largo Panizza, 5 Tel. 9420479  
SALA A: Caramella di una sconosciuta di F. Ferrini, con Barbara De Rosa, Marina Suma, Athina Canci - DR (18.30-22.30)  
SALA B: The Barbarians & Co. di R. Deodato, con Richard Lynch, David Paul - A (17-22.30)
- SUPERCINEMA** Tel. 9420193  
La lotta di Gioia con Serena Grandi - E (18-22)
- GROTTOFERRATA**  
AMBASSADOR Tel. 9456041 L.7.000  
Eleven days eleven nights di Joe D'Amato, con Jessica Moore - E (16-18) (15.30-22.30)
- VENERI** Tel. 9454592  
Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - DR (16-22)

## Spettacoli a ROMA

CINEMA ○ OTTIMO □ BUONO ● INTERESSANTE

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

## SCELTI PER VOI

**○ REINETTE E MIRABELLE**  
Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città che fanno amicizia, e insieme, discutono di tutto: gli amori e la natura, i soldi e la gente, e poetico segreto fra di loro, quell'era blu, precorrendo l'antico, da inseguire come, nel film precedente, Marie Riviere insegua il eragione. Un racconto minimal, con la sicca, implacabile eleganza alla Rohmer, scrive di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento nel risolvere casi intricati.

**○ MOSQUITO COAST**  
Arriva anche in Italia il film di Giuseppe Colucci con Harrison Ford, ma questo Mosquito Coast non è all'altezza del precedente «Witness» di Paul Verhoeven. Prodotto da un romanzo di Paul Schrader, sceneggiato da Paul Schrader, il film è una parabola sulla follia svedese. Ford è un inventore-scoperto che trasferisce armi e bagagli in famiglia nel selvaggio Belize, dove tenta di ritrovare una vita diversa e naturale. Ma le nevrosi del 2000 non smarriranno più per il momento il fascino di un eroe come Cruso. Splendidi paesaggi, buona regia, ma le istanze morali del film restano un po' sulla carta.

**○ BASH L'INVESTIGATOPPO**  
La premessa della Walt Disney coltiva ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentole magica». E protagonista, come nella tradizione, è un topo: si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento nel risolvere casi intricati.

EUROPA, GREGORY, PRESIDENT, REX

## PROSA

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 575027)  
Alle 21.15 Carmelo Bene presenta Minimo... in «Finestre», con Michele Francini, Terezinha Fattore, Maurizio Rossi

**ARGENTINA** (Largo Argentina - Tel. 6544001)  
Alle 21.15 Teatro Stabile di Catania presenta Tur Ferro in «Il berretto a tondo» di Luigi Pirandello

**ARGOT** (Via dei Troie, 21 e 27 - Tel. 689811)  
Alle 21.15 «Elo» Teste e regia di Roberto Lombardo. Con la Comp. Il Café del Teatro

**AURORA** (Via Fiamma Vecchia, 20 - Tel. 593269)  
Domani alle 20.45 «Nereia». La fantasia del potere, di O. Trasandini

**BEAT 72** (Via G. Belli, 72 - Tel. 317715)  
Alle 21.15 «Cataldo», rievocazione di Antonio Pavanello. Regia di Manfredi

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5849375)  
Domani alle 21.15 «Gigliamo». Le più antiche storie del mondo con il Centro sperimentale del Teatro, regia di Sandro Kheramid

**DALL'ARTE** (Piazza Gentile di Fabbrano, 10 - Tel. 6793148)  
Alle 21.30 «Il Berretto a tondo» con i ragazzi del Centro sperimentale del Teatro, regia di Sandro Kheramid

**DEI SPAZI MUSICALI**  
OROLOGIO (Via di Filippini, 17-A - Tel. 675855)  
Alle 21.15 «Serravallo». Il repertorio di teatro italo-italiano. Con la Compagnia «Teatro italo» di Roberto Lombardo

**SALA CAFFÈ TEATRO**  
Alle 21.15 «Domenica di V. Morretti», con D. De Lillo, P. Marinotti, Regia di D. De Cosmo

**SALA DRIFT**  
PARIOLI (Via G. B. Vico, 20 - Tel. 803523)  
Domani alle 21.15 «Beate e Rajal» di Piero Fina e Luciano Scarpato, con Francesca Romana Coluzzi, Voleto, Chiammi, Regia di Salvatore Di Maria

**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 475858)  
Alle 20.45 «Gli accidenti di Costantinopoli» di Carlo Goldoni, con la compagnia dell'Archivio Regia di Giorgio Catalano

**DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 681018)  
Riposo

**DEI PASCIO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)  
Alle 21.15 «Una sera di ridere di Anton Cechov» con la Compagnia Teatro Incontro Regia di Antonio Serrano

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
Alle 20.15 «Il giulliaro di Anton Cechov» con Annamaria Guarnieri, Virginia Gazzolo, Luciano Virgilio Regia di Massimo Castri

**ESQUILINO** (Via Lamarmora, 28) Riposo

**GIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 672294)  
Alle 21.15 «I nipoti del Sindaco di Ego» di Pier Luigi Guadagnoli, con Vanda Pieri, Bianca Soltazzo Regia di Mario Scarpatta

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 225 - Tel. 353530)  
Riposo

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 106 - Tel. 4759710)  
Alle 21.15 «Pasquino: il tuo gesto è morto di J. Kirkwood» con Saverio Marconi, Edoardo Gagliardi, Michele Renucci Regia di J. M. Bardwell

## RETE A

Ore 14 «Venti ribelli», novela; 16.30 «I grandi magazzini», novela; 17.30 «Cartoni animati»; 20.30 «Il cammino segreto», segreto; 21 «Abianca Vidal», novela; 21.45 «Venti ribelli», novela; 22.45 «Cuore di pietra», novela.

## T.R.E.

Ore 12.10 «Innamorarsi», novela; 13 «Andre Celeste», novela; 14 «Insegnami ad ucciderti», novela; 20.15 «Innamorarsi», novela; 18 Programmi per ragazzi; 20.15 «Andre Celeste», novela; 21.05 «Il martello macchiato di sangue», film; 22.50 per 24 ore, i vostri soldi oggi per domani.

## RETE ORO

Ore 9 «La telefonista della Casa Bianca», film; 11 «La storia di Ulys», film; 12.30 «La legge di Burke», telefilm; 14 «Leggenda», 17.15 «Viviana», novela; 18 «Calcio serie B: Lazio-Sambenedettese»; 20.40 «Attualità»; 22.50 «Un sguardo dal campanello»; 24 «Honey West», telefilm.

INDUNO

**PLATOON**  
La guerra in Vietnam vista e raccontata da un regista che nella guerra non si è mai impegnato, ma che ha raccontato la guerra con un'onestà e un'emozione che non si sono mai più riviste. Candidato a Oscar e vincitore di 5 Golden Globes, il film è una vera e propria opera d'arte.

**REGINA**  
Il nuovo film di Salvatore Piscielli affronta il tema del «Cavaliere» (occasione di Rosa) in un classico melodramma incentrato sulla figura di un'attrice. Regina è una donna teatrale e cinematografica che si diverte a vivere la propria vita insieme con Lorenzo, un uomo assai più giovane di lei. Fotografia in bianco e nero, ambientato in una Roma gelida e impersonale, il film (interpretato da Ida Di Benedetto e Fabrizio Bentivoglio) rivela nella memoria soprattutto come un bel esercizio di stile.

**BOBTONIAMI**  
Dal romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory, noto in Italia per il recente «Camera con vista». La vicenda è ambientata nella Boston di fine Ottocento, tra incontri di raffinatezza e gelosie del vivere omosessuale. Venosa Redgrave è una combattiva fem-

**BOBTONIAMI**

**PLATOON**

**REGINA**

**BOBTONIAMI**

**PLATOON**

**REGINA**

**BOBTONIAMI**

**PLATOON**

**REGINA**

**BOBTONIAMI**

**PLATOON**

**REGINA**

**BOBTONIAMI**

**PLATOON**

**REGINA**

**BOBTONIAMI**

**PLATOON**

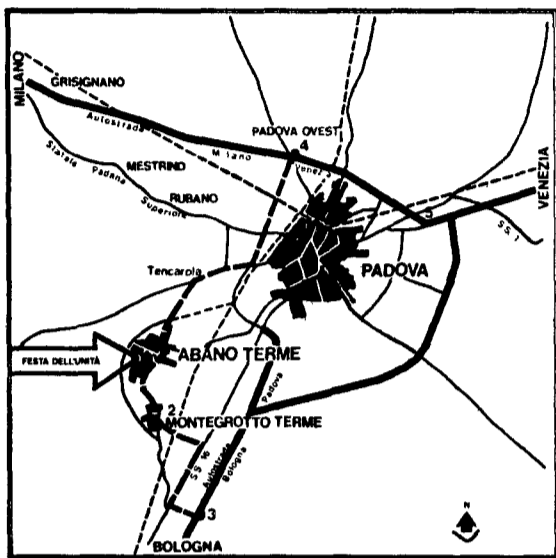
# VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO

## FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987 - ABANO TERME

### PER ARRIVARE COMODAMENTE ALLA FESTA DELL'UNITÀ

- Raccordi autostradali Caselli
- 3 Terme Euganee
- 4 Padova ovest
- 5 Padova est
- Autostrade strade statali e di importante comunicazione
- Ferrovie
- 1 Stazione Centrale Padova
- 2 Linea Padova Bologna (stazione terme Euganee)



Per la prima volta il tema della terza età viene posto al centro di una Festa Nazionale de l'Unità.

Una Festa per anziani, dunque?

No: né una festa **per** gli anziani, né una festa **sugli** anziani, ma un'occasione per affrontare i problemi, nuovi e gravi, che l'innalzamento dell'età media della società italiana pone in campo sociale, economico, culturale, per l'organizzazione produttiva come per la distribuzione delle risorse.

Un momento di riflessione, che ci auguriamo ampio e approfondito, che deve investire tutto il Partito Comunista, ma contemporaneamente, una proposta di confronto che rivolgiamo alle altre forze politiche, sociali, culturali.

Una festa, quindi che si rivolge a tutti, giovani di oggi e di ieri, per una attenzione comune sul domani di tutti.

Una festa dai molteplici richiami. Dal soggiorno in una ridente località climatica al programma politico e spettacolare; dalle numerose proposte di gite, di cultura, di turismo, alle possibilità offerte dagli oltre 100 stabilimenti termali; dalla magica atmosfera di Venezia e di Padova a quella, altrettanto peculiare, delle feste de l'Unità.

### SOGGIORNARE AD ABANO TERME NEL PERIODO DELLA FESTA CONVIENE

leggi le proposte:

#### PREZZO GIORNALIERO DEGLI ALBERGHI

CATEGORIA	A	B	C	D	E
almeno 3 notti	65000	55000	47000	42000	36000
almeno 7 notti	63000	53000	45000	40000	34000
almeno 10 notti	60000	50000	43000	37000	32000

I PREZZI QUI RIPORTATI SONO VALIDI UNICAMENTE PER I PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'UNITÀ

IN TUTTI GLI ALBERGHI PISCINA A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE

TUTTI GLI ALBERGHI HANNO "LE CURE IN CASA"

#### ALTRE CONDIZIONI NEGLI ALBERGHI

I prezzi si riferiscono alla pensione completa per persona in camera da due letti

Sconto del 10% per terzo e quarto letto

Sconto del 25% per bambini di età inferiore ai 6 anni, se in stanza con i genitori

Per la camera singola supplemento del 10%

Per i gruppi organizzati in albergo 1 gratuità ogni 25 persone

Per la mezza pensione 10% di sconto

#### SOGGIORNO FANGOTERAPICO

12 Giorni

10 Fanghi

10 Bagni termali

I fanghi ed i bagni termali possono essere effettuati solo presentando l'impegnativa del proprio medico e della USL di provenienza (sono riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale).



#### PROPOSTE CURE

Solo per i partecipanti alla Festa dell'Unità sconto del 20% sul prezzo di listino delle cure.

Massaggio

Bagno all'Ozono

Massaggio subacqueo

Massaggio dimagrante

Inalazioni

Aerosol terapia

Cure estetiche

I soggiorni più brevi di tre giorni vanno concordati e mediamente portano ad un aumento del 20% sul prezzo del 3 giorni.



#### INFORMAZIONI

##### PER PRENOTARE

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità - "Vivere a lungo - Vivere meglio" - via Beato Pellegrino n. 16 Cap 35137 Padova (Tel. 049/664988), a mezzo assegno circolare o vaglia postale oppure versando la caparra presso una Federazione del PCI convenzionata

I soldi si effettuano direttamente in albergo

##### Per informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Provinciale PCI Via B. Pellegrino, 16 PADOVA - Tel. 049/664988 (3 linee ra)

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI ABANO TERME Piazzale Marconi, 8 Cap 35031 Abano Terme PD Tel. 049/669152

PRESSO LE FEDERAZIONI DEL PCI

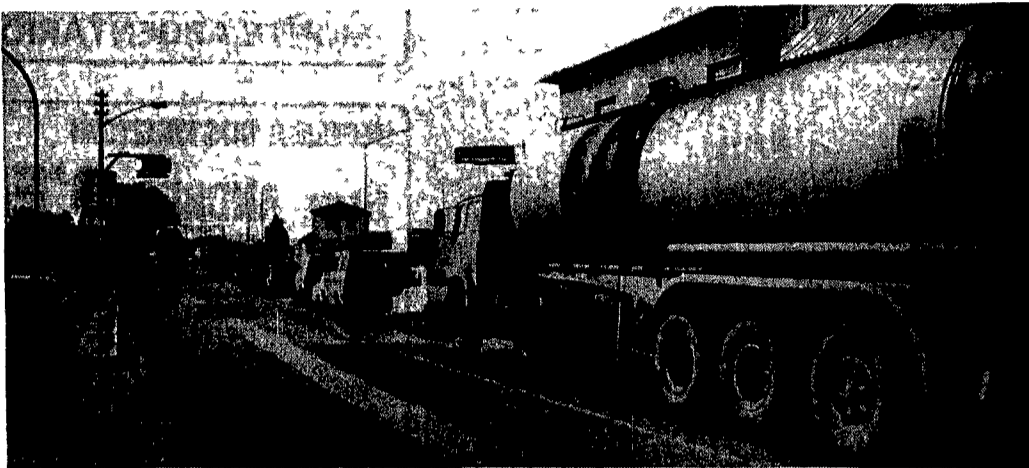


GROSSETO La foto di quel taglio del nastro è destinata a finire nel grande album dei ricordi degli amministratori maremmani. Ricordi felici perché, dopo tanto penare, qualche desiderio si è avverato. L'inaugurazione del nuovo tratto di Aurelia è uno di questi. Per brindare ai venticinque chilometri di Aurelia, rinnovata e ammodernata, che scorre da Braccagni, frazione a nord di Grosseto, sino al «Ponte Arancio» nel comune di Scarlino, sono arrivati tutti i sindaci, assessori, dirigenti Anas, ingegneri, curiosi. Un nuovo tratto di strada a quattro corsie, che elimina dossi, curve e passaggio a livello, che da decenni è stato causa di disagi al normale svolgimento del forte flusso automobilistico leggero e pesante. Ma soprattutto, si sono augurati in molti, un tratto che faccia dimenticare il pesante tributo di vite umane e di sangue, che nel suo vecchio tracciato ha fatto registrare un bollettino di guerra, con morti e feriti. Certo, il segnale positivo, proveniente da quest'avvenimento, viene a sanare la pressione e la molteplicità delle iniziative intraprese dal movimento democratico - Regione, Comuni, Province, sindacati, forze politiche e parlamentari, ora più che mai impegnate a proseguire nella unitarietà dell'impegno perché velocemente, senza nuove pause, si vada a finanziare i progetti per il completo ammodernamento della statale più antica d'Italia nel tratto che congiunge i due capoluoghi litoranei meridionali della Toscana. In particolare si attende la realizzazione delle «varianti» di Livorno e Grosseto. Con l'avvio del tratto della nuova Aurelia, con l'assegnazione degli incarichi progettuali per la superstrada Grosseto-Siena, e, a partire dalla primavera dell'anno prossimo, dei primi lavori di realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, si intravede all'orizzonte la soluzione di problemi decennali. Questioni che hanno un influsso immediato sull'economia della zona.

Muovendo da questi presupposti, il vice presidente e assessore ai lavori pubblici della Provincia di Grosseto, Giuliano Bartalucci, precisa in

Venticinque chilometri nel tratto Grosseto-Scarlino

## Passo avanti della nuova Aurelia



Un tratto dell'Aurelia

sintesi alcuni orientamenti già scaturiti dal convegno che l'amministrazione provinciale ha tenuto nel luglio dell'anno scorso, con la partecipazione del presidente della Regione Bartalucci e l'assessore Magnoli. È chiaro, esordisce Bartalucci, per sgombrare il campo da equivoci, che gli enti locali grossetani non ponendo contrapposizioni di sorta, vogliono sia l'ammodernamento dell'Aurelia, così come la realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. Detto questo, però, occorre anche ricordare che mentre l'Aurelia deve assolvere allo smaltimento di un traffico locale lungo la costa, l'au-

Dopo decenni sembra sbloccarsi l'empasse dei lavori

tostrada avendo compiti e funzioni totalmente diversi deve assolvere ad un traffico sia nazionale che internazionale. Una precisa configurazione, quindi, «che ha esigenze diverse e che non può essere al servizio di una città - in questo caso Grosseto - ma di un intero territorio, senza per questo naturalmente dimenticare il ruolo di Grosseto come capoluogo a tale scopo abbiamo fatto proposte che riteniamo motivate e serie». Nostro obiettivo, prosegue il vice presidente, è quello di non aggravare il consumo di territorio sulla fascia costiera già fortemente congestionata e come si dice con un termine di

moda, antropizzata (abitati esistenti, Aurelia attuale, Nuova Aurelia, ferrovia e autostrada) ritenendo nostro precuo dovere favorire un giusto equilibrio territoriale, un uso appropriato delle risorse e garantire interessi legittimi di vaste aree che verrebbero ancora una volta emarginate. Passando alla «strada dei Due Mari», Bartalucci sottolinea la necessità di giungere al raddoppio della Grosseto-Siena con collegamento per Firenze, Arezzo, Città di Castello e Fano, sia per i traffici turistici che commerciali di collegamento tra il mare «Tirreno» e «Adriatico». Sostituendosi all'Anas - che la diretta compe-

IMPRESA EDILE

# FEDELI MARIO

EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

VIALE EUROPA, 22  
CANTIERE: VIA SMERALDO

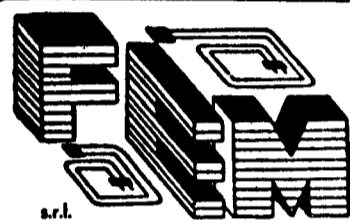
TELEF. 0564/455043  
GROSSETO

## EDILVANNUCCI

di VANNUCCI MIRIANA & C.

EDILIZIA ● IDRAULICA  
FERRAMENTA ● VERNICI  
GIARDINAGGIO

VIA DEL POZZINO  
PUNTA ALA  
TEL. 0564/921146



Forniture  
Elettriche  
Maremmane

GROSSETO - VIA AQUILEIA 13 - TELEFONO 0564/24966

**Impresa costruzioni NEDO BERTOLAI**

Vende appartamenti in centro di Follonica  
Con ingresso singolo e giardino privato

APPARTAMENTI IN VIA VOLTA ZONA CIBRESSINO

VIA DON BIGI, 63 - Tel. 0566 - 40519

PIAZZA SIVIERI, 3 - TEL. 0566 - 41509

**FOLLONICA**

DITTA

## VIGNALI NAVARRO

LAVORI CONDIZIONAMENTO  
E RISCALDAMENTO  
IMPIANTI IDROSANITARI

VIA MARIOTTI, 4 - TEL. 0566/35002 - SCARLINO (GR)

SU TUTTE LE STRADE...

## DIDI FONTANI

SERVIZIO SEGNALETICA  
E SICUREZZA  
STRADALE

VIA DEL PINO, 2  
TEL. 0564/565057  
ROCCA STRADA  
(GROSSETO)

Costruzioni Metalliche **C.C. INFISSI**

SERRANDE - CANCELLI ESTENDIBILI - PORTE BASCULANTI  
AUTOMAZIONE CANCELLI E SERRANDE  
INFISSI IN FERRO E ALLUMINIO

Zona Industriale Nord - Via del Rubino, 7  
Tel. 0564/451536 2 linee - Ab. Tel. 0564/27489

**GROSSETO**

## TOSCANA IMPIANTI

dei F.LLI RONDELLI

LAVORI EDILI STRADALI - CALCESTRUZZI  
SABBIA E AFFINI - SCAVI E RIEMPIMENTI

IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E LAVAGGIO INERTI  
Località Fornacelle MONTEROTONDO MARITTIMO Tel. 0566/910040

AMMINISTRAZIONE - VENDITE - IMPIANTO CALCESTRUZZO  
Località Cannavota FOLLONICA Tel. 0566/53691

PER METTERE D'ACCORDO  
**CHIMICA ED ECOLOGIA**  
E' NATO

**FRAGT ● AG**

UN BICOMPONENTE CHE SOSTITUISCE DINAMITE E POLVERI DA SPARO  
**DEMOLISCE - ROMPE - TAGLIA**  
PIETRE, ROCCIA, CEMENTO  
ARMATO, CALCESTRUZZO

Per ulteriori informazioni e per ricevere il depliant rivolgersi alla  
**CHIMICA EDILE ARTIGIANA S.n.c.**  
LOCALITÀ LA VALLE TEL. 0564-836223  
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA  
(GROSSETO)

Gli impianti elettrici del "Centro Sociosanitario" di Follonica sono stati realizzati dalla

DITTA

## BIAGINI e MOSCHINI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via SAFFI 47 - Tel. 0564/410.588

**GROSSETO**

## EDILBRIZZI CALCESTRUZZI

Centrale - Tel. 402230  
Cava di pietre Roselle - Tel. 402208

Crisi storica  
nel settore edilizio  
della Maremma

In pochi mesi  
persi cinquecento  
posti nei cantieri

## Crolla l'occupazione aumenta il cottimo e il lavoro nero

Un vero e proprio crollo, una caduta verticale dell'occupazione. Sono i frutti della profonda crisi che ha investito il comparto edile in Maremma, circa cinquecento posti in meno nei primi quattro mesi di quest'anno. Diminuiscono i posti di lavoro, aumentano lo sfruttamento, il lavoro nero, il cottimo. Un panorama cupo di cui è difficile intravedere lo sbocco.

GROSSETO Dicembre 1986 3.114 occupati. Aprile 1987, gli addetti sono già scesi a 2.600, con un calo netto di 500 unità. Ecco, in questi dati nudi e crudi fotografata la situazione nel comparto edilizio della provincia di Grosseto. Una situazione che dimostra la grave crisi strutturale di cui è investito il comparto, ma che si inserisce nel dato occupazionale più generale che nel gennaio scorso ha marcato un tasso di disoccupazione giunto al suo massimo storico: 10.840 iscritti nelle liste di collocamento. In questo contesto, deve collocarsi la situazione che si registra nel settore dell'edilizia che dagli inizi degli anni '80 ha subito un'emorragia continua di addetti, che causa la persistente crisi del comparto, sono stati costretti a cercare lavoro in altri settori, oppure, ad accettare la precarietà del pseudo-artigianato, che nei fatti ha portato all'emergere dei fenomeni di accentuato «cottimismo» e di «lavoro nero».

ne alcune ipotesi di lavoro per un rilancio del settore. E ciò è possibile, partendo dal protocollo di intesa, firmato nel luglio del 1986 tra la federazione lavoratori delle costruzioni e le imprese edili e complementari e fatto proprio dall'associazione degli artigiani. Un protocollo, che sancisce alcune idee precise di lavoro finalizzate alla ripresa del settore innanzitutto attraverso il rilancio e il recupero dell'edilizia abitativa, sia pubblica che privata, ad una più celere esecuzione delle opere infrastrutturali, all'ammodernamento della rete viaria principale e secondaria, al recupero e salvaguardia delle condizioni ambientali del territorio anche attraverso adeguati impianti di depurazione e smaltimento dei rifiuti.

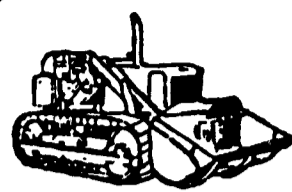


dall'assegnazione dei lavori per la ristrutturazione dell'ex caserme destinato ad ospitare una «caserma college» per un battaglione di 600 paracadutisti. Da qui, è partita l'iniziativa - prosegue il dirigente sindacale - nei confronti delle «stazioni appaltanti pubbliche» quale l'amministrazione provinciale, comunali, Iacp e ministero della difesa allo scopo di dare impulso, in positivo all'economia provinciale e ai problemi del lavoro, ribadendo la necessità di attivare un confronto immediato di carattere conoscitivo articolato sugli strumenti urbanistici, programmi di investimento su opere pubbliche e infrastrutturali, sui tempi di realizzazione

ne e le procedure di appalto. A tale proposito muovendo dalla legislazione vigente, vanno individuate e concordate norme certe e trasparenti sulle procedure introducendo nei bandi e nei capitolati d'appalto quei vincoli necessari a garanzia di una leale concorrenza e competitività tra imprese e consorzi, sull'opportunità dell'annullamento di gare iniziate da offerte anomale così come previsto dalla legge 584. E il tutto per verificare la percorribilità delle concessioni, dell'appalto concorso, il ricorso alla trattativa privata, allo scopo di intraprendere la scelta che prevede di aggiudicare il lavoro

all'offerta ritenuta «economicamente più vantaggiosa». Inoltre la certezza dei tempi e realizzazione delle opere, la qualità del prodotto da verificare in corso d'opera, compresa la qualità progettuale delle opere, che deve essere rispondente alle analisi dei costi di costruzione i quali devono essere reali.

In sostanza, conclude il segretario della Filg, le forme di garanzia rispetto all'uso della manodopera impiegata nell'esecuzione dei lavori, eventuale ricorso al subappalto, chiamato in causa la responsabilità diretta dei committenti. Problemi e questioni, quelle al centro dell'iniziativa della federazione sindacale (intrecciata alla più generale mobilitazione per il rinnovo contrattuale nazionale della categoria) tesa anche a conoscere meglio la realtà produttiva occupazionale per il controllo della mobilità nella manodopera, l'impegno ad operare per la costituzione di un «osservatorio» sul mercato del lavoro, servendosi anche dei dati forniti dalla Sassaedite che dovrà assumere un ruolo attivo. Frattanto, per dovere di cronaca, va detto, che non passa mese che nel contesto degli aumentati fallimenti, non vi siano aziende edili piccole e medie, che chiudano i battenti per mancanza di commesse. □ PZ



IMPRESA  
**BERTI**  
GIUSEPPE & C.

COSTRUZIONI EDILI STRADALI ■ URBANIZZAZIONI

LOC. TERRA ROSSA □ TEL. 0564/818756

MONTE ARGENTARIO (GROSSETO)

IMPRESA COSTRUZIONI

**GEOM. ANDREA D'ERRICO**

EDILIZIA ABITATIVA ■ LAVORI PUBBLICI

ZONA INDUSTRIALE - TEL. 0566/51303

**FOLLONICA**



Consorzio Regionale  
Etruria

STABILIMENTI PREFABBRICATI  
EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Da 60 anni nel mondo dell'edilizia

Edilizia civile  
industriale scolastica  
Opere Pubbliche  
Infrastrutture  
Opere idrogeologiche  
Lavori Ecologici  
Per sviluppare ed estendere  
il movimento cooperativo  
Per accrescere  
la professionalità  
la socialità e l'occupazione

Direzione e amministrazione  
50050 MONTELUPO FIOR NO (FI)  
Frazione Sarmontana - via del Cole, 9 - tel. 0571 - 542016  
Sede Sociale  
50053 EMPOLI (PI)  
via Cavour 43/Int - tel. 0571 - 710922  
Succursali  
58022 FOLLONICA (GR)  
via del Fabbro - tel. 0566 - 52713  
58010 MIGLIARINO PISANO (PI)  
via Traversagna 48 - tel. 050 804321/2  
Stabilimenti di prefabbricato  
Stabilimento edilizia abitativa  
58023 GAVORRANO (GR)  
S S Aurelia km 209 - tel. 0566 - 81630

IMPRESA

**FRATELLI MASSAI**

LAVORI EDILI E STRADALI

VIA PRIVATA DEI GRACCHI, 8 TEL. 493471  
**GROSSETO**  
CAVA IN LOC. ROSELLE - TEL. 402379

Impresa  
costruzioni  
edili

**EGISTI EGISTO**

dei fratelli  
**MARINO e ROBERTO**  
VIA GRAMSCI, 13 - TEL. 0564/20030  
**GROSSETO**

Veniamo da lontano...

**COOPERATIVA TERRAZZIERI  
DI GROSSETO S.R.L.**

PREMIO GRIFONE D'ORO 1978

LAVORI EDILI E STRADALI - OPERE DI BONIFICA  
COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO  
ACQUEDOTTI, FOGNATURE, IMPIANTI SPORTIVI

VIA ZAFFIRO, 22 (Zona industriale) - TEL. 0564/451483  
**GROSSETO**

**Beretta**

LECCO (CO) - v. Margutta, 13 ☎ (051) 20 11 83 - Te. 051000

**caldaie murali a gas  
caldaie unifamiliari e  
cherosene-gasolio  
termoconvettori a gas**

a GROSSETO  
**ACQUA E ARIA**

● RISCALDAMENTO ● CONDIZIONAMENTO ARIA  
● TRATTAMENTO ACQUE ● PISCINE ● MANUTENZIONI

VIA LAZZARETTI, 10 **GROSSETO** ☎ (0564) 41 05 79 - 41 52 94

**CPL**

**COOPERATIVA  
DI PRODUZIONE, LAVORO  
E TRASPORTI**

COSTRUZIONI EDILI E STRADALI

Località: CAVA DI POGGIO PELATO  
TEL. 0566/916631  
**MONTEROTONDO MARITTIMO  
(GROSSETO)**

VENDE APPARTAMENTI A

- BAGNO DI GAVORRANO  
Residence «CASA GIALLA»
- MONTICELLO AMIATA  
Residence «BUCANEVE»
- VILLETTE BIFAMIGLIARI  
IN ZONA PANORAMICA  
LOCALITÀ «I GRICCIONI»  
MONTEROTONDO M.MO

LIBRI di BASE  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo  
di interesse

**CO.E.STRA.**

COSTRUZIONI EDILI STRADALI  
E FERROVIARIE ● METANODOTTI

VIA CATTANI, 69/E - TEL. 055/211039 - 370803 - 4212291  
**FIRENZE**

Cantiere di GROSSETO - VIA COLLODI - TEL. 0564/410331



«La morte dell'egiziana», «La canzone interrotta», «Ciao ciao bambina»: tutti i giornali francesi dedicano a Dalida le prime pagine

Enzo Biagi è andato a filmare il Primo Maggio a Mosca poi è entrato nel Cremlino: lo vedremo stasera su Raiuno per «Il caso»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

Maschere auree, sarcofagi d'argento, statue di bronzo, gioielli a profusione. Parigi mette in mostra un pezzo d'Egitto meno conosciuto

# L'oro di Tanis



La città si chiamava Tanis e si trovava nel Delta o «terra delle paludi» dell'antico Egitto. Meno nota della «Valle», la zona che ha restituito colossali tesori come quello di Tutankhamon, l'area del «Delta» ha svelato più tardi altrettante meraviglie. Maschere funerarie, gioielli, sarcofagi, monili, una vera e propria civiltà dell'oro è ora esposta al Grand Palais fino a luglio.

ELA CAROLI

PARIGI. Ore ed ore di code disciplinatissime davanti al Grand Palais per la mostra dell'anno: è al paziente pubblico francese, «Tanis, l'oro del Faraone» riserva in premio entusiasmanti sorprese. Il successo di questa grande esposizione dei tesori delle dinastie del Basso Egitto - certo meno conosciuti delle vestigia più illustri dell'Alto Egitto, a sud del Cairo e a Luxor - segna una grande svolta. Preparata in cinquant'anni di studi e scavi sistematici, che consistono nella completa rivalutazione dell'archeologia del Delta del Nilo e del Terzo Periodo Intermediario del regime faraonico (1080-664 a.C.), inaugurata a fine marzo da Mitterrand e Mubarak sotto gli auspici dei ministri degli Esteri e della Cultura, la mostra resterà a Parigi fino al 20 luglio prossimo e verrà poi ospitata in autunno a Marsiglia. È dedicata alla memoria di Pierre Montet, eminente egittologo francese che giustamente nel 1927 decise di dedicare la sua vita - e ben 21 campagne di scavo - ai tesori del Delta orientale. Delle «due terre» dell'antico Egitto, la Valle e il Delta (o «terra delle paludi»), separate da una dualità geografica e politica che ha sempre inciso sul differente sviluppo delle due civiltà, è sempre stata la Valle, che si apre a sud del Cairo, ad offrire agli storici le testimonianze più strabilianti e colossali dell'antichità: da Giza a Saqqara fino ad Asswan e Abu Simbel, piramidi, templi, santuari, necropoli, hanno immortalato gli Amenofiti e i Ramses che vi hanno vissuto. Per molto tempo il Delta rimase regione poco frequentata dagli archeologi: il sito di Tanis, ad esempio a metà strada tra Port Said e il Cairo, oggi chiamato Tell San El Hagar - più o meno «la collina delle pietre» - è un'insospitata, desolata ammasso di blocchi di edifici smantellati. In mezzo ad un vasto deserto. Ma una volta fu un florido porto, tra palmeti, rose e caci traboccanti di papiri, da cui partivano navi di mercanti verso la Siria; il greco Strabone descriveva Tanis come «megapoli» nel I secolo a.C., quando essa era ancora culla e capitale di una civiltà che vide il suo massimo splendore sotto la XXI dinastia faraonica.

### La spedizione napoleonica

Il degrado iniziò sotto il governo romano già alla fine del secolo d.C. Poi si accentuò in epoca bizantina; sotto i primi Califfi la regione aveva già preso l'aspetto di una steppa salata, che la disorganizzazione agricola e geologica espose alle periodiche e catastrofiche incursioni del mar Mediterraneo. Battuta ormai soltanto da poche famiglie di beduini e branchi di scimmie,

così resto per sempre, e così apparve anche nel 1800 alla spedizione napoleonica. Ma per lo stato francese e per molti collezionisti europei quella collina deserta si sarebbe rivelata più tardi la custode di un vero tesoro: i primi scavi ottocenteschi portarono alla luce due grandi sfingi di granito rosa e le colossali statue dei re Kanfer e Ramses II, oggi tutte custodite al Louvre. Più tardi, nel 1860, gli scavi di Auguste Mariette liberarono dal terreno il grande tempio di Amon mentre gli oggetti mobili, le statue e gli steli furono portati al museo del Cairo. Dopo altre piccole spedizioni - e molti saccheggi di scavi clandestini - fu solo nel 1929 che l'archeologo Pierre Montet poté installarsi sul luogo, dopo aver fondato un paio d'anni prima la «Società degli amici di Tanis».

Il risultato più sensazionale di tutti quegli sforzi fu la scoperta di sei tombe regali della XXI e della XXII dinastia, negli scavi durati dal 1939 al '46. Se molte di quelle tombe furono trovate già violate e spogliate, la più importante, quella del re Psusennes (che regnò dal 1054 al 1004 a.C.) custodiva quattro sepolture intatte, e un tesoro quasi pari a quello di Tutankhamon. I quattro defunti, tutti sovrani di Tanis, chiusi in bare d'argento massiccio contenute poi in sarcofagi di granito, avevano magnifici corredi funerari. La mummia più ricca, quella di



Il re Sebekhotep IV. In alto il principe Takelot

Psusennes portava decine di collane, collanti, bracciali, amuleti, anelli, dita e sandali d'oro purissimo e pietre, e la sua maschera funebre, tutta cesellata nell'oro, raffigurava un giovane di rara bellezza.

È la maschera il pezzo forte della mostra: appare sui manifesti, sulla copertina del bel catalogo, e la si può ammirare alla fine del percorso espositivo. Collocata da sola su un fondale da cui piove una suggestiva luce blu Nilo, essa presenta ai visitatori l'espressione intensa, enigmatica del faraone, i cui tratti idealizzati mostrano un volto pieno e grave, e sulla cui fronte poggia un cobra pronto a fulminare i nemici. La maschera è cesellata in foglia d'oro spessa soltanto un millimetro con raro virtuosismo, paragonabile solo a quello degli artisti che modellavano la celeberrima maschera di Tutankhamon, il re bambino della XVIII dinastia. L'oro, «carne degli dei», simbolo di immortalità ed emanazione del Sole, è dunque il protagonista di questa splendida mostra, suggestiva come tutte le grandi esposizioni dedicate all'antico Egitto: in oro sono i gioielli, incrostati di lapislazzuli, corallo, pasta di vetro, che raffigurano dei, animali sacri o l'occhio «oudjat», l'occhio magico di Horus.

### Le cicatrici delle mummie

In oro sono le placche che coprono le cicatrici delle mummie, cioè le orribili ferite sul ventre dei defunti da cui l'imbalsamatore estraveva le viscere, in oro i sandali preziosi che aiutavano il cadavere a passeggiare verso l'aldilà, in oro i vasi per l'acqua lustrale, i calici a forma di fior di loto, i

ditali protettivi da mettere sulle falangi di mani e piedi della mummia, pettorali ed amuleti incrostati di gemme... In oro sono alcune piccolissime sculture-gioielli, di fattura raffinatissima, come il gruppo di statuine raffigurante la «triade di Orsokon II», cioè la famiglia del faraone nelle vesti di Osiride, Iside e il figlio Horus. Ma anche alcune splendide statue in bronzo incrostate d'oro e d'argento sono superbe come gioielli: quella che raffigura Karomama, «adoratrice di Amon», carica ufficiale che la fanciulla, nipote di Orsokon II, ricopriva a Tebe, fu acquistata dal celebre egittologo Champollion nel 1929 da un mercante greco di Alessandria, al fine di portarla al Louvre; egli stesso la definì «il più bel bronzo mai scoperto in Egitto». Dalla incomparabile grazia di questa adolescente dal corpo come un giunco alla monumentale solennità delle statue regali e della sfinge usate per ornare i templi di Tanis, il passaggio non è mai brusco: lo stile di questi colossali è raffinato, l'idea di potenza è resa con ieraticità mista a sottigliezze naturalistiche, che i colori della pietra esaltano. I pezzi provengono dal museo del Cairo e dal Louvre, e qualcuno dall'Antiquarium di Tanis. Le steli con iscrizioni geroglifiche, che raccontano la storia delle dinastie di Tanis sono cose altrettanto preziose, forse meno appariscenti, in questa mostra, per la quale bisogna citare almeno Jean Louis de Cenival, conservatore capo al Dipartimento Antichità egizie del Louvre, Christiane Ziegler, conservatrice nello stesso Dipartimento e docente di Archeologia egiziana, e Jean Yoyotte consigliere scientifico della missione francese degli scavi di Tanis dove le ricerche stanno per svelare gli ultimi segreti della città.

In scena alla Scala il primo balletto «borghese» della storia. Così è stato ricostruito

## Come è sexy la Rivoluzione

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Sillidi annessi che. Impalpabili Ondine sulle punte. Pallidissime extraterrestri avvolte nel tulle. Gignesse morenti. Siamo abituati a credere che il balletto del passato sia un inesauribile catalogo di fanciulle ambigue, evanescenti. Intoccabili. Non è così. Un balletto agreste, vecchio quanto la Rivoluzione francese, ipotizza una concretissima scena di seduzione. È *La Fille mal gardée*, la fanciulla mal custodita.

Forse unico tra i balletti antichi ad ispirarsi a un quadro che persino l'enciclopedista liberale Denis Diderot definiva «licenzioso», *La Fille mal gardée* entra il 10 maggio prossimo alla Scala. Sarà deputatissimo, trasfigurato dal tempo, comunque un avvenimento. Ma non solo perché la sua ultima recita scalfierà il sale al 1880. *La Fille mal gardée* presentato al Grand Théâtre di Bordeaux il primo luglio 1789 dall'allegra, ribelle, originale coreografo e bal-

lertino Jean Bercher detto Dauberval è soprattutto il titolo più lontano ed effervescente del repertorio ballettistico giunto sino a noi. Di più: è il primo balletto borghese della storia. Racconta una storia vissuta da semplici vendemmiatori e contadine sullo sfondo di una campagna sentimentale e ideale, secondo l'utopia di Jean Jacques Rousseau. *La Fille mal gardée* è un souvenir della Rivoluzione francese. Come è stato ricostruito?

«Mi sono immerso per circa un anno tra i documenti di questo balletto conservati alla Biblioteca Nazionale di Parigi», spiega il rotondo direttore del Balletto di Basilica, Heinz Spoerli, prescelto dalla Scala per quest'impresa. «Il balletto me lo aveva commissionato l'Opéra di Parigi. E proprio lì è andato in scena la prima volta, sei anni fa, dopo un silenzio inspiegabile durato più di centocinquanta anni. La mia prima idea è stata restituire un

carattere francese alla *Fille mal gardée*, una fisionomia autentica. Nei due secoli che ci separano dalla sua nascita, questo balletto ha subito innumerevoli metamorfosi. È diventato russo, tedesco, americano. Nel 1960, con Frederick Ashton, persino inglese. Così, si è trasformato in una favoletta piena di polli e galline, permeata di quello humour anglosassone, roseo e bonario, che forse non si addice al clima del Terzo Stato».

Gli storici raccontano che durante la terza recita del balletto, il primo danzatore improvvisò addirittura un brindisi per la Rivoluzione scatenando l'enfuria del pubblico. Ma questa è cronaca. Come si fa a pensare che un balletto possa mantenere per due secoli la stessa fisionomia e piacere a un pubblico small-size come quello di oggi?

Non bisogna pensare che *La Fille mal gardée* sia la *Divina Commedia*. Era uno spettacolo popolare. È durato così a lungo perché è differenza di

molti altri balletti possiede un libretto precissimo. Un vero e proprio copione teatrale: basta seguirlo per riscoprire almeno certe ombre del suo passato. È un'operazione appassionante. Mi sono divertito soprattutto a ricostruire la musica. In origine la partitura della *Fille mal gardée* era solo un intruglio di canti popolari anonimi. Ma durante la sua lunga sopravvivenza ha incontrato due musicisti colti che l'hanno trasformata. Il primo è stato Ferdinand Herold che nel 1828 ha composto una partitura brillante, friabile, innervata di inserti rossiniani. Poi nel 1864 è sopraggiunto il tedesco Peter Ludwig Hentel, che a sua volta ha composto una partitura. Ma tonante, ad effetto, assai tedesca. Io ho cucito le parti migliori delle due musiche.

Ricostruire l'opera di un artista scomparso significa spesso calarsi nei suoi panni. Lei ha un'idea di come fosse l'uomo che nel 1789 ha ideato *La Fille mal gardée*?

Era un Don Giovanni che sapeva vivere senza inibizioni. Tanto è vero che vide la copia del quadro da cui trasse ispirazione per il suo balletto in un negozio di settecentesca pornografia. Dauberval era anche un grande ballerino. Non amava gli effetti facili, ma l'espressione. La sua danza gli somigliava. Ma certo è difficile immaginarla, oggi. Nel Settecento le ballerine non danzavano sulle punte. Anzi, secondo i principi più avanzati del tempo, per essere più espressive mimavano.

Grande successo popolare, scarsa considerazione da parte delle istituzioni. Dauberval non ebbe mai onorificenze, né appoggi politici. Non ottenne le cariche che gli spettavano di diritto. Sembra una vecchia storia, ma si ripete...

Personalmente la trovo una storia molto francese. Mi sono stupito quando l'Opéra di Parigi sei anni fa ha voluto proprio me, uno svizzero, per allestire il suo giungla scomparso. Ma adesso so di essere sta-

to imbrogliato. Dopo aver ricostruito una musica almeno coerente rispetto all'evoluzione storica del balletto, vedo che l'Opéra di Parigi la presta a un altro coreografo, francese naturalmente, per metterla in scena proprio in questi giorni. Così la lunga storia della *Fille mal gardée* si blocca, almeno per ora, sul tavolo di un avvocato.

Eppure, non è l'unico inconveniente. Sei anni fa, durante una delle recite del suo balletto a Parigi, il pagliaccio della scena, molto realistico, si riempì di cimici fin troppo vere. Si corse lo stesso pericolo alla Scala?

No, no. Qui il balletto è più metaforico. Le scene sono cambiate. I ballerini non cantano la Carmagnola. Ma l'interno l'orchestra. E poi c'è Carla Fracci protagonista. Come chiedere a un'autentica siffide romantica di rotolarsi sguaialmente nel pagliaio come la prima fanciulla mal custodita della Rivoluzione francese?



NICOLA FANO

### È morto Roberto Santos cineasta brasiliano

È morto a San Paolo, a 59 anni per un infarto, il regista cinematografico Roberto Santos. Era considerato uno dei precursori del «cinema novo» brasiliano e proprio nei giorni scorsi aveva presentato al festival di Gramado il suo ultimo film *Quincas borba*, tratto da un romanzo di Machado De Assis. Ma la sua opera più celebre resta *A hora e o Vez de Augusto Matraga*, diretto nel 1966 e presentato al festival di Cannes.

### 8.617 racconti inediti per L'Espresso

Ben 8.617 narratori alla loro prima esperienza hanno risposto al bando di concorso per un premio ad un racconto inedito pubblicato nell'agosto scorso dal settimanale *L'Espresso*: un numero che la dice lunga sulla cultura sommersa e sulla voglia di scrivere degli italiani. Cinque i vincitori: Franca Bigliardi, emiliana di 49 anni, con *Il ventre di Maria*; Maurizio Maggiani, 36 anni di La Spezia, con *Frontiera della donna senza cuore*; Carlo Salelli, venese di 31 anni, con *Ché fare Kurt Wolfgang*; Maria Grazia Zanini, 33 anni di Genova, con «... e sono anche sterpossitica»; infine Luigi Zoppello, ventiseienne di Trento, con *Chirlanda di morte per l'alpino Fink*.

### «Visitors 2», a Milano undici scrittori

Karleen Koen e Angela Carter hanno aperto gli incontri milanesi con scrittori stranieri. È una manifestazione culturale-mondana (ha vita nello Spazio Krizia) curata da Mariuccia Mondelli ed è giunta alla sua seconda edizione. Per oggi «Visitors 2» propone D.H. Thomas e il poeta francese Edmond Jabès, mentre domani toccherà a Paul-Loup Sulitzer e a Eduardo Mendoza. Giovedì toccherà a due signore del giallo, Patricia Highsmith e P.D. James. Venerdì scoppierà giornata di chiusura con Jean Baudrillard, Stephen Marlowe e Jay McInerney (nella foto).



### Quella chitarra sembra una «gran coda»

La nuova chitarra esordirà in concerto nell'Aula Magna dell'università romana La Sapienza. Lo strumento, costato dieci anni di studi, ha una potenza sonora doppia rispetto alle normali chitarre da concerto; ha doti eccezionali non soltanto di volume, ma anche di proiezione spaziale del suono. Rispetto ai normali strumenti, insomma, vanta la stessa differenza che c'è fra un pianoforte mezza coda e un «gran coda» da concerto.

Dalla luteria italiana «Bottoni-Greci» è nata una nuova chitarra, che probabilmente vincerà alcuni dei problemi di potenza del suono che affliggono, talvolta, i concerti di chitarra classica. Questa sera la prova: la nuova chitarra esordirà in concerto nell'Aula Magna dell'università romana La Sapienza. Lo strumento, costato dieci anni di studi, ha una potenza sonora doppia rispetto alle normali chitarre da concerto; ha doti eccezionali non soltanto di volume, ma anche di proiezione spaziale del suono. Rispetto ai normali strumenti, insomma, vanta la stessa differenza che c'è fra un pianoforte mezza coda e un «gran coda» da concerto.

### Béla Bartók piace anche ai punk

Luci psichedeliche e fumi colorati, scenografie imponenti e lirite violente: in uno spazio così articolato volteggiano le note di Béla Bartók. Ma non solo: anche di altri musicisti del Novecento. Compositori d'avanguardia o entrati nella tradizione, fino ai grandi miti del jazz, come Thelonius Monk. L'accostamento è bizzarro, ed è stato azzardato da un quartetto d'archi statunitense: il «Quartetto Kronos». E c'è di più: ci sono i costumi sgargianti dei quattro musicisti intonati alle capigliature a criniera colorata, in puro stile punk. Una cosa è certa, questo gruppo dall'immagine dirimpante e dal repertorio rigorosamente classico sta ottenendo un grande successo negli Stati Uniti: quest'estate li vedremo in Europa e con loro, a cantare, ci sarà anche Sting.



«Questo son mi / Del novecento e otto...» Carolus Cergoly se ne va all'improvviso, così come all'improvviso avevamo scoperto, verso il 1975, la sua poesia: un libretto celeste, stampato in proprio, in una piccola tipografia triestina, dall'anacronistico titolo di *Inter pocula*, che sarebbe a dire «tra un bicchiere e l'altro», se non erro. E poi, dentro il libro, versi in cui la tenerezza e la sensualità andavano compagne all'amarezza, alla tragedia, epigrammi, molto spesso, di un ieri irrecuperabile, sigillato dalla morte. Le donne di Carolus: *Tante Reali*, Alice Vio (la dama di San Vincenzo che non credeva più in Dio, ma in «qualche raba - ancora non trovata»), Lukovic Beatrice (*Del «Drama de Zagabria»*) o Rachele Fuà («E no la sa / Che un caporal tedesco / Fra sette giorni / Cusì la coperà / Brusandola in Risiera»), e Lydia, soprattutto, quella Lydia che non fu per lui soltanto un fantasma poetico, ma la straordinaria compagna della sua quotidianità...  
Talmente repentino è l'annuncio della morte di Carolus L. Cergoly che non riesco nemmeno a ritrovare i suoi libri (quello già citato e poi

## E' morto Carolus Cergoly A Trieste c'era un poeta gentiluomo

GIOVANNI GIUDICI

Ponterosso, Latitudine Nord, il complesso dell'Imperatore, forse perché mi sento sopraffatto dalla memoria della loro scabra musica, delle loro immagini a volte spietate (dalla *Katastrophé* della «Finis Austriae» a tante catastrofi, invece, individuali e private).  
Quando Carolus, credo dietro suggerimento di Zanotto, mi mandò il suo primo libretto e lo ne scrissi un più che convinto elogio, confesso che la mia attenzione era stata sollecitata anche dalla curiosa grafia della lettera che l'aveva accompagnato: sembrava quella di un antico calligrafo, non sarebbe stata disdicevole alla veneranda pergamena di un codice. E scherzosamente glielo mandai a dire, col risultato di ricevere poi di tanto in tanto un qualche ulteriore «campione» di quella grafia, in lettere o cartoline; queste ultime scelte accuratamente ad hoc, con immagini di quel *Welt des Gestern* (mondo di ieri) al quale Carolus attingeva i materiali della sua poesia.

Carolus era, sì, un uomo d'altri tempi, ma non un sopravvissuto; era un uomo che da quei suoi «altri tempi» continuava a portare nel nostro di

Primo Maggio a Mosca con «Il caso»

Il Cremlino di Biagi

Il caso di Enzo Biagi apre oggi con un servizio girato il primo Maggio sulla Piazza Rossa di Mosca Biagi è stato infatti il primo giornalista occidentale ad essere invitato sulla tribuna d'onore tra i leader del Cremlino.

MARIA NOVELLA OPPO

Stasera su Raiuno alle 20,30, al consueto appuntamento, Biagi si presenta ubriaco. Lo vedremo sulla piazza Rossa durante la sfilata del primo Maggio, poi intervisterà i leaders del Cremlino e poi, in altri servizi italiani, affronterà alcuni drammatici casi umani.

Per fortuna a condurre il gioco c'è Mike Bongiorno, un surreale vicepresidente neotele, che non mancherà di riscalciare l'ambiente con le sue scivolature di ironia involontaria (o forse premeditata? Questo è il problema).

Protesta Al Tg3 più spazi e mezzi

ROMA «Orari, spazi, mezzi tecnici e organici adeguati per ripristinare le condizioni di lavoro minime in modo da far fronte alla responsabilità che la testata e la Rai hanno di fronte al pubblico», questa la «richiesta urgente» che i giornalisti del Tg3 nazionale hanno rivolto ai vertici Rai.

RAITRE ore 20,30

Paura nella metropoli: c'è un «black out», dov'è finita la legge?

La prima novità del nuovo palinsesto di Raitre, con il nuovo direttore Angelo Guglielmi, approda in tv questa sera una serie di sette film per la tv, di produzione americana in onda alle 20,30 sotto il titolo «Storie eccezionali di gente comune».

Erron credo di averne fatti pa recchi, ma non di tipo morale. Per esempio ho detto a Berlusconi: «Non è una follia per lui mettersi nella tv».

Ed di che cosa invece è contento? Credo di essere rimasto una persona perbene. Può darsi che abbia fatto qualcosa senza intenzione: ma quando il giovane onorevole Martelli mi accusa di servilismo, dimostra di conoscere i suoi polli, ma non quelli non di batteina.

L'annata scorsa c'erano state molte clamorose frizioni tra lei e i socialisti e, in genere, mi pare che tutta la serie del suo programma fosse più spettacolare.

C'erano occasioni più vive. Io non scoglio i fatti. In questi ultimi mesi, poi, tutto ha preso un'aria da campagna elettorale imminente, anche prima che si decidesse A Craxi ho chiesto un paio di volte di intervistarlo, ma la risposta è stata sempre evasiva. Del resto è gente che dispone di una intera rete, e la usa con larghezza.

Si dice che a lei nessuno dica di no (a parte Craxi). Ma una volta intervistati tutti i potenti della terra, che cosa le rimarrà da scoprire?

Veramente io vorrei raccontare storie di uomini semplici di villaggi: posti dove la gente vive sotto regole antiche, anche dure.

Sta scivolando verso la narrativa... Gli uomini sono sempre stati i miei soggetti.

Ma ci sono anche uomini cattivi, odiosi al mondo. Per esempio Pinochet lo intervisterebbe?

Pinochet lo avevo chiesto, ma ha risposto di no perché sostiene che la Rai lo tratta troppo male. Non è poi vero il detto: bussate e vi sarà aperto.

Qual è la forza del caso? Noi facciamo il programma in concorrenza con il meglio della fiction e siamo sempre stati intorno ai sei milioni di telespettatori. Ci sono almeno 8 programmi simili, eppure la gente continua a seguirci.

Sarà che lei è diventato anche un po' «divo»... No. Ho fatto di generico, da signore di tutti i giorni. Può darsi invece che il programma sia un pochino più credibile degli altri. No?



Enzo Biagi, presentatore di «Il caso»

Massarini da stasera in tv

Non sono un Baudo bis

In diretta da Montecatini, da questa sera per cinque martedì (su Raiuno alle ore 21,30), va in onda Serata da campioni. Presentano Carlo Massarini, Barbara D'Urso, Gianni Rivera e Mabel Bocchi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «E bravo! Hai preso il posto di Pippo Baudo» per farsi capire il tecnico delle luci doveva urlare, perché stava per iniziare il concerto. Ma quale Baudo - gli ho risposto - lo ha mai visto con la telecamera a spalla per riprendere Vasco Rossi?

C'è già qualche progetto pronto sul «secondo binario»? Ancora non ben definito, ma per l'autunno qualcosa farò. Non necessariamente doveva pagare un prezzo, era troppo all'avanguardia, non era ancora tempo di novità in tv.

Carlo Massarini, che tu lo voglia o no, hai sulle spalle l'eredità dell'era Baudo: non fosse altro perché da stasera sali sul palco di Baudo, per parlare al pubblico di Baudo in uno spettacolo nato con Baudo.

È vero che mi ha passato il testimone (quasi in diretta, con Sanremo) ma il nostro rapporto finisce lì. Serata da campioni è cosa ben diversa da Serata d'onore, già dal presupposto, combinare musica e sport, in un tradizionale spettacolo di varietà.

Scusi, Mr. Fantasy, vuol ripetere? Dopo aver indossato vestiti clamorosi che «sparavano» in tv (come dicono i tecnici) quando nessuno credeva ancora nella musica per i giovani, dopo aver volato in elicottero in un «teatro-variety», pensare che terrorizzata i funzionari Rai non avvertiti al nuovo ed allo spettacolo, si è convertito al lastrici ed al «bello della diretta»?

Qual è il «stacco d'autore» in questa diretta da Montecatini? Abbiamo lavorato sulla falsariga proposta dalla Rai, musica, sport e balletti, ma con qualche aggiustamento: la grafica di Conventino, per esempio, ed i montaggi di Marco Sacchetti. Insomma un programma che vada al pubblico più vasto, senza perdere d'occhio quello che ci ha sempre seguito.

RAIDUE ore 22,45

A «Mixer» è di scena Bernard Tapie, Berlusconi francese

Mixer propone questa sera (Raidue, ore 22,45) un «faccia a faccia» tra Giovanni Minoli e Giulio Malgara, il presidente dell'Auditel. Al termine della serie di domande per sapere tutto dell'uomo che vuol sapere tutto sui nostri telespettatori, un servizio dalla Francia: il ritratto del «Berlusconi d'Oltralpe», Bernard Tapie. Massimo Manelli ha girato infatti su Tapie, 44 anni, «bellissimo», grande avventuriero della finanza e grande speculatore acquista le aziende in crisi, licenzia il personale e ricrea un'immagine a fabbriche di pile come di alimenti naturali, di biciclette (con il campione Hinault) come di abbigliamento. Ma l'ultimo suo affare è nel campo della tv: insieme a Puzos, infatti, è il nuovo padrone di Tl1. E dice: «Forse non riuscirò a cambiare i francesi. Allora andrò in un'isola deserta».



Raymond Burr

CANALES ore 20 30

La serata dei Telegatti

Il Telegatto (che vorrebbe tanto farsi chiamare Oscar) va stasera in premio di popolarità ai personaggi televisivi dell'anno votati dai lettori di Sornsi e canzoni. Gran soirée per Canale 5 (ore 20,30), con sfilata ininterrotta di divi italiani e stranieri, tra i premiati come tra i premiatori. E nota per il pubblico del Teatro Nazionale di Milano che assiste alla premiazione infinita con i «buchi» degli spot. Ma si tratta di un pubblico molto particolare, fatto in gran parte di «divi», non tutti vincitori, ma alcuni soltanto piazzati e tenuti, per spirito sportivo, ad applaudire i colleghi più fortunati.

Per fortuna a condurre il gioco c'è Mike Bongiorno, un surreale vicepresidente neotele, che non mancherà di riscalciare l'ambiente con le sue scivolature di ironia involontaria (o forse premeditata? Questo è il problema).

Impossibile e inutile nominare tutti i piazzati, per le loro quantità (e, anche, per le loro prevedibilità). Ci penserà Mike, che pure annuncerà finalmente i vincitori, categoria per categoria. Diciamo solo che grandissima è la parte che tocca alla Rai, per i programmi, come per i personaggi (donne Bonaccorsi, Carrà, Cuccarini, uomini Baudo, Corrado, Bongiorno) che nel frattempo hanno cambiato fronte in massa. Ma pazienza.

Molti anche i divi stranieri venuti a ritirare il gatto in simulo. Una pattuglia di giovani attori americani di serial ha incontrato la stampa nella mattinata di ieri a Milano con scarsi risultati e molti sorrisi di convenienza. Una sciolta folla di fan intanto presidia appassionatamente l'albergo in attesa degli Spandau.

RAIUNO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include UNO MATTINA, PROFESSIONE PERICOLO, AZIENDA ITALIA, etc.

5

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include BUONGIORNO ITALIA, FORUM, ASPETTANDO IL DOMANI, etc.

RAIDUE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include MONOGRAFIE, CORDIALMENTE, TOZ ORE TREDICI, etc.

RAITRE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ANNO: L'AVVENTURA DI UN FILM, ANTON GAUDI, L'AUDIOVISIVO MULTIPROFessionale, etc.

OTMC

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ANCORA TU, OGGI NEWS-SPORT NEWS, GET SMART, etc.

RADIO NOTIZIE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include GR1 FLASH, RADIOMATTINO, GR1 LUNEDI, etc.

EUR5

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include INSIEME, TUTTOCINEMA, HAPPY END, etc.

RADIOUNO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ONDA VERDE, RADIOUNO, RADIOUNO, etc.

RADIODUE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ONDA VERDE, RADIODUE, RADIODUE, etc.

RADIOTRE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ONDA VERDE, RADIOTRE, RADIOTRE, etc.

RADIOSTEREO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include STEREOUNO, STEREOUE, STEREOUE, etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time and Film Title. Films include LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE, I MAGNIFICI SETTE, OCCHI DI LAURA MARS, AMORE MIO NON FARMI MALE, VIVERE ALLA GRANDE, EUROPA '51, etc.



«Questa sarà l'ultima svolta della mia vita»

Dalida, sola da morire

E adesso tutta Parigi scopre di amare «la signora della canzone francese» scomparsa

«La vita mi è diventata insopportabile. Perdonatemi: due righe d'addio, una forte dose di barbiturici e Dalida ha ritrovato - col gesto che mette fine alle paure del declino e alle speranze della ripresa, alle angosce della solitudine e alle ebbrezze dei trionfi - le prime pagine dei giornali parigini dove il suo volto, un po' duro anche quando ostenta il sorriso, è riprodotto spesso in dimensioni manifeste

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI «Dalida la canzone interrotta» titola su metà della prima pagina L'Humanité «Dalida nel paradiso» occupa tutta la prima pagina di Liberation «La morte dell'egiziana» è il titolo di prima pagina dell'austero Le Monde e «Ciao, ciao bambina» e il ritorno di un altro quotidiano che non ha dimenticato le sue origini italiane Come a Montmartre domenica sera, con la gente angosciata che faceva ressa alla porta di casa sua per sapere le cause della morte della cantante «dalla voce d'oro», la stampa francese rifletteva ieri una emozione forse genuina parlando del «fenomeno Dalida», delle sue 600 canzoni in otto lingue e degli 85 milioni di dischi venduti in trent'anni di successi al di là di ogni immaginabile concorrenza In fondo - e ciò spiega almeno in parte questa eccezionale dimostrazione di affetto e di cordoglio - Dalida cantante era nata a Parigi dopo aver visto la luce al Cairo, da genitori calabresi, col nome di Iolanda Gigliotti. Al Cairo, a 20 anni, era diventata «miss Egitto» ma è a Parigi, nell'estate del 1955, che viene scoper-

La svolta è stata definita anche se diversa da quella prevista Dalida non ha «tenuto» fino al grande spettacolo che poteva salvarla E nella sua intervista lasciava già trasparire lo sforzo necessario e forse impossibile per «tenere» Diceva «Ho attraversato molte tragedie Ho avuto dei momenti durissimi Tutti sanno che ho tentato di suicidarmi nel 1967 Stavo veramente male ed è durato cinque anni La donna in me s'era persa, non la cantante, persa e spezzata in mille frammenti che nessuno poteva rimettere insieme Da quelle sciagure ho imparato che nella vita non si può avere tutto Ho la convinzione che gloria e felicità non vanno mai di pari passo» Nella vita di Dalida erano andati di pari passo invece, successo e tragedia Il suicidio del cantautore Luigi Tenco, nel 1967, che sfociò nel suo primo tentativo di suicidio E poi gli altri Lucien Morisse, che era diventato suo marito e dal quale s'era separata per un mese di varietà più prestigiosa di Parigi, Morisse ne fa una «stella» e un anno dopo Dalida è celebre il «guaglio» napoletano e diventato il franco italiano «bambino» che la gente cantichia senza saperne le origini, affascinata dall'accento di questa cantante che ha perduto dieci chili e che s'è fatta bionda per diventare la flessuosa Dalida

DANIELE IONIO

Perché è stata grande Una donna fragile ma intensa che riuscì a non essere «diva»

La tragica scomparsa di Dalida non commuove soltanto il nostro paese. La cantante è sempre rimasta metà italiana e metà francese. E non solo per il fatto di chiamarsi Iolanda Gigliotti e di avere genitori calabresi. La sua era una voce molto solare, inconfondibilmente mediterranea, qualità che, unita ad una sicura arte della scena, è stata determinante nella conquista del successo.

Per una di quelle tipiche ironie che stanno nascoste dietro ai luoghi comuni, l'Italia della canzone, in perenne complesso d'inferiorità nei confronti della canzone di Francia, al paese d'oltralpe ha invece fornito una buona sequenza di nominativi il celebre Tino Rossi, ad esempio Se non vogliamo andare a rinvagare le origini addirittura di un Yves Montand Ma la tragica scomparsa di Dalida non commuove soltanto il riflesso il nostro paese La cantante è sempre rimasta metà italiana metà francese In realtà, c'è stato un momento in cui forse non era neppure molto conosciuta l'effettiva nazionalità francese di Dalida qui da noi Parliamo della seconda metà del Cinquanta e della prima del successivo decennio Chi non ricorda Bambino, che pure in questi giorni è stato quasi un soprannome per ricordare ai francesi più distratti quella che era stata una famosa vedetta? Bambino era la versione francese della napoletana Guaglione Non meno note Bang bang o i ragazzi del Pireo minor successo ebbe, invece, la sua versione sanre-



Dalida in una recente immagine durante una registrazione tv

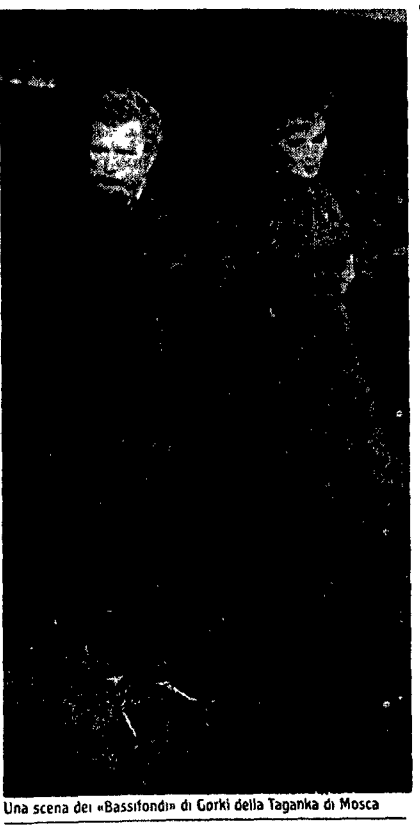
L'intervista Cobelli e l'eros di Figaro

NINO FERRERO

TORINO Giancarlo Cobelli, milanese, 57 anni, da 33 anni uomo di spettacolo inizialmente come mimo e attore nato nel vivaio del Piccolo di Milano, cioè Strehler, quindi regista esioso in odore di polemiche dissacratorie di autori e testi cosiddetti «sacri», incline ad un grottesco tendenzialmente demistificatore, comunque scrupoloso realizzatore di testi, sempre nitidi con occhio contemporaneo Con l'insediamento di Figaro del parigino Pierre Augustin Carton de Beaumarchais (1732-1799) Cobelli taglia il nastro della sua ventesima regia teatrale Lo spettacolo, ultima produzione stagionale dello Stabile torinese, si vale della interpretazione di Massimo Belli nei panni di Figaro di Giuseppe Pambien in quelli del Conte d'Almaviva Raffaella Azzi che sarà la Contessa e di Lia Tanzi nella parte di Susanna Cobelli, nella sua fitta teatralità, mancava un Beaumarchais. È stata una sua scelta? Sì, è la prima volta che frequento questo grande autore del teatro settecentesco e ho pensato appunto di proporlo allo Stabile di Torino che in questa stessa stagione aveva già messo in scena altri due autori del Settecento, il Goldoni della Pamela e lo Sheridan de Il critico Commedia dall'intreccio indovinato, complicatissimo, ricco di colpi di scena, il matrimonio di Figaro fu considerata a lungo «la maggior espressione dello spirito rivoluzionario». Nei primi decenni dell'Ottocento ebbe infatti non poche difficoltà con la censura. Come ha riflettuto oggi questo testo in cui il tema dei rapporti familiari è affrontato e trattato con intensità everest? Quale la sua chiave di regia? Trovo su un testo ancora estremamente valido e pre-gnante Certo ricordo anch'io la famosa regia di Visconti nel 1946 la sua lettura marcatamente sociologica, pre-rivoluzionaria con la Carragnola nel finale Ma in questo mio allestimento, pur non trascurando gli aspetti sociali della commedia, ho voluto filtrarli attraverso il comico, l'irridenza da cui nasce il traballamento del sistema, del potere aristocratico Inoltre ho sottolineato l'eros presente in questo testo Una componente fortemente erotica e libertina che coinvolge variamente tutti i personaggi Ecco dunque la mia chiave di regia, cercare di estrapolare attraverso il comico la discesa, il crollo dei «Castelli», l'invalidarsi dei poteri, mentre la componente erotica crea una continua tensione, ripetendo, come in una sonata di Mozart - vedi caso - costantemente gli stessi motivi come in una gamma di variazioni sul tema Ma dallo spettacolo devono emergere anche coordinate di «solennità» differenti, quella dei nobili che degrada nel ridicolo, rotolandosi verso il vaudeville, quella di Figaro, Susanna e soprattutto Marcellina, non a caso interpretata da un'attrice come Rosalia Maggio, fatta di sentimenti, di lacrime, di semplicità popolare Insomma due «solennità» che si scontrano come delle onde che cercano di sommergersi l'una con l'altra. Dopo tanto teatro al parigino di un suo ritorno al cinema. Come regista e come attore? No Come attore ho chiuso Non ho più quell'ambizione Come regista ho due progetti a quali tengo molto. Un soggetto originale, molto drammatico, quasi un Edipo moderno che forse si intitolerà «Il ritorno» è un film tratto da «Due compagni» di Comisso Ma sono ancora in trattative, in speranze, in bussamento di porte Chissà?

Primecinema «Saccopelisti» in amore

L'estate sta finendo Regia Bruno Cortini Interpreti Fiorenza Tessori, Leonardo Ferrantini, Angelo Infanti, Anna Galiena, Valeria Ciangottini, Renato Scarpa Italia 1987. Embassy e Eurcine di Roma. Ribellione è un sacco a pelo? Pare di sì, almeno a dar retta a questa commediola di Bruno Cortini, esperto in adollescienze in vacanza, che prende il titolo da una canzone tormentone dei fratelli Righeira Ci sono un Romeo e una Giuliana (per fortuna non Giulietta), il proletario figlio di portiere e la borghese vizziata con i genitori separati, che decidono di scappare insieme in cerca di un'emozione in più Lui è innamorato di lei, lei un po' meno di lui ma l'important è drizzare l'ennesima vacanza sullo yacht della mamma capziana di industria L'avventura «on the road» all'inizio va a gonfie vele c'è pure il brivido dell'imprevisto ma strada facendo la fanciulla perde la testa per un centauo inglese - biondo, alto e saputo - lasciando il povero Romeo alle prese con un impasabile bambino giapponese, Uni, sbucato non si sa bene da



Una scena dei «Bassifondi» di Gorki della Taganka di Mosca

Il caso. Polemica conferenza stampa di Nicolai Gubenko, nuovo direttore del Taganka «Sono io il post-Ljubimov»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA MOSCA «Torniamo adesso su binari su cui questo teatro ha cercato di lavorare nei vent'anni che vanno dal 1964 al 1984 Anatoli Etkov, quando ricevette la responsabilità del teatro Taganka, cercò di portarlo sui binari del realismo Operazione che non è riuscita» Chi parli così, fuori dai denti, è il nuovo regista del Taganka, Nicolai Gubenko, per otto anni attore preferito di Jurij Ljubimov, andatosene sbattendo la porta quando Ljubimov restò in Occidente, richiamato come uno della «famiglia» teatrale di Ljubimov al momento della morte, nel gennaio scorso, di Anatoli Etkov Sulla quarantina, sicuro ai limiti della spavalderia Gubenko ha incontrato i giornalisti alla vigilia della tournée del teatro in Italia, dove la troupe sarà ospite (primo spettacolo il 9 maggio) Il giornale di Etkov del «Piccolo» di Milano, che celebra il suo quarantesimo anniversario Ma lui non andrà in Italia Perché e appena arrivato al Taganka e «non si sente ancora nel ruolo», e perché non gli va di andare in Italia a seguito di spettacoli che - non esista a dirlo - non gli piacciono, non fanno parte della sua idea di teatro Così Gubenko non nasconde di avere accettato il incarico sulla base dell'«intesa» e il Taganka tornerà sulla linea di parole più dure - contro Ljubimov - che abbiamo sentito pronunciare a Mosca in questi anni «Esistono due Ljubimov - dice Gubenko - quello che fu con noi e che noi abbiamo molto amato e quello che è ora contro di noi» Ma è vero che rimettere in scena il suo repertorio? E come farete? Metterete il suo nome su manifesti? Le domande dei giornalisti sono maliziose e si vede che toccano corde dolenti tra i numerosi attori presenti, collaboratori dirigenti del teatro Gubenko continua deciso «Quello che Ljubimov ha fatto in diciannove anni è proprio collettivo di questo teatro e della sua gente. Se ora Ljubimov rinuncia a questa proprietà, chi non vuol dire che gli altri faranno altrettanto? Insistiamo lei, sbene, Nikolai Nikolaevic, che Ljubimov non ha avuto, in Italia ad esempio il successo che si aspettava «Non solo in Italia» interrompe brusco Gubenko - anche negli Stati Uniti» Gubenko sa - e lo dice - di non poter parlare a nome di tutti Poco prima Marina Polizemakova una delle attrici più note del Taganka, aveva confermato che, fino all'ultimo, gli attori avevano cercato di convincere Ljubimov a tornare Anzi aveva detto, con una vena di commozione nella voce «Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto Adesso dipende da lui Lo aspettiamo» C'è insomma chi ha già chiuso il capitolo e voltato pagina magari con i lacrime in bocca e chi invece vorrebbe ancora sperare E chi, come il direttore del teatro, Nikolai Dupak, ha già provveduto a «stoncizzare» tutta la vicenda del Taganka fissandone le quattro tappe quella di Aleksandr Plotnikov, (1947-1964), quella di Jurij Ljubimov (1964-1984), quella di Anatoli Etkov (1984-1986) e la quarta che, in pratica, comincia adesso È vero che Gorbaciov in persona ha proposto di rimettere in cartellone i vecchi spettacoli di Ljubimov, come ad esempio Il maestro e Margherita? «È vero» Ma chi decide il cartellone? Ora risponde Dupak «È il consiglio artistico che decide in totale auto-

Teatro Serban e Scaparro a Spoleto

SPOLITO Parecchie novità nel programma della prosa del prossimo Festival dei due mondi di Spoleto Quattro le iniziative in cartellone alla prevista messinscena di due atti unici, piuttosto rari di Arthur Schnitzler e al ciclo di rappresentazioni che vanno sotto il titolo Concerti in prosa (entrambe già annunciate) si aggiungono due spettacoli che sicuramente avranno una notevole risonanza Si tratta di un tritico di tragedie greche portate in scena da Andrej Serban per il Café La Mama di New York e Fatto di cronaca di Raffaele Viviani allestito da Maurizio Scaparro con Nello Mascia Con questi titoli è praticamente concluso il cartellone del festival di Spoleto (che si aprirà il 24 giugno per chiudersi il 12 luglio) arrivato quest'anno alla sua trentesima edizione Fragments of greek Inlogy sarà il titolo dello spettacolo del Café La Mama, dove Serban torna dopo anni di divorzio Saranno trentasei gli attori e i musicisti del gruppo americano e densa di metafore si annuncia la regia, i testi prescelti saranno Elettra di Solocle, Medea e Le noiane di Euripide Fatto di cronaca di Viviani, invece, andrà in scena dal 9 luglio (e solo per tre sere), prodotto dalla compagnia «Gli pocrati» anche nella prospettiva del centenario della nascita del grande teatrante napoletano che si celebrerà nel gennaio prossimo Walter Pagliaro, invece allestirà i due atti unici di Schnitzler Si tratta di Letteratura (che conta una sola rappresentazione in Italia) e La donna col pugnale (inedito per noi), entrambi per la traduzione di Giuseppe Farese Della Boccardo, Lino Capolicchio Roberto Herlikez e Micaela Esdra saranno gli interpreti Infine i Concerti in prosa saranno suddivisi in diciotto serate della durata di un'ora ognuna sono in programma i testi di Pratielli, Svevo Celina Shaw e Mamel, letti da Pamela Viloresi, Massimo De Francovich, Paolo Rossi Alberto Lionello, Enca Blank, Ferruccio De Ceresa, Camillo Milli, Anna Proclemer e Luca Barbareschi

Advertisement for a graphic and design course. Text: 'inizia il corso di grafica e disegno pubblicitario'. Includes a logo with 'DD' and 'LEZIONE DI ARMY WARMOL'.

Cecchi Gori, ovvero la carica dei 45

MICHELE ANSELMI ROMA Cecchi Gori polemico ma non troppo nel presentare il loro nuovo, gigantesco listino cinematografico Si sentono protetti da accordi incrociati (con la Rai con Berlusconi, con la Columbia con la Orion con la Handma de) che ne fanno i più forti produttori italiani E i più coraggiosi «Cie volete - esordisce il vecchio Mario - noi andiamo a gonfie vele perché reinvestiamo tutto ciò che guadagniamo» Fatta questa dichiarazione d'amore (imprevedibile) per il cinema e la leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi da Joseph

Roth prodotto in collaborazione con il giovane produttore Roberto Cicuto o come Capitan Fracasso di Ettore Scioia antico progetto finalmente giunto in porto E poi tre comici registi dal successo sicuro (Troisi con Le vie del signore sono finite Benigni con Little Devil Nuti con Come quando fuori piove) con Volpone da Ben Johnson con Pozzetto e Montesano e i tritiganti Rebus di Massimo Guglielmi dal racconto di Antonio Tabucchi vincitore del Premio Solinas Si avete letto bene non si nomina mai Celentano fino a qualche mese fa cavallo vin-

cente della scuderia Cecchi Gori Ma i «molleggiati» deve aver avuto qualche scricchiolio dopo il suo successo con Joan Lui prima e del Barbero poi hanno preferito allentare i tradizionali rapporti di collaborazione Dei ventidue titoli annunciati quindici sono ovviamente da produrre insieme alla Rai in ossequio al mega-accordo recluzionato in pompa magna all'irridomani del passaggio di Baudò e Carra a Berlusconi E a proposito di Berlusconi e si è ricordato che Cecchi Gori intendono continuare a lavorare con Suà

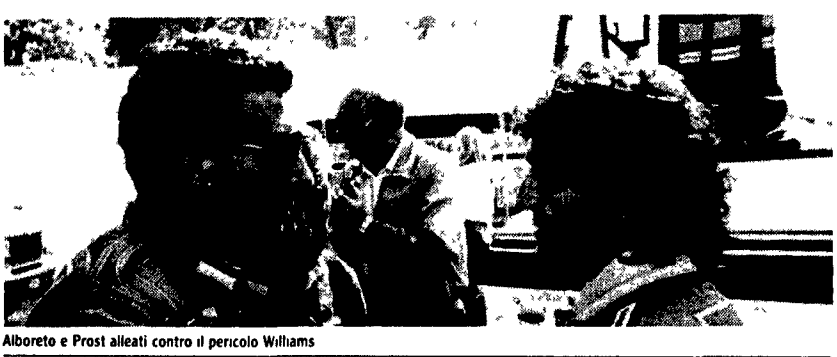
Parametri Matarrese e Campana: c'è accordo

ROMA La Inade che governa il calcio italiano... Matarrese Campana ha decretato ieri ufficialmente il tramonto dell'epoca delle fullie e dei fulli.

Auto. Da Imola una gradita sorpresa per la Ferrari

Ma Alboreto frena gli entusiasmi

IMOLA La Formula 1 al suo secondo appuntamento stagionale ha dunque trovato un'impresista quanto gradita protagonista la Ferrari.



Alboreto e Prost alleati contro il pericolo Williams

Formula Uno, dalla Russia con passione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MINSK. Dopo Budapest 1986, la «formula uno» arriverà anche in Unione Sovietica? Ne ha parlato recentemente, in termini entusiastici su «So vietsky sport».

La Uno Questa decisione ancora non c'è. Qualcuno pensa che non sarebbe degno ospitare una corsa senza avere nemmeno una macchina o un pilota in gara? (Lev Shugurov fa cenni di assenso).

paese e alzare il nostro livello Nella «vaz» di Foghtigrad esiste un settore sportivo, così pure alla «Zilka» di Mosca, che produce le Moskvich, e a Izhensk



Viridis

Fra quindici giorni aprirà quello ufficiale, ma per il calcio è ormai mercato da più di due mesi, soprattutto al di là delle nostre frontiere.

PAOLO CAPRIO

ROMA Incredibile, ma prossimo torneo in cassa integrazione. Il milanista non è riuscito infatti a trovare l'ac-

cordo con Berlusconi. Ha chiesto un contratto triennale e per tutta risposta gli è stato offerto uno annuale.

che però si è subito arenata Tornando alle «voci» dell'ultima ora, c'è la notizia di Iacchini, mediano dell'Ascoli e dell'Under 21 azzurra e piace moltissimo all'Inter, che dovrebbe respingere Fanna al Verona, che ne avrebbe fatto richiesta.

E se Viridis restasse disoccupato?

CALCIO IN EUROPA

A CURA DI MARCO MAZZANTI

All'Everton scudetto made in England

Everton campione d'Inghilterra per la nona volta nella sua storia la seconda in tre anni con un turno di anticipo sulla fine.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Inghilterra, Francia, Germania O., and Spagna.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Inghilterra, Francia, Germania O., and Spagna.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Inghilterra, Francia, Germania O., and Spagna.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Inghilterra, Francia, Germania O., and Spagna.

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC) Bioley di Valtournenche (Aosta) mt 1250. UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO.

COMUNE DI FRIGENTO PROVINCIA DI AVELLINO. IL SINDACO rende noto che nell'Ufficio tecnico comunale è depositato il Piano regolatore generale...

COMUNE DI IRSINA PROVINCIA DI MATERA. Avviso di gara di licitazione privata. Appalto lavori di demolizione e ricostruzione della palestra dalla Scuola Media Statale di Irsina.

UNITÀ SANITARIA LOCALE DI LUGO N. 36 PROVINCIA DI RAVENNA. Avviso di gara d'appalto. L'Unità sanitaria locale n. 36 di Lugo indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto del primo stralcio dei lavori di ristrutturazione, trasformazione e ampliamento fabbricati (ex Ceal) destinati a sede dei Servizi di igiene pubblica, medicina preventiva e igiene del lavoro, veterinario e farmaceutico.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA SPEZIA. Avviso di appalto concorso. Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto un appalto concorso per la costruzione di un complesso scolastico ad uso dell'istituto tecnico commerciale della Spezia (2ª sede).

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA SPEZIA. Avviso di appalto concorso. Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto un appalto concorso per l'ampliamento e la ristrutturazione del complesso scolastico, sede del liceo scientifico «A. Pacinottia» in La Spezia.

Giuseppe Vanzi, Beppe Vanzi, Salvatore Mancini, Giuliano Nesi. Le campagne e i compagni che hanno lavorato per tanti anni con noi ricordano l'umanità e l'intelligenza di un'appassionata militanza politica e sono vicini ai familiari di...



Crisi Roma. Il tecnico s'è dimesso

## Eriksson passa e chiude

«Dimissioni irrevocabili» dice lo svedese. Oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione della società. Viola è rimasto a Milano per convincere Liedholm a tornare. Ma si fanno anche i nomi di De Sisti, Simoni e Radice come nuovi allenatori della squadra giallorossa. La squadra verrà affidata per le due partite che mancano alla fine del campionato a Sormani

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA La sconfitta di Milano gli ha inferto il colpo di grazia. Sven Goran Eriksson, allenatore della Roma, ha rassegnato ieri le sue dimissioni. Un laconico comunicato ha sancito il «divorzio». «Dopo un colloquio telefonico con il presidente Viola, ho affidato a lui il mio mandato di direttore tecnico. Le ragioni delle mie dimissioni irrevocabili sono dettate dalla convinzione che soltanto con una scossa di questo tipo la squadra saprà reagire ed ottenere quella qualificazione in Coppa Uefa che è nelle aspettative della società. Il comunicato con chiude poi con i ringraziamenti

di rito. Dal canto suo la società, essendo momentaneamente assente il suo presidente (in via ufficiosa Viola era in campagna) in realtà si trovava a Milano per cercare di convincere Liedholm al grande ritorno. Ha preso tempo in un altro comunicato si legge che «il consiglio di amministrazione è stato convocato per domani (oggi per chi legge, ndr), alle ore 19, presso il Centro Bernardini a Tringhiera» sera, rientrato nella sua città, il presidente Viola ha dichiarato: «Sarà Sormani a concludere il campionato. Non discuto Eriksson come uomo e come tecnico, for

se ha usato troppo i guanti, alle volte vuole il basto».

Se l'addio di Eriksson sembrava scontato per la fine della stagione l'averlo anticipato non rappresenta certo una novità. Già dopo il pareggio interno con l'Ascoli, lo svedese aveva manifestato il proposito di andarsene. Le insistenze di alcuni giocatori a lui più legati (vedi Tancredi, Oddi, Desden, Berggreen, Ancelotti, Gerolin), ma soprattutto quelle del presidente Viola, lo avevano fatto ritornare sui propri passi. E ciò era accaduto in altre due occasioni. Ma forse lo scollamento tra squadra e tecnico esplose più dopo la partita con l'Udinese, allorché la sconfitta segnò una brusca frenata alla rincorsa che sembrava dovesse scalzare quella della passata stagione. Allora era la Juventus la lepre questa volta a Napoli. Fu come un ricomparsa sulla scena del fantasma del Lecce che - come si ricorderà - infranse l'anno scorso, alla penultima giornata, il grande sogno. E da Udine in

poi prese maggiore forza l'ala contestatario della squadra verso Eriksson. Perciò malumore dilagante in elementi come Righetti, Baldini, Baroni, Pruzzo, Di Carlo, Conti, Boniek, Addintura, Eriksson arrivò a dire in camera caritate, «O se ne va Boniek o me ne vado io». E si che fino a qualche tempo prima lo si è dese aveva avuto nel polacco il suo maggiore alleato il presidente Viola, preso dal pallino del megastadio (alla Magliana o alla Romanina), fu tirato per i capelli e costretto a «strigliare» la squadra. La pesante squalifica a Pruzzo nella partita di Coppa Italia col Bologna (venne espulso per gravi scorrettezze), tolse le poche carte che restavano in mano al tecnico per cercare di riprendere in pugno la squadra. Senza una punta di ruolo chi avrebbe fatto i gol? La smentita del giorno dopo il pareggio con l'Ascoli («Ma pensavo di dimettermi» ma lo aveva fatto altre due volte), teneva ovviamente a gettare acqua sul fuoco della conte-

stazione esplosa all'Olimpico durante e dopo la partita con i marchigiani che prese di mira anche buona parte dei giocatori. Viola da parte sua aveva fatto capire che il tecnico non era più di suo gradimento «i conti li faremo alla fine e li faremo con tutti» disse una settimana fa. Ancor più esplicito durante una sortita in una Tv privata. «Qual è il difetto di Eriksson? Gli manca la grinta sufficiente per guidare una grande squadra». Insomma, Viola fece capire a chiare lettere che Eriksson, anche se fosse riuscito ad ottenere un posto in Uefa, aveva il destino segnato. Ora al di là della scelta contingente (Sormani), resta un doppio indovinello. Viola resterà presidente della società o passerà? Chi saranno i successori di Eriksson e Sormani? Sempre che oggi, alle 19, nella riunione del Consiglio d'amministrazione Viola non si presenti con l'asso nella manica, cioè con già «confezionato» il nome del nuovo allenatore. Liedholm, De Sisti, Simoni, Radice o chi altro?

## La zona gli ha distrutto i sogni

ROMA Sven Goran Eriksson se n'è andato. Aveva promesso lo scudetto in 3 anni guardate com'è finita. Forse approderà alla Juventus, forse alla Fiorentina, sempre che non scelga di ritornare all'estero (Göteborg, Amburgo, Benfica)? Forse ci troviamo di fronte alla crisi di un modello. Cioè di quella «zona» totale che presuppone velocizzazione del gioco, verticalizzazione, pressing a tutto campo. Una «zona» insomma, che fa leva più sul fattore atletico che sulla fantasia del giocatore. Un modello che aveva dato i suoi frutti in Svezia alla guida del Göteborg (in 4 anni uno scudetto, due secondi e un terzo posto, conquista della Coppa Uefa), e in Portogallo col Benfica (due scudetti in due anni). Il presidente Dino Viola ingaggiò una «guerra» con Lega e Federcalcio per farlo approdare in Italia, dopo il «divorzio» da Liedholm. Ci riuscì grazie ad un escamotage volpino. Eriksson assunse il ruolo di «consigliere tecnico».



Dino Viola s'è arreso di fronte al volere del tecnico

Giancarlo De Sisti

## Dopo l'amara Udine un ritorno a casa?

Che Giancarlo De Sisti sia in cerca di una «panchina» per il prossimo anno non è un mistero. L'avventura con l'Udinese è finita, inutilmente i tifosi hanno esposto striscioni per chiedere che «Picchio» restasse a Udine anche l'anno prossimo. La società ha da tempo trovato un accordo con Massimo Giacomini, un nome amato a Udine, per il momento impegnato a chiudere la stagione a Venezia, comunque De Sisti non ha certo finto indifferenza alla ipotesi di un suo trasferimento a Roma, anzi «Sarei felicissimo sia della Roma che dell'

idea di dividere l'incarico con Liedholm. Il fatto è che finora non sono stato contattato da Viola o da rappresentanti della società». Queste le ultime dichiarazioni rilasciate quando ancora a Roma la situazione non era precipitata. Terzi, quando tutto si è definito con le dimissioni concordate tra tecnico e presidente dei giallorossi, di De Sisti non c'è stata traccia. Introvabile a Udine come quasi tutti i lunedì. Resta nella sua casa quella sua «piena soddisfazione» per l'ipotesi che a Roma molti caldeggiavano. Liedholm supervisore tecnico e Picchio in panchina.

## La sua promessa: in tre anni lo scudetto...

ROMA Giallorosso per tre anni, Sven Goran Eriksson ha vinto soltanto una Coppa Italia. Questo in parole povere il bilancio che fa il tifoso, crudele nei suoi giudizi e passionale nell'amore verso la propria squadra. Vediamo questi tre anni di Eriksson alla guida della Roma.

1984-85. Raccoglie l'eredità di Liedholm (piuttosto pesante in cinque anni uno scudetto, tre Coppe Italia, finale di Coppa Campioni). Divide la guida della squadra con Roberto Ciaglia.

ACQUISTI. Prende Boniani, Iano, Antonelli e Lucci. Falco gioca soltanto 4 partite (Verona, Lazio, Udinese e Napoli), quindi si spezza. Viola gli cede la «bandiera» della Roma, quel di Bartolomei del quale il presidente dichiara «Della bandiera non so che

farmene». Non siede in panchina come di fatto che insieme a lui siede un allenatore di prima categoria. Va via Ciaglia e arriva Sormani.

ACQUISTI. Prende Boniek, Gerolin, Toverli, si fa improprio dal presidente Viola la cessione di Falco. Cede anche Iano, Boniani, Antonelli, Maleda. La Roma arriva seconda scivolando sulla «buccia» rappresentata dal Lecce, dopo aver raggiunto la Juventus il distacco dalla Juventus

di 4 punti. Resce a vincere la Coppa Italia mandando in campo una squadra di ragazzini (Gregon, Desden, Impalomeni, Pettiti e altri).



Per Eriksson un'esperienza conclusa fra polemiche e amarezze

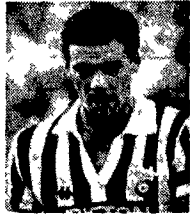
1985-86. Può andare in panchina come di fatto che insieme a lui siede un allenatore di prima categoria. Va via Ciaglia e arriva Sormani.

1986-87. La battezza la stagione della svolta, ma poi diventerà la più amara per lui, tanto da portarlo alle dimissioni a due giornate dalla fine del campionato.

ACQUISTI. Vorrebbe Elkjær, l'uomo ad hoc per la sua «zona» veloce, tenta di convincere Viola a fare di tutto per acquistare Vierchow. Accetta viceversa di privarsi di Bonetti e di Graziani dei punti di forza della formazione dell'anno prima. Vanno via anche Toverli,

Cerezo e Lucci. Arrivano Baroni, Berggreen, Baldini e Agostini. Promuove «regista» Gianni (22 anni), punta in difesa sulla coppia centrale Baroni Righetti. Poi cambia in continuazione tanto che a turno Baroni, Righetti, Pruzzo, Conti, Baldini, Agostini, Di Carlo, Gerolin finiscono in panchina. La Roma viene eliminata in Coppa Uefa dal Saragozza e in Coppa Italia dal Bologna. La squadra gli si sfalda nelle mani, pochi giocatori lo seguono. □ GA

## Sassi lapidato da Brio



Si parla spesso di stile Juventus ma anche la Signora a volte si lascia andare. A Torino non hanno sicuramente gradito l'occhio indiscreto della moviola che ha rivelato un atteggiamento non proprio da gentileman di Sergio Brio (nella foto) nei confronti di Luca Viali durante l'incontro tra Juventus e Sampdoria. La società è chiusa in un eloquente silenzio, ma lo stopper bianconero invece parla, parla fino a strappare «Sassi (il curatore della moviola della Domenica sportiva) - ha detto Brio - è un personaggio squallido. Non capisco come la Rai possa avvalersi di simili persone. È dall'inizio del campionato che ci sta martellando. Con noi è sempre attentissimo». Brio giura che il pestone e il calcio a gioco fermo a Viali lui non li ha rifilati. La Signora si sente di nuovo offesa. Nel settembre scorso ci fu un altro caso Brio-moviola e Boniperti impose il black-out nei confronti della «Domenica sportiva».

## Terzo atto tra Santal e Panini

Terzo e per il momento ancora interlocutorio incontro tra la Santal di Parma e la Panini Modena per assegnare lo scudetto del pallavolo. La Panini dopo il primo incontro sembrava destinata a dire addio al suo scudetto, ma nella seconda partita al termine di uno scontro molto sofferto è riuscita a ristabilire l'equilibrio. Si sa che il terzo atto «la rappresentazione» di questi play off prevede, come nel basket, una conclusione al meglio di cinque partite.

## Alla Francia la Coppa latina di nuoto

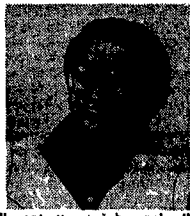
È dopo il settimo anno è arrivata la crisi. Gli azzurri del nuoto dopo aver vinto per sette volte di fila la Coppa latina hanno dovuto cedere il passo alla nazionale francese. I galletti in slip si sono aggiudicati la Coppa con 301 punti. L'Italia, che si è classificata al secondo posto con 272 punti, ha qualcosa da recriminare. La squalifica della staffetta 4x100 mista femminile per un cambio irregolare ha compromesso le ultime possibilità di vittoria.

## Musone contro Spinks

Sarà l'ex campione del mondo dei pesi massimi Leon Spinks il prossimo avversario di Angelo Musone, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles. L'incontro, organizzato dalla Opi 82 si svolgerà, in una sede ancora da definire, il 22 maggio prossimo. Nel cartellone della riunione dovrebbe entrare anche il campione europeo dei pesi piuma Valeno Nati.

## È ufficiale: Bianchini alla Scavolini Gamba ct azzurro?

Valerio Bianchini (nella foto), dopo che la Federazione di pallacanestro ha detto no al suo impegno part time in nazionale, allenerà a tempo pieno la Scavolini. Il contratto sarà biennale. Il divorzio tra Fip e Bianchini è ufficiale. Chi sarà il prossimo allenatore della nazionale? Il presidente della Federazione, Enrico Vinci, ha assicurato che tra un paio di settimane farà conoscere il successore di Bianchini. In ballottaggio c'erano Sandro Gamba e Dan Peterson. Tutto lascia prevedere che sulla panchina azzurra siederà Gamba. Il suo sarebbe un ritorno dopo due anni di parentesi bolognese.



## Sanchez: «Resto al Real»

«Rispetterò il contratto» la solenne promessa è stata fatta da Hugo Sanchez davanti alle telecamere spagnole. Il giocatore messicano quindi continuerà a giocare nelle file del Real Madrid. Ma per tutti i tre anni previsti dal contratto? Sanchez giura di sì, ma secondo alcuni giornali madrileni Sanchez resterà tra i «bianchi» un anno o al massimo due per venire poi a giocare in Italia.

## Sconcerti vice alla «Gazzetta»

Flocco azzurro in casa della «ros» Da oggi la «Gazzetta dello Sport» ha un nuovo vicedirettore. È Mario Sconcerti che affiancherà gli attuali vicedirettori Lorenzo Pioggio e Roberto Milazzo. Sconcerti prima di assumere il nuovo incarico è stato caporedattore sportivo alla «Repubblica».

RONALDO PERGOLINI

## LO SPORT IN TV

RAIDUE Ore 18 05 Tg2 Sportsera ore 20 15 Tg2 Lo sport  
CANALE 5 Ore 24 Golf a cura di Mario Camicia  
TELEMONTECARLO Ore 20 20 Play off di pallavolo terzo incontro tra Panini Modena e Santal Parma



20052 MONZA - Via Bergamo, 21 - Tel. 039/839 117

Questa Azienda indica l'ottimizzazione privata per l'appalto dei lavori di scavo e posa tubazioni di acqua con ripristino da effettuare in Monza e da compensare a misura per un presunto importo di L. 720 000 000. Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire alla Direzione esclusivamente a mezzo posta entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso domanda in carta bollata. L'impresa dovrà essere iscritta all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10/A e per un importo di almeno L. 1.750 000 000. Il procedimento di gara sarà quello di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, nonché della legge 10/12/1981 n. 741 precisato che l'offerta segreta dovrà essere solamente al ribasso. Le richieste di invito non vincolano l'Azienda.

Monza 5 maggio 1987

IL DIRETTORE  
Mario ValeraIL PRESIDENTE  
Antonio Grosso

## A Viterbo il pretore «fischia» la fine del campionato

VITERBO La magistratura aveva mai «osato» tanto. Ora un giudice in questo caso il dirigente della pretura di Viterbo può anche sentenziare la sospensione di un campionato di calcio. I fatti durante le finali del campionato provinciale Under 18 il giudice sportivo aveva dato persa a tavolino alla S. Canepina, per incidenti provocati dai suoi tifosi. La partita contro il S. Gordiano. Sul campo la Canepina aveva perso per 2-1 e il gol in trasferta gli permetteva il passaggio alla fase successiva. Tragrado proibito invece dal 2-0 a tavolino. La Canepina è andata dal pretore e il giudice in attesa della causa fissata il martedì prossimo ha bloccato il torneo.



Napoli ha già preso a vestirsi di tricolore

Napoli.

Fabbriche del «ricordo» a Piedigrotta: così aspetta il grande giorno

## Lo scudetto del vicolo

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Età indefinibile, addetto alla distribuzione dei giornali dall'alle sette del mattino impegnato dalle 8-30 alle 14, è anche uno degli imprenditori della industria nera del vicolo. Come i suoi colleghi «industri» ha ritrovato il sorriso nel tardo pomeriggio di domenica dopo le preoccupazioni e le terribili incertezze di qualche giorno prima. Per lui - che tiene a conservare l'anonimato - il Napoli è un affare di cuore ma anche di quattrini. Sullo scudetto ha investito una parte dei suoi risparmi. Ci sono sette zeri. E il sogno lo hanno ritrovato anche le «operatrici» dei bassi e della casa che si affacciano sui budelli dei Quartieri della

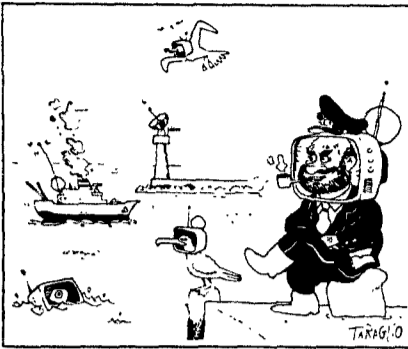
Santità e delle altre zone popolari. Donne di tutte le età alle prese con la frenetica produzione di bandiere magliette, sciarpe, berretti. Dall'attività terziaria basata sulla vendita dei prodotti di provenienza clandestina all'attività produttiva che si sposa con quella terziaria. È il nuovo volto del vicolo e il profumo dello scudetto propone nuove vie all'arte dell'arrangiarsi. «Da mesi - rivela l'euforico millemestieri - nei bassi e nelle case dei vicoli si lavora notte e giorno. Abbiamo i depositi pieni la domanda è buona non sappiamo se riusciremo a soddisfarla per il giorno della grande festa perché ormai la materia prima (la

stoffa ndr) è introvabile. Si tratta di un buon affare per chi lavora e per chi investe. Lo scudetto - prevede - ci farà guadagnare il 500% della cifra investita. Un esempio? La stessa bandiera che oggi vendiamo a decimila lire nei giorni dei festeggiamenti potremmo venderla a cinquantamila. Ormai giochiamo sul morbido, l'ultima domenica ci ha fatto già rientrare, in pratica, dei soldi investiti».

Fermento anche in una delle case discografiche. In questi giorni sarà inciso un nuovo inno scudetto. L'ennesimo dopo quelli di Peppino Di Capri e di Nino D'Angelo. Un giovane di belle speranze è il settore di turno.

«Si tratta - assicura l'anonimo interlocutore - di una melodia bellissima e di un cantante molto bravo. Il Napoli nelle ultime domeniche ci ha fatto tremare. Avevamo temuto di non poter incidere ne nei sin né dischi Sapete e una canzone che parla dello scudetto. Sarebbe stato un peccato non far sentire alla gente una cosa così bella».

In lotta gli imprenditori di piccolo cabotaggio. In Gallia si litiga per sponsor e santi del Palazzo da gestire. E annuncia una Piedigrotta straordinaria mobilitata il gotha degli spettacoli di piazza. Molti giovani sconosciuti in cerca di vetrina disposti a sganciar quattrini ai rispettivi manager per la passerella previsti affari per centinaia di milioni per gli organizzatori.



# Progetti «teleporto» al via nel nostro paese

## Sotto il segno dell'informazione

Proviamo ad immaginare una città «affamata» di comunicazione, una regione turistica, un porto, centinaia di uffici che abbiano bisogno di scambiare informazioni con tutto il mondo. Se a questo aggiungiamo una rete di cavi in fibra ottica ed una stazione terrestre dotata di antenne paraboliche in collegamento con satelliti, ecco allora ci avviciniamo all'idea di un «Teleporto».

del World Trade Center. Da tempo gli enti pubblici, l'imprenditori e le strutture accademiche di questa città propongono la realizzazione della stazione satellitare all'ombra della Lanterna e, con essa, di un «binario informativo» un cavo in fibra ottica stesso fra Ventimiglia e Sarzana che dovrebbe, appunto, seguire l'itinerario delle ferrovie rivasche. Pressioni, iniziative, studi hanno finalmente colpito nel segno perché — come hanno annunciato i manager della Sip durante la Conferenza — nei prossimi mesi sarà realizzato il progetto di fattibilità, per passare rapidamente alla fase operativa.

de Center, l'arrivo del progetto telematico per il porto di Genova attraverso una apposita società, e, senz'altro, la considerazione che nel complesso di San Benigno, sta sorgendo il primo «intelligent building», cioè una torre destinata a decine, forse centinaia di utenti diversi e attrezzata con un sistema di computer per l'automazione di ufficio e il trattamento dati, di controllo ambientale e di sicurezza e infine di un sistema di telecomunicazioni integrato. Si tratta — ha sottolineato il costruttore Emanuele Romanano, della Soi — di una novità assoluta per il nostro paese in qualche modo originale anche rispetto ai modelli americani. E che formerà una prima, solida «clientela diffusa» al teleporto.

Secondo le previsioni dell'amministratore delegato Sip, Pietro Masarati, il prossimo anno partirà in via sperimentale (duecento utenti) la Rete numerica integrata nei servizi, ma l'introduzione dei servizi «a larga banda» avverrà solo negli anni Novanta. I progetti di maggior spicco in questo campo sono quelli di Lombardia Cabla e dell'isola ottica di Roma-Eur.

Il piano incentivato, dall'alto dei suoi 5mila 500 miliardi, permetterà di realizzare anche i progetti Torino Protos e Fiera di Bologna; di far fronte ad un incremento annuo delle utenze telefoniche superiori di cinquantamila unità rispetto al piano nazionale 1985-1995; di sperimentare servizi avanzati per l'agricoltura in Puglia e in Sardegna, di realizzare sistemi telematici per il turismo, inizialmente in Campania e in Puglia, a disposizione di cinquemila operatori; di assistere le isole minori con un sistema telematico di emergenza. Ma tutto ciò non basterà a colmare la distanza che ancora ci separa dagli altri paesi: per questo Gava ha dichiarato di voler procedere con un ulteriore Piano straordinario che permetterebbe di raggiungere, in cinque anni, una diffusione telefonica «in linea» con Francia e Germania (43/45 apparecchi per cento abitanti) e finalmente di unire le principali città con una rete in fibra ottica «lanciata» verso i satelliti. Purtroppo, particolare non secondario, i quattro non ci sono e neppure il ministro sa a quale santo votarsi.

## Ma tutto questo ottimismo da dove viene?

RENZO SANTELLI

ROMA. Senza voler, a tutti i costi, vestire i panni di Cassandra dobbiamo dire che, mutando il lessico meteorologico, sulle imprese piccole e medie del nostro paese si rischia qualche pericoloso acquazzone. Nonostante, infatti, i segnali positivi che giungono un po' da tutte le parti alcune considerazioni, non proprio ottimistiche, ci è il caso di farle. D'altronde anche dalle cifre e dai commenti che in questi giorni ci sono pervenuti da realtà economiche come il Piemonte (ricerca dell'Unione industriali torinesi) e da quella del Mezzogiorno sul tema: credito, investimenti ed occupazione.

questo anno (l'Assolombarda ha denunciato già il 3% in meno di ordini) mentre le importazioni dovrebbero crescere del 4,6 nell'87 e del 6,9 per cento nell'88. Proprio sulle sfide che si preannunciano a livello internazionale si è soffermato il terzo rapporto del Mediocredito lombardo affermando che, nonostante il tasso medio di sviluppo della regione sia stato attorno al 3 per cento rispetto al dato nazionale, il problema vero sia quello della competitività internazionale e, quindi, di uno sviluppo della domanda di investimenti. Insomma la sfida si giocherà sui mercati esteri.

Ma ovviamente competitività e investimento non possono evocare il tema del credito alle imprese e il modo come questo viene erogato. Le preoccupazioni devono proprio essere reali, in modo particolare per le piccole e medie imprese, se è vero che lo stesso presidente dell'Istituto lombardo, Caloia, illustrando il rapporto si è sentito in dovere di sottolineare l'impressione che «negli ultimi tempi molti crediti sono stati utilizzati, specie da grosse imprese, per rilevanti operazioni finanziarie più che per investimenti».

Ovviamente tutto ciò con un risultato ben preciso: quello di penalizzare la piccola e media imprenditoria con un forte indebitamento bancario. Ma la minaccia di una brusca frenata del nostro sviluppo non viene solo dall'ipolizzato aumento dei prezzi petroliferi, arriva anche da fattori interni: leggasi fine traumatica dello scorso anno, a questo punto è facile prevedere quali conseguenze questi aumenti porteranno sulla nostra economia e sullo sviluppo del nostro tessuto produttivo: passivo dei conti con l'estero e freno della competitività delle nostre aziende sui mercati. A questo proposito le recenti previsioni dell'Ocse sull'economia per il biennio '87-'88 danno per scontata una diminuzione delle nostre esportazioni dell'1,5 per cento in

### PIERLUIGI GHIGNINI

L'ENOVA. Svolgere videocorferenze fra Europa e America per poche centinaia di dollari, di seguire il viaggio di ogni più piccola parità di merce sino a consegna avvenuta, di accedere alla rete mondiale delle banche dati, di realizzare affari alla velocità della luce? Con un «teleporto» questo è possibile.

teleporto, Amsterdam si è lanciata in altri cinque progetti telematici e Colonia punta le sue carte sul Mediapark (centro di ricerca, educazione, commercio, affari, arte). Fra quindici anni gli Usa avranno duecento teleporti; il Giappone sta costruendo tre grandi strutture, e la sola Tokio conta ben venticinque affiliati alla World Teleport Association. In Europa, dove gli affiliati sono solo diciotto in tutto il continente, esistono due teleporti nella zona dei docks di Londra, due in Olanda, 14 città servite dai satelliti in Germania, dodici complessi costruiti o in progetto in Francia.

### Rapidamente alla fase operativa

Il fatto che la Sip abbia sciolto le sue riserve, assegnando una sorta di «precedenza» al progetto genovese, è stato accolto con evidente soddisfazione: nella scelta hanno giocato il clima favorevole creato dall'Università, dalla Regione e dal World Trade Center.

## Presentato un disegno di legge Pci

# Assicurazione crediti export

## Voltare pagina, e subito

Per l'assicurazione dei crediti all'esportazione forse è giunto il tempo di voltare pagina. Dopo dieci anni dalla nascita della legge Osola che costituiva la Sace e dopo che esperti ed operatori economici hanno consacrato l'inefficienza è approdato in Parlamento un progetto del Pci su una radicale riforma dell'Istituto. Ne parliamo con il senatore Pollidoro primo firmatario del disegno di legge.

### MAURO CASTAGNO

ROMA. In effetti da tempo esperti e operatori nel commercio estero hanno sottolineato un fatto: quella che inizialmente ha rappresentato una coraggiosa novità che ha consentito al sistema italiano dell'assicurazione dei crediti all'esportazione di collocarsi ai livelli concorrenziali, ha nel corso degli anni cominciato a fare acqua da tutte le parti. Tant'è che se negli anni immediatamente successivi alla entrata in vigore della legge Osola, l'intervento della Sace ha permesso di elevare la copertura assicurativa da poco più dell'8% a circa il 20%, oggi le cose sono ritornate praticamente al punto di partenza. Oggi la copertura assicurativa è lontana, e non di poco, dal

10%. Perché si è giunti a questa situazione? Certamente per motivi più generali, sia interni che internazionali. Basti pensare alla crisi dei paesi in via di sviluppo e alla mancanza in Italia di una sede unitaria capace di determinare l'orientamento e il coordinamento delle politiche e delle iniziative di commercio estero. Ma, anche, per motivi più specifici inerenti alla struttura stessa della Sace sui quali si può e si deve intervenire in tempi rapidi.

in tal senso. Abbiamo chiesto al senatore Carlo Pollidoro, primo firmatario del disegno stesso e responsabile del gruppo del commercio estero presso la direzione del Pci, di chiarirci quali sono i punti chiave della proposta comunista sulla Sace.

«Innanzitutto — ci ha detto l'esponente comunista — si tratta di partire da un problema di controllo politico. La Sace fino ad oggi è stata sottoposta di fatto a vincolo del ministero del Tesoro che, in mancanza di un organismo in grado di assicurare una politica economica estera del paese, ha finito per svolgere in questo campo le funzioni di ministero dell'economia. Ovviamente questo ha comportato alcune negative conseguenze. È infatti, prevalsa, e ciò è logico, visto il ruolo istituzionale del Tesoro, una visione restrittiva e, per così dire, ragionieristica che ha limitato in alcuni casi anche interrotti i rapporti con numerosi paesi in via di sviluppo in difficoltà. Questa impostazione ha generato una lunga crisi di direzione che ha pesato sugli orientamenti generali e sulla

capacità di elaborare tempestivamente gli strumenti adeguati alla evoluzione dei mercati mondiali.

Quindi che cosa dice di fare il Pci?

«Secondo noi è giunto il momento di dire basta a questo tipo di struttura. Ecco perché nel nostro progetto riteniamo utile trasformare la Sace in una vera Agenzia per l'assicurazione dei crediti all'esportazione, ente pubblico economico. Questa Agenzia dovrà essere dotata di una reale autonomia, e di una rete di sportelli in Italia e all'estero attraverso il collegamento con il sistema bancario, allo scopo di permettere soprattutto alle minori imprese di accedere ai fondi per l'assicurazione a breve attualmente scarsamente utilizzati».

Ma per ciò che riguarda la struttura interna dell'ente?

«Il nostro progetto punta anche ad una sistemazione degli organi interni. Il nuovo Comitato di gestione dovrebbe essere molto più agile di quello attuale e assente da burocratismi, insomma maggior mente funzionari ministeriali e più esperti del settore».

Quando cosa dove

OGGI - Organizzato dall'Associazione Credit Manager seminario dedicato a «Il recupero dei crediti e la gestione del contenzioso». Milano - Corso Venezia, 47/49 - 5 e 6 maggio.

\* Promosso dalla Regione Veneto in collaborazione con l'Ance e la Cispel si tiene il convegno «Standardizzazione, territorio, nuove tecnologie». Parma - Quartiere fieristico

\* Assicurazione e industria: quali previdenze in Italia e nel mondo? è il tema del convegno organizzato dall'Associazione nazionale responsabili assicurazioni e dalla Sial. Milano - Centro Congressi Quark Hotel.

DOMANI - Si inaugurano Sarp 87, Salone internazionale di macchinari, attrezzature e materiali per la vendita e la ricostruzione dei pneumatici, e Siac 87, Salone internazionale di attrezzature per autoforniture e carrozzerie. Bologna - Quartiere fieristico - Dal 6 al 10 maggio.

A cura di Rossella Funghi

### Mettere d'accordo tre o quattro enti

Secondo le previsioni dell'amministratore delegato Sip, Pietro Masarati, il prossimo anno partirà in via sperimentale (duecento utenti) la Rete numerica integrata nei servizi, ma l'introduzione dei servizi «a larga banda» avverrà solo negli anni Novanta. I progetti di maggior spicco in questo campo sono quelli di Lombardia Cabla e dell'isola ottica di Roma-Eur.

Il piano incentivato, dall'alto dei suoi 5mila 500 miliardi, permetterà di realizzare anche i progetti Torino Protos e Fiera di Bologna; di far fronte ad un incremento annuo delle

### Finanziamento piccole imprese

## Reddito d'impresa batte patrimonio

BOLOGNA. Per le piccole e medie imprese artigiane e commerciali è arrivata la risoluzione dei problemi di credito? È noto, infatti, che per questo tipo di aziende, legate più al valore lavoro che a quello patrimoniale, il proscioglimento di liquidità è sempre stato il problema dei problemi. Il ricorso all'indebitamento bancario, infatti, oltre a voler dire un esorbitante esborso di quattrini per gli alti costi praticati dagli istituti vuol significare anche soggiacere alla concessione o meno del credito. La scarsa «patrimonialità», in verità, rende poco credibili queste aziende agli occhi delle banche. Insomma una cosa non veniva fino ad oggi mai presa nel giusto verso e cioè la intrinseca capacità di reddito che queste imprese esprimono nella loro attività.

Fino ad oggi sono state presentate oltre 600 domande di finanziamento con un rapporto percentuale tra commerciali ed artigiani pari al 40-60%.

«I tassi sono medio bassi — ha sottolineato Mazzoni — variando tra il 14,5% e il 16% con la restituzione media di 24 mesi, mentre generalmente il finanziamento si aggira, per azienda, sui 100 milioni».

«La nascita di Finarcum — ha ricordato il presidente Bruggio — può considerarsi una svolta storica nel mondo della intermediazione finanziaria proprio perché privilegia le prospettive di reddito d'impresa e non lo stato patrimoniale». Un rischio, comunque, calcolato dagli organi di settore, è di circa 3 miliardi di lire.

Quali sono le più frequenti operazioni? Per gli artigiani (soprattutto tessili e metalmeccanici) l'acquisizione di nuovi impianti e la costituzione di nuove imprese (job creation); per il mondo commerciale, invece, soprattutto ammodernamento dei negozi in particolar modo nel settore alimentare e di pubblico esercizio (bar, ristoranti, fast-food).

«Va esattamente in questo senso la nascita di Finarcum (iniziata da soli due mesi), una nuova finanziaria che erogherà nel giro di quest'anno non meno di 30 miliardi ai piccoli e medi imprenditori artigiani e commerciali. Il battesimo è avvenuto nei

giorni scorsi a Bologna, presenti i massimi dirigenti Finarcum e qualificati rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali ispiratrici dell'operazione: Confederazione nazionale degli artigiani (Cna) e Confesercenti.

Ma, vediamo cosa è Finarcum e quali sono i suoi compiti istituzionali. La società è composta da tre finanziarie: Artigianfin (50%), Commerfin (20%) e Unifinfin dell'Associazione Unipol (30%), con un capitale sociale di 1 miliardo.

«In soli due mesi — ha detto Gianni Mazzoni, consigliere delegato Finarcum — sono state avviate operazioni di finanziamento per 6 miliardi con una erogazione di quasi 3 miliardi di lire».

### I CONTI DELLE AZIENDE

## Cif: +10% di utile ai blocchi di partenza per il business ferroviario

### FLORIO AMADORI

BOLOGNA. Un giro di affari di 33 miliardi, con un utile netto del 10%, 8,5 miliardi di investimento e 3,5 di ammortamento, patrimonio netto di 16 miliardi e immobilizzazioni per 26: è l'istantanea '86 del Clf (Coop lavori ferroviari) l'azienda leader in campo nazionale nel settore dell'armamento ferroviario. È stata scattata pochi giorni orsono, in occasione dell'assemblea di bilancio, che oltre ad aver approvato il consuntivo dello scorso anno, ha esaminato le linee programmatiche per il triennio '87-89. Un programma in salita, di forte espansione, in sintonia con la grande mole di lavori in cantiere lungo la penisola. Nel giro di pochi anni, nel settore ferroviario nazionale, saranno investiti oltre 90mila miliardi, qualcosa come il doppio del grande business regagniano delle guerre stellari.

«La nostra crescita sta procedendo in modo soddisfacente, come dimostrano i record raggiunti lo scorso anno — ha rilevato il presidente Corrado Torrenti, nella relazione —. Nei prossimi anni prevediamo di raggiungere altri impor-

tantanti traguardi, di quantità, ma anche di qualità». La strada seguita è quella degli investimenti in macchinari e in professionalità, due elementi sempre più inscindibili per l'equilibrio operativo e una migliore competitività. Ma anche la gestione economica ha la sua importanza determinante. Le cifre, quando portano il segno più, sono il frutto di scelte azzeccate.

«L'utile netto è aumentato del 2% l'anno scorso, questo mi sembra un risultato molto significativo — ci spiega l'ing. Michele Birnol, responsabile programmazione e controllo-gestione — ma di non minore rilevanza è anche il pareggio tra interessi attivi e passivi, che assicura a noi non onerosità finanziaria della gestione. E non dimenticheremo neppure che il capitale sociale è stato remunerato al massimo consentito dalla legge, cioè al 14,5% e che con l'utile sono aumentate anche le quote sociali».

Tra le cifre del bilancio spiccano altri elementi: il 33% del costo del lavoro e il 10% delle spese generali, ma soprattutto la grande mole di investimenti (8,5 miliardi come già avevamo sottolineato) ai quali si affiancano altri 3 miliardi spesi per forniture di materiali.

«I forti investimenti hanno migliorato notevolmente le condizioni di lavoro della nostra coop — spiega il vicepresidente, Leonardo Veggetti — è aumentata la competitività e anche la produttività è salita di livello. Questo ci consente di guardare al futuro con fiducia e punti fermi. I punti fermi sono quelli del portafoglio ordini, rignonio di appalti per qualcosa come 200 miliardi. Il che significa aver garantito il lavoro per i prossimi 3-4 anni. Per l'87, infatti, si prevede già un'impennata del fatturato, che si ipotizza arrivi a 46 miliardi, con un incremento intorno al 40%. «Non ci siamo tuttavia limitati a perfezionare il versante produttivo — aggiunge il vicepresidente —, molto abbiamo puntato anche sul discorso della sicurezza. Per questo abbiamo incaricato una società specializzata di verificare puntualmente tutte le fasi di lavoro, in modo da poterle organizzare meglio».

La sfida del mercato, dunque, non la passare in secondo ordine i contenuti e la qualità del lavoro. Segno che il salto di qualità necessario a reggere la concorrenza è possibile, senza venir meno alle radici sociali di impresa cooperativa. Limiti e difficoltà, tuttavia, non mancano, né vengono nascosti dai dirigenti. «La nostra capacità produttiva è ancora limitata, rispetto alle esigenze del mercato — lamenta Veggetti — ma se dovessi scegliere direi direzioni di marcia, puntiere prima di tutto ad una maggiore flessibilità della struttura e ad elevare la professionalità dei soci. Sono convinto che convenga, in questa fase, orientarsi più sulla qualità che sulla dimensione». In questo senso vanno anche le misure in corso di adozione per migliorare la comunicazione tra i soci, disseminati in sei province e in una mezza dozzina di sedi di lavoro. Far funzionare un organismo complesso come la coop che opera per cantieri ubicati anche a grandi distanze tra loro, non è facile. Ma le nuove tecnologie, la telematica, non servono? «Certo — rispondono alla Clf — ma non possono ancora sostituire le assemblee e i contatti diretti».

## Identikit Ecco la coop numero uno

Le Clf di Bologna è l'azienda numero uno in Italia nell'armamento ferroviario. Copre, da sola, circa il 20% del mercato di manutenzione e costruzione, nel quale operano una dozzina di imprese di medie dimensioni. La nuova impresa è nata nel 1976, con l'unificazione di tre coop (Camf di Bologna, «Claudio Silvestri» di Modena e Manutenzioni ferroviarie di Reggio) e l'integrazione di una base sociale insediata in cinque province e due regioni: Bologna, Reggio, Modena, Mantova, Ferrara, Rovigo, Emilia e Veneto. Attualmente alla Clf lavorano 340 dipendenti, di cui 228 sono soci, in due centri fissi e quattro grosse manutenzione. È dotata di due «treni di rinnovamento» e di una «saldatrice a scintille» in grado di saldare tra loro i pezzi di rotaia senza impiegare alcun «collante».

### I CONTI DELLE AZIENDE

## Carea: 30 miliardi di produzione e un obiettivo ambizioso

BOLOGNA. Trenta miliardi di produzione? È il primo dato che balza agli occhi nel prendere in esame i risultati conseguiti dal Consorzio artigiani edili ed affini (Carea) nel corso del 1985.

Lo ha sottolineato, con giusto orgoglio il presidente del consiglio d'amministrazione Romano Lavezzo, nella relazione presentata all'assemblea di bilancio, a cui hanno preso parte le aziende socie.

Questo dato — ha affermato — «pone il Carea tra le prime imprese di costruzione della nostra provincia». «Maggior fatturato per il Consorzio, ha voluto dire anche maggior lavoro per i soci, quindi possibilità di sviluppo, di investimenti per le proprie aziende in termini di attrezzature, personale ed innovazioni per mantenere sempre all'avanguardia le loro imprese». Un risultato — sottolinea Lavezzo — tanto più significativo perché raggiunto nell'ambito di un settore ormai «saturato».

«C'è e tanto più vero in quanto i risultati di sviluppo realizzati da Carea non sono stati omogenei, nel senso che sono stati raggiunti con difficoltà e non da tutte le imprese associate».

Sulle attività del Carea incidono negativamente problemi delle amministrazioni pubbliche locali. Tuttavia, l'attendibilità del Consorzio è confermata dal fatto che alla fine dello scorso anno sono giunti ad esso inviti a partecipare ad appalti per un importo superiore al 40% rispetto al 1985. Ciò è frutto, anche, di una più intensa attività di ricerca del Carea e di una estensione maggiore del territorio di riferimento per la sua attività.

Diverso il discorso sulle gare fatte e vinte.

Da questo punto di vista i dati evidenziano un calo preoccupante dal 20 al 16% delle gare vinte. L'obiettivo del Carea è di invertire questa tendenza (arrivando al 30-35% di gare aggiudicate) per alleggerire i costi di questa situazione che oggi ammontano a circa 200 milioni l'anno.

Il Consorzio artigiani di Bologna, viceversa, sta registrando un positivo andamento nelle attività nuove e collegata.

consorzi edili. In questo modo sono stati acquisiti lavori nelle province di Ferrara e dell'Aquila. Mancato, invece, l'obiettivo di concludere il processo di unificazione con il Cipes, un consorzio che opera nell'Appennino Tosco-Emiliano. Ma, come ha affermato il presidente Lavezzo, questo è un progetto che resta aperto per raggiungere l'obiettivo del reale rafforzamento delle imprese associate.

In vista dei futuri assetti del mercato il Carea sta prestando notevole attenzione ai processi che sono in atto.

Ha detto il presidente nella sua relazione, a questo proposito: «È ormai apparso che si stanno delineando, a livello nazionale e locale, gli schieramenti in preparazione di uno "scontro" che ha, come posta in palio, l'accesso alle grosse concessioni di opere pubbliche».

Il Carea si muove in due modi: trovare alleati nell'imprenditoria locale al fine di dar vita ad una «cordata» che non venga schiacciata dai colossi del settore, occupare gli spazi (ad esempio, appalti medio piccoli, sotto il miliardo), che le grandi imprese non possono riempire in quanto costituiti da remunerazioni non sufficienti a coprire gli ingenti investimenti cui sono tenute per le loro dimensioni. Una simile scelta — tra l'altro — potrebbe essere compiuta anche dal movimento cooperativo che oggi detiene il 50% degli appalti pubblici. Per gli artigiani del Carea questa costituisce un'opportunità che occorre saper cogliere e sfruttare al meglio.

L'obiettivo che si pone il Consorzio — a fronte di una simile situazione — è quello di far sì che le imprese artigiane che lo compongono diventino «di fiducia» delle amministrazioni locali che hanno bisogno di interlocutori in grado di dare risposte globali e continuative nel tempo, vista la loro cronica carenza di organi».

Il Consorzio si pone, pure, obiettivi di immagine. Tra questi c'è anche la nuova sede per la quale è previsto un investimento di un miliardo e quattrocento milioni. Alla ragione d'immagine si collegano quelle di funzionalità e, in prospettiva, di risparmio, rispetto all'attuale soluzione in affitto.

L'altro grande obiettivo sul quale si è chiusa l'assemblea di bilancio è quello di realizzare un incremento della produzione del 10% annuo (almeno) per raggiungere i quaranta miliardi di lire in produzione entro il 1989.





Il 2° bacino d'Europa  
Per tecnici e maestranze  
una sfida contro il tempo

# La diga Locone

## vincerà la grande sete della Puglia

Un serbatoio enorme, gioiello d'ingegneria costruito con sette mesi d'anticipo dall'Italstrade e dalla Cmc. Ora occorre il completamento

DAL NOSTRO INVIATO  
CLAUDIO NOTARI

■ **BARI** La diga sul Locone si staglia grande monumento architettonico nell'ampia valle promurgiana tra Minervino e Montemilone in provincia di Bari. Un vero e proprio gioiello d'ingegneria in grandezza la seconda in Europa tra le dighe in terra. Si tratta di un grande invaso un enorme serbatoio di centoquindici milioni di metri cubi d'acqua che costituirà il perno centrale di un sistema idrico destinato fi-

nalmente a risolvere il problema atavico della grande sete della Puglia e dell'approvvigionamento per l'agricoltura e l'industria. L'opera realizzata dalla Italstrade del gruppo Italstat e dalla Cmc la Cooperativa muratori e cementisti della Lega è stata costruita con sette mesi di anticipo sui programmi (49 mesi anziché 56). Una sfida contro il tempo che ha impegnato tecnici e maestranze di valore resa

possibile da coraggiose e razionali scelte tecnico organizzative. Una vittoria ancora più significativa tenendo conto della rilevanza delle tecniche geotecniche che da sei dighe delle prove sul modello delle ricerche sul campo e in laboratorio che sono state necessarie. Ma anche - è stato detto - un esempio stimolante e un punto di riferimento per tutta l'imprenditoria italiana impegnata nella realizzazione di opere pubbliche. Veniamo alle caratteristiche di questa colossale opera: la diga è costituita da un volume di nove milioni di metri cubi di materiali scelti naturali, le opere accessorie di 300 mila metri cubi di calcestruzzo lo sbarramento ha uno sviluppo in lunghezza di 1.395 metri e un'altezza di 67. La diga è formata da una serie di opere accessorie tra le quali si impongono

per le loro dimensioni una galleria per lo scarico di fondo lunga 770 metri con diametro di 10 metri e una galleria di derivazione lunga poco meno di un chilometro per l'utilizzazione delle acque dell'invaso. Non basta. Per la sostituzione dei tronchi stradali messi fuori uso dall'invaso (sono stati sommersi alcuni tratti delle strade che comunemente cavano con i centri di Minervino, Lavello, Spinazzola e Montemilone) è stata realizzata una strada di circumvallazione attorno al bacino. Per realizzare l'intera opera sono occorse quattro milioni di ore lavorative con una presenza giornaliera nel cantiere di 350 lavoratori.

Per quanto significative - dicono i dirigenti dell'Italstrade - queste cifre non sono sufficienti a descrivere l'importanza che la realizzazione della diga e di conseguenza la costruzione di un grande bacino vengono ad assumere nello scenario regionale. Il sacrificio di mille ettari di terreno in gran parte fertili richiesti ai piccoli proprietari di Minervino Murge e di Montemilone avrà come contropartita la soluzione di un problema secolare - quello dell'acqua che ha finora frenato la rinascita e lo sviluppo dell'intera zona. Come si è giunti alla realizzazione della diga? Il terremoto del 1980 che sconvolse l'Irpinia danneggiando la galleria di Caposele la più importante arteria per l'adduzione dell'acqua in Puglia mise in luce la richiesta e l'insufficienza del complesso sistema di approvvigionamento idrico della regione. Si pensò allora ad un piano di emergenza che prevedeva molte iniziative tra le quali quella che por-

tò alla formulazione di un progetto d'intervento per cui l'Italstrade come capogruppo e la Cmc furono incaricate dal Consorzio di bonifica Apulo Lucano di realizzare nel minor tempo possibile un «bacino serbatoio» in grado di poter utilizzare le risorse idriche dell'Appennino campano lucano.

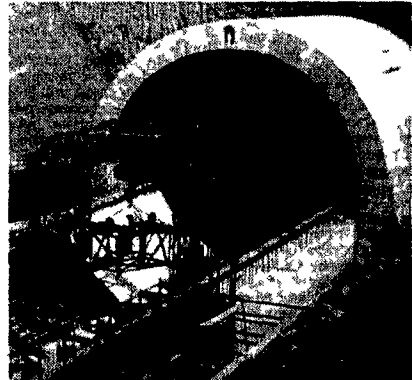
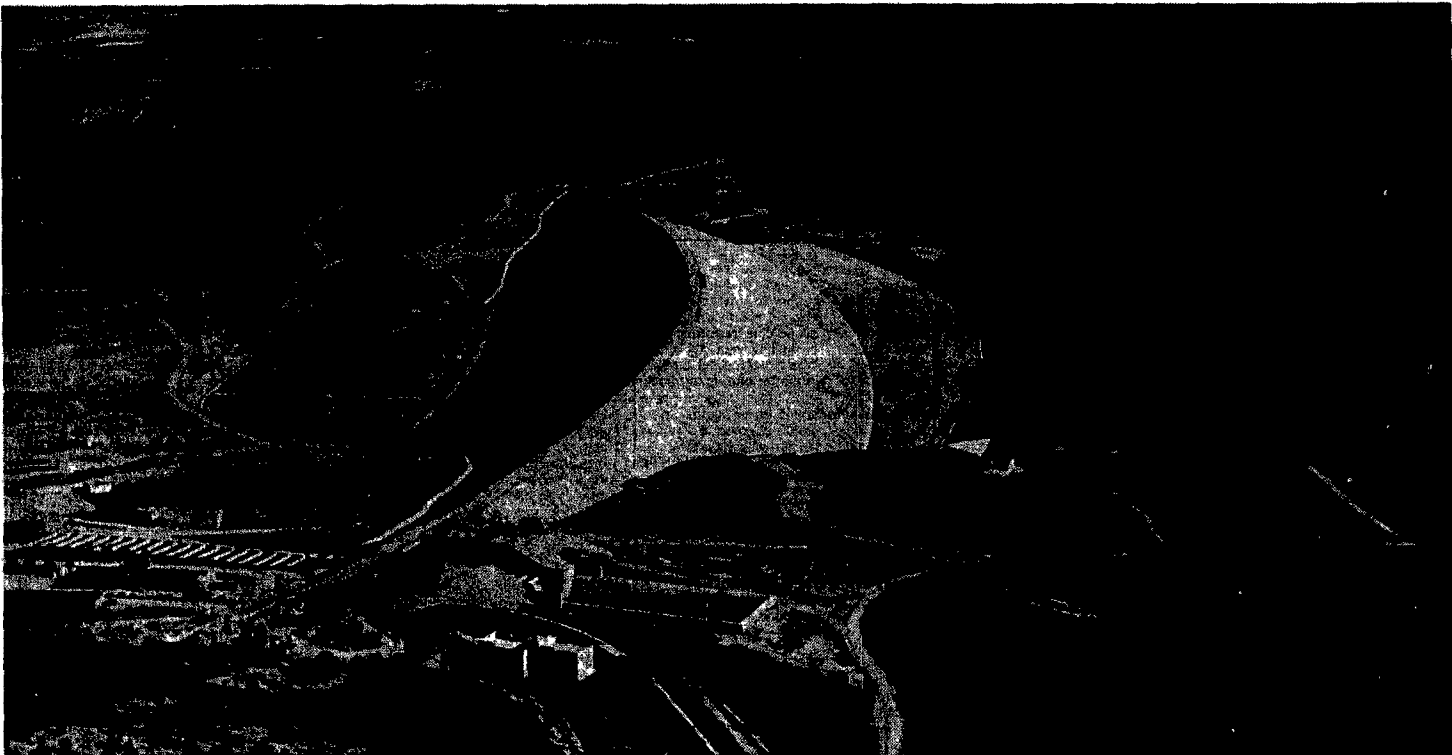
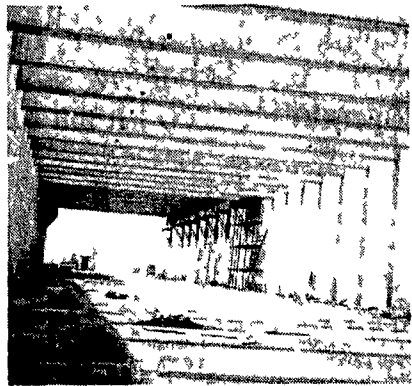
I lavori della diga furono iniziati nel gennaio dell'83. Il loro completamento, programmato per l'estate di quest'anno è stato anticipato di sette mesi. L'inaugurazione si è avuta il 22 dicembre scorso.

Ma l'esaltante risultato della realizzazione della seconda diga in terra d'Europa con sette mesi di anticipo sul previsto potrebbe essere vanificato se non venissero realizzate subito tutte le opere indispensabili all'esercizio della diga e alla piena utilizza-

zione delle risorse idriche. Si rende quindi necessario l'immediato completamento delle opere indispensabili alla funzionalità dell'impianto e di quelle indirizzate alla difesa e alla conservazione del territorio direttamente a contatto con la nuova «realtà» del lago e di tutti gli impianti di utilizzazione della risorsa idrica accumulata.

Gli organi competenti gli enti locali il Consorzio Apulo Lucano hanno avviato le pratiche di richiesta dei finanziamenti delle opere non più rinviabili. Sono già stati programmati i lavori per gli impianti di utilizzazione dell'acqua del bacino.

Oggi la diga fa parte del paesaggio. Ma non si può attendere ancora molto per soddisfare la sete degli abitanti e dare acqua all'agricoltura e alle industrie che potrebbero sorgere.



## Acqua, il primo immagazzinamento nella regione

Un simbolo di come si può uscire dall'isolamento e dal degrado sociale. I grandi movimenti di lotta. Il progetto «Minervino Alto»

ONOFRIO PEDRARA

■ Al senatore Onofrio Pedrara ingegnere ed esperto di idraulica abbiamo chiesto un giudizio sulla realizzazione della diga del Locone. Ecco lo.

La seconda diga in terra d'Europa costruita dall'Italstrade (gruppo Italstat) e dalla cooperativa muratori e cementisti a Minervino Murge è consegnata con sette mesi d'anticipo e diventata già un simbolo corpo per le popolazioni delle aree interne della provincia di Bari del modo con cui si può uscire dall'isolamento e dal degrado socio-economico inserendo quel territorio in un circuito più ampio di sviluppo.

Una speranza dunque, grazie in una zona povera della Murgia Alta e stata costruita un'imponente e moderna infrastruttura come la diga sul Locone. Un'operazione che potremmo definire «storica» perché è il primo immagazzinamento di acqua della Puglia da tempo disastata dopo le grandi iniezioni di imbrani solo dagli acquedotti.

Si è conclusa quindi una fase importante che ha visto impegnate le istituzioni, i tecnici e le forze sociali e politiche democratiche che hanno dovuto condurre per lunghi anni iniziali studi e soprattutto grandi movimenti di lotta per far comprendere che lo sviluppo della Murgia non può prescindere dalla risorsa acqua e dai processi di trasformazione culturale di quel territorio. La lotta purtroppo non si conclude con la costruzione della diga. Essa si sposta su un altro terreno. C'è chi ha programmato di accogliere le acque nella Murgia per poi dirottarle sulla costa dopo che qui si sono sottratti alla produzione centinaia di ettari di terreno fertili e dopo che si è consumata una lunga stagione di lotte.

Prima di tutto l'acqua deve essere al servizio del territorio. E per questo che i comunisti di Minervino insieme ad un ampio arco di forze democratiche in questi mesi si stanno battendo perché si realizzi il progetto «Minervino Alto» con il quale sollevando l'acqua sarà possibile irrigare centinaia di ettari di territorio murgiano. Nel primo piano regionale dell'intervento straordinario infatti sono stati impegnati quarantacinque miliardi di lire. Ma c'è poi da costruire la rete degli «adduttori» per distribuire l'acqua dell'invaso alle aziende agricole della zona e da realizzare le opere di forestazione per tutelare l'invaso e l'ambiente.

Resta infine da completare lungo la dorsale della Murgia l'intero schema argivo con la costruzione delle dighe Capodacqua e Pentecchia nell'agro di Gravina e della di Altamura. L'approvazione nel prossimo mese di maggio del secondo piano regionale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è un appuntamento molto importante al quale guardano le comunità della Murgia.

## Si è progettata l'opera pensando al paesaggio

Intervista all'ing. Gentilini direttore del cantiere. E l'impatto ambientale? Non sono rimaste ferite aperte nel territorio

DAL NOSTRO INVIATO

■ **BARI** Una diga gigante scava un serbatoio di oltre cento milioni di metri cubi d'acqua. La ricerca delle «cave di prestito» per l'estrazione e la pertura e la costruzione di strade per il trasporto quotidiano di migliaia e migliaia di metri cubi di materiale in dubbiamente hanno creato problemi di inquinamento e di impatto ambientale enormi. Ne parliamo con l'ingegner Roberto Gentilini direttore del cantiere della diga. Perché - gli chiediamo - fare una diga in terra, invece che in calcestruzzo?

Le dighe in calcestruzzo sono adatte a sbarrare valli strette. Nel caso della diga di

Locone si è trattato invece di uno sbarramento lungo quasi un chilometro e mezzo e realizzato in calcestruzzo anziché in terra avrebbe significato una spesa molto maggiore.

Veniamo al nodo essenziale: le Dighe così grandi, soprattutto se realizzate con materiale estratto da cave, non rappresentano un pesante impatto sull'ambiente?

Certamente. Estrarre dieci milioni di metri cubi di materiale crea notevoli problemi. Noi riteniamo di averli affrontati e risolti nel migliore dei modi con la tecnica dello «scoticamento».

Che cosa è lo «scoticamento»? Ce ne vuole descrivere la tecnica?

Appena individuate le aree idonee attraverso le indagini geotecniche abbiamo scavato lo strato di terreno coltivabile accantonandolo. Poi abbiamo estratto il materiale sottostante che ci occorreva evitando di superare i quattro cinque metri di profondità. Ultima la coltivazione delle cave e si procedeva a livellare il fondo e a ricoprirlo con il terreno «vegetale» che era stato accantonato. Evidentemente dovendoci limitare a scavare senza andare molto in profondità si è dovuto ampliare il numero delle cave e le superfici di scavo (circa quattrocento ettari). Così facendo per la prima volta in Italia - continua il direttore tecnico del cantiere - è accaduto che dopo la realizzazione di una diga non sono rimaste ferite aperte nel territorio circostante. Dove sono stati estratti milioni di metri cubi di materiale idoneo si notano solo leggeri avallamenti. Inoltre per ottenere i terreni necessari all'estrazione non si è fatto ricorso agli espropri pur potendosi invocare ragioni di «pubblica utilità». Le aree sono state prese in affitto stipu-

lando contratti di locazione dei fondi con l'impegno che i terreni sarebbero stati riconsegnati alla coltivazione non appena fossero stati completati i lavori di estrazione, con il vincolo che si esigeva di evitare gravi danni ambientali e di non sottrarre aree alle attività produttive. In quei terreni riconsegnati ai proprietari già sta crescendo il grano.

Non c'è stato l'esproprio per le cave? Si è ricorso ad una forma di affitto, ad una transazione bonaria. Ma dovrà pur aver avuto un costo.

Certamente. Ma da un'operazione di estrazione di una maggiore rapidità costruttiva. E a conti fatti si è avuto anche un beneficio economico.

Torniamo all'ecologia. Oltre alle cave, anche la diga provoca un impatto sull'ambiente. Com'è stato risolto?

Uno sbarramento lungo 1.400 metri per 70 metri d'altezza non può non pesare sull'ambiente. Una questione importante di cui si è tenuto

conto nella fase di progettazione della diga guardando al paesaggio circostante. E si è fatto il possibile per adattare la diga al paesaggio. Infatti essa è stata rivestita a monte da una scogliera realizzata in pietra e a valle da una coltre di mezzo metro di terreno vegetale dove è già cresciuto un manto erboso.

Infine, chiediamo all'ingegner Gentilini ma gli abitanti della zona, come hanno vissuto la costruzione della diga? Ci sono stati durante il periodo della realizzazione momenti di tensione?

Gli unici momenti di tensione si sono avuti durante le procedure degli espropri dei terreni dove insiste l'impronta della diga e in un vaso che del resto erano i più fertili di tutta la zona. Per il resto si può dire che c'è stata una vera e propria pace sociale che ci ha consentito di procedere speditamente. La stessa pace del resto che si è avuta con le maestranze per il 90 per cento del luogo attraverso un continuo e fertile confronto con i sindacati dei lavoratori e con le amministrazioni comunali. □ C.N.



Noi, noi, noi...

Fellini, Scola, i Taviani, Perlini, Rosi e un Michalkov coprodotto: ecco l'Italia targata Rai

# Cannes

... e gli altri

Wenders, Greenaway e Abuladze, Woody Allen «radiofonico» e Paul Newman regista. Chi vincerà?

## E l'Italia va al festival

Cannes numero quaranta sta per aprire i battenti Sulla Croisette arrivano giornalisti e divi e il palazzo del cinema spalancherà dopodomani le porte Film, come sempre, tantissimi Con una particolarità stavolta l'Italia è in testa, almeno nei numeri Ci saranno Fellini, Scola, i Taviani, Rosi e Michalkov La concorrenza? Woody Allen, Wenders e l'altro Michalkov

SAURO BORELLI

Cannes-cinema celebra quest'anno la sua quarantesima edizione È una ricorrenza felice Per tante ragioni In primo luogo mai come stavolta la manifestazione d'Oltralpe ha potuto ostentare tanta buona salute così impegnativi propositi E poi l'abbondanza il prestigio di film e autori di personaggi e personalità convenuti ai bordi della Croisette per la tradizionale hermesse cinematografica risultano particolarmente rappresentativi Al di là d'ogni sottile controversia vicende politica culturale insomma la dirigenza di Cannes 87 è scesa in campo a ranghi serrati con ambizioni prospettive e solitamente grandiose

In tale fervido contesto appare dunque anche più sorprendente il fatto che il cinema italiano, per tribolata e preoccupante che resti la sua situazione produttiva-distributiva, compia, con una dovizia una varietà di proposte davvero eccezionali La cosa, ben lontano dal vellutare in proponibili tentazioni nazionalistiche o peggio scioviniste sembrerebbe legittimare, in fondo, l'originale, tenace progetto degli autori oggi più autorevoli di potenziare esaltare il cinema italiano migliore

Della praticabilità del realismo di simile strategia risultano confortante sintomo e insieme, tangibile prova i titoli del film, i nomi degli autori italiani approdati, appunto alle sezioni maggiori e minori del quarantesimo Festival di Cannes Eccoli L'intervista di Federico Fellini Good Morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani nella rassegna ufficiale fuori concorso e Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi La famiglia di Ettore Scola Oci Corne di Nikita Michalkov nella stessa rassegna in competizione A completare la rappresentativa italiana figurano poi nelle sezioni «Un certain regard» e «La semaine de la critique» rispettivamente il film di Memè Perlini Carloline italiane e quello di Pasquale Misuraca Angelus Novus

Intempestivo e oltretutto indebitamente apparso per il momento azzardato qualsiasi valutazione di merito sul prossimo panorama della produzione italiana ed a maggior ragione, sugli esiti raggiunti dai singoli cineasti per celebri e consacrati ch'essi siano La novità grossa nell'insieme della rappresentativa italiana si dimostra semmai l'opera Oci Corne di Nikita Michalkov per l'atipica origine produttiva che la contraddistingue ed altresì per la spiccata personalità dello stesso cineasta sovietico Il film in questione nasce in effetti da una diretta committenza della produttrice nostrana Silvia D'Amico Benedicci adeguatamente sostanzialmente poi da una «distribuzione» degli interpreti italo-sovietici tra le più prestigiose da Mastroianni a Sino Turkovski da Heritizka a Tabakov da Silvana Mangano a Elena Stepanova ecc

Particolarità significative del «palinsesto» di Cannes 87 sono senz'altro le massicce presenze delle cinematografie maggiori senza contare si tende l'abituale profluvio di prodotti più o meno allestiti dislocati nell'ambito del sempre più importante «mercato»

Subito dopo la folta rappresentativa del nostro Paese la Francia schiera ben quattro film nella rassegna ufficiale competitiva - da Pierre et Djénila di Gérard Blain a Champ d'honneur di Jean Pierre Denis da Un homme amoureux di Diana Kurys (che aprirà il Festival) a Sous le soleil de Satan di Maurice Pialat - mentre gli Stati Uniti ostentano come il solito una qualificata messe di novità tra cui spiccano Radio Days di Woody Allen (fuori concorso) e Sky People di Andrey Michalkov Konchalovskij e ancora l'attesissimo nuovo lavoro registico di Paul Newman Zoo di vetro da Tennessee Williams

Un altro momento centrale di Cannes 87 è sicuramente costituito dall'esigua ma intensa presenza del cinema sovietico A cominciare ad esempio, dall'attualissimo film del grande cineasta georgiano Tengiz Abuladze Senza la sua assolutamente magistrale di Constantin Lopushanski Lettere di un uomo morto il primo in lizza nella rassegna ufficiale il secondo inserito nella sezione collaterale «La semaine de la critique» Inglesi e tedeschi occidentali d'altronde non sono da meno, quanto a proposte altrettanto e a novità d'indubbio interesse delle già ricordate produzioni maggiori L'emergente Stephen Frears (Pick up Your Ears) l'eterodosso geniale Peter Greenaway (The Belly of an Architect) risultano infatti le punte di diamante del cinema britannico nella rassegna competitiva mentre un omaggio ad Alec Guinness e un bizzarro film collettivo realizzato da dieci registi (da Al Tarnan a Beresford da Goodard a Ken Russell ecc.) completa poi il ventaglio di ghirlande primizie che i cinefili attendono o si augurano

Va da sé che i menzionati cineasti tedesco-occidentali debbono volenti o nolenti sopporre con intensità quanto la loro cinematografia non riesce a dare in ampiezza Così Wim Wenders si rifà vivo col suo nuovo Sotto il cielo di Berlino mentre dall'America Volker Schlöndorff approda alla sezione «Un certain regard» col suo tutto medito Un'assemblea di vecchi

Quanto ai restanti Paesi ed alle diverse rassegne complementari non mancano certo le chicche e le cose per palati fini Dal giapponese Shohei Imamura (Zegen) al maliano Souleimane Cisse dell'ungherese Karoly Makl (L'ultimo nanoscento) al brasiliano Carlos Diegues (Un treno per le stelle) infatti la previsione più giusta è che ognuno di loro potrebbe riservarci la gradita sorpresa di un piccolo o grande capolavoro

Un'ultima constatazione i noti cineasti Nikita Michalkov e Andrey Michalkov Konchalovskij come si sa fratelli e di nazionalità sovietica si trovano no gomito a gomito in gara per la Palma d'oro rispettivamente col film «italiano» Oci Corne e con quello «statunitense» Sky People Se qualcuno nutrisse in proposito qualche dubbio sul fatto che il cinema «alfratello» anche al di là d'ogni schematica distinzione di patria e se si vuole stile avvertibile qui un'occasione emblematica su cui riflettere meditare a lungo



Spino Antonutti e De Almeida, protagonisti di «Good Morning Babilonia» Sotto, da sinistra, Mastroianni in «Intervista», la Muti nel film di Rosi e Gassman con Fanny Ardant in «La famiglia»

## I Taviani raccontano il loro film-cattedrale

«Ogni film è la scoperta di un nuovo continente» E stavolta il continente, del tutto nuovo per i fratelli Taviani e l'America Hollywood La Babilonia frenetica e creativa degli anni Dieci, di Griffith, di Intolerance Incontriamo Paolo e Vittorio Taviani in uno studio di Cinecittà, alla vigilia della partenza per Cannes Il loro Good morning Babilonia è uno dei film più attesi del festival

ALBERTO CRESPI

Dunque Paolo e Vittorio Una volta tanto, finalmente, raccontate la storia di due fratelli Che sono toscani Che vanno in America come emigranti Che finiscono per fare del cinema Che sono, insomma, i fratelli Taviani

Absolutamente no Non c'è nulla di autobiografico Sicuri?

Sicurissimi Se possiamo cavarcela con una battuta diciamo che l'unico personaggio del film in cui ci piacerebbe essere identificati è Griffith

Parliamo allora di Griffith Di questa Hollywood delle origini in cui i due ragazzi del film si trovano calati, appunto come in un continente inesplorato Perché vi ha affascinato? Come l'avete ricercato?

circionato dal Far West Ed era soprattutto una comunità Gente giovane che si trova in un mondo nuovo Che aveva la sensazione di inventare ogni giorno qualcosa di nuovo che si scambiava sulle informazioni Gente complice in un progetto che da sogno diventava realtà

Una Hollywood «di gruppo», quindi E ancora affascinante

Noi a dire il vero continuiamo tuttora a trovare il cinema affascinante È il mestiere più bello del mondo Più lo facciamo più ci piace È un mestiere che richiede una dedizione totale ma che ti ricompensa non diventando mai routine

Infatti, per la prima volta, in «Good Morning Babilonia» celebrare il cinema la maniera diretta. Questo ha modificato il qualche modo il vostro stile?

più modesti Perché è esso stesso artigianale Dal quale a volte può nascere l'arte

Il cinema, quindi, come arte collettiva del '900...

Certo Il parallelo tra il lavoro dei due ragazzi in Italia al restauro del duomo di Pisa, e in America a creare elefanti di cartapesta per Intolerance ci sembra chiaro Raccontata in due parole la storia del film è la storia di due fratelli artigiani prima sulle impalcature delle cattedrali poi sulle impalcature dei set di un cinema che sta nascendo

L'arte romantica che finisce nel cinema. A vostro parere, questo è valido ancora oggi? Oppure il cinema sta diventando sempre più barocco, riproducendo se stesso, vivendo di rendita su formule sempre più ripetitive?

Questo è in parte vero Succede per esempio a gran parte del cinema americano più recente Però nello stesso tempo il cinema si trova di fronte a mutamenti profondi e prolivi Pensiamo al rapporto cinema/televisione Non crediamo a sensal'competenza di Però un sensa'vero come Dickens o Dostoevskij che pubblicavano i romanzi a puntate

L'ipotesi di creare con la tv dei romanzi finitivi degni di Guerra e pace? L'ipotesi di fare film di 12 ore Sono affascinati Noi con Kaos abbiamo lanciato - ancora in embrione - questa idea Il nostro progetto era ancora più ampio volevamo girare 12 novelle di Pirandello affidando alcune anche ad altri registi

Nessuna paura, dunque. Né della televisione né del futuro.

Pirandello diceva che l'autore è come un fiore Non deve far nulla Solo con la corolla si maniere aperte e aspettare che le spore si posino su di lui Le formule i mezzi sono lì vani piegati cavalcanti Permettiamoci un'altra citazione secondo Hegel la grandezza di Shakespeare stava nel «stalen to del brutto» Dove per «brutto» si intende tutto ciò che è spettacolare ma anche corruvo e che però nello stesso tempo è capace di catturare il pubblico e di far passare riflessioni filosofiche che possono ancora far tremare Parlando di Hollywood in Good Morning Babilonia noi parliamo - come sempre - di un'utopia Un'utopia che si costruisce da nulla, con le mani E che è quindi ancora più forte



Fellini Un'eroina di nome Cinecittà

Si non si può negarlo E la Rai la grande protagonista di Cannes 87 Tutti i film italiani nella selezione ufficiale (e sono della pattuglia più nutrita) sono del tutto o parzialmente prodotti dalla tv di Stato Il più atteso probabilmente è anche l'unico che stiano alle dichiarazioni sempre ironiche del regista - a rigore «non è nemmeno un film» Si tratta di Intervista il nuovo lavoro di Federico Fellini prodotto da Raiuno dalla Aljoshka Production di Ibrahim Moussa e da Cinecittà Quest'ultima la cittadella del cinema e la vera protagonista E il luogo felliniano per eccellenza «Per me il posto ideale è il Teatro 5 di Cinecittà vuoto Ecco l'emozione assoluta da brivido da estasi e quello che provo di fronte al teatro vuoto uno spazio da riempire un mondo «a creare» Nel finale finzione «realtà si fondono Marcello Mastroianni incontra Anita Ekberg quasi trent'anni dopo La dolce vita Anche Intervista - come il film dei Taviani nasce quindi come una lettera d'amore al cinema



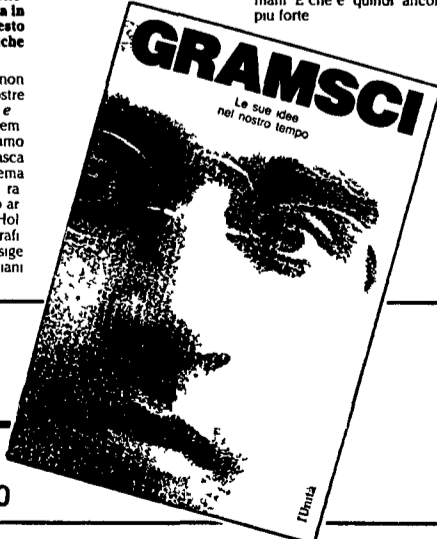
Rosi Kolossale, ovvero Marquez

Due film anche per Rai due Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi e Carloline italiane di Memè Perlini Il film di Rosi si ispira al famoso romanzo di Gabriel Garcia Marquez che Rosi stesso ha riscritto per lo schermo insieme a Tonino Guerra È una produzione italo francese «kolossale» un Marquez molto spettacolare con cast internazionale Gian Maria Volontè Ornella Muti Rupert Everett Irene Pappas Alain Cuny Anthony Delon Carloline italiane (nel cui cast c'è un illustre nome teatrale Lindsay Kemp) e invece la storia di un pensiero nato gestito da un anziano e famosa attrice di teatro la cui tranquillità viene improvvisamente sconvolta dall'irruzione di una troupe televisiva Completiamo il panorama italiano ricordando che alla «Semaine de la critique» verrà presentato Angelus Novus di Pasquale Misuraca un film saggio in bianco e nero una ricostruzione critica dell'ultima stagione creativa di Pier Paolo Pasolini



Scola Piacerà la famiglia italiana?

Oltre a Fellini Raiuno schiera a Cannes altri tre film di richiamo Uno è Good Morning Babilonia dei Taviani, di cui parliamo qui sopra Un altro è la coproduzione italo-sovietica Oci Corne diretta dal sovietico Nikita Michalkov, con Mastroianni e la Mangano Il terzo titolo è l'unico che noi italiani conosciamo già molto bene La famiglia di Ettore Scola Quello di Scola è uno dei film più apprezzati e premiati della stagione 86-87 ha appena rastrellato una messe di premi David di Donatello e ora tenta la roulette di Cannes La Francia è un paese in cui Scola è molto amato ma il festival non gli ha mai regalato la Palma d'oro nonostante le numerose partecipazioni E se fosse la volta buona? Il film pur così «italiano» potrebbe piacere ai francesi e la sequenza dello «scontro» tra Vittorio Gassman e Philippe Noiret non dovrebbe davvero offendere nessuno Importante far notare che anche La famiglia, così come Intervista vede l'intervento produttivo di Cinecittà nei cui studi il film è stato interamente girato



DA DOMENICA 10 MAGGIO NUOVAMENTE IN EDICOLA LA PRIMA RISTAMPA A LIRE 2.000

Il volume è a disposizione delle organizzazioni del Partito che potranno prenotarlo ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.

Le grandi iniziative de I Unità GRAMSCI le sue idee nel nostro tempo